Diario

Evoluzione, una scimmia ci ha battuto sul tempo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Era una scimmia alta non più di un metro e dieci, pesava sì e no una trentina di chili, viveva nelle savane più o meno nove milioni di anni fa. Non era nemmeno un nostro progenitore, al massimo un parente alla lontana di un ramo collaterale che si è estinto senza quasi lasciare tracce sei milioni di anni fa, quando - per quel che se ne sa finora - gran parte dei nostri antenati saltava ancora da un ramo all'altro e comunicava a gesti e grugniti. Eppure l'Oreopithecus Bambolii era molto più «umano» dei rozzi primati suoi contemporanei: capace di usare le mani per compiere gesti di notevole finezza e precisione, aveva soprattutto conquistato - primo, almeno fino alla prossima scoperta - la postazione eretta, finora considerata una prerogativa solo dell'Homo Sapiens e dei suoi più diretti (e recenti) antenati. A esserne convinti, sulla base di un lungo e minuzioso studio dell'anca dello scheletro dell'unico esemplare noto di Oreopithecus Bambolii, scoperto alla fine degli anni 50 a Grosseto e da allora conservato nel museo di paleontologia di Firenze, è un gruppo di studiosi coordinato da Lorenzo Rook, del dipartimento di scienze della terra dell'università di Firenze.

Insieme a Luca Bondioli e Roberto Macchiarelli, antropologi del museo nazionale Pigorini di Roma, e a Meike Kohler e Salvador Moyà-Solà dell' istituto catalano di paleontologia di Sabadell, vicino Barcellona, Rook - il cui lavoro è in via di pubblicazione sull'autorevole «Proceedings of the National Academy of Sciences» degli Stati Uniti - è giunto alla conclusione che la conformazione delle ossa dell'Oreopithecus, in particolare della struttura interna dell'ala iliaca del bacino, non poteva essere compatibile che con un comportamento da bipede. Una scoperta - finanziata dalla Leakey Foundation for Anthropological Research e dal Consiglio nazionale delle ricerche che - secondo il suo autore - «apre nuovi orizzonti non solo nello studio di antropologia, paleontologia, medicina e filosofia della scienza, ma anche sulla presenza sul pianeta di altre specie simili all'uomo».

La nuova scoperta italo-catalana sistema un altro tassello nel complesso - e in gran parte ancora incompleto - mosaico dell'evoluzione dei primati. Un mosaico che, a mano a mano che si arricchisce di nuove conoscenze, sposta sempre più indietro nel tempo l'origine della linea evolutiva dalla quale discende il moderno Homo Sapiens Sapiens: è di poco più di due anni fa l'annuncio, sulla rivista «Science», della scoperta di un primate, più grosso e robusto dell'Oreopithecus, il Moropithecus Bishopi, vissuto in Africa oltre venti milioni di anni fa e - si ipotizza - «nonno» non solo nostro ma anche dei nostri «cugini» uomini di Neanderthal.

Solo cinque anni fa, il «più antico antenato diretto dell'umanità» era ancora considerato l'Australopithecus Ramidus, i cui resti, risalenti ad «appena» 4.4 milioni di anni fa, erano stati ritrovati nell'oggi inospitale regione dell'Afar, nel Nord-Est dell'Etiopia. Perché comparissero ominidi più simili a noi si sarebbe dovuto però aspettare ancora molte centinaia di migliaia di anni.

Cultur@

SCIENZA · SOCIETÀ · SPETTACOLI

IL CASO ■ TROVATA A FIRENZE UNA BUSTA CON LE CENERI DEL POETA

Alla ricerca della polvere di Dante

Francesco Bellini/ Ap

Il calco mortuario di Dante Alighieri e il certificato di veridicità conservato alla biblioteca Nazionale Centrale di Firenze Sotto una tavola della «Divina Commedia» illustrata da Gustave Dorè e il poeta Edoardo Sanguineti

DALLA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE Polvere di poeta che riaffiora dal passato. Non è polvere di un poeta qualsiasi, è cenere di Dante, del padre fondatore della lingua italiana. Le ceneri dell'Alighieri, che si credevano scomparse dal 1929, sono state ritrovate ieri mattina là dove dovevano essere, alla Biblioteca nazionale di Firenze. Nessuno le aveva trafugate, l'alluvione del '66 non le ha spazzate via. Erano soltanto in uno scaffale sbagliato.

«La ricostruzione della memoria dantesca ha significati di rilievo per tutti gli italiani - dichiara il ministro per i beni culturali Giovanna Melandri - Anche per questo ogni frammento di storia ci è particolarmente caro». «Sono contento come un normale cittadino italiano - commenta a caldo il dantista Vittorio Sermonti - Certo, se avessero trovato un manoscritto del Paradiso cercherei di rubarlo, sarebbe un vortice d'emozione. Ma per una reliquia non riesco a provare emozioni particolari».

Che le ceneri dantesche erano sparite dalla Nazionale lo raccontò l'Unità nel maggio dell'87, con un articolo di Antonio D'Orrico. Seguirono polemiche e cacce al reperto nei più reconditi anfratti delle biblioteche fiorentine. Furono ricerche infruttuose. Ma nessuno aveva rubato niente. Perché ieri mattina è avvenuto il ritrovamento. Imprevisto, sorprendente, fortunoso. Ma afferrato al volo dalla direzione della Biblioteca.

Lo raccontano Antonia Ida Fantoni, direttrice, e Antonio Giardullo, che non soltanto è un alto funzionario ma è colui che, nell'87, insieme ad altri due bibliotecari, scoprì la scomparsa delle ceneri. Ora è, in qualche modo, un esperto di reliquie dantesche, tant'è vero che lui ha fatto luce sul ritrovamento, un po' come un paleontologo spiega l'origine di un osso scoperto in luoghi remoti e arrivato a noi da tempi remotissimi.

Qui di luoghi remoti non ce ne sono. C'è l'immensità della Biblioteca nazionale, con oltre cento chilometri di scaffalature. La vicenda del ritrovamento comunque segue tempi rapidissimi: ieri mattina due custodi, Carmela Santalucia e Giuseppe Capecci, nel banco dei manoscritti rari, tra documenti del Seicento, trovano una busta strana, color giallo, anni Trenta. La aprono. Dentro vedono un quadretto in cornice nera. Nel quadretto, sotto vetro, una bustina di quelle da biglietto da visita che, dice, contiene polvere dell'Alighieri insieme a una «patina», un foglietto di carta, con tre ombre, impronte prese dal cranio del poeta fiorentino. Il tutto certificato da regolari bolli notarili. Curiosamente la busta ha due numeri di collocazione, il 329 e il 382.

> Uno scultore dell'Ottocento raccolse la «reliquia» su un tappeto a Ravenna

Dove va sistemata?

È il dilemma più atroce per un bibliotecario.

I custodi afferrano subito che è materiale scottante e dantesco perché la bustina riporta, in forma ufficiale e solenne: «Ravenna 9 giugno 1865. La polvere qui entro racchiusa fu tolta dal tappeto nel quale posarono le ossa di Dante Alighieri». Firmato Saturnino Malagola Francesco, «notaio in Ravenna», con tanto di timbro notarile. I custodi allora portano la busta a Giardullo e il funzionario ha la folgorazione: sono le ceneri di Dante che credevamo perdute. Il timbro notarile non lascia adito a dubbi. Il culto di Dante, per chi non ama le reliquie dei santi ma ha bisogno di laiche santità, può dunque ravvivarsi.

Certo, rassicuratevi, le ossa dell'Alighieri sono sempre là, a Ravenna, nella basilica di San Francesco. Ma da lì è iniziata tutta questa storia. Dal Seicento, per l'esattezza.

Allora un frate francescano, temendo che i fiorentini, pentiti dello sgarbo verso il poeta, arrivassero nella città ravennate per prendersi i resti dell'Aligheri cacciato dalla sua città natale, spostò le ossa da un sacello in un muro a un altro. Lasciando della polvere. Nel 1865 lo scultore Enrico Pazzi, autore del monumento a Dante in piazza Santa Croce a Firenze, ravvennate, membro della commissione governativa per le celebrazioni del sesto centenario, spazzolò quella polvere e la ripose in sei bustine. Trafugò, in poche parole, i residui del poeta. Regalò una bustina all'amante; di quattro non si hanno più notizie; infine nel 1889 donò l'ultima bustina all'allora direttore della Nazionale Desiderio Clovi, tanto da guadagnarsi un ringraziamento ministeriale. Si salta al 1929: si tiene a Firenze un convegno internazionale e le cronache riportano che la reliquia è religiosamente esposta nella biblioteca. Segue un trasloco: nel 1935 la Nazionale inaugura la nuova sede e lascia la vecchia, nell'edificio degli Uffizi. Nel trambusto qualcosa sarà finito chissà dove. Come il quadretto di materiale dantesco. Resta la descrizione della reliquia. Ma nessuno se ne occupa finché, nell'87, Giardullo e gli altri funzionari scoprono la drammatica verità: la polvere di poeta è scomparsa. Panico, ricerche affannose di detective improvvisati, di giornalisti più che di dantisti, ma la polvere non salta fuori. Non se ne sa più niente fino alla calda mattinata di ieri, quando Carmela Santalucia scopre il reperto e intuisce, insieme al suo collega, che del primo poeta fiorentino, così bistrattato dalla sua Firenze in vita, è rimasta qualche traccia concreta. Ora la direttrice non esclude di far analizzare la busta «sacra». Nè di esporla nel 2000. Che non sarà mai aperta, assicura Giardullo. Se non davanti a un notaio, naturalmente.

> Sei bustine Una regalata all'amante Un'altra alla Nazionale Persa e ritrovata

L'INTERVISTA

Sanguineti: «Preferirei un suo autografo...»

MARIA SERENA PALIERI

Edoardo Sanguineti è stato un dantista della prim'ora. La sua tesi di laurea, poi pubblicata come libro, ricorda, era sui Canti di Malebolge. «Però confesso che in tanti anni della sepoltura di Dante mi sono occupato poco. E credo che siano pochi, o nessuno, i dantisti che abbiano approfondito la vicenda» dice e, pure al telefono, s'intuisce il mezzo sorriso. Insomma, le peripezie del sacchetto di polvere d'ossa del divino poeta ritrovato ieri a Firenze - cenere trafugata nell'Ottocento da uno scultore che, en passant, da qualche particella ricavò pure un grazioso regalo per l'amante - secondo Sanguineti appartengono a qualche filone lontano mille miglia dalla filologia letteraria. «Siamo dalle parti di un lodevole feticismo» commenta.

Del grand guignol. Però, proviamo a insistere. Dante Alighieri è il poeta esule per eccellenza. Questo pellegrinaggio delle sue spoglie tra Ravenna e Firenze, questo spandersi, inabissarsi e riapparire di ceneri ora qua ora là, non mantiene qualche grammo di valore simbolico?

«Se vogliamo, sì. Io sono un foscoliano appassionato, sono per i "Sepolcri". Ci sono casi in cui il ritrovamento di una sepoltura può acquistare un forte significato storico... Moderatamente. Il culto dei poeti comincia con Omero e il mistero della sua vita e da allora la leggenda, il pettegolezzo prevalgono sulla biografia. Negli ultimi secoli, però, è considerevolmente cresciuto il culto delle memorie. Gramsci in alcune straordinarie pagine dei "Quaderni" riflette sull'invenzione del poeta nazionale, figure in cui s'incarna il culto della nazione, Shakespeare per l'Inghilterra, Goethe per la Germania, Dante appunto per noi...».

Ci appassioniamo alla querelle sui resti dell'Alighieri per vizio post-risorgimentale?

«Il vero culto di Dante risale all'Ottocento. Dante fu subito commentato, letto, studiato e Boccaccio ne fece immediatamente il punto di riferimento fondamentale. Ma poi, fino al tardo Settecento, l'omaggio fu altalenante: conobbe momenti di ascesa e momenti di caduta. Nel '500 Bembo consacrò piuttosto Petrarca. Col Romanticismo Dante è riletto come "gotico", è amato ma sottoposto a letture che ne restringono il senso. Però nasce il Dante simbolico, padre della lingua. Certo l'immagine dell'esule è quella che Dante ha imposto di sé, e si capisce che i fiorentini abbiano voglia di risarcirlo post-mortem. Perchè fatta l'Italia il problema si ripropone: Dante non è a Santa Croce, nel tempio delle glorie italiche».

Questa faccenda va pari pari con quelle delle unghie o dei capelli dei santi?

«Sì, e se abbiamo una visione laica, e Dante di per sé la chiede... Oggi, poi, siamo più che mai lontani da certi modelli feticistici. Si sta modificando la nostra idea del corpo, con manipolazioni e trapianti la presenza corporea si svuota di senso. Il mondo è pieno di gente che gira con organi di qualcun altro».

Se Dante morisse adesso, insomma, andremmo a caccia di ceneri d'un corpo appartenuto magari, per metà, a qualcun altro?

«È comunque già ora siamo sicuri che quelle custodite in quel sacchetto siano sue? Magari ritrovassimo piuttosto un suo autografo, una firma, un manoscritto. Di suo pugno non abbiamo niente. È come la cancellazione di una presenza. Per le sue traversìe politiche e per la struttura estremamente stravagante della sua scrittura - un uomo che racconta di essere stato nell'aldilà - su di lui sono subito fiorite leggende. La sua biografia è piena di punti interrogativi. Un filologo, qualche tempo fa, ha sostenuto addirittura che non scrivesse, ma dettasse».

Dante regalava oralmente brani di «Divina commedia» agli ascoltatori come Alda Merini regala oralmente le sue poesie?

«È una tesi azzardata. Ma resta comunque aperto il problema filologico della "Commedia", finché non si trova il manoscritto. Questo, sì, sarebbe un ritrovamento epocale».

◆ *Oggi sul Colle saliranno D'Antoni e Larizza, domani toccherà a Cofferati, giovedì Confindustria*

◆ *Nessun rapporto esplicito con le polemiche di questi giorni Ma la coincidenza è significativa*

Ciampi convoca al Quirinale imprese e sindacati

Amato: «Computer e istruzione il mio welfare»

ROMA Il presidente della Repubblica ha convocato imprenditori e sindacati al Quirinale alla vigilia del confronto cruciale governo-sindacati per la riforma del welfare e l'attuazione del «patto di Natale». Oggi pomeriggio dovrebbero salire sul Colle i segretari della Cisl e della Uil, D'Antoni e Larizza, domani dovrebbe toccare a Sergio Cofferati e giovedì al presidente di Confindustria Fossa, e alle altre associazioni imprenditoriali.

Una coincidenza, ma una coincidenza significativa che vede l' entrata in campo dell'ex superministro dell'Economia per rivitalizzare lo spirito della concertazione. La presidenza della Repubblica ha presentato gli incontri con le parti sociali senza far nessun riferimento alla «partita» in corso fra sindacati-imprenditori-Esecutivo, come il naturale completamento del giro d'orizzonte avviato dal capo dello Stato con le forze politiche presenti in Parlamento.

Ma è un dato di fatto che i nuovi incontri arrivino mentre la concertazione vive il momento forse più difficile dal '93. Infatti, non sono ancora sopite le forti tensioni e le accuse reciproche dei giorni scorsi, che hanno visto Fossa sfidare il Governo a tagliare le pensioni anche senza il consenso dei sindacati; esponenti del governo rimproverare ai sindacati di essere una forza conservatrice; D'Antoni accusare, a sua volta il governo di creare un clima antisindacale... E tutto questo mentre il nuovo capo dello Stato, nelle sue prime esternazioni pubbliche in Italia e all'estero non perdeva occasione per elogiare e indicare come modello il metodo della concertazione tenuto a battesimo proprio dal governo Ciampi nel luglio 1993.

Intanto in un'intervista a «Repubblica», il ministro del Tesoro, Amato, ha disegnato la strategia per combattere la disoccupazione giovanile: attraverso l'istruzione avanzata e la diffusione delle tecnologie informatiche, per poi spostare il confronto sulla riforma del welfare e quindi sulle pensioni. Giuliano Amato, si guarda però bene dal proporre lo scambio più computer e meno pensioni. «Sarebbe prematuro» assicura. L'iniziativa del ministro si articola su tre livelli e verrà presentata dal governo al tavolo di discussione coi sindacati.

L'idea è quella di colmare il ritardo italiano nella corsa all'informatizzazione. La diffusione dei personal computer in Italia è inferiore del 136% a quella inglese e del 90% a quella tedesca, mentre i nostri collegamenti Internet sono più bassi che in Israele e nella repubblica ceca. Amato propone una carta di credito «educazionale» con un prestito a tasso zero incorporato spendibile in corsi multimediali, materiale informatico e Internet. Il rilancio dell'occupazione giovanile dovrà avvenire anche attraverso il ricambio del parco computer dello Stato e la «svendita» dei pc usati ai giovani. Infine, la rottamazione dei registratori di cassa nei negozi con dei pc collegati a Internet per la diffusione del commercio elettronico, nuovo motore per la creazione di posti di lavoro.

L'INTERVISTA ■ FEDERICO BUTERA, sociologo dell'organizzazione

«Il personal bisogna saperlo usare»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Le proposte di Amato sono buone ma insufficienti. Non basta diffondere le apparecchiature informatiche, occorre abbinarle a misure di formazione e consulenza che consentano di usare le macchine al meglio. In pratica, per ogni 100 lire di investimenti bisogna spenderne altre 40 in servizi e formazione, altrimenti restiamo solo con dei ferri vecchi». Federico Butera, ordinario di sociologia dell'organizzazione all'università di Roma, giudica così l'idea di Amato di investire in istruzione, computer e Internet.

Secondo lei è una proposta destinate a creare nuovi posti di lavoro?

«Sì, è una proposta di politica industriale che può avere una sua utilità».

Ma si potrà applicarla con successo?

«Bé, diffondere le apparecchiature è una condizione necessaria ma non sufficiente. Gli investimenti in informatica sono validi solo se associati ad una quota significativa di investimenti in organizzazione, formazione e consulenza. Il caso classico è l'uso dei computer nelle scuole. L'introduzione dei pc ha influito positivamente sulla didattica tutte le volte che è stato accompagnato da investimenti per l'addestramento all'uso delle macchine. Altrimenti i computer sono rimasti nelle aule ad impolverarsi. Insomma, l'iniziativa del governo è lodevole, ma mancano gli investimenti in formazione e consulenza».

> I mezzi informatici sono presto ferri vecchi se non c'è formazione

Entriamo nel dettaglio: come vede le credit card da dare ai giovani per i corsi multimediali e per Internet?

«È una buona cosa, ma io userei la carta di credito per la formazione tout court e la darei sia ai giovani che agli adulti. La formazione per i corsi ad alto contenuto professionale ha costi molto elevati. La tessera non va quindi limitata solo alle attività multimediali ma va estesa a tutta la formazione integrata superiore».

E le piace l'idea di rinnovare il parco computer dello stato svendendo i pc usati ai giovani?

«È buona, ma i pc rivenduti a prezzi bassi poi vanno usati e dunque serve anche un addestramento specifico. Inoltre non basta applicare il telefono a un computer per creare dei call service nella pubblica amministrazione. Bisogna installare dei servizi efficaci, addestrare il personale, modificare i processi di comunicazione con i cittadini».

E l'ipotesi di rottamare i computer dei negozi per inserirli nelle reti informatiche, come le pare?

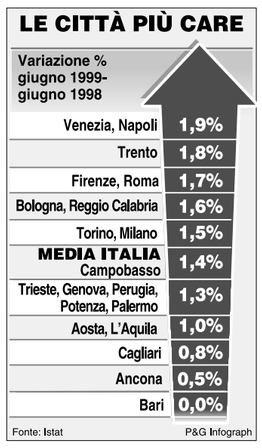
«Anche qui non basta cambiare le macchine. Le faccio un esempio. Amazon è la più grande azienda del mondo per la vendita di libri via Internet. È una società americana che non si limita ad applicare l'informatica nelle vendite a distanza, ma ha creato un sistema organizzativo radicalmente nuovo. Intanto offre un catalogo vastissimo di libri in tutte le lingue e poi ha rivoluzionato il sistema di vendita. Per fare un acquisto infatti si digita l'accesso ad Amazon su Internet, si ordina il libro e si paga col bancomat. Poi l'azienda ti recapita il libro a casa nel giro di pochi giorni. Ecco, Amazon non è una libreria informatizzata, ma qualcosa di completamente diverso da una libreria».

L'Italia ha il doppio dei cellulari e la metà dei computer di Gran Bretagna e Germania. Come mai?

«È semplice: le infrastrutture informatiche in Gran Bretagna e in Germania sono migliori che da noi. Per i cellulari il discorso è diverso: un telefono è una macchina che va da sola. Il computer invece richiede un addestramento più complesso, è parte di un sistema di servizi, che va dall'archiviazione alla comunicazione. Per utilizzare bene Internet o un computer serve quindi una formazione specifica. Ecco perché dicevo che le proposte di Amato vanno bene ma non bastano, se non prevedono investimenti specifici in formazione e consulenza».

Inflazione in calo a giugno Venezia e Napoli le città più care

Dati Istat sui prezzi al consumo



Inflazione in calo a giugno: i prezzi al consumo per l'intera collettività sono rimasti invariati rispetto a maggio e cresciuti dell'1,4% su giugno 1998. Lo comunica l'Istat, confermando i dati delle città campione. A maggio la crescita era stata dell'1,5% (+0,2% su aprile). I dati definitivi sull'andamento dell'inflazione resi noti ieri dall'Istat confermano quindi le stime provvisorie ed indicano un calo del costo della vita rispetto a maggio. In quest'ultimo mese la crescita tendenziale si era attestata all'1,5%, mentre su base mensile la variazione era stata dello 0,2%. Dal punto di vista dei singoli settori, nello scorso mese di giugno gli aumenti più significativi rispetto a maggio si sono avuti nei capitoli «mobili, articoli e servizi per la casa, alberghi e pubblici esercizi e altri beni e servizi», con un incremento dello 0,2% per tutti i tre capitoli. Sempre su base mensile, la diminuzione maggiore è stata registrata invece per il settore «comunicazioni», -0,4%. Quanto invece agli aumenti tendenziali, l'incremento più sostanzioso interessa il capitolo «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi», con un +2,5%, mentre il settore «comunicazioni» ha segnato una variazione negativa dell'1,9%. L'Istat ha reso noto inoltre anche la dinamica del costo della vita nelle singole città capoluogo, con riferimento in questo caso non all'indice per l'intera collettività nazionale su cui sono state calcolate le variazioni generali, ma sulla base dell'indice Foi, cioè delle famiglie di operai ed impiegati. In questo caso le variazioni tendenziali più alte a giugno si sono avute a Venezia e Napoli (+1,9), seguite da Trento (+1,8). Al contrario, variazione nulla a Bari.

IL CASO

Ma in Germania Internet «mangia» lavoro Il settore più colpito è quello del commercio

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

STRASBURGO Appuntamento nella primavera del 2000. Per quando cioè - calcolano gli esperti - il livello dello scambio-dati per Internet supererà quello che ora avviene per telefono. A quel punto, mentre in un centinaio di università americane avranno fatto un bel passo avanti i sistemi di «Internet due» fino a mille volte più veloci di quello attuale, la Rete sarà già diventata la rivoluzione tecnologica destinata ad avere il maggiore impatto sull'economia mondiale. Qualcosa di paragonabile, nella Storia, all'invenzione della macchinaa vapore o della catena di montaggio.

Sicuramente più rapida ed efficace, nella sua diffusione, della radio e della televisione. Per raggiungere i 50 milioni di utenti, la prima ha impiegato 38 anni, la seconda 13. Ad Internet sono bastati 5 anni. Nel maggio scorso 180 milioni di navigatori in rete hanno chiamato sugli schermi dei propri computer, davanti ai quali hanno passato 1,2 miliardi di ore (una media di 7,6 ore ciascuno), 28 miliardi di pagine elettroniche. Molti lo hanno fatto per divertimento, molti altri per istruirsi, conoscere altre persone, vedere luoghi sconosciuti, arricchire le proprie esperienze.

Ma molti, moltissimi lo hanno fatto per comprare ogni sorta di merci, per compiere operazioni bancarie, prenotare un aereo, un treno o un albergo, compiere un lavoro a distanza. Tutte operazioni con le quali hanno, del tutto inconsapevolmente modificato la struttura del mercato del lavoro internazionale.

In meglio? In peggio? Nessuno è in grado di valutarlo pienamente, ma pare proprio che il saldo della «job-revolution» creata dalla Rete sia negativo e che tale sia destinato a restare a lungo. È questa, almeno, l'opinione dell'European Communication Council (Ecc), un istituto tedesco diretto dal professore della Freie Universität di Berlino Axel Zerdick, che ha studiato nei dettagli la situazione in Germania. E non c'è da stare allegri: pur avendo una quota minima degli utenti Internet del mondo - 9,4 milioni di accessi, contro 180 milioni, di cui la metà americani - la Germania è toccata profondamente dalla «job-revolution». Secondo l'Ecc dei 40 milioni che costituiscono la popolazione attiva tedesca, almeno 13 milioni lavorano in settori toccati dalle trasformazioni indotte dalla Rete e tra 4 e 7 milioni di persone rischiano il proprio posto di lavoro. A fronte di questo possibile salasso ci sono, è vero, le opportunità offerte dalle nuove occupazioni - programmatori e designer in Web, tecnici di sistema internet, agenti commerciali di rete e quant'altroma esse, per quanto consistenti (in Germania restano scoperti almeno 75mila posti di informatico e lo sviluppo di Internet in tutta Europa è frenato dalla mancanza di 600mila specialisti) non bastano certo a rimpiazzare le perdite, ed inoltre sono riservate a persone con una preparazione tecnica molto raffinata.

Quali sono i settori economici più a rischio? Quello che corre i maggiori pericoli è certamente il commercio. Il cosiddetto «E-commerce» (il sistema degli acquisti in rete) sta già incidendo pesantemente in alcuni settori, per esempio quello automobilistico. La Volkswagen ha ridotto gli addetti ai suoi punti-vendita in Germania da 3500 a 2900, ma siamo ancora lontani dai livelli degli Stati Uniti, dove la media delle auto vendute da ogni agente è salita grazie anche ad Internet a 700 l'anno (contro 133 in Germania).L'E-commerce si diffonde anche in altri settori: attualmente sono venduti in rete, in Germania, lo 0,4 % dei libri, lo 0,3 del software, lo 0,2 dei Cd, lo 0,2 degli articoli di abbigliamento, lo 0,1 degli articoli sportivi. Le percentuali con lo zero davanti sembrano minime, ma stanno comportando già molti licenziamenti e sono decisamente in crescita. In altri servizi, e soprattutto nel settore del credito, la «concorrenza» di Internet è ancora più percepibile:l'1,9% delle operazioni bancarie in Germania vengono fatte già da casa col computer e così lo 0,3 delle prenotazioni di treni e aerei e lo 0,1 delle prenotazioni alberghiere.

Quanti bancari rischiano di diventare superflui? E quante piccole agenzie turistiche reggeranno alla concorrenza?

Monorchio: «Bene i conti dello Stato»

In otto mesi sono stati spesi 12mila miliardi in meno

ROMA Buone notizie sul fronte dei conti pubblici: le previsioni indicano che ad agosto si registrerà un avanzo di 12.000 miliardi. Lo ha reso noto il ragioniere generale dello stato, Andrea Monorchio, interpellato a marginedi un convegno sul Dpef. «La nostra previsione - ha detto - è che ad agosto il fabbisogno dei primi 8 mesi dell'annosarà inferiore per 12.000 miliardi rispetto ai primi 8 mesi del '98».

Secondo Nerio Nesi del Pdci invece è necessario cambiare l' impostazione del Dpef, soprattutto in relazione agli obblighi derivanti dal patto di stabilità. Secondo il responsabile della politica economica del Pdci «il Governo italiano dovrebbe aprire al più presto le trattative in sede europea per ottenere le opportune modifiche, per rendere più incisive le politiche dell'Unione per il rilancio dello sviluppo e l'occupazione».

Quello di Nesi, che cita anche le osservazioni del Cnel al Dpef, suona quasi come un 'severo invito' al Governo che «a questo punto non può non tenere conto di sollecitazioni che provengono, oltre che da un partito che lo sostiene, oltre che da autorevoli economisti, anche da un organo ufficiale dello Stato».

Tutto il Dpef, secondo Nesi, «si basa sugli impegni dell' Italia in sede europea» in conseguenza del trattato di Maastricht e, in particolare, sull'obbligo di destinare l' intero avanzo primario dello Stato alla riduzione totale del debito stesso.

«È evidente - sostiene Nesi - che un impegno di questo genere è nocivo allo sviluppo dell'Italia» poichè presenta un debito dello Stato di gran lunga più alto degli altri Paesi europei.

«Se al termine di ogni esercizio l'avanzo primario dovesse essere integralmente destinato a diminuire il debito globale - scive dunque Nerio Nesi - nulla rimarrebbe per finanziare gli investimenti».

Numerose anche le reazioni alla proposta di Amato di puntare su informatica e istruzione. In genere le reazioni sono state positive, anche se da parte dei sindacati e di Confindustria non se ne sopravvalutano le capacità di far fronte ai problemni immensi dell'occupazione giovanile.

Reazioni anche da parte del mondo del commercio. La Confcommercio accoglie positivamente il piano del governo per elevare gli standard tecnologici dei commercianti italiani. L'auspicio, però, spiega il Centro Studi dell'associazionedi categoria, è che si arrivi rapidamente ad un provvedimento non discriminatorio.

SEGUE DALLA PRIMA

CONCERTAZIONE SÌ MA PER SCEGLIERE

è stata quasi completamente incentrata sulla distribuzione dei costi dell'aggiustamento, in previsione di benefici, quelli appunto della stabilizzazione monetaria, che sarebbero venuti solo dopo e che si sarebbero diffusi in modo molto generalizzato, senza cioè che fosse chiaro che chi aveva accettato di pagare i costi più elevati della concertazione ne avrebbe tratto altrettanti benefici.

Oggi si guarda nuovamente alla concertazione come metodo indispensabile per raggiungere gli obiettivi della crescita sostenuta e sostenibile. È altrettanto ironico che non ci si renda conto che, oggi a differenza che nel passato, la concertazione riguarderà non solo la distribuzione dei costi ma anche la distribuzione dei benefici in modo molto più chiaro che nel caso precedente. La concertazione applicata alla eliminazione, o almeno all'allentamento, del vincolo strutturale e di quello finanziario alla crescita permette infatti di indirizzare molto più precisamente la ridistribuzione delle risorse necessarie allo scopo.

L'urgenza del momento rende indispensabile fare chiarezza su ciò. Il tempo per trovare una soluzione ai problemi di fondo che ci stanno di fronte non è molto. Il quadro economico internazionale potrebbe diventare assai meno favorevole (basti pensare alle conseguenze di una ripresa della salita dei tassi di interesse). I costi economici e politici di una concertazione che «non scegliesse» sarebbero non solo elevati, ma forse irreparabili. PIER CARLO PADOAN

20EST01A2007 ZALLCALL 12 00:22:09 07/20/99

◆ *Il racconto dello scrittore Heymann «Mi ha detto: voglio volare dritto a Hyannis ma mia moglie insiste...»*

◆ *La famiglia Kennedy resta raccolta Ted ed Ethel hanno presenziato ad una messa funebre*

◆ *Il presidente Clinton ancora commosso La moglie, Hillary, candidata sospende la campagna elettorale*

JFK jr non voleva fare quel viaggio

La rivelazione di un amico. Ultimi tentativi per recuperare i corpi

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON «Dovrò atterrare due volte e io effettivamente non ho sufficiente esperienza». Sono queste le parole che qualche giorno prima di quel drammatico venerdì John John ha detto a un amico sul viaggio del weekend.

John John sentiva che quel volo sarebbe stato un azzardo. La moglie Carolyn gli aveva chiesto di dare un passaggio alla sorella Lauren, ma il lavoro di Lauren è durato più del previsto. Avrebbe dovuto scendere a Marthàs Vineyard, mentre John John e Caroline avrebbero proseguito per Hyannisport. John John pensava di partire comodamente il pomeriggio perché sapeva che la sera d'estate le nebbie possono addensarsi all'improvviso e a quel punto non si può pilotare a vista, si deve dipendere in tutto e per tutto dagli strumenti elettronici di bordo. Quando sei nella nebbia ti vengono le vertigini, non sai dove andare. Il problema è che John John aveva accumulato poche ore di volo e comunque non era abilitato a volare se non a vista. E stato lo scrittore David Heymann a raccontare la sua ultima telefonata a John John. Avrebbero dovuto mettersi d'accordo per un articolo da pubblicare su «George». Heymann, che ha scritto un libro su Jacqueline e un altro su Bob Kennedy, ha raccontato che John John si era proprio sfogato: «Mi disse: non voglio andare a Marthàs Vineyard, io volo con il mio aeroplano e mia moglie non vuole volare con me e adesso devo andare a Marthàs Vineyard e a Hyannis, sfortuanamente devo dare un passaggio a mia cognata. Ho detto a mia moglie che voglio volare dritto a Hyannis, ma lei insiste...». Per il resto, si solo che alle 9.40 di venerdì sera il Piper Saratoga volava a 5600 piedi sull'oceano. A 17 miglia da Marthàs Vineyard era a 2500 piedi, 29 secondi più tardi era a 1800 piedi. Troppo rapidamente, secondo gli esperti.

Ora si cercano i resti, le attività di soccorso si chiamano attività di recupero dei corpi, del Piper Saratoga, delle valigie, della scatola che contiene i misteri degli ultimi secondi. Ted ed Ethel Kennedy, i cugini e una stretta cerchia di amici di famiglia sono rimasti nella casa di Hyannisport. Non hanno mai parlato con nessuno, hanno celebrato la Messa e questa volta si è trattato di una messa funebre anche se non c'erano paramenti. La bandiera americana ha continuato a sventolare. Le ricerche sono state concentrate in uno spazio di mare di quattro miglia, a sudovest di Gay Head nell'isola di Marthàs Vineygard.

Sono stati individuate due masse in profondità che nel pomeriggio sono state osservate dai sonar e probabilmente si tratta del motore dell'aeroplano. Per tutto il giorno il vascello di salvataggio della Marina militare Grasp ha osservato i fondali: è equipaggiato con una camera robotica che può produrre immagini in tempo reale per aiutare le squadre di soccorso a dirigere le ricerche senza perdere tempo. Nessuno ha pronunciato la parola morte, ma le celebrazioni sono cominciate lo stesso. Si è fermato il Senato, Clinton si è presentato davanti ai giornalisti alla Casa Bianca con a fianco il premier israeliano Barak : «Per la pace in Medio Oriente questa è una buona giornata, ma per chi è americano questo è un giorno molto duro, Kennedy e sua moglie avevano catturato la nostra immaginazione e guadagnato il nostro affetto». Hillary, che sta correndo per il seggio al Senato che fu di Robert F. Kennedy, ha sospeso per tre giorni il suo tour elettorale a New York.

A. P. S.

Una donna depone un mazzo di fiori in riva al mare

J.Cole/Ap

LO SCENARIO

Caroline e Kathleen Saranno loro le ultime protagoniste del mito kennediano?

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Dicono alcuni giornalisti americani bene informati che John John stesse addirittura considerando l'idea di correre per il Senato, poi è arrivata Hillary Rodham Clinton e quando si muove la moglie del presidente non c'è più storia per nessuno. Vero o falso che sia, ora ci si divide sul calcolo delle probabilità che la politica americana in futuro venga beneficiata o subisca, a seconda se si partecipi al mito o lo si respinga con fastidio, la presenza di un nuovo o di una nuova erede dei Kennedy. Senza dubbio il numero contribuisce a promettere bene per la saga senza fine, visto che la generazione di John F. Kennedy Jr raccoglie una trentina di cugini e tutti ereditano in tutto o in parte un nome ormai leggendario, infilato nei nervi della nazione.

Il nome evoca tragedie e nutre il mito, aumenta il potere della famiglia. Resistere fin oltre la terza generazione è una prova straordinaria di quella forza che nasce dal fegato altrettanto straordinario delle famiglie irlandesi che in tempi lontani salirono sulle navi e arrivarono nella terra della libertà. Dice lo storico Arthur Schlesinger, stretto collaboratore e biografo di JFK: «Penso che questa sia l'eredità lasciata ai Kennedy oggi: i loro padri e i loro zii non avevano l'obiettivo di far soldi perché ne avevano. Sentivano di avere un obbligo nei confronti degli americani che non avevano avuto la fortuna di nascere dove e come essi erano nati». Secondo il «New York Times», «è prematuro» annunciare che la saga familiare è finita, «dati il potere che i Kennedy esercitano sulla coscienza nazionale e, cosa non meno importante, la loro dimostrata forza». Dopo ogni calamità, dopo ogni tragedia, si ritrovano nel lutto a Hyannisport, si raccolgono determinati ad andare avanti. E pura speculazione, pura fantasia ipotizzare il passaggio del testimone a Kathleen Kennedy Townsend, la figlia più grande di Bob Kennedy, o al figlio del senatore Ted Kennedy Patrick.

Anche perché non c'è più nessuno che possa passarlo il testimone. L'unico Kennedy di spicco nel firmamento politico americano è Ted, in prima linea in questo periodo per difendere la riforma dell'assistenza sanitaria, ma senza alcuna prospettiva di affermazione personale. Kathleen, 47 anni e quattro figlie, è per la seconda volta vicegovernatore del Maryland e di certo vuole correre per diventare la numero uno. Se la sua corsa verso un Olimpo partirà dal Maryland nessuno lo può dire, neppure lei. Laureata a Harvard, Kathleen è stata la prima donna del clan ad avere un incarico elettivo e questo conta molto in una famiglia nella quale le donne hanno quasi sempre avuto ruoli secondari e politicamente inesistenti. Patrick, eletto a Rhode Island, per tre legislature ha votato alla Camera dei rappresentanti quasi sempre insieme al cugino Joseph, al Congresso per sei mandati. E come presidente del comitato per la campagna democratica lo avrebbe aiutato ancora se Joe non avesse rinunciato. Quanto agli altri eredi nessuno ha a che fare direttamente con la politica. Rory, la cugina di John John che avrebbe dovuto sposarsi l'altro giorno, prepara documentari per la televisione. I «cugini» del clan si ritrovano nel giornalismo soprattutto televisivo come Maria Shriver, figlia di Eunice Kennedy e Sargente Shriver, anchor-woman alla Nbc e il figlio di Bob Douglas, corrispondente di Fox News. Molti lavorano per organizzazioni non profit per migliorare le condizioni dei senza casa, dell'ambiente e altri gruppi. Kerry, nuora di Mario Cuomo e moglie dell'attuale ministro allo sviluppo urbano Andrew Cuomo, dirige il Robert F. Kennedy Memorial Center per i diritti umani. Michael, nipote di Ted Kennedy, nel 1994 aiutò lo zio nella campagna per la rielezione e oggi dirige una organizzazione che fornisce carburante da riscaldamento ai poveri. E allora non resta che parlare di Caroline Kennedy, la sorella di John John. Caroline, la sorella forte che ha sempre evitato pubblicità e anzi in un libro scritto con la compagna di scuola Ellen Alderman, che si intitola appunto Il diritto alla privacy, ha manifestato tutto il suo disappunto per la vita sotto i riflettori che altri accendono e spengono senza che l'interessato possa sottrarvisi. Ha sempre partecipato a eventi artistici e alla raccolta di fondi, a cerimonie per ricordare il padre e la madre, ma ha sempre tenuto i media a distanza. La tragica notte di venerdì, Caroline non si trovava a Hyannisport, stava tornando da un giro in rafting nell'Idaho, lontano dai rumori del clan. Caroline, 41 anni e tre figli, somiglia in modo sorprendente allo zio Bob e più che nella politica ha sempre gravitato nel mondo della cultura.

LA PESANTE EREDITÀ

È ora affidato alle donne il compito di vincere in politica

ITALIA

D'Alema scrive a Bill Clinton: «Sono angosciato»

«Nel momento in cui si affievoliscono le speranze». Così inizia la lettera che il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha indirizzato al Presidente degli Stati Uniti d'America, William J. Clinton, un messaggio in cui esprime i sentimenti di partecipazione con cui ha seguito attentamente in questi giorni le «angosciose notizie» sulla scomparsa di John Kennedy jr.

«Questa drammatica vicenda - ha scritto D'Alema a Clinton - ha colpito i sentimenti degli italiani non meno che degli americani. Vi è di certo la spontanea risposta alla simpatia dimostrata negli anni da questa famiglia nei confronti del nostro Paese. Ma ad ogni doloroso capitolo che si aggiunge alla sua storia tragica, ci si ripropone anche il messaggio ideale che i migliori tra i Kennedy hanno offerto al popolo americano, e il richiamo a quanto di meglio e di più nobile la tradizione americana ha contribuito al nostro mondo. So quanto la figura del Presidente John F. Kennedy ti sia stata di stimolo e di ispirazione nella Tua stessa vicenda politica. Tutti coloro tra noi che fondano il proprio impegno su principi piuttosto che su esperimenti, su valori anzichè su pronostici, in momenti come questo troviamo lo spunto per ricordarlo a nostra volta». Il Presidente D'Alema ha inviato un messaggio personale anche all'on. Patrick J. Kennedy in cui, ricordando l'amichevole accoglienza a Boston nella John Fitzgerald Kennedy Memorial Library, lo prega di farsi interprete presso l'intera famiglia delle espressioni di sincera partecipazione sue personali e del senso di solidarietà e di vicinanza che provano tutti gli italiani in questo momento nei confronti della famiglia Kennedy «così duramente e con tanto accanimento provata dal dolore della perdita prematura di uno dei suoi».

SEGUE DALLA PRIMA

NON È COLPA SOLO DEL DESTINO

del potere è di sottrarsi alla verità, e generarne un'altra: la verità dei potenti è la verità prodotta dal loro potere. Se non fa questo, il potere non è potente.

La morte di John John Kennedy viene presentata come una ripetizione del mito di Icaro. Accresce la sua leggenda. Prostra il papa in preghiera in Val d'Aosta, muove le labbra di Clinton alla commemorazione nel cortile della Casa Bianca.

Soggiogata da queste visioni, la gente comune piange e porta mazzi di fiori, patendo questa morte che la sovrasta come non patirà neanche la propria morte. Icaro è morto per una disobbedienza di figlio al padre, di guidatore di un mezzo aereo all'inventore del mezzo stesso. Le penne incollate con la cera erano un brevetto del padre, il padre sapeva che la sua invenzione non reggeva il calore del sole, che l'avrebbe fusa, perciò raccomandò al figlio di tenersi basso, rasente al mare; ma l'ebbrezza di sottrarsi alla forza di gravità e ai limiti che fan strisciare l'uomo sulla terra tra le bestie e i burroni, la gioia di sentirsi pari all'aquila, uccello caro a Zeus, spinsero Icaro a un volo verticale, verso il sole: Icaro è il primo astronauta a cui si guasta l'astronave. La sua morte non è dicibile. Al padre che tentava di raffigurarla ed esprimerla, più volte, dice Virgilio, «caddero le mani», cecidére manus. «Cecidére manus» è la formula che Manzoni ha scritto sotto l'inno del «Natale»: voleva raccontare il vertice del suo sistema fideistico-poetico, ne uscì un canto che non lo soddisfaceva, lo firmò con quelle parole di resa.

La morte di Kennedy non ha niente a che fare con Icaro, e se al cronista che la racconta «cadono le mani» non è per la sublimità, l'epicità, ma per la sua (date alla parola che userò il senso della comprensione, non della condanna) dissennatezza. Salire in cielo in un giorno in cui l'istruttore di volo, che doveva accompagnarlo, si rifiuta di farlo, non è un atto divino, ma men che umano.

La potenza dei Kennedy alza al livello di eccezioni radiose, che gli occhi di noi mortali faticano a reggere, imprese e atti che hanno l'impronta non dell'intuizione augusta, nel senso etimologico «che accresce la felicità sul mondo», ma dell'incuria logica che li rende umani, troppo umani, e nefasti.

Raramente viene rievocata la fonte della ricchezza famigliare: ma ogni volta che la sento, nel mio cervello salgono alla superficie le parole di Balzac, «a monte di ogni ricchezza c'è un delitto». Vendere alcool in tempo di proibizionismo. Non sto creando versioni, le raccolgo soltanto, e si raccoglie quel che c'è. Fitzgerald, l'invio di 10mila soldati in Vietnam, che poi arriveranno a 300mila. Un atto che ha devastato la psiche americana, nel conscio e nell'inconscio.

La sua carriera era cominciata con l'affondamento della propria nave, in uno scontro con i giapponesi. Le donne prenotate in giro per il mondo, ogni volta che John Fitzgerald doveva fare un viaggio. Bob, e quella Joe Kopechne annegata e rinnegata. E uno dei figli, con quel processo per stupro vinto grazie a un avvocato da 40 miliardi l'anno, mentre la (supposta) vittima poteva permettersene uno da 60 milioni. L'whisky. La droga.

E adesso questa morte che somiglia tanto a un incidente del sabato sera, in cui c'è da piangere non chi guidava, ma gli incolpevoli amici morti con lui. I Kennedy tutti al di là del bene e del male, le cui leggi infrante si vendicano con punizioni atroci, sempre trasformate in vendette degli dèi offesi dall'hybris di un'ascesa che li spaventa: e sono invece, spesso, qualcosa che per qualunque altro umano sarebbe chiamato vizio, ozio, arroganza, ricchezza da godere dimenticando, col sesso la coca o l'ero, di che lacrime grondi.

Se un dio ha ucciso John John Kennedy, non ha punito un eccesso di qualità che gli creava invidia, ma la disconoscenza di norme elementari, la stessa per cui tanti muoiono e fan morire in incidenti colposi, in terra in mare e in cielo, seguìti da processi e condanne postume. Esser turbati per questa morte è giusto. Restarne ammirati o ammaliati è un po' troppo.

FERDINANDO CAMON

20INT01A2007 ZALLCALL 12 21:58:24 07/19/99

◆ *Il premier nell'ospedale sotto accusa dà l'ultimatum a Regione e Università «Decidete o commissariamo noi»*

◆ *La ministra Bindi sulle infezioni: «Non possiamo escludere che il virus sia dovuto alla cattiva assistenza»*

D'Alema al Policlinico Blitz nelle corsie sott'accusa

«Ma le mamme dicono che tornerebbero qui»

ROMA L'ultimatum di D'Alema sul Policlinico è arrivato ieri, dopo una visita blitz nei sotterranei bui del più grande nosocomio romano, nei reparti, nelle sale operatorie chiuse dai sigilli apposti dalla magistratura dopo i casi di infezione che hanno colpito ben 14 neonati. «Regione e Università devono mettersi d'accordo in questi giorni sullo sdoppiamento. Hanno tempo fino al tre agosto per stabilire come le due aziende sanitarie a gestione mista dovranno funzionare. Altrimenti sarà lo stesso governo a decidere». Erano da poco passate le 11 quando il premier Massimo D'Alema è sceso dall'auto ed è entrato a passo svelto nel padiglione di ginecologia del nosocomio, di nuovo sotto accusa per le precarie condizioni igieniche. Una visita a sorpresa che ha costretto l'amministratore straordinario del nosocomio Riccardo Fatarella, il rettore dell'Università La Sapienza, Giuseppe D'Ascenzo e l'assessore alla Sanità Lionello Cosentino a precipitarsi al Policlinico. «Sono venuto - ha sintetizzato D'Alema - anche per vedere lo stato di questi colloqui. Questa è stata una visita sia per rendermi conto dell'accaduto, sia per incontrare le persone colpite, in particolare i genitori di questi bambini e per sentire come stanno le cose, che fortunatamente vanno un po' meglio. Sono venuto cioè per incoraggiarli e per vedere, al di là anche della soluzione definitiva, possibili interventi di emergenza per i quali noi abbiamo già messo a disposizione delle risorse necessarie».

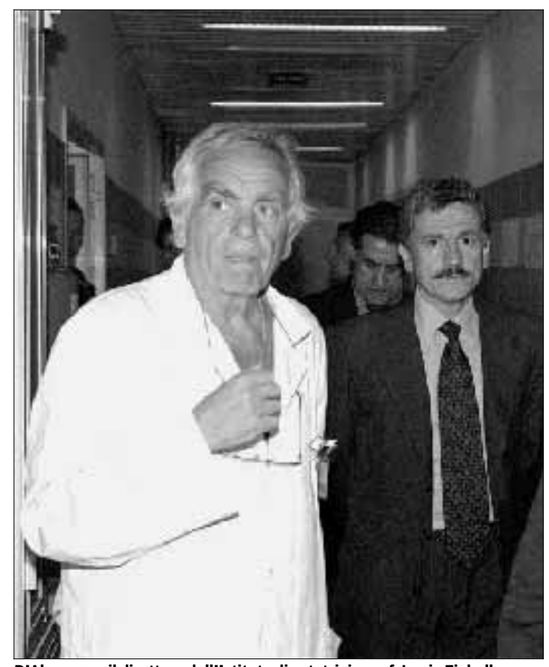
Ad aspettare il premier c'erano soprattutto loro, le «mamme del 2 luglio», come si fanno chiamare quelle donne che da quasi venti giorni vivono in ansia per la salute dei loro piccoli, infettati da un virus misterioso contratto in sala operatoria. Con loro D'Alema ha avuto un colloquio breve, lontano dai flash dei fotografi. «Mi hanno detto che tornerebbero a partorire qui, in un futuro - ha spiegato poi il presidente del Consiglio - . Perché ritengono che al di là dei problemi di carattere organizzativo, che si risolveranno, la qualità dell'assistenza medica che si offre in questa struttura è molto elevata. Sono rimasto molto colpito da questa dichiarazione di fiducia verso l'Università italiana».

UN BUON OSPEDALE
«La qualità dell'assistenza medica - ha detto D'Alema - in questa struttura è molto elevata»

Sale operatorie, le cliniche di oculistica, quella di cardiochirurgia. Il premier accompagnato dal direttore del primo istituto di clinica ostetrica e ginecologica, Lucio Zichella, uno dei cinque indagati nell'ambito dell'inchiesta sui neonati, ha visitato anche i reparti di degenza. Ha ispezionato, una parte dei sotterranei fino alla clinica di cardiochirurgia. Ha visitato la clinica di oculistica dove, lo scorso anno ad aprile, quattro malati avevano perso la vista ad un occhio a causa di una infezione contratta durante un'operazione di cataratta senile. «Ci sono - ha ammesso il presidente del Consiglio - reparti in cui la situazione è molto degradata ed occorre un intervento urgente. Io ho fatto un check-up, non di tutto il Policlinico ma soltanto di alcune strutture». Ora tocca a Regione e Università - ha spiegato poi il premier - trasformare l'ospedale e in fretta.

Intanto si attendono ancora i risultati delle perizie per stabilire le cause dell'infezione. «Non è possibile rifiutare l' ipotesi di una eziologia infettiva a trasmissione post-neonatale - ha detto ieri il ministro Bindi - . E la eterogenea distribuzione dei tempi di latenza tra nascite e insorgenza dei sintomi non consente di rifiutare l'ipotesi che la trasmissione dell'infezione sia stata associata a procedure di assistenza post-neonatali». Per quanto riguarda le cause dell'infezione che ha colpito alcuni neonati al Policlinico Umberto I, ha ricordato Bindi, queste «sono oggetto dell'indagine disposta dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio, in collaborazione con l' Istituto di igiene dell'Università e, ad oggi, è disponibile un primo rapporto preliminare in data 9 luglio». Sempre in base al rapporto, ha aggiunto Bindi, «l' osservazione di almeno due casi rende necessario un approfondimento». Solo uno dei neonati, una femminuccia operata per le complicanze dell'enterite necrotizzante, ha lasciato ieri l'ospedale. Gli altri, hanno comunicato le famiglie, stanno lentamente migliorando. Ma è ancora presto fare luce sulla vicenda e capire cosa sia accaduto in quelle sale operatorie.

NEONATA DIMESSA
Ieri è tornata a casa una dei 13 piccoli colpiti dall'infezione subito dopo il parto in ospedale



D'Alema con il direttore dell'Istituto di ostetricia prof. Lucio Zichella

LA REGIONE

L'assessore Cosentino «Domani faremo la nostra proposta»

«Entro 48 ore presenteremo all'Università La Sapienza la nostra proposta di intesa per stipulare il protocollo sul Policlinico Umberto I». È l'annuncio dell'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino al termine della visita del presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «L'appello di D'Alema penso che vada letta in due direzioni: è un invito alla Regione ed all'Ateneo a mettersi presto d'accordo per risanare e rilanciare l'Umberto I ed a stare con gli occhi aperti sul futuro di questo ospedale» dice Cosentino. «Ho visto che c'è stata qualche polemica - spiegato l'assessore con riferimento ai provvedimenti presi dal governo - ma credo che ci sia un interesse comune pertornare a valorizzare le qualità professionali di tanti medici e infermieri, senza essere ostaggio di questa organizzazione per padiglioni, istituti e strutture divise in cattedre che ha datoi risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi».

Commentando il decreto approvato venerdì dal Consiglio dei Ministri, Cosentino aggiunge di aver particolarmente apprezzato «il termine del 3 agosto, perché così si evita difare una commissione che inizia i suoi lavori e poi si inabissa. In questo modo entro quella data si saprà se si è voluto omeno raggiungere questa intesa».

Cosentino ha inoltre sottolineato che la Regione proporrà «autonomia gestionale dell'azienda Policlinico nei confronti dell'Università e della facoltà di Medicina». La regione presenterà, quindi, una proposta articolata «e poi chiederemo all'università di valutare queste proposte. Spero che questo sia un passo importante per cambiare veramente le cose nel Policlinico».

Così dall'estate ci sarà da una parte il «vecchio» Policlinico e dall'altra il Sant'Andrea che sarà a servizio della terza università. In questo modo finisce quella che la ministra Bindi aveva definito «l'anomalia» del mostro romano della sanità.

Aids e adozioni, più tutela per la privacy

Il Garante: non si deve comunicare la diagnosi al Tribunale

MALASANITÀ

Castellammare Tre rinvii a giudizio per il S. Leonardo

Il rinvio a giudizio di due dirigenti della Asl Napoli 5 e del direttore sanitario dell'ospedale San Leonardo è stato disposto nell'ambito dell'inchiesta sull'ospedale di Castellammare di Stabia. Gli imputati sono Giovanni Russo e Manlio Carli, rispettivamente direttore generale e direttore sanitario della Asl Napoli 5 e Giovanni Lettieri, direttore sanitario del S.Leonardo. L'inchiesta si basa sui risultati di una ispezione dei Nas del marzo scorso: gli investigatori scoprirono, tra l'altro, che gli attrezzi chirurgici venivano «sterilizzati» in una comune pentola da cucina.

ROMA La «trasmissione del giudizio diagnostico relativo all'accertamento dell'infezione da Hiv al tribunale per i minorenni - da parte dei genitori adottandi - non appare conforme al preciso dettato normativo della legge sull'Aids, che impone un rigoroso rispetto della riservatezza delle persone e mira ad operare una selezione dei flussi di circolazione al fine di ridurre il rischio di discriminazione». Lo si legge nel «newsletter» della settimana dell'Ufficio del Garante per la privacy.

I medici che nell'esercizio della loro professione, vengano a conoscenza di un caso di Aids o di un caso di Hiv, sono obbligati - ricorda l'ufficio diretto dal professor Rodotà - ad adottare tutte le misure per la tutela della riservatezza e di comunicare i risultati degli accertamenti esclusivamente all'interessato: e ciò vale anche nel caso in cui tali esami siano stati ordinati dal Tribunale dei Minori chiamato a decidere su una richiesta di adozione. Per quanto riguarda il caso specifico delle adozione nel «newsletter» si legge: «considerata, dunque, la indubbia importanza e delicatezza della questione prospettata, anche in relazione alle adozioni internazionali il Garante ha suggerito le misure che potrebbero essere adottate per assicurare il regolare svolgimento delle procedure per le adozioni e la salvaguardia della dignità degli interessati.

Tenuto conto che la normativa in materia di adozioni, non precisa nel dettalio le indagini cliniche cui sottoporre i gli interessati, »il medico che compia i dovuti accertamenti può comunicare il risultato diagnostico direttamente ed esclusivamente all'interessato e trasmettere, invece, al tribunale una relazione medica da cui si evinca un giudizio complessivo circa la sussistenza di eventuali condizioni a rischio o patologiche che possono minacciare l'interesse del minore«. Qualora questa soluzione non potesse essere accolta in virtù di »specifici vincoli derivanti da accordi internazionali«, afferma ancora il Garante , ratificati con legge, ed il tribunale avesse necessità di acquisire il risultato dell'accertamento dell'Aids o dell'infezionfezione da Hiv, »può essere installata la prassi secondo la quale ciascuno dei coniugi, informato dal medico in ordine alle proprie condizioni di salute, provveda personalmente a produrre la documentazione al tribunale. Ciò garantirebbe all'interessato la libertà di decidere se rimettere il giudizio diagnostico di Aids al giudice che è tenuto a valutare l'idoneità all'adozione, oppure se ritirare la domanda evitando così l'ulteriore corso del procedimento».

IL CASO

Milano, strage del «Galeazzi» Gli avvocati: processo a rischio

MILANO Potrebbe cadere in una fase di stallo oppure subire un curioso sdoppiamento il processo per la morte di undici persone nella camera iperbarica dell'Istituto Galeazzi di Milano, in corso davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale. È l'opinione dei difensori di alcuni imputati, dopo che una serie di rimpalli di atti tra i giudici di diversi collegi è terminata con l'«imposizione» al collegio originario di celebrare il processo a tutti gli imputati. Il processo si era diviso in due, perché tre imputati avevano chiesto di patteggiare la pena. Il presidente, Luigi Martino, ha rinviato gli atti ad un diverso collegio, presieduto dal giudice Paolo Carfì. Quest'ultimo ha però rigettato la richiesta, rispedendo indietro gli atti, affinché si riunissero i due tronconi. Ma il presidente Martino ha ritenuto «non utile» la riunione ed ha rinviato gli atti al presidente della sezione, che è Carfì. Questi, dopo aver consultato il presidente del Tribunale, ha invece «imposto» a Martino di celebrare il processo il 22 settembre, giorno in cui si terrà il processo principale. A questo punto, secondo i legali, ci sono più possibilità: Martino potrebbe astenersi oppure potrebbe celebrare due diversi processi per gli stessi fatti, oppure ancora fermare il primo processo, riprendere il secondo e quando questo arriverà al punto in cui si trova il primo, riunirli. Carfì ha spedito una lettera al Presidente facente funzioni del Tribunale, Roda Boggetti, nella quale ha evidenziato che la decisione di Martino di non riunire i due processi rappresenta «una astensione di fatto che non mi risulta prevista dall'ordinamento» e che crea «serie perplessità» e «seri problemi vista la delicatezza particolare» del processo.

SEGUE DALLA PRIMA

SENZA LIMITI

Aggiungeteci Bossi e altri quattro lumbard in trasferta, mescolate bene e otterrete un ibrido politico che davvero non s'era mai visto, né a Strasburgo né altrove, un'alleanza di opposti ma convergenti opportunismi da far accapponare la pelle anche al più cinico dei trasformisti. Un'operazione che ieri sera pare sia saltata grazie a un ripensamento non di Emma Bonino né di Marco Pannella o magari di Gianfranco Fini, ma dei sedicenti liberali austriaci, i seguaci del populista xenofobo Jörg Haider, il quale, da Vienna, ha messo il veto sulla convivenza nello stesso gruppo con Jean-Marie Le Pen. La destra estrema, si sa, è litigiosa. Ma se non fosse stato per le bizze dell'austriaco, ieri, nella prima giornata pubblica del nuovo parlamento europeo, sarebbe nato un «Gruppo indipendente - Gruppo misto» del quale avrebbero fatto parte, seduti gli uni accanto agli altri, i seguenti filoni politici: 1) radicali pannelliani eletti nella lista Bonino; 2) Alleanza nazionale più Segni; 3) i sedicenti liberal-democratici austriaci, ovvero gli uomini di Haider costretto qualche anno fa alle dimissioni da capo del governo carinziano per aver lodato le «realizzazioni» di Adolf Hitler; 4) il Front National di Jean-Marie Le Pen, compreso il Gran Capo in persona; 5) il Vlaams Blok, un partito fascisteggiante e razzista delle Fiandre belghe; 6) il Msi italiano. Complimenti.

Fatti i conti (7 bonino-pannelliani, 9 An, 5 seguaci di Haider e 5 di Le Pen, 4 leghisti, 2 razzisti fiamminghi e un neofascista italiano) si arrivava a 33 deputati: quanto basta per costituire un gruppo politico e per ottenere, nel complicato calcolo delle attribuzioni fatte con il metodo D'Hondt, la presidenza di una delle 17 commissioni permanenti del Parlamento. Che erano poi gli obiettivi che i radicali, promotori della spregiudicata operazione e premiati per questo con l'attribuzione della presidenza del gruppo al loro esponente Gianfranco Dell'Alba, si proponevano.

L'accordo che ha partorito l'ibrido mostruoso era stato definito un accordo «tecnico», perpetuando la deplorevole tradizione di definire così, facendo grave torto alla tecnica, gli atti politici dei quali, e giustamente, ci si vergogna. I radicali - hanno spiegato - non volevano confluire nel gruppo liberale giacché questo si configurerebbe come il «gruppo del presidente (della Commissione)», e se fossero rimasti tra i non-iscritti avrebbero perso tutti i benefici che derivano dall'appartenenza a un gruppo. Benefici che non sono di poco conto: si tratta di soldi, di funzionari e segreterie a disposizione, di tempi più lunghi per gli interventi nei dibattiti. È per avere tutto questo che Emma Bonino si sarebbe decisa al gran passo, sgradevole ma indispensabile, come andavano sostenendo i suoi collaboratori ieri sera precisando che l'obiettivo iniziale era stato quello di riunire nel gruppo «tecnico» tutti i deputati non-iscritti e non solo, com'era avvenuto, i peggiori.

Nessuno si ricordava, però, di far notare che l'accordo «tecnico» era assolutamente reciproco: i vantaggi illustrati sopra non li trarrebbero solo i radicali, ma anche tutti gli altri. E passi per An e, magari, per i leghisti, ma come la mettiamo con Haider, Le Pen e le loro deplorevoli corti? Anche loro avrebbero ricevuto (riceveranno, se l'accordo andrà in porto oggi) soldi, agevolazioni e personale, avrebbero potuto (potranno) parlare più a lungo e, assai meglio che in passato, fare dell'aula di Strasburgo una tribuna delle loro politiche sconcezze. Nel parlamento europeo rischiamo di avere più xenofobia, più razzismo, più stupidi nazionalismi anti-europei. E ciò, spiace davvero dirlo, grazie a Emma Bonino e ai suoi radicali, che certo non sono né xenofobi né razzisti, che sono europeisti e federalisti. E che tanto spesso amano salire sulla cattedra dei Grandi Princìpi che non ammettono compromessi.

PAOLO SOLDINI

Per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi
c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

◆ *Il leader del Polo si è iscritto a parlare Sarà il trentaquattresimo oratore Previsto anche un intervento di Previti*

◆ *Lo scontro sul gip-gup? «In discussione c'è in realtà la volontà di colpire l'opposizione con furore forcaiolo»*

◆ *Toni aggressivi anche da parte di Fini che non risparmia Violante: «Se si schiera, addio riforme»*

Berlusconi: la sinistra ha perso la testa

Giudice unico, il Cavaliere spara ad alzo zero e si «aggrappa» a Pisapia

ROMA Da Strasburgo Silvio Berlusconi torna all'*attacco*. Spara ad alzo zero contro la sinistra accusata di «aver perso la testa dopo le recenti sconfitte». Ma dice anche che quella «del professor Pisapia un uomo di sinistra che è fuori dalla maggioranza è un'accettabile proposta di compromesso», una proposta che definisce di «buon senso, molto ragionevole».

«Se la sinistra non l'accetta - afferma il Cavaliere, che interverrà in aula, come 34esimo alla vigilia del voto - è perché non è in discussione un principio, ma è perché si vuole colpire l'opposizione con furore giustizialista e forcaiolo. Se, invece, la sinistra la smettesse di inveire e cominciasse a ragionare sarebbe tutto più facile». Questa sarebbe per il leader del Polo una sorta di ultima trincea nello scontro sui tempi dell'entrata in vigore dell'incompatibilità Gip-Gup. Perché, come aveva detto ai suoi in questi giorni, o si va ad una proposta di mediazione oppure se questa non passerà «si andrà fino in fondo».

Una linea che viene confermata dalle durissime dichiarazioni pronunciate a Strasburgo dove Berlusconi si trova per la seduta costitutiva dell'Europarlamento. È un attacco a trecentosessanta gradi quello che sferra alla sinistra, con una pioggia di accuse pesanti, attraverso le quali afferma di rispondere ad altrettanti duri attacchi nei confronti dell'opposizione. «Sanno fare solo questo - dice Berlusconi - attaccare a testa bassa gli avversari, identificando un nemico ben preciso, perché sono privi di qualsivoglia idea».

PERA PESSIMISTA «Ormai mi sembra che i margini di trattativa si siano molto ristretti»

Berlusconi ha poi toni sprezzanti quando parla della riunione dei Ds svoltasi l'altro giorno a Milano. La definisce «uno psicodramma, una seduta quasi psicoanalitica, da cui è emersa tutta la verità». E, quindi, il Cavaliere si lancia in un affondo in cui se la prende, al solito, con i «mostruosi miti» della sinistra, «caduti i quali» addirittura «sono rimasti senza principi, senza valori, senza un credo». Un sinistra che «si è legittimata solo con il potere». Dunque, Forza Italia vuol buttare tutto all'aria, anche dopo il voto sulle intercettazioni telefoniche a Dell'Utri? Berlusconi dice che quel voto non c'entra niente, ma tornando sulle due votazioni di segno opposto alla Camera per Dell'Utri e al Senato per Firrarello dell'Udeur dice che «il diritto vale per gli amici non vale più per i nemici».

Quanto all'incompatibilità Gip-Gup il Cavaliere afferma che per il Polo «è una battaglia di libertà, si tratta di un principio che vale per tutti: per chi sta in una situazione fino al trenta giugno e per chi è in un'altra situazione dopo il trenta giugno». Evidente il riferimento al procedimento nei confronti di Previti.

Un attacco durissimo quello di Berlusconi, al quale segue quello del presidente di An, Gianfranco Fini che nel pomeriggio a sorpresa arriva a Montecitorio: «Il governo è in un vicolo cieco. Io sono qui per compiacermi con i miei parlamentari impegnati in questa azione di ostruzionismo». Il presidente di An chiama poi in causa il presidente della Camera Violante, dicendo che se ci fosse un suo intervento per sbloccare il braccio di ferro tra maggioranza e opposizione sul giudice unico, «Violante si schiererebbe compatto con la maggioranza e non sarebbe più arbitro. Allora, addio riforme». Il leader del Ccd Pierfedrdinando accusa, a sua volta, il ministro Diliberto e la maggioranza di volere «una controriforma». «Ho l'impressione - osserva in serata il responsabile giustizia di Forza Italia, il senatore Marcello Pera - che i margini si stiano facendo molto stretti».

Il leader del Polo delle Libertà Silvio Berlusconi

Tartaglia Dufoto

SEGUE DALLA PRIMA

SENZA LEGGE...

inquisitorio al rito accusatorio) e chetiene doverosamente conto dello stato di avanzamento deiprocedimenti, consentendo un ingresso "morbido" dai nuovi principi.

L'incompatibilità tra giudice delle indagini preliminari e giudicedell'udienza preliminare, che è stata già prevista e approvata alarghissima maggioranza, andrà a regime per tutti i procedimenti apartire dal 2 gennaio del Duemila, lasciando alla disciplinaprecedente solo quei procedimenti per cui è stata già fissatal'udienza preliminare: sono circa seicento, questi procedimenti, tranotissimi, noti e meno noti.

E' opportuno segnalare che noi conviviamo con questo sistema,sostanzialmente transitorio, sin dal febbraio dell'anno scorso,quando sono entrate in vigore le norme sul giudice unico. Ebbene,nessuno ha mai gridato allo scandalo anche perchè l'incompatibilitàprevista non ha presidii costituzionali, com'è stato affermato dallastessa Consulta. Che si gridi perciò, oggi, che Annibale è alleporte, è scientificamente opinabile e politicamente assai discutibilese è vero, com'è vero, che la priorità assoluta è la conversione diquesto decreto.

D'altra parte, se il decreto decadesse si giungerebbe all'obiettivoesattamente contrario a quello che alcuni sostengono di volerraggiungere. E cioè si andrebbe ad un processo meno garantito sino alcompletamento dell'iter parlamentare della legge sul ritomonocratico.

Vorrei anche chiedere quale logica in chiave garantista sottende laparallela decisione del Polo di abbandonare al Senato i lavori dellacommissione Giustizia mentre stava deliberando sulle indaginidifensive introdotte per la prima volta proprio a tutela di unaeffettiva parità tra accusa e difesa.

Al dunque: il processo riformatore non può essere ostacolato dadecisioni parlamentari che non sono condivise da una parte politica.Salvo che le riforme stesse (o meglio, le non-riforme) non sianol'obiettivo mediato di altri, più immediati obiettivi.

Mi si consenta infine una chiosa. L'aver dichiarato - come hannofatto massimi dirigenti della opposizione - che il sì deciso dallaCamera all'uso delle intercettazioni telefoniche nel processo controDell'Utri (un sì che è la legittima espressione di una valutazioneparlamentare), l'aver dichiarato che quel voto costituisce una-"frana" sulla strada del processo riformatore, implica un giudizioalquanto singolare e riduttivo delle riforme che pure vengonoconsiderate da tutti, almeno a parole, come un percorso ineludibile.Mi auguro che prevalga la comune responsabilità e volontà di doverconsegnare al Parlamento delle riforme che non siano a correntealternata, che non risentano delle oscillazione e degli interessi delmomento.

Pietro Carotti
*responsabile giustizia del Ppi

abbonatevi a l'Unità

LE PROCEDURE

Tempi ridotti per non far decadere il testo Il governo per ora non pone la fiducia

ROMA Il presidente della Camera LucianoViolante ha ipotizzato un contingentamento dei tempi di esame in aula alla Camera sul decreto per il giudice unico: lo ha annunciato lo stesso presidente sottolineando che si tratta di una decisione di cui conosce benissimo complessità e durezza. Prima però di prendere questa decisione, che Violante ha maturato nel corso della conferenza dei gruppi parlamentari, il presidente ha sospeso la riunione della conferenza,riconvocandola per stamattina, e sperando che prima di quel momento si possa trovare un punto di equilibrio tra le varie esigenze.

Il contingentamento dei tempi è un sistema che taglia consistentemente i tempi di intervento. Se perdurasse lo scontro frontale, cioè in mancanza di un accordo in extremis tra maggioranza e Polo, i rischi della decadenza del decreto sul giudice unico diverrebbero molto concreti. Stiamo ai tempi (il decreto va convertito in legge entro le24 di venerdì) e alle regole dell'ostruzionismo, cioè dell'uso pignolesco e cavilloso - pur nella formale legalità parlamentare - di tutte le norme regolamentari».

LA DISCUSSIONE GENERALE - Ieri mattina si sono iscritti a parlare in 214, quasi tutti del centro-destra. Mezz'ora a testa. A mezzanotte,quando è stata chiusa la seduta, il Polo aveva ancora da «spendere» 97 ore. Inevitabile (sempre se non si raggiunga un accordo) che stamani la maggioranza chieda la fine anticipata della discussione generale. Ci vuole un voto e il numero legale.

DUECENTO ISCRITTI Per fronteggiare l'ostruzionismo la maggioranza può chiedere di eliminare le interruzioni

LA QUESTIONE DI FIDUCIA - A questo punto il governo sarebbe nellecondizioni di porre sul decreto la questione di fiducia (condizioni ancora teoriche: «Vedo in salita il ricordo alla fiducia», ha ammessoil guardasigilli Diliberto).

La fiducia fa da mannaia degli emendamenti che se non possono più essere votati possono comunque essere illustrati. L'opposizione ha tutto il tempo per farlo: il regolamento dispone che tra il momento dell'apposizione della fiducia e quello del voto debbano trascorrere (salvo intesa riduttiva, ma inqueste condizioni è difficile ipotizzarla) 24 ore. E siamo così arrivati già a mercoledì mattina, quando prima della fiducia (che si vota per appello nominale: se ne vanno quasi due ore), ciascun deputato ha diritto a fare una dichiarazione di voto di 10 minuti:una trentina di ore.

E si sarebbe già entrati da tempo nel penultimogiorno utile.

GLI ORDINI DEL GIORNO - Ma a questo punto si sarebbe solo a metà delcammino, perché dopo la fiducia ci deve essere comunque un secondovoto: quello per la conversione in legge del decreto. Se non che,prima che s'avviino le procedure per il voto finale, il centrodestra ha un'altra arma, già sfoderata: gli ordini del giorno.

Solo Forza Italia ne ha sin qui presentati 120: ciascun presentatore può illustrare il proprio documento per 5 minuti, e per altri 5 può spiegare le ragioni del voto sul complesso degli ordini del giorno.

LA SEDUTA FIUME - Per (cercare di) fronteggiare le conseguenzedell'ostruzionismo, la maggioranza può chiedere in qualsiasi momento che la seduta prosegua senz'altre interruzioni che quelle tecniche,per rassettare l'aula. Ma anche con la seduta-fiume, ad oltranza, iltempo potrebbe non bastare: prima del voto finale di conversione deldecreto ciascun deputato può ancora utilizzare 10 minuti per ladichiarazione di voto.

Il che significherebbe (sempre che i deputati del Polo siano presenti e tutti loquaci) andar ben oltre la mezzanotte di venerdì. A differenza del voto di fiducia, il voto finale di conversione avviene rapidamente, per scrutinio elettronico. In qualche caso (capitò ad un governo Cossiga) si è avuto un esito paradossale: fiducia ottenuta e, di lì a poco (o a tanto) conversionenegata.

LE CONSEGUENZE - I decreti-legge «perdono efficacia sin dall'iniziostabilisce l'art. 77 della Costituzione - se non sono convertiti inlegge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione». In questocaso, come s'è detto, entro la mezzanotte di venerdì 27. Con più sentenze, la Corte costituzionale ha stabilito che il governo non può reiterare i decreti aventi forza di legge che sono decaduti.

IL CONCERTO

PATTI SMITH, L'EPIFANIA DEL ROCK

DALL'INVIATO
ROBERTO BRUNELLI

PISTOIA Lo volete il vostro fottuto blues? Allora dovete soffrire, dovete piangere, e dovrete essere fieri delle vostre lacrime». È a piedi nudi, e batte furiosamente su una specie di catino di metallo. Diecimila mani verso di lei, diecimila voci la ricoprono, mentre alle sue spalle chitarra, basso e batteria bruciano una ballata tragica sulla perdita, *About a boy*, trasformandola in una aspra, dura e implacabile sinfonia colorata di blues. Un concerto che è un grande falò in cui ragione e passione, invettiva e predica creano quello speciale corto circuito emozionale che è la fiamma del rock'n'roll: il concerto di Patti Smith domenica sera al Pistoia Blues è stata un'epifania. Inaspettata. Niente a che vedere con la«prima», sabato, a Fano: a Pistoia, di fronte a diecimila persone, è stato un miracolo. Di quelli a cui si assiste forse una volta in un decennio. Come vent'anni fa (settembre del '79), al leggendario concerto dei settantamila allo stadio di Firenze.

A chi le chiedeva, l'altro giorno a Fano, se il rock fosse invecchiato lei ha risposto: «Io sono vecchia quanto il rock'n'roll». Diceva anche che non c'è distinzione tra poesia e rock'n'roll: a Pistoia lo ha dimostrato oltre ogni dubbio retorico, tornando a trasformare un concerto in una rivelazione come poteva esserlo un concerto di Hendrix o dei Velvet Underground nel '67, forse uno dei Sex Pistols nel '79. Parole, immagini e ritmo messi nella centrifuga dei significati: perché in Patti rivivono molte altre storie, molti altri volti. Allen Ginsberg, Bob Dylan, Arthur Rimbaud, Jackson Pollock, i folli, gli ebbri, i «rock'n'roll niggers», cassandre in esilio, la New York «nuda» di William Burroughs. È questa la sua famiglia: «canta» Ginsberg, canta Dylan (*Wicked messenger*), canta il suo dolore e l'amore (*Gone again* e *Because the night*) e la piazza esplode con lei. Quattro accordi perentori e forti, e capisci cosa può essere il rock'n'roll ancora oggi. Poesia, ritmo, cuore e voce: la sua voce è caverna, è cielo, è indomita forza, è lei anche a 54 anni, lo è nei pezzi di storia come *Pissing in the river* o *Dancing barefoot*, ove non c'è nostalgia, perché ieri l'altro sera la storia era adesso. Lo è nell'inno contagioso che è *People have the power*, nella quale ripete *we, the people*, «noi il popolo», citando l'incipit della costituzione degli Stati Uniti d'America.

Nell'orgia ululante delle chitarre distorte, arriva infine la mitica *Rock'n'roll nigger*: e Patti, pervasa dall'elettricità esplosiva della piazza, agguanta la chitarra, la suona come fosse l'ultima volta, poi avanza verso il pubblico e strappa, una per una, le corde.

In quel momento capisci cosa voleva dire Patti: in quel momento lei è vecchia quanto il rock'n'roll, perché in quel momento lei è Hendrix che manda in fiamme la sua chitarra, è Dylan che viene chiamato Giuda, lei è lo sciamano che professa la liberazione, in quel momento lei è il rock'n'roll.

INCASSI

L'ultimo Kubrick sbanca i botteghini americani

LOS ANGELES *Eyes wide shut*, l'ultimo lavoro di Stanley Kubrick, appena uscito, è già primo nella classifica dei film più visti negli Stati Uniti. Nelle sale da venerdì scorso ha incassato 22,8 milioni di dollari scalzando *American pie*, secondo davanti alla commedia *Big daddy*. Quello del film di Kubrick, che aprirà il festival del cinema di Venezia il 1 settembre prossimo in anteprima europea, è un risultato rilevante anche paragonato ai precedenti film del regista. *Eyes wide shut* ha infatti incassato, in un solo fine settimana, circa la metà del totale di *Full metal jacket* e *Shining*. Il pubblico americano ha quindi risposto alla imponente campagna pubblicitaria orchestrata dalla Warner, dando così ragione all'ultima leggenda che circola sullo schivo autore americano il quale, si dice, avrebbe scelto personalmente la data di uscita del film dopo un'attenta analisi dell'andamento del botteghino americano. Secondo le prime proiezioni, il pubblico di *Eyes wide shut* è composto soprattuto da giovani intorno ai 25 anni, in prevalenza donne. In una estate dominata da commedie giovanilistiche, il film di Kubrick ha fatto incetta di pubblico adulto, distratto nell'ultimo week end solo dai continui reportage in tv sulla scomparsa di Jfk junior.

«Rock & Rom contro la guerra»

Emir Kusturica parla della ex Jugoslavia e del suo nuovo film

ADRIANA APICELLA

GIFFONI VALLE PIANA È stato considerato l'Andy Warhol del cinema per la capacità di rappresentare la sofferenza con allegria. È stato dichiarato il Fellini dei Balcani anche se - sottolinea - Federico Fellini non ha mai suonato in una band. Si considera un bimbo mai nato nonostante sia un quarantacinquenne. Impegnato in una tournée musicale con il suo gruppo «No smoking», il regista Emir Kusturica è uno degli ospiti più affezionati al Giffoni Film Festival, quest'anno alla sua XXIX edizione. Se a bruciapelo gli si chiede perché ha deciso di fare questo concerto proprio adesso, con la guerra alle spalle e lui, molto ironicamente, risponde «perché a 45 anni è meglio dedicarsi alla musica anziché farsi un lifting», non passa inosservata la sua profonda amarezza per il recente avvenimento che ha interessato la sua terra. «Esiste una doppia realtà - afferma - di questa situazione: una rappresentata dai media e l'altra, invece, sommersa. E temo che molto presto, nel futuro, noi le mescoleremo. Se oggi si considera la guerra nel Kosovo per come la si vede si resta intrappolati molto facilmente da tutto quello che è stato sparato dai media. Infatti si può avere avuto l'impressione che i serbi abbiano iniziato la pulizia etnica in Kosovo e che poi la Nato abbia iniziato i bombardamenti. Ma la verità è il contrario: la guerra in Kosovo è scoppiata perché i serbi si sono rifiutati di firmare gli accordi di Rambouillet. Successivamente è iniziata con l'esercito jugoslavo che si è recato in Kosovo per combattere contro l'Uck. Ed infine sono iniziati i bombardamenti».

> I gitani sono il simbolo della multietnicità e per questo sono diventati le vittime

Il regista Emir Kusturica ospite del Giffoni Film Festival Riccardo De Luca

Che cosa, allora, non si è saputo leggere dalla cronaca di questa guerra? Che cosa si dovrebbe sapere che ancora non si sa?

«Quando si parla dei popoli dei balcani si parla di popoli che hanno diversi livelli di evoluzione, ognuno con codici del tutto personali, totalmente diversi dagli altri paesi dell'Europa. Ad esempio il termine "democrazia" pronunciato in Svezia assume un significato completamente diverso da quello che potrebbe assumere nei paesi balcani».

Che descrizione può offrire della posizione di questi popoli?

«Purtroppo nei Balcani ci sono dei doppi modelli mentali e molto spesso noi restiamo vittime di questo modo di pensare. Probabilmente tutto ciò è inevitabile altrimenti la situazione sarebbe decisamente migliore per noi. La parte triste di tutto ciò è che nella ex-Jugoslavia, laddove il grado di multietnicità è più alto, si ha un maggiore numero di vittime. Qual è la verità? Gli occidentali combattono per una società multietnica ma proprio noi siamo le principali vittime di questa guerra. In questa"azione umanitaria" manca una logica. Perché fin dall'inizio della guerra proprio le popolazioni più internazionaliste, con forti sentimenti di amicizia nei confronti delle altre nazioni, sono diventate vittime. Basta guardare quello che stanno facendo oggi ai gitani. Essi sono il simbolo dei sentimenti multietnici: nella repubblica ceca li hanno persino messi al rogo e nel Kosovo gli albanesi hanno detto che loro hanno collaborato con i serbi».

Nei suoi film ci sono sempre giocatori d'azzardo, ubriaconi, Rom, prostitute, amori negati. Il mondo è tutto nero o esiste ancora una parte di bianco?

«Il mondo è così come lo rendi. Spesso ci sono persone emarginate che nel rappresentarle, sono rese migliori di quanto la gente pensi. Se io avessi un budget di 100 milioni di dollari per fare un film su persone in buona salute, ricche, senza grossi problemi, non sarei in grado di farlo perché non riesco a riconoscere il loro dramma. Probabilmente bisognerebbe essere Visconti per capire tutto ciò».

Sicuramente starà già studiando la sceneggiatura di un film che raggupperà un po' tutto quel che è successo. Se avesse i soldi per farlo subito come lo intitolerebbe?

«Potrei intitolarlo «Ciò che è sopra è sotto, ciò che è sotto è sopra». Quel che non manca è la musica. Io e il mio amico, leader dei No smoking, abbiamo pensato di rappresentare il processo di distruzione della Jugoslavia visto con gli occhi di una rock band. Lui, nel film, potrebbe essere il protagonista».

Sarà presidente di giuria alla prossima edizione del festival di Venezia. Come si sente questo bambino mai nato?

«Circa 18 anni fa quando sono stato lì per la prima volta, mentre percorrevo il corridoio per recarmi sul palco e ricevere il premio Italo Calvino, ho pensato che ci fosse qualcosa di sbagliato in questo tipo di società. Perché se io ricevevo un premio tanto importante ci doveva per forza essere qualcosa di sbagliato. Vedete oggi che avevo ragione? Perché magari fra 5 anni qualcuno mi racconta una storia nella quale gli avvenimenti si sono mescolati e cioé che prima sono stato presidente di giuria e che dopo ho ricevuto il Leone d'Oro».

Che fine ha fatto il progetto cinematografico dell'adattamento di «Delitto e castigo» ambientato a New York?

«È ancora in elaborazione; penso che sia ora di fare un film sull'argomento. Ma sarà una commedia. Dirò di più: sarà una commedia musicale».

«Notte di San Lorenzo» con la voce del Perù nero

MILANO Da Katmandu a Cuba, continua il viaggio musicale della «Notte di San Lorenzo», la grande rassegna organizzata dall'Arci, che da dodici anni porta a Milano i suoni del mondo (sono stati i primi a far ascoltare dal vivo in Italia artisti come Nusrat Fateh Ali Khan e Cesaria Evora). Il festival, che si svolge nell'antica Cascina Monluè, ha ospitato nei giorni scorsi nomi come Cheikha Remitti, gli Gnawa di Casablanca, la vocalist uzbeka Monajat Yultchieva, gli albanesi Famiglia Lela. E il cartellone prosegue questa sera con Kanaga, compagnia del Mali formata da dieci danzatori appartenenti alla Società delle Maschere, che propongono la cerimonia rituale dei Dogon di venerazione della stella Sirio, con maschere, tamburi parlanti, arpe, corni e campanelli. Domani sera invece è la volta dei Tamburi Maestri del Nepal, i cui ritmi tradizionali Hindu risuonano da secoli nella valle di Katmandu. Il 22 luglio sono di scena i canti degli ebrei sefarditi con il duo israeliano Kol-Toff, e il sestetto etnico jazz Aliffi-D'Auria con ospite Luis Agudo. Appuntamento con una grande voce femminile il 23 luglio: sul palco Julie Freundt, una cantautrice peruviana che si presenta con un ensemble di dieci tra musicisti, ballerini e coristi, per dar vita al repertorio tradizionale dei «neri» peruviani della costa. Gran finale sabato 24 con Abbilona, ovvero l'irresistibile tradizione della rumba cubana. Ad animare il festival anche mostre di tessuti africani, cucina etnica, incontri (il 24 c'è quello con Irian Lopez e Marco Fossati).

E il «T3» sale sul podio

Successo di ascolti per l'edizione serale del tg

ANTONELLA MARRONE

ROMA La notizia arriva con una semplice nota Rai, senza essere preceduta da squilli di tromba o di telefono: il T3 delle 19.00, il nuovo telegiornale varato dalla terza rete l'8 marzo scorso, è stato il secondo tg più visto nella serata. Il bollettino degli share serali, tra lance in resta e corpi morti, assegna un 35.50 al Tg1 delle 20.00, un 25.96 al Tg5 e un più che onorevole 26.49 al T3.

Direttore Chiodi, come si sta sul «podio»?

«Bene. Sono dati che confermano l'ascesa cui abbiamo assistito in questi mesi. Tanta fatica, veramente, fatica fisica e psicologica, premiate. È stata apprezzata la novità della struttura, un tg probabilmente più "ordinato", più leggibile.

Non si sente penalizzato da una mancanza di «traino», ovvero da qualche bel programma che mantenga lo spettatore incollato alla rete?

«Non non l'abbiamo mai avuto. In genere tra la soap e il tg passa un bel po' di pubblicità, non c'è niente che leghi lo spettatore. Credo, invece, che un buon prodotto si qualifichi da solo. Noi ci siamo sforzati di collegare insieme due realtà lontane, con spazi ed ambizioni diverse, quella centrale, nazionale, e quella regionale. Non è stato facile, anche perché le redazioni hanno dovuto cambiare modo di lavorare, cedere qualcosa per ottenere qualcos'altro. Alla lunga questo lavoro si è dimostrato una crescita per tutti».

> ENNIO CHIODI
> «La nostra formula? Diamo le notizie le approfondiamo e non facciamo un tg fotocopia»

Ogni telegiornale ha un proprio stile e presumibilmente i telespettatori, quelli che in base all'orario, possono scegliere, scelgono seguendo un indirizzo nell'informazione. Qual è il vostro?

«Noi diamo le notizie. Privilegiamo l'approfondimento e non facciamo fotocopie degli altri giornali. Chi vede il T3, "legge" un giornale nel suo insieme, completo di pagine nazionali e locali. L'approfondimento sul paese che si trasforma è fondamentale».

Come sono andati gli appuntamementi di approfondimento targati T3 e varati con il nuovo giornale?»

«Bene, compatibilmente con i palinsesti di tutte le altre reti. *Finestre*, ad esempio, aveva come "concorrenti" Vespa e Lerner. Non era facile. Però abbiamo mantenuto aperto il sito Internet della trasmissione e il flusso di notizie, di eventi che si materializzano nel nostro paese, lontano da grandi centri, hanno la possibilità di venire fuori. Vogliamo mantenete questa doppia "veste", di trasmissione televisiva e di presenza in Rete».

Novità in vista dell'autunno?

Tornerà il T3 fisso di mezza serata, alle 22.40 e cercheremo di impaginare un prodotto in sintonia con quello delle 19.00, orientato, quindi, sul rapporto tra centrale e regionale. Poi una lunga fascia, dalle 12.00 alle 15.00, in diretta dal territorio. Per il discorso che facevamo prima, per la ricchezza che il territorio rappresenta. Una ricchezza per tutta la rete e non solo per il telegiornale».

Un «Otello» che vaga nel vuoto

A Macerata l'opera di Verdi; applausi per Bruson nel ruolo di Jago

ERASMO VALENTE

MACERATA Splendida iniziativa di «Macerata Opera»: la realizzazione della prima (*Oberto*) e ultima opera (*Otello*) del Verdi drammatico, tragico. Altro buon colpo sarebbe la prima (*Un giorno di regno*) e l'ultima opera (*Falstaff*) del Verdi giocoso. Ma l'*alfa* e l'*omèga* che si compiono a distanza di anni (circa cinquanta ne passano tra *Oberto* e *Otello*), presentate in una stessa stagione, andrebbero meglio affidate ad un'unica mente interpretativa, che tenga conto di tutte le altre tappe tra inizio e fine dell'arcata creativa.

Le contraddizioni, invece, sono in agguato, per cui mentre è andata stupendamente con l'*Oberto*, scavato in una scultorea visione dei personaggi (scene, costumi e regia di Pier'Alli), si registra una flessione nell'*Otello*, per colpa d'una propensione ad un astrattismo scenico (simbolica allusione a situazioni pur concrete e reali), vacuamente dilatato da Philippe Arlaud (scene, luci e regia) - non è poi apparso alla ribalta, alla fine - preoccupato di rendere abitabile la spropositata orizzontalità dello Sferisterio, nella quale i personaggi si sono spersi. Non c'era nulla che li mettesse in qualche modo a loro agio.

Renato Bruson e Vladimir Galouzine in «Otello» Alfredo Tabocchini

Le *dramatis personae* sono state sopravanzate da Renato Bruson, rimasto al centro dello spettacolo e trionfante nella sua interpretazione di Jago. Càpitano *Aide* che potrebbero intitolarsi *Amneris*, e così questo *Otello* potrebbe intitolarsi, appunto, *Jago*. Otello e Desdemona debbono percorrere metri e metri prima di esibirsi senza aver nulla intorno che dia loro qualche appoggio. Perdippiù, una lunga parete mobile, tirata su e poi ritirata giù tra il respiro ansimante dei motori, ha accresciuto la vacuità dell'allestimento. In casi di così testarda astrazione, occorrerebbe che anche i personaggi siano simbolicamente raffigurati da un gioco di fantasmi o di presenze misteriose, adombranti la perfidia di Jago, la gelosia di Otello, l'innocenza di Desdemona, la credulona acquiescenza di tutta la popolazione del castello di Jago, a Cipro. Peccato. E purtroppo anche l'orchestra - diretta da Donato Renzetti - ha risentito della frammentazione scenica dell'opera. Con Renato Bruson hanno ben partecipato allo spettacolo Vladimir Galouzine (Otello), un tenore altisonante pur se non privo di qualche durezza, Lucia Mazzaria (Desdemona), che ha vocalmente riscattato una presenza ingombrata da troppi veli, Domenico Gheggi (Cassio), Silvano Paolillo (Roderigo), Paolo Battaglia (Lodovico), Tiziana Carraro (Emilia), Arturo Cauli (l'Araldo). Applausi agli interpreti tutti e particolarmente festeggiato Bruson. *Otello* - si dà in due momenti con un solo intervallo - si replica il 25 e poi il 6 e 12 agosto. Seguiranno *Madama Butterfly* (nuova produzione) con regia di Henning Brockhaus che curerà anche la ripresa della famosa *Traviata*, con scene di Josef Svoboda.

Inter, «prima» senza festa

Aria nuova nel segno di Lippi e Vieri

MILANO La nuova Inter riparte da Marcello Lippi e da Cristhian Vieri e con Massimo Moratti ritornato ad essere presidente, dopo le dimissioni della scorsa primavera. Una decisione presa più che altro per eliminare un po' di zavorra dirigenziale a livello societario. Dopo gli insuccessi e le crisi del campionato scorso, la squadra nerazzurra riparte con l'intenzione di riguadagnare il prestigio perduto. Dovrà essere la stagione del riscatto, anche se i suoi impegni agonistici saranno molto limitati al campionato e alla Coppa Italia. Da ieri la squadra, quasi al completo è partita per il ritiro di Sarre.

Non ci sono stati festeggiamenti alla Pinetina come nel passato. Soltanto una conferenza stampa nella sede del ritiro. Segnale che la nuova Inter vuol ripartire da zero, nel segno della semplicità. Già nel pomeriggio di ieri I nerazzurri hanno cominciato a lavorare: 23 elementi della prima squadra agli ordini di Lippi, oltre a tre ragazzi della «primavera». Nonostante fossero convocati, non si sono presentati West e Djorkaeff, d'accordo con la società, visto che entrambi sono sul piede di partenza. Stesso discorso per Sebastien Frey, peraltro impegnato con l'under 20 francese. Per lui il prestito al Verona è imminente. Javier Zanetti, reduce dalla Coppa America, si aggregerà al gruppo solo il 12 agosto. Ronaldo, euforico per la vittoria in Coppa America e Zamorano anche lui reduce dall'impegno nel torneo in Paraguay, arriveranno il 19 agosto.

Gli acquisti dell'Inter 99-2000 (manca Panucci) schierati al raduno: Vieri, Peruzzi, Blanc, Lippi, Jugovic e Ferron A sinistra Ronaldo dopo la vittoria in Coppa America del suo Brasile Sotto il ciclista belga Ludo Dierckxsens

IN BREVE

Gli ultrà contro il Venezia Cacciari difende Zamparini

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha espresso solidarietà al presidente Zamparini contestato venerdì scorso per i nuovi colori delle maglie di gioco (da cui è quasi scomparso l'arancio). «Ricordo, e vorrei tutti ricordassero - ha detto Cacciari - che se il Venezia è ritornato in serie A dopo oltre trent'anni, lo si deve soprattutto all'impegno e alla generosità di Zamparini».

F1, Schumacher torna a casa Frentzen: «Sarà in gara ad agosto»

Michael Schumacher domenica è tornato a casa, ha lasciato la clinica dove era ricoverato (nei pressi di Ginevra) per ricevere le prime cure dopo l'operazione alla gamba destra fratturata a Silverstone. Per il «collega» Heinz-Harald Frentzen il ritorno in pista di Michael Schumacher è da prevedere già per il prossimo primo agosto, nel Gp di Germania. Lo ha dichiarato all'agenzia tedesca Dpa.

Tuffi dalle grandi altezze domenica Campionato di Salerno

Si svolgerà domenica prossima (ore 16) nello scenario di Furore in Costiera Amalfitana la prima tappa mondiale del Campionato di tuffi dalle grandi altezze, a cui prenderanno parte nove atleti in rappresentanza di altrettanti Paesi.

Centenario Milan Telepiù ripropone le gare '98-'99

Tele+ ritrasmetterà gratuitamente su Palco (la pay per view di D+) tutte le partite disputate dal Milan nel torneo vinto il 23 maggio scorso a Perugia. Da domani al 27 agosto verranno proposte ogni giorno 6 partite.

Giovane rugbista si ribella «Dico no alla Nazionale»

Giancarlo Locatelli, 18 anni, gioca a Lecco nella serie C di rugby. Ieri ha rifiutato la convocazione nella Nazionale Under 19 per due raduni estivi in vista dei Mondiali Juniores. «Il rugby non è tutto nella vita - ha spiegato il ragazzo - se accetto diventerebbe il mio lavoro, e questo non riesco proprio a concepirlo».

Pallanuoto Russia-Italia 7-6 nella finale dell'«8 Nazioni»

NEWPORT (Usa) L'Italia si è classificata seconda nell'«Us open» di pallanuoto, torneo delle otto nazioni, alle spalle della Russia che nella finale ha battuto gli azzurri per 7-6 (2-0, 1-2, 2-3, 2-1). Per il «Settebello» il rammarico è forte. La squadra, infatti, ha sprecato molto in superiorità numerica (appena 4 gol su 10) e in inferiorità è apparsa un po' troppo vulnerabile (4 gol su 5 per i russi). «L'approccio all'incontro non è stato buono - ha commentato il ct Rudic - Tuttavia ho riscontrato potenzialità interessanti, che potranno servirmi per il futuro. Non dimentichiamo che il nostro obiettivo sono i campionati europei di Firenze e la qualificazione alle Olimpiadi di Sidney».

Nella finale di Newport gli azzurri sono partiti subito male andando sotto di due gol. Poi in due tempi hanno costruito una spettacolare rimonta fino ad arrivare al 5-4. A quel punto hanno pagato lo sforzo e i carichi di lavoro di questi giorni si sono fatti sentire. La Russia si è così fatta avanti fino al 7-5. Nel finale ancora uno scatto di orgoglio italiano prima con Silipo (premiato come migliore difensore del torneo) che ha segnato il 7-6, mentre a un secondo dalla sirena il tiro di Alessandro Calcaterra è finito contro il palo. Oltre a Silipo, per l'Italia hanno segnato Sottani (due reti), Riccadonna e i fratelli Calcaterra (un gol ciascuno).

Dopo la tournée in California, la Nazionale rientrerà oggi in Italia. Rudic ha concesso ai giocatori due giorni di riposo e la preparazione riprenderà giovedì sera a Fiume, in Croazia, dove fino a domenica è in programma il «Memorial Curtini», torneo con Croazia, Slovacchia e Slovenia, tre squadre che figurano nel girone eliminatorio degli azzurri agli Europei di Firenze.

BUFERA IN CASA LAMPRE

Licenziato Dierckxsens «Prese corticoidi senza avvisare il medico»

Il belga Ludo Dierckxsens è stato escluso dal Tour de France dalla sua squadra, l'italiana Lampre. Lo ha annunciato il direttore sportivo della squadra, Pietro Algeri. Dierckxsens, che giovedì scorso aveva vinto la tappa di Saint-Etienne, non avrebbe avvertito i dirigenti di aver preso un farmaco a base di corticoidi. Dierckxsens, 34 anni, è già rientrato a casa. «Noi abbiamo soltanto applicato il regolamento - ha detto Algeri - Dopo la sua vittoria a Saint-Etienne, quando si è presentato all'antidoping, Dierckxsens ha dichiarato all'ispettore medico di aver preso, a giugno, dopo il Giro di Germania, un farmaco a base di corticoidi per curarsi un ginocchio». Le analisi delle urine, comunque, risultarono negative.

I Pirenei contro Armstrong

Scatta oggi l'ultima parte del Tour de France

GINO SALA

ST. GAUDENS E allora, signor Olano, signor Zulle, signor Dufaux, signor Escartin, signor Virenque, signor Tonkov vogliamo dare interesse all'ultima settimana del Tour? Vogliamo uscire dai tentennamenti per assalire colui che per il momento possiamo definire il principe della corsa, cioè Lance Armstrong? L'occasione è propizia, lasciarsela sfuggire significherebbe una deplorevole resa, per meglio dire mancanza di coraggio e pochezza di gambe. Allo stato attuale delle cose, egregi oppositori del «leader» ben sapete che l'avventura per la maglia gialla non può dichiararsi finita, che sette, otto minuti di distacco possono essere recuperati nelle tappe pirenaiche di oggi e di domani, principalmente oggi in quei sessanta chilometri di salita che porteranno al traguardo di Plau Engaly. Prima di concludere sulla cima che ha un altitudine di 1.800 metri, la battaglia sui cinque colli precedenti avrà dato importanti scossoni e se in avvio la punta di Ares farà da antipasto, il Mente, il Portillon, il Peyresourde e il Louron, offriranno sicuramente una chiara visione delle forze in campo. Insomma, tocca a voi, rivali del texano, prendere il toro per le corna. La vigilia è trascorsa con una serie di domande. È veramente imbattibile Armstrong? Rivedremo in lui lo stupendo pedalatore di Metz e del Sestriere o la fatica sin qui sostenuta gli ha appannato i muscoli? L'impressione è che Lance, finora risparmiato dagli avversari, abbia il potenziale per difendersi egregiamente o addirittura per fornire un nuovo saggio di superiorità, ma i fatti, soltanto i fatti diranno la verità. E chi tra coloro che sono chiamati all'offensiva, ha più numeri, più qualità, più energie per conferire alla competizione incertezza e spettacolarità? Conoscendo i suoi limiti nelle prove montagnose non dovrebbe essere Olano il tipo emergente sebbene il capitano dell'Once abbia vinto il Giro di Spagna dello scorso anno. Sulla carta il più completo degli inseguitori appare Zulle che ha riposato fino a maggio dovendo scontare i sei mesi di squalifica per doping e che ha disputato soltanto un pezzo del Giro d'Italia. Più completo perché l'elvetico oltre ad essere un buon arrampicatore e anche uno specialista nelle gare a cronometro e in proposito non dimentichiamo che sabato prossimo, ad un giorno dalla chiusura, il tic-tac delle lancette fornirà un significativo verdetto sulla distanza di cinquantasette chilometri. Un altro svizzero (Dufauy) è da tenere in considerazione perché capace di difendersi su tutti i terreni e per quanto riguarda Escartin e Virenque sappiamo che per loro ben si addice la qualifica di «grinpeur». Da vedere infine, se Tonkov darà segnali di ripresa. Devo ammettere che ho sbagliato puntando sul russo e chiedo scusa a quegli appassionati che nelle fasi di partenza mi avevano chiesto un pronostico, probabilmente per sapersi regolare nelle giocate del ciclo-scommesse. Pavel Tonkov aveva svolto un lavoro specifico in vista del Tour e dopo aver rinunciato al Giro d'Italia e disputato quello della Svizzera, il ragazzo sembrava ben preparato per affrontare con profitto l'avventura in terra di Francia. Ma è riapparso il dolore al ginocchio della Mapei e ciò spiega almeno in parte il suo scarso rendimento. Gli italiani? Guerini, più di Nardello, dovrebbe distinguersi, e anche Belli potrebbe guadagnare altre posizioni in classifica. Ma accontentiamoci di quanto ha già passato il convento.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/ 69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/ 69996470-471 - fax 06/ 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/ 24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/ 24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/ 6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/ 14 - Tel. 010/ 540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/ 8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/ 255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/ 561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/ 420089-1 - Bari: via Amendola, 166/ 5 - Tel. 080/ 5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/ 43 - Tel. 095/ 7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/ 6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/ C - Tel. 090/ 6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/ 305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/ 748271 - Telefax 02/ 70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/ 748271 - Telefax 02/ 70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/ 85356006 — 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/ 748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/ A - Tel. 051/ 249939 — 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/ 561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Direttore Responsabile
Paolo Gambescia
Vice Direttore vicario
Pietro Spataro
Vice Direttore
Roberto Roscani
Capo Redattore centrale
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
Consiglio d'Amministrazione
Presidente
Mario Lenzi
Amministratore delegato
Italo Prario
Consiglieri
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
- **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
- **20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321**
- **1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893**
- **20045 Washington, D. C. National Press Buiiding 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**
❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

20VAR01A2007 ZALLCALL 12 20:24:46 07/19/99

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 12
MARTEDÌ 20 LUGLIO 1999

Autoimpiego
Lsu, nuovi incentivi per mettersi in proprio
A PAGINA 4

Il caso
Poste, i sindacati chiedono certezze
FAMMONI
A PAGINA 4

Nuove norme
Dipendenti pubblici e lavoro all'estero
TOPI
A PAGINA 5

Contratti
In banca arrivano i «quadri direttivi»
IL DOCUMENTO
A PAGINA 6

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

l'U multimedia
l'occasione colta

4mln
È il numero dei telelavoratori europei secondo l'ultimo rapporto della Commissione Ue Pari al 3% della forza lavoro

9,1%
È la percentuale di telelavoratori rispetto agli occupati totali che si registra in Danimarca e Olanda, paesi ai vertici della Ue

1,2%
È l'incidenza che si registra in Italia, fanalino di coda in Europa, in fatto di telelavoro. Francia ultima con l'1,1%, Germania all'1,9%

10,2mln
È il numero di computer installati in Italia secondo il rapporto World Bank '99 In Francia sono 15,4, in Gran Bretagna 18,3, in Germania 21,1

229.200
È il numero degli occupati italiani nei settori software e servizi informatici:+9% sul '98 anno che aveva già fatto segnare una crescita del 10,2%

500.000
Sono le opportunità di lavoro non soddisfatte in Europa nei settori dell'information technology. In Italia ben l'82% delle imprese ha difficoltà

Primo piano

«Occorre fare sistema e aggregare imprese per crescere di dimensione e attirare i fondi esteri» Intervista al presidente Patrizio Bianchi

Hi-tech, moda, agricoltura, turismo e posti qualificati È la sfida di Sviluppo Italia

PAOLO BARONI

Turismo, agro-industria, hi-tech, un po' - o meglio, tanti - capitali esteri, una struttura più flessibile di gestione e coordinamento, un lavoro a stretto contatto con le Regioni. Ma soprattutto la necessità di «fare sistema», di collegare le varie esperienze tra di loro, per crescere di dimensione, per poter affrontare i mercati globali, per attirare investimenti puntando tutto sul lavoro ad alta qualificazione. È questa la ricetta di Sviluppo Italia, l'agenzia nata per favorire la crescita delle aree meno favorite del paese. «Si», in cui sono confluite tutte le vecchie società di promozione (Ig, Ribs, Spi, Insud, Itainvest, Finagra e Spi) è operativa dal primo luglio ed è guidata da Patrizio Bianchi.

«Stiamo facendo due cose in contemporanea - ci spiega -. Stiamo riorganizzando la struttura e stiamo predisponendo i nuovi progetti incentrati sui settori nuovi (società dell'informazione, sviluppo sostenibile, nuove tecniche di produzione, turismo, agricoltura e sistema moda). Quanto al piano di riordino, non inventiamo una nuova agenzia, o una nuova Cassa del mezzogiorno come sostiene qualcuno, ma chiudiamo quelle precedenti. E lo facciamo non solo per una esigenza di razionalizzazione ma perché in una economia aperta il modo di fare sviluppo cambia».

Come cambia e perché?

«Cambia perché non abbiamo più un Nord ed un Sud, ma abbiamo tanti Nord e tanti Sud. Oggi il problema principale è quello di creare dei legami, di inserire i diversi pezzi nel contesto europeo. Da qui ne deriva un approccio diverso allo sviluppo. Quanto a possibilità di investimento oggi anche un'area come la Slovenia è catalogabile «Sud» tanto quanto la Calabria. Per non parlare di tutte quelle imprese che vanno a investire a Lione».

Ma lì forse ci sono grosse convenienze e altri interlocutori...

«Il problema è che in una economia aperta la gente è mobile e l'unità di riferimento non può più essere la macro-area: ci sono diverse entità di riferimento. La prima è il territorio, la singola area che deve tornare ad essere appetibile. E su questo come Sviluppo Italia, sotto la guida del vicepresidente Mariano D'Antonio, faremo un monitoraggio costante dei vari patti territoriali con l'obiettivo di cominciare a legare fra di loro le imprese presenti, per far crescere la loro dimensione. Tre alberghi in un patto non sono di per sé più attrattivi, 50 alberghi in un circuito nazionale invece lo diventano senz'altro».

E la «seconda gamba»...

«Il secondo perno del nostro lavoro poggia sulla constatazione che non tutti i settori consentono una buona crescita. I settori nuovi sono quelli in cui si cresce di più. Al riguardo do pienamente ragione al presidente della STMicroelectronics, Pasquale Pistorio, quando sostiene che il costo del lavoro operaio in Italia non è concorrenziale con quello della Romania, né con quello degli Stati Uniti, mentre il costo del lavoro di un ingegnere è più competitivo sia rispetto alla Romania che agli Usa. Di fronte a questo dato l'Italia deve scegliere: tra una linea di crescita basata su bassi salari e bassa qualità, oppure una seconda fatta di salari significativi ma grande qualità dei prodotti...».

Quale scegliere?

«Ovviamente la seconda. In Italia - è il parere di un manager molto autorevole come Pistorio - si possono fare imprese hi-tech di grande qualità. Dove? Nel Sud. La ragione? Perché abbiamo una forza lavoro di grande capacità, ma soprattutto abbiamo - è il caso di Catania - alcune università che hanno dimostrato di essere in questi settori atenei assolutamente di punta».

In quali settori intervenire?

«I settori sono quelli che ci ha indicato il Governo con la sua direttiva. E i piani di settore, messi a punto non per smania gosplanista ma seguendo una logica adottata anche da Francia, Germania e Inghilterra, ci permetteranno presto di individuare i punti di eccellenza e su questi fare poi "sistema paese". E questa è un'altra chiave forte del nostro lavoro: non si cresce da soli, si cresce solo nell'ambito del sistema paese. E in questa ottica stiamo cercando di valorizzare anche i pezzi di università migliore, a cominciare da quella rete che lega Catania e Lecce a Pisa, Pavia e Trieste nell'ambito degli istituti superiori di formazione. Un lavoro che sta già dando i primi effetti: a Lecce, infatti, Nortel ha siglato da poco una intesa con l'ateneo che prende spunto proprio dall'esperienza fatta a Catania dalla «ST». Poi stiamo preparando un piano d'azione sull'informatica, coinvolgendo imprese Debis e Ibm, che avrà come sbocco la regione Campania, dove esiste già un forte polo informatico. Poi c'è il settore dell'agricoltura e delle nuove tecnologie, il cuoi perno sarà la Basilicata. E infine c'è il progetto turismo, che ha avuto una prima prova a Cagliari, nel Golfo degli Angeli, e che ora possiamo proporre anche in una grande regione come la Sicilia.

Tutto questo in stretto contatto con le Regioni, perché deve essere chiaro che non vogliamo decidere tutto a Roma, ma una volta fatta l'analisi del territorio ci mettiamo al servizio dei vari enti e con loro facciamo la crescita. Facendo soprattutto le connessioni, i legami».

E gli investimenti?

«L'attrazione di investimenti non può più essere fatta in maniera generica, del tipo "venite da noi a investire", oggi si fa creando delle opportunità di investimento. Per questo stiamo cercando di aiutare amministrazioni locali e gruppi di imprese a immaginare opportunità di investimento che abbiano quelle dimensioni minima per poter attrarre il mercato dei capitali».

Avete già dei segnali o è troppo presto per parlarne?

«Abbiamo fatto un lavoro massiccio con i grandi fondi internazionali, soprattutto negli Usa. E le risposte che ci hanno dato hanno confermato le nostre analisi: in Italia ci sono imprese troppo piccole per essere appetibili. Basti pensare che per un grande fondo l'operazione minima viaggia nell'ordine dei 50milioni di dollari, ovvero 90 miliardi».

Gli imprenditori, invece, come rispondono?

«Innanzitutto segnalano come il "prodotto Mezzogiorno" abbia un problema generale dato da sicurezza, fiscalità, flessibilità e da infrastrutture. Problemi veri, ma che però io articolerei per situazioni differenti. Non solo, ma su questi temi il governo sta facendo un lavoro importante, come è importante il lavoro di riposizionamento politico dell'Italia e del Mezzogiorno in un contesto mediterraneo e balcanico che nei prossimi anni rappresenterà una straordinaria opportunità di crescita. Ci sono poi dei fattori più generali da considerare: da un lato l'opera di modernizzazione avviata dal governo D'Alema e dall'altro un lavoro di ricostruzione della percezione che abbiamo di noi stessi che va portato avanti con decisione».

Facciamo degli esempi.

«Partiamo da Napoli. L'immagine della città la settimana scorsa è stata data da quei 200 disoccupati organizzati che hanno contestato il presidente del Consiglio, ma qui - occorre ricordarlo - c'è una grande università e un polo dell'industria aero-spaziale di assoluta eccellenza. E ancora: Catania, ha sì una cosa di grossa disoccupazione legata alla crisi delle costruzioni delle società «dei Cavalieri», ma dispone anche del più grosso polo di produzione e ricerca nel settore delle microstrutture di tutto il Sud Europa».

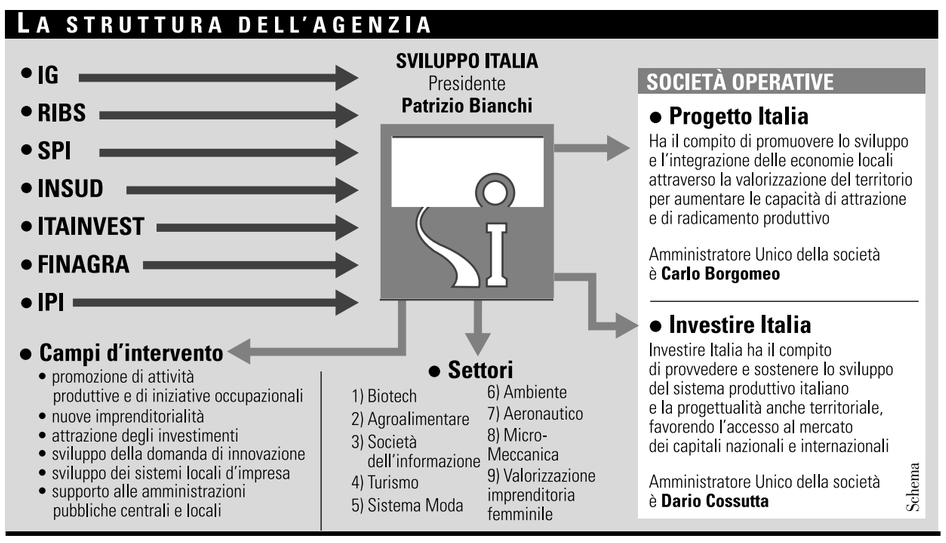
In questi mesi ha girato molto l'Italia, che impressione ne ha ricavato?

«Innanzitutto, ho preferito girare l'Italia in silenzio andando a vedere fabbriche e attività, senza fare promesse. E devo dire che in molti, tra le persone che ho incontrato, mi hanno detto "io uomo del sud lavoro per il Sud, ma non so se ce la faremo"...».

E la sua risposta?

«Io, uomo del profondo Nord, devo dire che nel Mezzogiorno, pur nella complessità e nella straordinaria difficoltà, ho trovato molte situazioni che di dimostrano quanto grandi siano le potenzialità ancora inespresse. Insomma a chi obietta che il prodotto ha delle difficoltà a imporsi io rispondo che nel prodotto, innanzitutto, bisogna crederci. E io, uomo del profondo Nord, ci credo. Però serve un grande salto, come quello che prefigura D'Alema».

LA STRUTTURA DELL'AGENZIA



INFO

Missione: promuovere lo sviluppo

Sviluppo Italia è nata con il Decreto legislativo n. 1 del 9/1/99 con il compito di promuovere sviluppo e occupazione in particolare nelle aree meno favorite. Oltre a Bianchi, il cda è composto da Carlo Borgomeo, Carlo Callieri, Mariano D'Antonio e Paolo Savona. La sede è a Roma, via Molise 11, tel. 06. 49.12.91, fax 06. 4212.9232, e-mail: info@sviluppoitalia.it

CHI È

Patrizio Bianchi

47 anni, originario di Ferrara, è presidente di Sviluppo Italia. Professore ordinario di Politica Economica e preside della Facoltà di Economia delle Amministrazioni Pubbliche e Istituzioni Internazionali dell'Università di Ferrara, Bianchi ha presieduto la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sul riordino degli enti per la promozione industriale. Esperto di politica economica internazionale, è presidente del Comitato Scientifico di Nomisma, Membro del consiglio di Amministrazione dell'Iri e membro del Comitato Scientifico Institute for Prospective Technologies Studies (IPTS) di Siviglia.

IL RAPPORTO

Telelavoro, il sogno del 2000

SERGIO CAMPODALL'ORTO

Nei principali Paesi industrializzati il telelavoro è progressivamente cresciuto negli ultimi anni. I positivi risultati delle esperienze pilota avviate alla fine degli anni '80 hanno convinto i decisori, sia pubblici che privati, ad adottare sistematicamente questa modalità operativa di esecuzione dell'attività. Recenti stime dicono che negli Stati Uniti, tra aziende private e Pubblica Amministrazione, ci siano già diversi milioni di telelavoratori. In Europa la penetrazione del telelavoro nelle organizzazioni coinvolge circa 4 milioni di lavoratori, pari a circa il 3% della forza lavoro.

Di fronte ad un'espansione a livello mondiale dell'utilizzo del telelavoro, le imprese italiane sono ancora parzialmente indecise se aderire completamente a questa nuova forma organizzativa. In Italia si è cominciato a parlare di telelavoro a livello sperimentale all'inizio degli anni '80, quando alcune grandi aziende produttrici di computer e di telecomunicazioni avviarono i primi progetti di home working. Allora le possibilità tecniche di comunicazione a distanza erano riservate alle imprese "addette ai lavori" e perciò spinte da volontà sperimentale, anche se le tecnologie disponibili risultavano ancora economicamente non convenienti. Le prime sperimentazioni, inoltre, sono state segnate spesso da perplessità dei dirigenti e dei quadri intermedi su come esercitare il controllo del lavoro svolto a distanza; soprattutto, permanevano non pochi dubbi (veri o presunti) sulla disponibilità degli attori sociali nei confronti di un'esperienza che appariva radicalmente estranea alle tradizioni ed agli interessi di manager e sindacati.

I primi timidi convegni pubblici sono iniziati con gli anni '90, ma bisognerà arrivare alla fine del 1994 per la firma del primo accordo fra le parti che offre la possibilità di sperimentare anche in Italia il telelavoro (Saritel). Negli anni successivi alcuni vincoli sono man mano venuti meno: oltre a quello tecnologico, anche quello economico e quello sindacale.

Le esperienze avviate hanno chiaramente indicato che con l'introduzione del telelavoro si conseguono evidenti economie di costo. A livello mondiale si stima un vantaggio di circa 9 milioni annui per telelavoratore e i casi Ibm Italia, Saritel, D&B Kosmos lo hanno chiaramente evidenziato.

Anche le resistenze sindacali sono ormai superate. Da un atteggiamento nettamente contrario, dovuto al sillogismo "telelavoro uguale lavoro a domicilio", le organizzazioni sindacali sono progressivamente passate ad un confronto dialettico. Ogni esperienza viene opportunamente contrattata e al momento non si conoscono ostacoli significativi incontrati nel corso delle ultime trattative.

L'affermazione acritica che il telelavoro aumenti lo sfruttamento del lavoratore appare molto discutibile. Infatti, l'isolamento, fattore che induce debolezza contrattuale, non si riscontra grazie alle tecnologie della comunicazione. Ed anche il fatto che l'attività del telelavoratore venga sottoposta ad un controllo, in quanto è necessario introdurre sistemi di misurazione delle prestazioni, non significa necessariamente un maggior sfruttamento. Può essere, invece, che l'introduzione di nuovi metodi di valutazione premi i lavoratori più capaci sulla base dell'oggettività operativa anziché sulla base della soggettività della valutazione del diretto superiore. Quello della misurazione delle prestazioni, citato spesso come vincolo alla diffusione del telelavoro, costituisce sicuramente un grosso problema gestionale, ma è sicuramente superabile, in quanto esistono già metodologie e strumenti informatici che ne assicurano la fattibilità.

Anche il vincolo dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori costituisce un falso problema. L'informatica deve consentire la flessibilità operativa e non verificare puntualmente che cosa stia facendo il lavoratore. Se i programmi di gestione e controllo vengono realizzati rispettando la normativa in vigore, non ci sono certamente insuperabili ostacoli di legge per applicare il telelavoro.

Ma se tutte le esperienze indicano i vantaggi del telelavoro e alcuni dei vincoli principali sono ormai caduti, perchè in Italia il telelavoro stenta ancora a decollare? Ciò è dovuto essenzialmente alla riconversione organizzativa che il telelavoro comunque impone, qualunque sia la motivazione che porta all'avvio di tale iniziativa.

SEGUE A PAGINA 2

20UNI01A2007 ZALLCALL 11 00:16:58 07/20/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 20 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 164
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

l'U multimedia
l'occasione colta

CONCERTAZIONE SÌ MA PER SCEGLIERE

PIER CARLO PADOAN

Il dibattito sulla politica economica ha subìto di recente una forte accelerazione, e non solo a seguito delle polemiche seguite alla presentazione del Dpef. Credo sia chiaro a tutti che ciò di cui si sta discutendo e le decisioni di politica economica che dovranno essere prese non riguardano l'andamento dell'economia italiana nei prossimi dodici mesi ma le sue caratteristiche e la sua performance per molti anni a venire.

Se le cose stanno così la prima cosa da fare per un dibattito produttivo è sgombrare il campo da visioni parziali e da atteggiamenti ideologici che, purtroppo si sono visti copiosamente nelle ultime settimane. Tanto per fare un esempio non serve a nulla e a nessuno contrapporre una visione «keynesiana» della crisi e della limitatissima crescita italiana, che richiederebbe dunque una risposta basata su una politica espansiva pura e semplice, a una visione «ultraliberista» (o, se si vuole, da «Fondo monetario internazionale») che richiederebbe una politica di flessibilità, anch'essa pura e semplice.

Credo si possa essere tutti d'accordo sui seguenti fatti: a) che finché l'Italia non riacquista un tasso di crescita più sostenuto non solo non si potrà estendere il benessere economico a quanti ne sono ancora esclusi, ma crescerà il numero di coloro che finiranno per perdere i privilegi che hanno acquisito in passato; b) che la bassissima crescita italiana, che dura ormai da un decennio, soffre di due vincoli, uno strutturale dovuto alle molte debolezze e inefficienze che vanno indicate sotto questo nome, e uno finanziario che impedisce alla politica macroeconomica di sfruttare i pur limitati margini di manovra offerti dalla crescita potenziale dell'economica italiana; c) che i due vincoli si alimentano uno con l'altro, perché il vincolo finanziario impedisce di ridistribuire risorse verso impieghi favorevoli alla crescita e la bassa crescita aggrava i problemi strutturali.

Se si è d'accordo su questi fatti ne deriva una conseguenza, politica prima ancora che economica. Così come il precedente governo aveva fatto dell'ingresso nell'euro il suo obiettivo, la leva per ottenere dal paese uno sforzo eccezionale, questo governo vuole fare della ripresa sostenuta e sostenibile della crescita l'obiettivo, comunque irrinunciabile, del dopo-euro. Una crescita sostenuta, occorre aggiungere, sarà anche sostenibile - socialmente e politicamente - se sarà basata sul coinvolgimento più ampio possibile sia in termini di benefici che in termini di rinunce.

L'ingresso nella moneta unica è un obiettivo che è stato centrato perché basato sul consenso, ottenuto tramite il metodo della concertazione, senza la quale la stabilizzazione finanziaria e la sconfitta dell'inflazione non si sarebbero raggiunti. È forse ironico dovere ricordare che la concertazione dei primi anni 90

SEGUE A PAGINA 6

Ciampi convoca sindacati e industriali

Alla vigilia dell'incontro con il governo il Quirinale mette attorno a un tavolo le parti sociali

A giugno l'inflazione scende all'1,4%. Monorchio: i conti dello Stato meglio del previsto

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi avvierà a partire da oggi un ciclo di incontri con i rappresentanti delle parti sociali. Oggi incontrerà i segretari generali della Cisl e della Uil, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. Domani dovrebbe essere il turno del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e giovedì quello delle principali associazioni imprenditoriali compresa la Confindustria di Giorgio Fossa. La convocazione arriva alla vigilia del confronto cruciale governo-sindacati per la riforma del Welfare e l'attuazione del «patto di Natale». Una coincidenza, ma una coincidenza significativa. Nel frattempo l'Istat comunica che i prezzi al consumo sono rimasti invariati sul mese precedente e cresciuti dell'1,4% su giugno 1998.

GALIANI

ALLE PAGINE 6 e 7

BONINO IN UE CON I FASCISTI ED È POLEMICA

DALL'INVIATO A STRASBURGO
PAOLO SOLDINI

Mettete insieme Emma Bonino, con i suoi sei eurodeputati, nove esponenti di Alleanza nazionale con Mariotto Segni e la peggiore destra razzista e fascistoide che sieda sui banchi del nuovo Parlamento di Strasburgo appena inaugurato.

SEGUE A PAGINA 12

L'INTERVISTA

Salvi a Cgil, Cisl, Uil: lavoriamo insieme

ROMA «C'è stata una seria crisi comunicativa, bisogna uscirne definitivamente. È stata data l'impressione che ci potesse essere una nostra volontà di partecipare a una sorta di offensiva ideologico-politica contro il sindacato. Abbiamo chiarito che non c'era e non ci sarà». Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi in un'intervista a *l'Unità* è categorico. E alla vigilia dell'incontro con i sindacati manda un segnale preciso: lavoriamo insieme per «gli obiettivi che ci stanno a cuore» in primo luogo la «grande emergenza della disoccupazione». Si lavora per un nuovo patto con le parti sociali? «Non si riparte da zero. Dobbiamo soprattutto dare un seguito a quanto abbiamo già concordato, vedere quali sono i punti deboli sui quali intervenire con strumenti innovativi», risponde il ministro. E avverte: «La crescita da sola non è detto che produca occupazione».

UGOLINI

A PAGINA 7

Giustizia, giornata di scontro. Oggi la via d'uscita?

Il Polo e la maggioranza ai ferri corti sul disegno di legge per il giudice unico

ROMA Dopo una giornata di scontro si apre uno spiraglio per la questione giustizia. Riunione lampo della conferenza dei capigruppo della Camera sul decreto sul giudice unico. I capigruppo hanno accolto la proposta del presidente della Camera Luciano Violante di rinviare ogni decisione ad una nuova riunione stamattina alle 9, affidando alla presidente della commissione Giustizia Anna Finocchiaro (Ds) il compito di verificare la possibilità di modificare il testo in una formulazione soddisfacente anche per il Senato, in modo da garantire una eventuale doppia approvazione parlamentare entro la mezzanotte di venerdì prossimo. Soddisfatto il capogruppo alla Camera di Forza Italia Beppe Pisanu . È una corsa in velocità. La verifica che la presidente Finocchiaro dovrà condurre è se esiste la possibilità di una intesa che abbia la garanzia di essere approvata non solo qui alla Camera ma anche al Senato.

ANDRIOLO

ALLE PAGINE 2 e 3

LA POLEMICA

Diliberto: il governo andrà fino in fondo Berlusconi: per noi battaglia di libertà

IN PRIMO PIANO

Accordo al Csm: Grasso al posto di Caselli

ROMA Dopo giorni di rinvii la Commissione per gli incarichi direttivi del Csm è riuscita a trovare l'accordo sul nuovo procuratore di Palermo: unico candidato è Piero Grasso, vice di Vigna alla procura nazionale antimafia. La proposta è passata con quattro voti a favore e due astensioni. Si sono astenuti dal voto il «laico» Michele Vietti di area Ccd ed Ettore Ferrara di Unicost. I due componenti della Commissione che nei giorni scorsi si erano espressi a favore di Giuseppe Puglisi, presidente della sezione gip del tribunale di Palermo, più anziano di Grasso dal punto di vista professionale di otto anni. Grasso - nelle ragioni di chi lo ha sostenuto - è stato preferito per la sua specifica esperienza di pm antimafia, prima a Palermo, poi alla Direzione nazionale antimafia, come procuratore aggiunto. La proposta sarà tramessa ora al Guardasigilli per il «concerto», che dovrebbe essere dato in tempo perché il plenum possa votare giovedì.

FIERRO

A PAGINA 4

L'ARTICOLO

SENZA LEGGE NEI TRIBUNALI SARÀ IL CAOS

PIETRO CAROTTI

Era stata da tutti condivisa la necessità di far slittare l'entrata in efficacia della parte penale della legge sul giudice unico di primo grado per consentire la approvazione della cosiddetta legge Carotti che disciplina la nuova procedura davanti al giudice monocratico rafforzando le garanzie difensive e modificando i riti alternativi. Il decreto che stiamo discutendo si pone appunto l'obiettivo di consentire la contemporanea entrata in efficacia della legge Carotti e della parte penale del giudice unico di primo grado.

La mancata conversione in legge di questo decreto comporterebbe dunque l'immediata applicazione delle norme sul giudice unico di primo grado a tutti i processi in corso senza il paracadute dei correttivi previsti dalla nuova disciplina dei giudizi davanti al giudice singolo. In altre parole si giungerebbe al paradosso che alcuni reati di notevole gravità andrebbero a giudizio senza il filtro dell'udienza preliminare con danno esclusivo per la difesa. Insomma: un effetto devastante. Tant'è vero - ed è tutto dire, stante l'atteggiamento sul giusto processo - che la stessa Unione delle camere penali invoca di non far decadere il decreto.

Questo provvedimento prevede quella disciplina transitoria che ha sempre accompagnato tutte le riforme (compresa quella, decisiva, che segnò il passaggio del rito

SEGUE A PAGINA 2

Iran, la tregua degli studenti

Viaggio nell'università che fa tremare gli ayatollah

DALL'INVIATA
JOLANDA BUFALINI

TEHERAN «Hai visto? Hanno trovato i colpevoli». Ironizza fuori dai cancelli dell'Università uno dei ragazzi che ha vissuto gli eventi di questi giorni, commentando la notizia della sera prima. Tutto è a posto a Teheran, una volta che la responsabilità delle cose ricade sul nemico di sempre, il nemico esterno. Il traffico, caotico ma scorrevole, dà l'impressione di una città che è tornata alla sua normalità, eppure anche il passante con cui intrecci una rapida conversazione ti racconta la sua paura, la sua emozione, quando si è trovato in mezzo alla strada e sono arrivati quelli con le mazze, i gruppi di pressione, le squadre dei Guardiani della rivoluzione, insomma, e i commer-

SEGUE A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Vecchie chiacchiere

Il «Corriere» di ieri pubblicava un ricco florilegio di commenti alla morte del giovane Kennedy apparsi sulle chat-line di Internet. Si tratta di oscuri pettegolezzi, eccitate accuse di «complotto», biliosi «se l'è andata a cercare» dei detrattori e untuosi de profundis di fans irriflessivi. La stessa, identica, leggera merce verbale che circola copiosa nei mercati rionali o cianciando davanti a una fetta d'anguria, come facciamo tutti. Però su Internet, cioè sul medium che secondo molti starebbe selezionando, o dovrebbe selezionare, una «futura umanità» dinamica e curiosa. Evidentemente il mezzo non è il messaggio, e su Internet alligna la medesima percentuale di fessi e/o di fanatici che altrove. Questo, da un lato, ci rende più familiare la mitica «rete». Dall'altro, ci sconsiglia di incaponirci nell'esaltazione o al contrario nello spregio di Internet. Non sono le forme, è la sostanza del linguaggio a contare, è la profondità dei pensieri e la dimostrabilità degli assunti. È, in una parola sola, la cultura diffusa ciò che può migliorare o peggiorare i discorsi (non importa se al bar, al telefono o in rete), e viene il sospetto che il lussureggiante dibattito sui mezzi e sui modi della comunicazione abbia da tempo fatto passare in second'ordine quello sulle cose da comunicare.

Per JFK jr bandiera Usa a mezz'asta

Nessuna traccia dei corpi di John, Carolyn e Lauren

WASHINGTON È ormai persa ogni speranza per John Kennedy Jr. Nelle acque intorno all'isola di Marthàs Vineyard i sommozzatori stanno cercando i corpi del rampollo della celebre dinastia, di sua moglie Carolyn Bessette e della cognata Lauren. E i Kennedy, in serata, hanno diffuso un comunicato in cui prendono atto «con dolore e tristezza» della morte del loro caro, di sua moglie e della cognata. In una dichiarazione che porta la firma del senatore Ted Kennedy, il clan ricorda John come «marito devoto, fratello affettuoso, zio meraviglioso. Figlio adorato di due genitori orgogliosi di lui che ora raggiunge con Dio». Il giovane Kennedy era per i suoi «una luce brillante nelle nostre vite e nella vita della nazione». «Un giorno difficile» per l'America, ha detto il presidente Bill Clinton.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

Ritrovate a Firenze le ceneri di Dante

MILIANI PALIERI

A PAGINA 18

IL DIBATTITO

NON È COLPA SOLO DEL DESTINO

FERDINANDO CAMON

Il potere genera il mito, e il mito genera miti. Il potere economico generò il potere politico di John Fitzgerald Kennedy, e quel Kennedy mitico generò altri Kennedy mitici, fratelli e figli.

Chi eredita l'appartenenza al nome eredita l'appartenenza al mito, come nei Cesari, nei Kaiser e negli Zar. Il mito non è la verità. Prerogativa

SEGUE A PAGINA 9

20CUL02A2007 ZALLCALL 12 21:01:21 07/19/99

Quella fucina di Montparnasse

Picasso, Chagall, De Chirico: capolavori in mostra ad Aosta

PIER GIORGIO BETTI

Il ciclo favoloso di Montmartre si era esaurito col sopravvenire della speculazione edilizia e con la perdita della mitica aura artistica che aveva pervaso il quartiere per tanti anni. Il primo a trasferirsi a Montparnasse, con la nuova moglie, fu Pablo Picasso che affittò uno studio in rue Scholder. Fu quasi un segnale. In breve volger di tempo seguirono il suo esempio Matisse che si sistemò nei locali di un ex convento, Derain, De Vlaminck, Suzanne Valadon col figlio Utrillo, Fernand Léger soprannominato «le tubiste» per quei suoi quadri pieni di ruote dentate e di marchingegni d'acciaio, Delaunay, Modigliani di cui facevano sensazione, e a volte suscitavano ironie, i colli lunghi e gli occhi vuoti di molti suoi ritratti. Si trovavano al Café du Dôme o a La Rotonde, nel minuscolo ristorante dell'ex modella Rosalie, al Café de Vigourelles. Discutevano, s'accapigliavano. E dipingevano capolavori in quella Montparnasse frequentata anche dal poeta Max Jacob, dallo scrittore Apollinaire, da letterati, scultori e musicisti, e destinata poi a diventare simbolo e sinonimo d'arte e cultura. La mostra «Montparnasse. L'Europa degli artisti, 1915-1945» ricostruisce quella stagione di eccezionale creatività presentando al Museo archeologico di Aosta (fino al 10 ottobre) 150 opere provenienti, oltrechè da collezioni private, da prestigiose raccolte pubbliche tra cui il Centre Pompidou e il Museo d'arte moderna della città di Parigi, Il Museo di Rotterdam.

Il sottotitolo dell'esposizione (curata da Roberto Perazzone per Tacniarte di Parigi, catalogo Giorgio Mondadori) non vuol essere un occasionale omaggio all'odierno spirito dell'unità europea. A partire dagli anni dieci furono moltissimi i giovani artisti stranieri che approdarono a Montparnasse affascinati dal clima culturale e artistico che si respirava nella capitale francese e dalla possibilità di sperimentare qualche alternativa al linguaggio tradizionale della pittura. Non pochi di loro avrebbero poi occupato un posto tra i Grandi Protagonisti dell'arte del Novecento. DallaRussia erano arrivati il solitario e deluso Chagall e Soutine, Diego de Rivera aveva portato calore e colore del suo Messico, erano diventati «montparnos» il bulgaro Paskin, gli americani Frost e Bruce, entrambi allievi di Delaunay, il giapponese Foujita che dipingeva delicate madonne con gli occhi a mandorla, per un breve periodo De Chirico che aveva stretto amicizia con Paul Valery; e proprio a Parigi lo svizzero Paul Klee avrebbe «scoperto» il cubismo. Autori di scuole e nazionalità diverse vivevano a contatto di gomito negli stessi boulevards, lavoravano insieme negli atelier dell'uno o dell'altro, partecipavano a un confronto che arricchiva le singole esperienze ed era animato dal comune intento della ricerca. In questosenso forse è lecito dire che l'idea di un'Europa senza frontiere fu in qualche misura anticipata dagli artisti di Montparnasse.

È rappresentata la produzione di una novantina di Maestri, da Picasso (in mostra anche la famosa «Baigneuse» del '38) a Campigli («Songe»), Max Ernst («Colombes blanches»), Chagall (tempere e oli su tela, tra cui «Paysage de l'isle Adam»), De Chirico («Composition»), Severini, Picabia, Van Dongen, Modigliani, Marie Laurencin, Man Ray. Presenti anche opere di scultori come Giacometti, Laurens, Chana Orloff. Non manca qualche chicca che stimola curiosità e interesse del visitatore. È di Joan Mirò uno studio del '37 per il manifesto «Aidez l'Espagne», sconvolta dalla rivolta franchista: in calce all'opera, il pittore indica con un appunto a penna i colori da usare, «jaune de cadmium moyen» e «rouge persan foncé».

La rassegna fa anche fare conoscenza con un personaggio molto popolare nella Montparnasse di quegli anni: Suzy Solidor (vero nome, Suzanne Rocher), cantante e attrice bretone di straordinaria bellezza, era contesa come modella dagli artisti più famosi del quartiere.

Quando decise di ritirarsi, di lei circolavano più di 220 ritratti firmati da nomi come Picabia, Dufy, Colin, Kisling. Dal Museo di Cagnes sur Mer, al quale fu donata una parte consistente di quel patrimonio d'arte dopo la morte della Solidor, sono stati prestati per la rassegna aostana i «portraits» che dell'attrice, con stili e sensibilità diverse, fecero Van Dongen, Foujita e Tamara de Lempicka.

L'editore «rosso» e il suo «mercato»

Quando il Pci vietò a Einaudi di inviare nelle sezioni i bollettini dello Struzzo

ORESTE PIVETTA

A sinistra gli scrittori Elio Vittorini e Italo Calvino e a destra l'editore Giulio Einaudi, durante una vacanza

Che si tratti di un grande libro, non vi è dubbio. Sono mille pagine, dagli anni trenta agli anni sessanta, cioè gli anni centrali nel secolo della crisi. Peccato che manchino i successivi trenta. In questo caso la storia sarebbe stata completa. La storia di un secolo, seppure l'oggetto principale (o il filtro o la lente per leggerla) sia l'Einaudi, la casa editrice. Luisa Mangoni, l'autrice, studiosa della cultura italiana del Novecento, vi si è dedicata per otto anni. Alla fine, ecco questo «Pensare i libri», edito da Bollati Boringhieri, tomo pesantissimo però appassionante. Appassionante non è un complimento facile di fronte a un saggio compilato secondo la tradizione del saggio. Non vi è parola che muova un rumore romanzesco. È la storia raccontata da Luisa Mangoni per conto suo romanzesca, proprio per quella inclinazione a spezzare ogni atto e ogni conclusione in mille cammini, oltre il movimento generale, sintomi di contrasti, di mediazioni, di incontri, di imprevisti che un catalogo (non sono poi i titoli dei libri pubblicati che fanno la storia di un editore?) non può da solo esprimere.

La storia di Luisa Mangoni è intanto una storia di personaggi e di idee talvolta complementari talvolta divergenti: intanto Giulio Einaudi, Leone Ginzburg, Giaime Pintor (un avvio che è anche l'avvio della casa editrice). Poi Mario Alicata, Felice Balbo, Norberto Bobbio, Delio Cantimori, Antonio Giolitti, Carlo Muscetta, Franco Venturi, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Italo Calvino, Giulio Bollati, Luciano Foà, Ernesto De Martino. Fino a Raniero Panzieri. Sono quelli di Panzieri, prima del nostro Sessantotto, gli anni in cui la storia per ora, appunto, si chiude. Si potrebbero aggiungere molti altri nomi, per esempio quelli di Emilio Sereni e di Palmiro Togliatti (che più di tutti sostenne l'opportunità della pubblicazione di Gramsci con l'editore torinese, conosciuto a Roma nel 1944), perchè la vicenda dell'Einaudi tante volte nella vicenda dei suoi libri (sceglierli, curarli, stamparli, venderli) si intrecciò con quella del Partito comunista italiano, soprattutto nel dopoguerra, anche in quell'aspetto nel mestiere di editore, la vendita, che mai nelle ricostruzioni e nelle polemiche culturali si considera. Pare invece che nell'interesse di Giulio Einaudi per il Pci avesse parte anche l'onesta premura commerciale dell'editore per la "rete" che i comunisti con le loro sezioni rappresentavano. Aveva ragione Einaudi. La storia della casa dello Struzzo è anche quella dei suoi conti in sospeso (ne sanno qualcosa i testimoni e i lettori degli anni più recenti) oltre che delle sue travagliatissime scelte editoriali, discussioni e rovelli che il presunto appiattimento su determinati orientamenti politici (quelli comunisti) non avrebbe giustificato. Ciò che è bello alla fine, leggendo da Leone Ginzburg a Raniero Panzieri, è il continuo adoperarsi nella ricerca, in Italia e fuori d'Italia, tra la letteratura (che nel bilancio di quegli anni dà in fondo i segnali meno importanti) e la filosofia e la storia e la scienza e le scienze nuove, di un gruppo di intellettuali che esprimevano tendenze diverse nel segno dell'antifascismo, persino per carattere belligeranti tra di loro (viene riportata una lettera a Einaudi in cui Muscetta accusa Alicata d'averlo censurato durante una trasmissione radio, naturalmente per invidia).

> Nel libro di Luisa Mangoni diventa romanzo appassionante la storia della casa editrice

Belligeranti erano anche le varie redazioni einaudiane, distribuite nel triangolo Roma-Milano-Torino. Quante volte compare l'accusa "i milanesi...", "i romani...", mancato rispetto dei programmi, eccessi "individualistici", persino contenziosi economici (come sempre accade i collaboratori del "centro" pagati e meglio che in periferia...).

> Il licenziamento di Solmi e Panzieri Un libro di Fofi respinto: troppo duro con la Fiat

Ma in questo modo l'Einaudi sapeva aderire ad un paese, anche nell'antifascismo che questo stesso nostro paese aveva clandestinamente coltivato e che, con la Liberazione, aveva indicato a fondamento della propria esistenza democratica. A rischio prima di ribellione (quando pubblicare Tolstoi era un peccato: «Lev Tolstòj come casa Einaudi stampa con giudaica scrupolosità di forestiero», come ammoniva il Popolo d'Italia), ma, paradossalmente pure dopo, con l'accusa aggiornata di sudditanza e di subalternità per il rapporto dichiarato con il Pci (nell'ardua distinzione tra "casa editrice amica" e "casa editrice di partito", coltivata dallo stesso Einaudi, nell'ambizione che le due anime potessero convivere sotto lo stesso segno dello Struzzo: ambizione peraltro esposta con sincerità e chiarezza).

Vita difficile. La linea antifascista di Einaudi tentò di rappresentare generosamente la varietà e la ricchezza dell'antifascismo italiano nelle sue anime azionista, cattolica, comunista, liberale, contro un'idea unitaria e appiattita (ma anche questa idea sembra un po' un'invenzione retorica del "poi": chi ha mai diffuso la favola di un antifascismo monocorde?), con un segno d'apertura davvero straordinario se si pensa a quell'Italia del dopoguerra (in confronto all'Italia d'oggi). L'Urss fu uno dei capitoli di questa attenzione e anche uno dei capitoli più combattuti del rapporto con il Pci. Le testimonianze esposte da Luisa Mangoni sono molte e tutte assai forti di un'autentica tensione politica e ideale. In una lettera a Giolitti, Einaudi chiarisce che cosa vorrebbe pubblicare: «O libri di primissimo valore artistico nel campo letterario oppure libri di pensiero e di discussione sugli sviluppi del marxismo nell'Unione Sovietica. Quindi torno a dire: libri sul dibattito economico, libri sul dibattito filosofico, libri sul dibattito biologico...». Ma precisava che per alcuni di questi (tra quelli che «impegnano ideologicamente il partito», pur pubblicati dalla Einaudi, era il Pci, indicando un curatore, a doversene assumere la responsabilità «nella scelta, nella versione e nella presentazione in quanto che si tratta di libri che non possono essere affidati a una casa editrice anche se questa è amica come la nostra...». I "libri sul dibattito" erano poi quelli che Franco Venturi, allora addetto d'ambasciata a Mosca, segnalava a Einaudi e a Balbo e la collaborazione con il Pci s'adagiò spesso in una fitta e inconcludente corrispondenza. Fallì anche il tentativo di Einaudi di usare il partito per promuovere i suoi libri, organizzando conferenze nelle sezioni e progettando con Pajetta un bollettino bibliografico «del quale abbiamo parlato senza arrivare mai ad alcuna conclusione...» (Pajetta stesso a Einaudi nel giugno 1948). A proposito di un altro e precedente bollettino la casa editrice torinese visse una infelice esperienza. Nel 1946 aveva iniziato a produrne uno, con una tiratura di più di mille copie, con il proposito di servirsene per lo scambio con i lettori. Il Bollettino era finito anche alle sezioni comuniste, un canale distributivo che sottraeva il libro einaudiano ai limiti dell'alta cultura, per «divenire strumento di promozione intellettuale». Di massa, a diffusione universale, nel segno di quella biblioteca popolare, tante volte progettata da Einaudi.

Il Bollettino alle sezioni creò qualche imbarazzo tra i vertici comunisti: per questi si trattava di porre dei limiti all'idea del militante di base che l'editore di Gramsci fosse anche un "nostro editore". In una lettera Balbo si giustificò di fronte all'accusa di tentata intrusione: «Mi pare strano che i compagni possano fare confusione tra un bollettino che si dirige a ogni situazione del mondo e non a loro in particolare e le lettere sulle quali è scritto cari compagni... D'altra parte mi sembra che il bollettino stesso possa essere assai utile per le federazioni e le sezioni provinciali in quanto può servire per l'arricchimento della stampa di Partito». Con bel gusto censorio a Balbo rispose per il Pci Gastone Manacorda: «Per quanto a te paia strano, è pur vero che i compagni prendono il vostro Bollettino di informazioni culturali come oro colato. E la cosa è spiegabile perchè tutti i compagni sanno chi è Einaudi e sanno (a ragione) che di Einaudi si possono fidare, nè il livello culturale dei quadri di base consente, da parte loro, una selezione fra le varie parti del Bollettino». Conclusione: «E allora è evidente che l'unica soluzione è quella di non inviare il Bollettino... Mandatene più copie qui alla Commissione stampa...». Siamo nel luglio del 1947 e tutto si può comprendere, anche la paura del Pci di sentirsi in qualche modo assimilato a una casa editrice (chi esercita l'egemonia, allora?).

> Togliatti volle pubblicare Gramsci Muscetta: Alicata mi censura per invidia...

I compagni non sono all'altezza di distinguere, persino alcuni giornali provinciali sono caduti nell'abbaglio consigliando libri di Einaudi stimando che li consigliasse anche il Pci... Il pregiudizio dei dirigenti centrali suona proprio male...

Un anno dopo lo stesso Manacorda, con la stessa prosa dei giornali cattolici a proposito dei film vietati o sconsigliati, distingueva tra opere che bisogna attivamente diffondere nel Partito (Gramsci, Sereni, ecc.), quelle che è lecito diffondere, quelle che sono da escludere.

Ovvio, che, per le stesse leggi della concorrenza, nella questione del Bollettino a retrocedere fosse l'Einaudi, e fosse l'Einaudi a subire in seguito l'attenzione tutt'altro che dialogante del Pci e che fu merito di Giulio Einaudi e dei suoi collaboratori tenere aperto il dialogo, tanto per una sincera convinzione ideologica e politica di alcuni (e di Giulio in prima fila) quanto per un onesto calcolo editoriale (non solo il mercato, ma anche la "fonte" che poteva rappresentare il Pci in Italia e in tutto il mondo: basterebbe pensare alla pubblicazione delle opere di Gramsci). Il tempo sarà una medicina per tutti, chiarendo di ciascuno il ruolo. Purtroppo, come si diceva, la storia di Luisa Mangoni si chiude davanti agli anni sessanta e alle soglie di una mutazione che avrebbe provato la società italiana e con essa le linee culturali della casa editrice: Sessantotto, terrorismo, crisi della prima repubblica, crollo del muro di Berlino, caduta dei partiti, fine del Pci da una parte, dall'altra guai economici, cambiamenti proprietari (l'arrivo di Berlusconi), aggiornamenti delle collane, infine la morte di Giulio Einaudi.

Si chiude la storia della Mangoni raccontando un episodio che esprime tendenziosamente il malessere prima di quella "mutazione", protagonisti Goffredo Fofi e il suo libro sull'immigrazione meridionale a Torino (poi pubblicato da Feltrinelli). L'episodio è narrato con millimetrica precisione anche da Luca Baranelli (all'epoca redattore einaudiano) nell'ultimo numero dello «Straniero», la rivista diretta dallo stesso Fofi. Il libro, dopo una travagliatissima discussione, fu bocciato a maggioranza. Votarono contro Einaudi, Bobbio, Bollati, Venturi, Calvino, Serini, Ponchiroli, Vivanti, Fonzi, Davico. E invece a favore: Solmi, Panzieri, Mila, Strada, Castelnuovo, Caprioglio, Migliardi e lo stesso Baranelli. Critiche diverse furono rivolte al lavoro di Fofi (Venturi accusò l'assenza di una prospettiva sociologica e storiografica, Corrado Vivanti lo giudicò estremista e populista). L'ostacolo più alto alla pubblicazione dovevan essere gli attacchi ai "poteri" torinesi, dalla Fiat ai sindacati, alla Stampa, ai lettori benpensanti, come aveva riconosciuto lo stesso Einaudi in una lettera a Fofi, con un consiglio di revisione: evitare i riferimenti diretti a persone, enti, società. Il libro di Fofi poteva peraltro corrispondere al carattere di "critica applicata" che Raniero Panzieri avrebbe voluto attribuire a una sua collana di sociologia. Ma Panzieri (insieme con Renato Solmi) era già stato licenziato.

Per ora, nella sintesi di una riga, andrebbe registrata la "resistenza" della casa editrice, costretta per sopravvivere a inseguire i "tempi" piuttosto che ad anticiparli, come s'illudeva e provava in passato. Ma questo sarebbe già un bilancio.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde fax	167-865021 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde fax	167-865020 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

◆ *«Oggi riunione del comitato per l'attuazione del patto di Natale Una conferma della concertazione»*

◆ *«Con i sindacati un errore di comunicazione. Ora occorre spirito di collaborazione»*

◆ *Giovedì vertice tra governo e parti sociali. Riprende il confronto dopo le roventi polemiche sul Dpef*

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Il nuovo patto sociale non riparte da zero»

BRUNO UGOLINI

ROMA «Una crisi comunicativa». Così il ministro del Lavoro Cesare Salvi definisce le spesso tumultuose polemiche di mezza estate che hanno contrapposto governo e sindacati. Non c'è in gioco il taglio della spesa sociale, bensì, semmai, le misure di un welfare per lo sviluppo. Non ci sarà né pace né guerra, ma l'inizio di una discussione proficua. E, certo, bisognerà anche esaminare le diverse proposte atte a recuperare le risorse necessarie... Il ministro ha davanti a sé una voluminosa cartella: è il bilancio del patto del 98. Verrà presentato oggi alle parti sociali.

Sarà evitato lo strappo?

«C'è stata una seria crisi comunicativa. Bisogna uscirne definitivamente. È stata data l'impressione che ci potesse essere una nostra volontà di partecipare ad una sorta di offensiva ideologico-politica contro il sindacato. Abbiamo chiarito che non c'era, non c'è e non ci sarà questa intenzione.»

Sergio D'Antoni nelle ultime ore ha parlato di muri altissimi tra governo e Confederazioni...

«Vorrei dirgli che è il momento di lavorare insieme per gli obiettivi che ci stanno a cuore. Per i comizi siamo un po' fuori tempo massimo. Ora dobbiamo tornare ad un clima sereno, affrontando le questioni che il Paese ha davanti e in primo luogo la grande emergenza della disoccupazione».

Un nuovo patto?

«Non sono mai stato convinto dell'idea che ogni volta si debba ripartire da zero. Credo che si tratti di dare soprattutto un seguito a quanto concordato, vedere quali sono i punti deboli sui quali intervenire, anche con strumenti innovativi».

Il primo appuntamento è domani, martedì, presso il suo ministero?

«A 60 giorni dal barbaro omicidio di D'Antona si riunisce il comitato per l'attuazione del patto sociale. Ecco, mentre tanti sollevano dubbi e riserve sul metodo della concertazione, questo incontro rappresenta una riconferma da parte del governo e, mi auguro, delle parti sociali.

Farete un po' il punto delle cose fatte e da fare?

Sì, avendo in mente in particolare i compiti di riforma previsti dal collegato ordinamentale. Sono un pezzo della riforma del welfare. Alludo agli ammortizzatori sociali, agli incentivi all'occupazione, ai lavori socialmente utili, ai contratti di formazione e apprendistato, alla riforma degli enti previdenziali. Sono misure concrete, parte del patto sociale e sulle quali il Parlamento ha già dato una delega».

> La riforma dello Stato sociale è già iniziata E il filo conduttore non sono i tagli

Una seconda fase, dunque, con un impegno complicato?

«Occorre molto spirito collaborativo da parte di tutti. Mercoledì abbiamo l'incontro sul Master Plan, cioè sulle misure per i giovani, dando centralità ai temi della formazione. Giovedì, infine, c'è l'incontro tra governo nel suo insieme e sindacati, sull'attuazione del patto sociale».

> La crescita da sola non produce occupazione Ci vuole la politica

Tre fasi, dunque, con una prospettiva programmatica? Par di capire che una discussione sul welfare comincia....

La famosa riforma del welfare è già iniziata con le decisioni di cui abbiamo parlato. C'è un pezzo del patto sociale che riguarda, appunto, il welfare. Esiste un filo conduttore per tutte quelle misure (ammortizzatori, Master Plan, eccetera). Non è il taglio alle pensioni d'anzianità, come si è voluto far credere. Il filo conduttore è come costruire in Italia politiche moderne che facciano della riforma del welfare un elemento fondamentale della politica per l'occupazione. È quello che gli americani chiamano: Welfare to work. Lo stato sociale deve saper costruire una politica del pieno impiego, confermando un obiettivo tradizionale della sinistra. Con strumenti adatti ad una società profondamente cambiata. Le ricette keynesiane avevano una loro linearità che ora non funziona più. L'esigenza primaria oggi è creare le condizioni perché ci sia una crescita delle occasioni di lavoro e ci siano gli strumenti per portare il maggior numero possibile di persone ad incontrarsi con il tipo di lavoro necessario....»

Sergio D'Antoni ha messo le mani avanti respingendo una vostra supposta idea di varare un reddito minimo per i giovani...

«Respinge una cosa che nessuno ha proposto. Siamo abbastanza saggi per sapere che non ci sono le risorse economiche e che non è una strada giusta quella di pagare una somma al giovane in cerca di un posto di lavoro. Altra cosa è il reddito minimo d'inserimento per il quale è in corso una sperimentazione....».

Ad un certo punto, parlando di welfare, non finirà con l'aprirsi il problema di come riequilibrare, armonizzare, studiando misure non punitive relative al sistema previdenziale?

«Inizia soprattutto un confronto su una politica organica attiva dell'occupazione. C'è il problema degli investimenti nel Mezzogiorno, di come raccordare la politica della programmazione negoziata con quella degli incentivi all'industria... Voglio ribadire, per quanto riguarda il welfare, che c'è stata un'offensiva politica e culturale che ha proposto il tema della spesa sociale come tema relativo ad un complesso di spese improduttive sulle quali intervenire con tagli a fini di bilancio, nella qualità e quantità maggiore possibile. Sono teorie propugnate dalla destra, da dieci anni a questa parte. Ecco un'altra discriminante tra destra e sinistra. Il Dpef ha sciolto questo nodo, allorché ha stabilito, invece, di non annoverare, tra i conti necessari, la spesa sociale. Il welfare deve diventare uno strumento di sviluppo e per l'occupazione...»

E non ci sarà nemmeno bisogno di anticipare le verifiche sui conti previdenziali?»

«Il punto sarà quello di vedere quali risorse sono disponibili, per questa opera di riforma e riqualificazione del welfare, una volta chiarita la premessa che il punto non è il taglio della spesa sociale... Questo è il discorso che bisognerà fare: le risorse disponibili. Ma prima spostiamo il campo di una discussione che, anche per limiti ed errori nostri, è stata deviata».

Il neoministro del Lavoro ogni tanto è chiamato in causa (oggi ancora da «Repubblica») come incallito jospiniano. Come risponde?

Mi piace ricordare che il presidente della nostra Repubblica, Ciampi, in Germania, ha sostenuto come sia importante ottenere strumenti effettivi per costruire un'Europa della crescita e dell'occupazione e non solo l'Europa della Banca e della moneta. È il grande tema che stanno affrontando i socialisti francesi. Ricordo inoltre che il governo francese fa politiche attive dell'occupazione e ha ottenuto risultati positivi. Trovo incomprensibili e sbagliate certe polemiche. C'è un dibattito in Europa su queste questioni: noi da che parte stiamo? I francesi hanno fatto proposte concrete per un patto di crescita e occupazione in Europa che abbiamo detto di condividere. Ora ci abbiamo ripensato?

Rimane l'obiezione: i francesi hanno più risorse, non hanno alle spalle il nostro fardello di debito pubblico....

«Nessuno chiede di ricalcare i loro passi. È anche vero che lì c'è una scelta, l'idea che non basta assecondare la globalizzazione, il libero gioco delle forze di mercato. Occorre un intervento della politica. La crescita da sola non è detto che produca occupazione....».

LE REAZIONI

D'Antoni: se insistono con le pensioni è scontro

ROMA «Non c'è tensione con il Governo se non si mette sul tavolo la riforma delle pensioni, altrimenti lo scontro sarà durissimo». «Muri altissimi», altro che dialogo per Sergio D'Antoni, che lo dice e lo ridice che «non c'è alcun bisogno di un nuovo patto sociale», va piuttosto applicato quello siglato a Natale, è la priorità per il segretario della Cisl che con Cofferati e Larizza giovedì incontrerà D'Alema per una verifica di quel patto.

All'ordine del giorno del vertice le pensioni non ci sono, «se D'Antoni ne vuole proprio parlare, introduca lui l'argomento», risponde il ministro Salvi alle barricate minacciate.

In casa Cgil i toni sono diversi, ma è ugualmente «assoluta» l'indisponibilità «ad accettare che la crescita del Paese debba avvenire sulle spalle dei più deboli». Il confronto con il Governo preoccupa il segretario confederale, Walter Cerfeda: «Siamo infastiditi dalle polemiche, un po' salottiere, tra innovatori e conservatori. Il terreno del contendere va spostato sulle cose concrete e soprattutto il Governo ci deve spiegare perché, per rispettare il Patto sociale, si debbano colpire le pensioni anziché i meccanismi iniqui del prelievo fiscale».

Non c'è dubbio che sia profondo il solco scavato dai dissidi sul Dpef, ma il Governo tenta di rasserenare il clima non tanto con scambi di sorta, esclusi dal ministro del Lavoro, quanto con il rispetto degli impegni sul Patto sociale. Così questa mattina si riunisce il comitato di attuazione dell'intesa di Natale, mercoledì si sigla il master plan sulla formazione e giovedì si tiene il vertice politico.

«Sarà utile - è il parere di Giorgio Fossa -. Se da queste discussioni nasceranno le premesse per nuovi accordi tra Governo e sindacati con il coinvolgimento di altre parti sociali, questo potrà essere positivo». Per Fossa il metodo della concertazione ha funzionato finché si è posto degli obiettivi e andava avanti su una certa strada, «mentre - ha aggiunto - quando la concertazione la si vuole utilizzare come ricerca preventiva del consenso non è la soluzione da me condivisa». E sulle pensioni risponde a D'Antoni. «Deve rendersi conto che gli unici autorizzati a rappresentare gli italiani sono il Parlamento e il Governo, non i sindacati e la Confindustria che invece sono rappresentativi di alcune categorie». Ribadendo poi che il mondo del lavoro ha bisogno di flessibilità, Fossa sottolinea la necessità delle imprese di «nuove forme di contratto, e anche i contratti tradizionali - dice - vanno alleggeriti di alcuni vincoli».

Bankitalia: Sud in ripresa grazie alla flessibilità

«Ma aumentano le sofferenze bancarie e la forbice economica col Nord resta»

RAPPORTO OCSE

«La crescita è lenta nonostante le privatizzazioni»

Un paese a «rischio estinzione» con la più bassa incidenza di giovani sulla popolazione, che non crea occupazione (la forza lavoro è diminuita del 2,5% in dieci anni) e con un crescita risicata dell'1,4% in un decennio: questo è il quadro tratteggiato dall'Ocse per il «bel paese» che tuttavia è al sesto posto, a un passo dal Regno Unito, per i risultati del Pil nel '98. Il «Sole 24 Ore» ha elaborato una graduatoria sulla base delle ultime statistiche Ocse riferite ai 29 paesi considerati, da cui emergono molte ombre e poche luci per l'Italia. Malgrado i buoni risultati ottenuti con le privatizzazioni (l'Italia è al secondo posto con ricavi per oltre 63 miliardi di dollari) e il buon andamento del Pil l'anno scorso, la crescita è lenta; ma il problema principale è un'allarmante contrazione della forza lavoro, aggravata dall'incidenza della disoccupazione di lunga durata, in cui l'Italia è al primo posto. Inoltre la «bomba» previdenziale sembra essere sempre più prossima a scoppiare.

ROMA Il Sud mostra segni di ripresa, si confermano i progressi registrati nell'occupazione e fa ben sperare il fermento imprenditoriale che si manifesta soprattutto con iniziative a carattere locale. I miglioramenti nell'economia nel Mezzogiorno sono stati rilevati dallo studio sull'economia delle regioni curato da Bankitalia e relativo al '98, dal quale emerge che la ripresa meridionale è anche risultato della congiuntura internazionale, che ha penalizzato in particolare le imprese del Centro-Nord nell'interscambio con l'estero. Nonostante i segnali positivi, tuttavia, la forbice economica tra il Mezzogiorno e il resto del Paese resta confermata.

Il divario si fa particolarmente evidente, tra l'altro, anche nelle sofferenze bancarie che al Sud si appesantiscono. Qui i prestiti di dubbia esigibilità sono aumentati del 7,3% mentre nel '97, grazie a fattori straordinari, erano diminuiti dell'8,3%. Particolarmente difficile la situazione nelle isole, dove la crescita è stata pari al 14%. A livello nazionale le sofferenze hanno invece registrato un aumento (2,2%).

Di segno positivo sono i dati relativi all'export che nel Mezzogiorno è cresciuto a prezzi correnti in misura superiore alla media italiana e l'incidenza sul totale nazionale è salita dal 9,7% al 10,2%. Il processo di accumulazione di capitale nelle imprese industriali con 50 o più addetti è stato più intenso nell'Italia meridionale e insulare, anche grazie alle agevolazioni per gli investimenti.

L'emorragia di posti di lavoro (580 mila in meno dal '92) si è infine interrotta, ed è aumentato l'ingresso delle donne nel mercato dell'occupazione: il tasso dell'attività femminile è passato dal 34,8% del '97 al 35,3% del '98, mentre la partecipazione maschile è calata dal 61,2% al 61. Un «importante contributo» alla crescita dell'occupazione, ricorda Bankitalia, è derivato dall'industria in senso stretto con un incremento di 53 mila unità. Il Sud, in questo quadro ha conseguito una crescita dell'1,7% con notevoli risultati in Puglia (+8,4%) e in Sicilia (+3,8%) mentre di segno negativo sono i dati riguardanti Abruzzo, Campania, Calabria e Sardegna. A trainare la crescita complessiva dell'occupazione meridionale è stato il ricorso ai contratti a tempo determinato, pari all'8,9% nel 1998, che nell'industria salgono al 13,8%. E sempre al Sud spicca il dato della crescita delle unità manifatturiere, che fra il '91 e il '96 sono aumentate del 5%, trend confermato nel biennio successivo.

R. E.

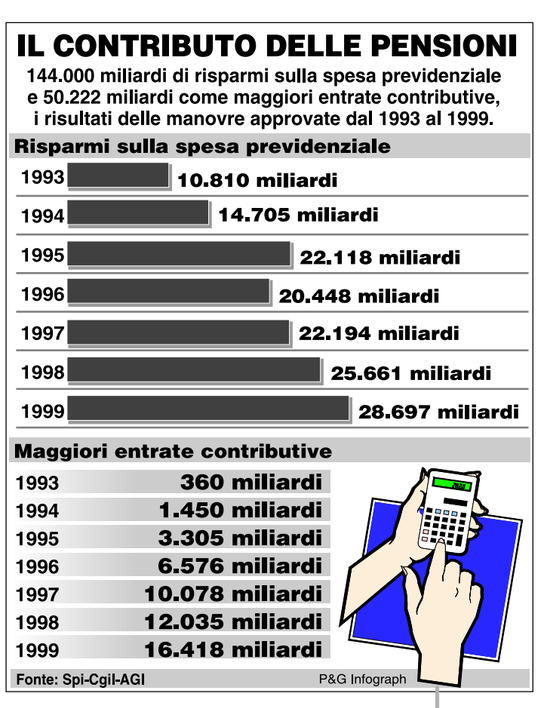
IL CASO

Previdenza, Spi: dal '93 risparmiati 144mila miliardi

ROMA Pensioni, sono 144 mila i miliardi risparmiati con le diverse riforme che si sono avute negli ultimi sette anni e che hanno anche aumentato di 50 mila miliardi le entrate contributive. «Di fronte a queste cifre, sentir ancora parlare di "necessità di riformare le pensioni" e accusare i sindacati di "conservatorismo" è semplicemente vergognoso», commenta Raffaele Minelli, segretario dello Spi Cgil che ha diffuso i dati. Il leader dei pensionati ricorda che gli interventi di riforma sono stati «particolarmente incisivi»,con risparmi di spesa consistenti anche perché «sono state ridotte le aspettative legittime di pensionati e lavoratori e perché si è iniziato a cancellare i privilegi in alcuni settori protetti». Anche se, su questo c'è ancora molto da fare: «Ci sono privilegi che resistono proprio in quelle situazioni, come negli organismi costituzionali, per i quali la spesa previdenziale grava interamente sul bilancio statale, o in aree della rappresentanza politica», afferma.

Fra decreti legge, decreti attuativi, leggi delega, manovre e finanziarie, sono ben 33 gli interventi legislativi effettuati in materia di previdenza dal 1992 a oggi. Lo Spi Cgil li elenca puntigliosamente a partire dal dl 384/92, varato dal Governo Amato, fino alla legge 144/99, e cioè il collegato ordinamentale dell'ultima Finanziaria. Particolarmente incisivo il decreto Amato, contenente il blocco delle pensioni di anzianità, la sospensione delle indicizzazioni, l'aumento dell'età pensionabile, l'istituzione delle «finestre» per accedere al trattamento pensionistico: interventi che permisero all'epoca un risparmio immediato di 10.810 miliardi, con un «trascinamento» consistente negli anni successivi. Con la legge 335/95, o riforma Dini, che introduceva, tra l'altro, il sistema di calcolo contributivo per tutti coloro che avevano meno di 18 anni di versamenti e fissava nuovi tetti per accedere alle pensioni di anzianità (52 anni nel 1996, 57 nel 2006), si sono avuti altri 4.166 miliardi di risparmi. Con la legge 449/97, e cioè la terza riforma realizzata con il governo Prodi, che prevedeva tra l'altro i nuovi parametri per le pensioni di anzianità, si sono infine risparmiati altri 3.421 miliardi.

R. E.



LIBANO

Troppo pessimista Rimbrottato ambasciatore in Usa

È stato un debutto quello del nuovo ambasciatore libanese negli Stati Uniti assai poco felice. Farid Abboud, appena nominato rappresentante diplomatico a Washington, ha mandato su tutte le furie il suo governo, beccandosi una nota di biasimo, per lo scetticismo espresso, durante un suo intervento al Congresso americano, sullo scenario di pace in Medio Oriente. «Abbiamo sempre messo in guardia i nostri ambasciatori - si legge in una nota diffusa dal ministero degli esteri di Beirut - dall'evitare analisi non concordate in pubblico. Incidenti del genere non si ripeteranno più». Abboud si era dichiarato convinto che sia impossibile arrivare «alla pace tra libanesi e israeliani, senza un accordo simultaneo tra Siria e Israele».

Il primo ministro israeliano Ehud Barak con il presidente americano Bill Clinton durante la cena alla Casa Bianca

Reuters

La pace riparte da Washington

Medio Oriente, Barak a Clinton: la nuova era nel 2000

ROMA L'anno prossimo la pace. Siglata magari a Gerusalemme. È l'obiettivo dichiarato di Bill Clinton ed Ehud Barak. La visita ufficiale del premier israeliano negli Usa si conclude alla Casa Bianca, per l'atto ufficiale del «nuovo patto» israelo-americano, sancito dalla conferenza stampa congiunta del presidente degli Stati Uniti e del primo ministro di Israele. Ci sarebbe da brindare se la Casa Bianca, come l'intera America, non fosse avvolta da un'atmosfera di mestizia e di dolore per la tragica scomparsa di John Kennedy Jr. «Credo - ribadisce Barak - che entro 15 mesi, alla fine del 2000, sapremo se sono possibili accordi risolutivi con palestinesi, siriani e libanesi». Al suo fianco c'è Clinton. Il presidente americano guarda compiaciuto il suo interlocutore: i giorni della grande irritazione Usa nei confronti dell'Israele rappresentato da Benjamin Netanyahu sono ormai soltanto un ricordo. «Non ho paura - prosegue il premier laburista - di fare la pace, così come non ho avuto paura di fare la guerra. Questo è il momento della verità. Dobbiamo essere all'altezza dell'occasione e mettere fine a un conflitto durato più di cento anni».

In questo sforzo di pace Barak potrà contare sul pieno sostegno degli Usa. «Israele - afferma Clinton - ha chiarito che rispetterà i suoi impegni nel processo di pace. Da parte mia vi assicuro che gli Stati Uniti faranno la loro parte». «Siamo alla vigilia - gli fa eco Barak - di una nuova era di sicurezza e di una pace duratura nel Medio Oriente». I negoziati con i palestinesi entreranno nel vivo all'inizio di agosto, quando la segretaria di Stato Usa Madeleine Albright si recherà in Medio Oriente. La missione in terra americana è servita per fissare i «paletti» di una «pace globale e permanente». Il primo dei quali è il principio, inviso alla destra israeliana ma fatto proprio da Barak, della «pace in cambio dei territori». In attesa dell'Albright, il premier laburista ha indicato fin d'ora che è disposto a «dare un segnale di cambiamento» ritirando le truppe da parte della Cisgiordania, anche se non subito dal 40% di territorio previsto dagli accordi di Wye. Siamo sulla buona strada, ripetono Clinton e Barak. Ma proprio per questo occorre evitare nuove battute di arresto. «Si è già perso troppo tempo», sottolinea il capo della Casa Bianca. Si tratta ora di «monitorare» con continuità gli sviluppi del negoziato.

Di qui la decisione di incontrarsi una volta ogni quattro mesi per far sì che la pace in Medio Oriente diventi una realtà prima della fine del mandato di Clinton, tra 18 mesi. Da Washington, Barak lancia un messaggio tranquillizzante ad Arafat: «Io credo - dice - che un giorno ci potrà essere un vero Stato palestinese, ma non sono un profeta. Ciò che mi sta più a cuore è la sicurezza del mio Paese». Nessuna discussione, invece, su Gerusalemme: «Resterà - conferma Barak - capitale eterna e indivisibile di Israele». Il sostegno americano non è solo politico. Clinton annuncia che gli Stati Uniti hanno sbloccato l'1,2 miliardi di dollari per l'attuazione degli accordi di Wye Plantation.

Si rassicurano i palestinesi ma si scommette soprattutto sulla Siria. «È venuto il tempo - ribadisce Barak - di far avanzare il dialogo tra Israele e Siria. La pace è un bisogno strategico sia per noi che per Damasco». Un «bisogno» che vale un «compromesso doloroso» per lo Stato ebraico: la restituzione alla Siria delle alture del Golan. «Noi siamo pronti alla trattativa», annuncia il premier laburista. E i segnali che giungono da Damasco inducono all'ottimismo. La Siria avrebbe comunicato a tre gruppi radicali palestinesi con base a Damasco che intende procedere sulla via della pace con Israele e li avrebbe perciò «esortati» a sospendere la loro lotta armata contro lo Stato ebraico. A sostenerlo sono fonti palestinesi citate dalla Cnn. «Se fosse vero - commenta il portavoce del Dipartimento di Stato Usa James Rubin - sarebbe positivo vedere quei gruppi che sono stati nemici della pace diventarne i sostenitori». U.D.G.

Bombe Usa e Gb sull'Irak: 17 morti

BAGHDAD Si aggrava il bilancio dei bombardamenti effettuati ieri dagli aerei degli Usa e della Gran Bretagna, che continuano a pattugliare i cieli a nord e a sud dell'Irak per proteggere la minoranza curda e quella sciita da eventuali attacchi dell'aeronautica di Saddam Hussein sin dalla fine della guerra nel Golfo nel 1991. Una misura mai riconosciuta come legittima dal governo iracheno, dato che non esiste alcuna misura delle Nazioni Unite che le fornisca copertura legale.

Il decesso di tre feriti avrebbe fatto salire a 17 il numero dei morti: secondo l'agenzia Ina, la maggior parte delle vittime si è registrata nella località di Mahadhirah, nei dintorni di Neyaf, la città santa degli sciiti, più di 150 chilometri a sud di Baghdad. L'altro ieri sera un portavoce militare aveva riferito che gli aerei americani e gli aerei britannici avevano colpito diversi obiettivi, fra cui delle installazioni civili, in cinque regioni del sud, e alcuni obiettivi a nord.

«L'amministrazione americana e il suo alleato, la Gran Bretagna, hanno commesso un nuovo crimine attaccando la provincia di Najaf», ha scritto la Ina, secondo cui le vittime e i feriti (almeno una ventina) sono soprattutto donne e bambini.

Il presidente iracheno, Saddam Hussein, ha offerto una ricompensa a chiunque riuscirà ad abbattere gli aerei alleati che pattugliano le no-fly-zone nel nord e nel sud del Paese, ha detto il ministro britannico della Difesa, George Robertson durante un intervento alla Camera dei Comuni. Secondo Robertson, Saddam da quando è stata compiuta l'operazione «Volpe del deserto» ha il desiderio non appagato di veder abbattuto almeno un aereo nemico.

«Il fatto che Saddam recentemente abbia fatto ricorso al fuoco indiscriminato dando missili terra-terra alla contraerea dimostra che lui stesso mette in pericolo le vite dei civili della zona», ha affermato il ministro. «Saddam ha offerto anche una ricompensa a chi abbatterà un aereo. I nostri equipaggi che pattugliano le no-fly zone sono attaccati quasi quotidianamente», ha concluso Robertson.

E la stessa giustificazione è stata data dal Comando centrale dell'aeronautica americana in Florida: «autodifesa».

L'ANALISI

Ma la svolta verrà dal «leone di Damasco»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

C'è chi sostiene che il «vecchio leone», ormai prossimo alla morte, abbia deciso di lasciare in eredità al suo popolo il bene più prezioso: la pace. E le Alture del Golan. L'ultimo «ruggito» è già stato programmato: il prossimo anno, a Damasco. L'occasione è quella che resterà nei libri di storia: la visita di Giovanni Paolo II nel luogo di conversione di Paolo. Negli intendimenti di Hafez el Assad quello dovrà essere il giorno del «grande annuncio»: la pace con Israele. I tempi stringono e l'occasione che deriva dal nuovo corso israeliano di Ehud Barak è quelle da non lasciar cadere nel vuoto. Hafez el Assad sa che il tempo non gioca a suo favore. La malattia lo ha sensibilmente debilitato e la sua successione non è tra le più solide. L'uomo che governa la Siria da quasi trent'anni deve raccogliere le ultime forze e viaggiare come mai aveva fatto nella sua vita. Eccolo presenziare a sorpresa, l'8 febbraio scorso, ai funerali di re Hussein di Giordania. Da allora è un susseguirsi di incontri o di messaggi lanciati alle cancellerie arabe e ai potenti della Terra. Il «vecchio leone» vola a Mosca, riceve il presidente egiziano Hosni Mubarak, stringe i rapporti con re Abdallah II di Giordania, tiene stretti contatti con Washington. E, dopo la vittoria elettorale di Barak, lancia segnali di disponibilità a riprendere il cammino della pace interrotto quattro anni fa. Segnali concreti, come è quello di porre un freno all'azione della guerriglia libanese di «Hezbollah» contro l'Alta Galilea israeliana. Fare la pace vuol dire partecipare ai dividendi economici che porterebbe. Assad lo sa bene come sa che quei dollari sono vitali per un'economia, quella siriana, in crisi perenne.

ANNO DECISIVO
Il leader dello Stato siriano sa che pace vorrà dire prosperità

La mobilitazione contro il «nemico sionista» non fa più da collante interno, non riesce più a tenere insieme quel complesso «puzzle» di etnie e religioni che compongono la Siria. Il benessere economico diviene così elemento vitale per allargare la base del consenso per Assad e la sua «corte». Non basta più, per garantire un «tranquillo» passaggio di consegne, la fedeltà degli alawiti (in arabo, «discendenti di Ali», vicini agli sciiti dell'Iran) tribù da cui provengono gli Assad. Costoro rappresentano una piccola minoranza religiosa nella Siria sunnita, e una comunità etnica concentrata in una singola regione del Paese, tra Tripoli e Laodicea. Gli alawiti detengono le leve del potere politico, economico e militare. La loro fedeltà non è in discussione. Ma per 28 anni la Siria è stata retta da un potere assoluto e personale. Quello di Hafez el Assad. Un sistema che poteva reggere se a succedergli fosse stato Basil, il primogenito prediletto, popolarissimo tra la gente e nominato suo erede. Ma Basil è morto in un misterioso incidente auto nel 1994. Al «vecchio leone» non resta che puntare sul più giovane, e meno carismatico, Bashar, il figlio minore. «Bashar - osserva una fonte diplomatica a Damasco - non può reggere una situazione di emergenza. E non può garantire, in un simile contesto, la continuazione del potere alawita». Ma se crolla questo potere, aggiunge, «a succedergli può essere un regime integralista musulmano». Una eventualità che farebbe del Medio Oriente una polveriera (atomica) pronta ad esplodere. A Damasco ci si prepara alla «battaglia» decisiva: quella «combattuta» al tavolo del negoziato. Nei palazzi del potere è già cominciato il rimescolamento delle carte e degli incarichi. Il «mazziere», naturalmente, è sempre lui: Assad. Che, stando a fonti bene informate, starebbe per rivoluzionare il governo, affidando i ministeri-chiave a persone di «assoluta fedeltà»: l'attuale ministro degli Esteri, Faruk a-Shara, sarà designato vicepresidente e capo del governo mentre Ualid Muale, ambasciatore a Washington e molto stimato dal Dipartimento di Stato Usa, diventerà ministro degli Esteri. Per Bashar è pronto l'incarico di primo consigliere del padre-presidente. Con un unico obiettivo: realizzare la pace. E salvare così il potere alawita.

Nato, dopo Solana arriva Scharping?

Il ministro tedesco nicchia, la candidatura gradita agli Usa

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

STRASBURGO Il nuovo Parlamento europeo si riunisce a Strasburgo, Romano Prodi ha convocato per la prima volta la sua Commissione, che a metà settembre riceverà (se tutto va bene) l'imprimatur dell'assemblea di Strasburgo per poi cominciare il suo lavoro a ottobre.

Per quella data dovrebbe essere pronto a entrare in funzione anche Mister Pesc, ovvero il coordinatore della politica estera e disicurezza dell'Unione che i capi di governo dei Quindici hanno voluto sia Javier Solana. Il quale, ieri, il suo personale calendario lo ha presentato ai ministri degli Esteri in una colazione di lavoro aBruxelles convocata proprio per l'occasione.

Insomma, tutto si sta aggiustando nel puzzle istituzionale dell'Europa politica. Salvo una casella che, nonostante il tempo ormai stringa, rimane disperatamente vuota: chi succederà a Solana alla testa della Nato? La questione è sfuggita, finora, al grande rinnovamento delle poltrone europee per un motivo molto semplice: la carica di Segretario generale dell'Alleanza atlantica spetta a un europeo, mentre gli americani si tengono ben stretta la guida militare, ma va da sé che l'opinione, in proposito, di Washington ha- come dire? - un certo peso. E pare che l'amministrazione Clinton, la quale ha visto di buon occhio il passaggio di Solana dalla Nato alla Ue, abbia le idee alquanto confuse sul suo successore. Nei giorni scorsi il settimanale tedesco «Der Spiegel», che certo non pubblica illazioni a vanvera, ha scritto che l'amministrazione Usa avrebbe deciso di puntare tutte le sue carte su Rudolf Scharping, l'attuale ministro della Difesa tedesco (ancora per qualche tempo presidente del Partito del Socialismo europeo), il cui nome, in effetti, circola per quella carica da un bel poco di tempo. Il problema, però, è che lui stesso, dopo un lungo periodo in cui con i suoi atteggiamenti più realisti del re sulla guerra nel Kosovo sembrava autocandidarsi un giorno sì e un altro pure, a un certo punto ha cominciato a raffreddarsi con gli americani e a sostenere che no, lui non puntava affatto alla poltrona di Bruxelles. Il cancelliere Schröder, probabile ispiratore dell'improvvisa ritrosìa, faceva sapere, intanto, di non essere affatto disposto a privarsi di Scharping, indispensabile a suo dire tanto nel gabinetto quanto nella Spd. Ora, a dar retta a una fonte del ministero citata dallo «Spiegel», gli americani starebbero esercitanto sul cancelliere «una enorme pressione» perché rimuova il proprio veto. E ciò perché, scrive sempre il settimanale di Amburgo, gli altri candidati di cui si è fatto negli ultimi tempi il nome apparirebbero a Washington «troppo deboli politicamente o troppo inesperti». Il veto, non proprio lusinghiero, sarebbe stato opposto al liberale britannico Paddy Ashdown, all'ex capo del governo belga Jean-Luc Dehaene e al ministro della Difesa danese Hans Haekkerup.

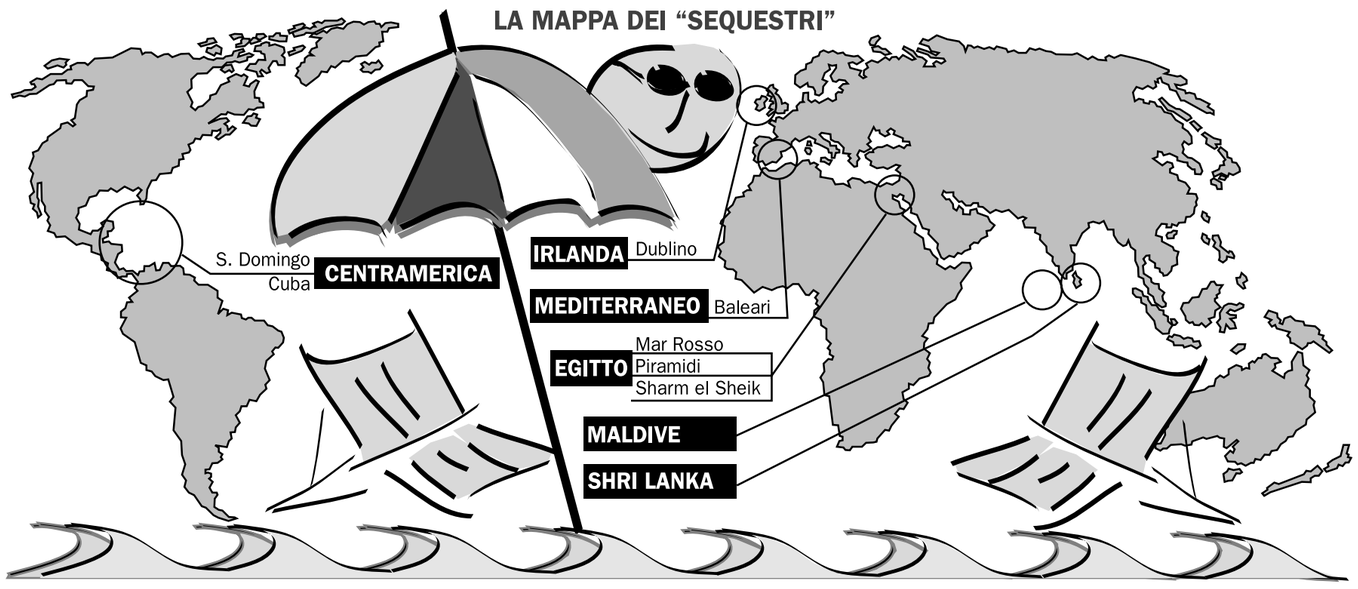
Le indiscrezioni dello «Spiegel» contraddicono certe voci che erano circolate a Bruxelles secondo le quali ci sarebbe (o ci sarebbe stato) invece una sorta di nulla-osta americano per un segretario generale espresso da un piccolo paese. Haekkerup, secondo queste voci, avrebbe avuto più chances degli altri. Fonti diplomatiche europee della Nato, ieri, respingevano l'ipotesi Haekkerup facendo notare l'incogruità della candidatura di un paese che non è nella Ueo proprio nel momento in cui si sta avviando - e sarà uno dei compiti di Solana - lo «scioglimento» dell'Unione europea occidentale (al momento l'unica organizzazione militare soltanto europea) nella struttura della Pesc europea. Ma si potrebbe controbbiettare con l'argomento che agli americani potrebbe piacere un candidato come il danese proprio perché «antieuropeo» quel tanto che basta per mantenere sotto pressione gli spiriti troppo entusiasti di quella«identità europea di difesa» accettata obtorto collo, nel verticeNato di aprile, almeno da una parte dell'amministrazione Usa.

Siamo, come si vede, ai bizantinismi. Se le cose, com'è possibile, fossero in realtà più semplici e fosse vero che gli americani sono favorevoli a un candidato tedesco, allora Scharping avrebbe buone possibilità. Giorni fa, infatti, pare sia caduta l'unica candidatura che avrebbe potuto fargli ombra. Era quella di Volker Rühe, l'exministro della Difesa del governo Kohl, che verrebbe visto a Bruxelles - si dice negli ambienti Nato - ancor meglio del suo successore socialdemocratico. Rühe, però, ha scelto per sé un'altra strada: vuol cercare di strappare alla socialdemocratica Heidi Simonis il Land dello Schleswig-Holstein, dove si voterà nella primavera del 2000. E la pretesa della Cdu di piazzare un proprio uomo alla guida della Nato dopo che è stata lasciata a bocca asciutta nella nomina dei commissari Ue rischia di arenarsi su un dato di fatto insormontabile: a parte Rühe nessun altro cristiano-democratico tedesco ha i numeri per una poltrona tanto importante.

Il segretario della Nato Solana e il ministro della difesa tedesco Scharping Ap

I taiwanesi sono favorevoli alla piena indipendenza

TAIPEI La maggioranza della popolazione di Taiwan è favorevole al concetto di due Cine separate e parimenti sovrane, enunciato dal presidente Lee Teng-hui in un'intervista alla radio tedesca il 9 luglio scorso, sebbene poi in parte ritrattato di fronte alla furiosa reazione della Repubblica Popolare che non ha escluso nemmeno un intervento militare. Lo rivela un sondaggio condotto fra il 14 e il 15 del mese dalla Associazione di Studi «EurAsian», secondo cui ben il 73,3 per cento dei 1.103 interpellati si sono espressi nello stesso senso di Lee il quale, a detta del responsabile dell'inchiesta Tung Li-wen, ha semplicemente ribadito «ciò che sente la gente»; contrari soltanto il 17,3 per cento. Man mano che i quesiti si specificano, la proporzione aumenta. Infatti il 74,2 per cento dei taiwanesi pensano che la loro isola e la Cina continentale siano comunque due Stati separati; non uno unico la cui guida è stata usurpata da forze politiche avverse, come nel pensiero tradizionale. Il 79,-1 per cento ritiene che Taipei debba continuare a sviluppare una propria politica estera e l'87 per cento considera il proprio Paese un'autentica nazione sovrana. Infine l'88 per cento nega recisamente che si tratti di una mera provincia ribelle, secondo l'accusa rivoltale da Pechino. Sul piano interno, il 52 per cento circa del campione considera il Kuomintang, al governo, la forza politica meglio in grado di gestire i rapporti con il potente vicino, mentre solo il 12 per cento preferisce il Partito Democratico Progressista, dalle tendenze indipendentistiche più marcate. Frattanto, in apertura di settimana borsistica, per la prima volta da giorni l'indice Taiex non ha chiuso in perdita: si è attestato invece a quota 7.386,89 con un rialzo di 20,66 punti pari allo 0,28%, sebbene grazie a un massiccio intervento pubblico sui mercati. Taipei invierà una delegazione negli Stati Uniti per illustrare e chiarire la redifinizione delle relazioni tra Cina e Taiwan che il presidente taiwanese Lee Teng-hui ha detto devono essere tra Stato e Stato, egualitarie. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri taiwanese, Jason Hu, all'indomani del colloquio telefonico tra il presidente cinese Jiang Zemin ed il suo omologo americano Bill Clinton, il quale ha tenuto a ribadire la politica di «una sola Cina» rispettata da Washington.



Vacanze esotiche a rischio

Centinaia di turisti in ostaggio per il tour operator insolvente

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Per centinaia di turisti le vacanze di quest'anno saranno indimenticabili. Non per l'incanto delle spiagge di Cuba o dei paradisi della natura delle Maldive e del Mar Rosso, ma per l'odissea alla quale li ha costretti il tracollo finanziario della milanese «Clipper International» uno dei più quotati tour operator italiani che ha però lasciato insoluti molti debiti con gli operatori esteri che ora pensano bene di tenere «in ostaggio» i turisti o di rispedirli a casa. E per altre centinaia di turisti che hanno già prenotato e pagato, si profila un improvviso cambio di rotta, coi relativi disagi. Le mete più vendute dalla Clipper - centro e sud America, Mediterraneo, Egitto e Maldive - sono infatti ad alto rischio per il cliente Clipper che mette piede su un aereo o nella hall di un albergo già profumatamente pagato. Oggi o domani dovrebbero rientrare i turisti bloccati a Dublino, una sessantina, grazie all'intervento dell'Atoi, l'Associazione Tour Operator, che sta correndo ai ripari per limitare i danni agli sfortunati clienti della associata Clipper. Ieri mattina sono rientrati in 187 dall'Egitto - quasi tutti hanno completato la vacanza - ma altri 30 possono ancora godersi il Mar Rosso soltanto perchè le agenzie di viaggio intermediarie si sono impegnate a saldare i conti che la Clipper ha lasciato in sospeso. Molti altri, assai meno fortunati, sono stati costretti a interrompere le vacanze a metà. Altri 50 sono rientrati ieri da Cuba, sempre grazie alla copertura dell'Atoi. Più preoccupante la prospettiva per altri 15 turisti bloccati alle Maldive, la pattuglia di coda di un gruppo più numeroso: «Parecchi sono rientrati perchè hanno pagato di tasca propria il conto dell'albergo», spiegano le autorità italiane dall'ambasciata di Colombo. Ossia la libertà di rientrare pagata due volte. La Farnesina, che mantiene i contatti con le autorità dello Sri Lanka tramite l'ambasciatore Maurizio Teucci, ritiene che la vicenda si sbloccherà presto. Alle Maldive, i media hanno raggiunto per telefono la hostess della Clipper Barbara Tentoni, 24: «Ci impediscono fisicamente di lasciare il villaggio. Ci trattano bene, abbiamo la nostra camera, ma ci han detto che, se non si paga, non possiamo rientrare in Italia». La hostess dovrà, forse, affrontare un ulteriore scoglio poichè soggiorna da mesi alle Maldive con un visto turistico, pur svolgendo un'attività: «Il lavoro nero qui è punito con il carcere», ha spiegato. La Camera di commercio di Milano ha messo a disposizione dei turisti il suo «Sportello di conciliazione» per risolvere le controversie, che si profilano piuttosto numerose, con la Clipper, la cui crisi peraltro era annunciata: «Già lo scorso giovedì si vociferava che le rotte gestite dalla Clipper erano a rischio», dice Luca Romani, titolare di una agenzia di viaggio di Milano. «Tra noi delle agenzie erano circolate voci di allarme. Mi ritengo fortunato: non mi sono "appoggiato" alla Clipper nemmeno per un servizio, ma si è trattato di una mia scelta commerciale», commenta con una punta di giustificato orgoglio. «Mi dispiace soprattutto per i clienti, e mi dispiace che sia accaduto il 20 di luglio».

PER CHI È IN PARTENZA
Molti hanno già pagato
In forse la loro vacanza
L'intervento dell'Atoi

Tuttavia il «caso Clipper» non sembra, per fortuna, avere emuli tra gli altri più noti tour operator italiani. Da da una settimana molte agenzie sono al lavoro per annullare le prenotazioni con la Clipper e per smistare i clienti su rotte alternative, sostituendo frettolosamente viaggi e soggiorni.

Il «caso Clipper» è una crisi annunciata, ha alle spalle una intricata vicenda societaria che viene allo scoperto lo scorso 13 luglio, quando i dipendenti di Milano e Mestre annunciano uno sciopero ad oltranza. Chiedono lo stipendio di giugno e la quattrodicesima.

Ieri mattina a Mestre un'altra assemblea ha chiesto che la magistratura indaghi. Il sindacato sta avviando cause di lavoro contro le sospensioni di 24 dipendenti ai quali l'azienda ha contestato, sul piano disciplinare, di non avere lavorato il 13 luglio, giorno di inizio degli scioperi. Dice il segretario Filcams di Venezia, Giuseppe Sforza: «Sulla Clipper, che negli anni '97-'98 fatturava 60-70 miliardi l'anno, è stata compiuta un'operazione priva di trasparenza. Ora temiamo che si punti al fallimento: la società è esposta per oltre 15 miliardi».

LA VICENDA «CLIPPER»
Le mille traversie della società
Una «bomba» già annunciata
Il sindacato: subito un'inchiesta

Per molti anni proprietà dei veneziani Cesarin, la Clipper viene ceduta nel settembre '98 alla finanziaria lussemburghese Finunion che a sua volta lo scorso 20 maggio vende «ad un anonimo acquirente estero - dicono i lavoratori - che in Italia fa capo al commercialista Luciano Doldo».

Nelle ultime settimane il vertice Clipper attraversa tumultuose traversie, con fulminei passaggi di mano a nuove società. Ultima per ordine cronologico, la «Logica 2» che ha risposto alle preoccupazioni dei lavoratori, ha garantito il sollecito pagamento degli stipendi e ha fornito garanzie sui servizi.

Le associazioni che tutelano il consumatore chiedono la rapida istituzione del Fondo di garanzia per garantire «il rimborso o il rimpatrio» dei turisti che siano «vittime di insolvenze o fallimenti di organizzazioni di viaggio». Il Fondo è previsto dalla normativa europea, come ricorda Paolo Martinello, presidente di «Altroconsumo», che critica «la bozza di regolamento che ci è stata sottoposta, in quanto lacunosa e lontana dall'accogliere le indicazioni per tutelare il viaggiatore». Di analogo tenore le dichiarazioni del Movimento Consumatori che accusa il ministero del Tesoro.

L'INTERVISTA

«Ecco le regole per salvare il viaggio»

MILANO Come difendersi dai rischi di una scelta sbagliata nei tour operator? Ecco qualche buona regola, ce la spiega Riccardo Quintili di *Salvagente*.

Per un comune turista era possibile evitare il «caso Clipper»?

«La Clipper ha problemi economici, non da ora. Ha chiuso alcune sedi, anche a Roma, e già questi fatti dovrebbero mettere in guardia, ma il consumatore li ignora. Qui interviene la correttezza dell'agente di viaggio. A Roma alcune agenzie di viaggio mettevano in guardia i clienti».

Ma allora le altre agenzie, quelle che si sono rivolte alla Clipper, hanno una responsabilità?

«Direi di no. In ogni caso è meglio scegliere l'agenzia preparata. L'agente che ti dedica tempo, che ti fa leggere il depliant, che non bada solo alla tariffa stracciate puntando solo sulla quantità».

> Leggere i depliant e i contratti scegliere chi ci dedica più tempo e mettere tutto nero su bianco

Come può un turista ignaro tutelarsi da simili sventure?

«Innanzitutto il depliant, e poi il contratto vero. Controllo del depliant su tutto ciò che paghiamo, e che quindi ci è dovuto, e controllo del contratto su tutto quello che comporta. L'anticipo non deve superare in generale il 25% del totale, a meno che non venga stipulato un viaggio con partenza quasi immediata. Fare tutto per iscritto, perchè è vincolante, compresi gli eventuali aumenti delle spese di viaggio.

E in caso di disdetta?

«Il "Salvagente" da qualche anno consiglia di spendere qualche migliaio di lire per stipulare un'assicurazione. Lo diciamo per esperienza. Per coprire la disdetta e l'annullamento da parte del cliente, perchè il rischio della penale è abbastanza forte. Specialmente se l'annullamento interviene nell'imminenza della partenza, la penale è alta per i viaggi costosi. Mentre le assicurazioni costano poco».

Ma l'assicurazione paga?

«Da quanto ci risulta, per esperienza, le assicurazioni pagano, sia pure con notevole ritardo, anche di qualche mese».

Spesso vengono contestate difformità tra il viaggio effettivo e le accattivanti "promesse" del depliant. Come comportarsi?

«Il depliant fa parte del contratto di viaggio. Tutto quanto è scritto o raffigurato nel depliant dev'essere rispettato. se l'agenzia comunica variazioni - ad esempio il cambio dell'albergo - abbiamo il diritto di annullare il viaggipo senza pagare penali. Se invece le variazioni intervengono durante la vacanza, è bene documentare tutto: fotografie, ricevute sulle spese supplementari, ed al rientro inviare una protesta tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, Spedire all'agenzia e ad una associazione dei consumatori per chiedere il risarcimento dei danni. Ecco l'indirizzo del "Salvagente": via Pinerolo 43, 00821 Roma, telefono 06.702.0440. Potete segnalare i vostri casi»

Esodo, i controlli non bloccano la strage

Jervolino sulla sicurezza stradale: «Non possiamo fare miracoli»

ROMA Cinquantuno morti nel week-end appena trascorso a fronte dei 40 del precedente e dei 55 di quello di inizio mese. Un bilancio drammatico quello tracciato in queste ore dal ministero dell'Interno che ha registrato 1.687 incidenti (di cui 47 mortali). E questo a fronte di una fortissima intensificazione dei controlli su strade e autostrade da parte della polizia e dei carabinieri che hanno battuto il Paese da Nord a Sud nei tre giorni di fine settimana nel tentativo di porre un freno all'indisciplina cronica degli automobilisti. Un indisciplina che non si ferma di fronte a nulla, è il caso di dirlo, se si pensa che 12 incidenti mortali sono avvenuti per fuoriuscita dei mezzi dalla sede stradale senza alcun contatto con altre autovetture. Otto incidenti, con nove vittime, sono avvenuti in centri abitati. «Purtroppo non possiamo fare miracoli». Il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino, commenta con amarezza e stupore i dati. Avvicinata dai giornalisti, a margine di un dibattito alla Festa dell'Unità di Napoli, la responsabile del Viminale annuncia un ulteriore potenziamento della campagna di informazione sulla sicurezza stradale, e anche «un'ulteriore intensificazione dei controlli, nei limiti del possibile. Più uomini? Il problema - sottolinea il ministro - è averli. Certamente tutti quelli disponibili saranno dispiegati sulle strade». La riduzione dei limiti di velocità può servire da deterrente? «Dalle prime informazioni si nota che la maggior parte dei sinistri è avvenuta su strada e non su autostrada. Quindi va visto se la velocità è una causa oppure no. Anche i cantieri di lavoro - prosegue la responsabile del Viminale - possono essere tra le cause, ma è comunque necessario fare un'analisi seria delle tabelle elaborate su luoghi, dinamiche e cause presunte degli incidenti». Il ministro degli Interni confessa comunque di essere rimasta sorpresa dal bilancio finale dei morti nel fine settimana: «La speranza che ci fosse almeno un minimo miglioramento era forte, anche perché all'impegno convergente delle forze dell'ordine si era unito quello delle polizie municipali. L'impressione era che le cose fossero andate un po'meglio, invece non è stato così. L'unica cosa è ricominciare con maggiore determinazione, insistere, appellarsi di nuovo alla responsabilità dei cittadini ed alla severità - non cattiva, ma giusta - delle forze dell'ordine».

Informazione amministrativa

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA

Ai sensi dell'art. 6 della L. 67/1987 e art. 16 della L.R. n. 50/94 si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio d'esercizio 1997 di cui alla delibera del Direttore Generale n. 683 del 30.06.1998 resa esecutiva dalla Giunta della Regione Emilia Romagna

CONTO ECONOMICO

Contributi in conto esercizio	985.607.223.971	Acquisto di beni	82.802.523.211
Proventi e ricavo d'esercizio	76.437.492.555	Acquisto di servizi	695.681.440.826
Concorsi, recuperi, rimborsi	9.522.633.925	Personale	341.070.700.324
Compartecipazioni alla spesa sanitaria	23.904.426.386	Spese amm. Generali	20.996.348.795
Costi capitalizzati	18.391.851.582	Ammortamenti e sval.	18.905.137.324
Altri ricavi	1.785.698.949	Variazioni rimanenze	569.086.377
		Accantonamenti tipici	187.456.852
Totale valore produzione	**1.115.649.327.368**	**Totale costi prod.ne**	**1.160.212.693.709**
		Differenza valore/costi prod.ne	-44.563.366.341
		Proventi e oneri finanziari	-610.882.578
		Proventi e oneri straordinari	5.964.843.662
		Utile (perdita) dell'esercizio	-39.209.405.257

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Immobilizzazioni immateriali	1.339.102.779	Contributi c/to capitale	428.997.346.548
Terreni	1.675.836.764	Fondo di dotazione	5.873.676.751
Fabbricati	329.418.104.934	Contributo ripiano perdite	427.311.342
Impianti e macchinari	247.520.772	Utile (perdite) rip. a nuovo	-119.283.015.950
Attrezzature sanitarie	20.032.296.119	Utile (perdita) dell'esercizio	-39.209.405.257
Mobili e arredi	2.793.522.987	TOTALE PATR. NETTO	276.805.913.434
Automezzi	627.492.995	Fonti rischi e oneri	3.413.452.571
Altri beni	3.509.654.982	Premio op.tà medici Sumal	187.101.850
Immobilizzazioni in corso e acconti	59.101.260.743	Debiti	788.847.129.939
Immobilizzazioni fin. - partecipazioni	415.000.000	Ratei e risconti passivi	1.445.112.061
Immobilizzazioni fin. - titoli	6.251.255	**TOTALE PASSIVO**	**793.892.796.421**
Totale immobilizzazioni	**419.166.044.330**	**Patrimonio Netto**	**276.805.913.434**
Scorte sanitarie e non sanitarie	4.998.339.119		
Crediti	642.452.804.299	**TOTALE A PAREGGIO**	**1.070.698.709.855**
Disponibilità liquide	3.474.530.170		
Totale attivo circolante	**650.925.673.588**	**Conti d'ordine**	**727.959.602**
Ratei e risconti attivi	606.991.937		
TOTALE ATTIVO	**1.070.698.709.855**		
Conti d'ordine	727.959.602		

Nasce nel Mediterraneo il «santuario dei cetacei»

Balene e delfini più protetti. Finalmente firmano anche Francia e Principato di Monaco

ROMA Via libera al più grande «acquario naturale» del Mediterraneo. Dopo una lunga trattativa, è infatti arrivato dalla Francia il sospirato sì per la costituzione, insieme ad Italia e Principato di Monaco, del«Santuario dei cetacei», un'area dedicata alla protezione dei grandi mammiferi marini, compresa tra le coste di Provenza, Montecarlo, Liguria, Corsica e Sardegna. La firma dell'accordo, fa sapere il ministero dell'Ambiente, è prevista a breve scadenza.

L'area è un vero e proprio paradiso dei cetacei ed accoglie migliaia di balenottere, capodogli ed oltre 25.000 delfini che si danno appuntamento per nutrirsi dei microorganismi, plancton e piccoli crostacei di cui la zona è ricca. Si stima che nel Santuario viva un numero di cetacei da due a quattro volte più alto rispetto ad altre parti del Mediterraneo. «Queste popolazioni ed i loro habitat - spiega il ministero - costituiscono una ricchezza biologica d'eccezione che si deve salvaguardare, unendo gli sforzi al di là delle frontiere». L'accordo, aggiunge, «ha l'obiettivo di facilitare l'applicazione di misure di protezione basate su regole di condotta, compatibili sia con l'evoluzione delle specie sia con l'uso tradizionale del mare e lo sfruttamento razionale delle sue risorse».

La proposta della creazione di un Santuario internazionale dei cetacei era stata formalmente lanciata lo scorso anno dal Governo italiano ai due partner europei, dopo anni di richieste da parte del Wwf ed aveva subito avuto l'appoggio del Principato di Monaco. Da parte francese invece c'erano perplessità legate ai previsti divieti di pesca con le cosiddette «spadare». Oltre che sul fronte della pesca, l'accordo impegna Italia, Francia e Principato anche a regolamentare l'inquinamento ed i traffici marittimi. L'Italia ha già attivato un programma di ricerca e monitoraggio sui cetacei della zona, oltre ad iniziative di sensibilizzazione e «whale watching». Anche l'Unione europea potrebbe sottoscrivere l'accordo. Lo sostiene il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio. L'Ue, osserva Calzolaio, «garantirà il maggior sostegno possibile all'accordo e a settembre potrebbe anche appoggiarlo come quarto firmatario».

E mentre i cetacei si troveranno sempre più al sicuro, si viene a sapere che tutto il Mediterraneo diventa ogni giorno di più un mare tropicale. Pesci, ma anche alghe e vegetali subtropicali o tropicali si diffondono continuamente nel «mare nostrum» attraverso i varchi del canale di Suez e lo stretto di Gibilterra. «Sono ben 55 le specie ittiche indopacifiche e 65 quelle atlantiche - dice Franco Andaloro, ricercatore dell'Icram, l'istituto centrale di ricerca applicata al mare, che studia il fenomeno - riscontrate ad oggi nel Mediterraneo e quaranta di queste si sono affermate al punto da avere già per alcuni paesi importanza commerciale».

Assieme all'arrivo di pesci e organismi «immigrati» assistiamo, secondo quanto rilevano gli studiosi, all'affermarsi delle specie locali ad affinità tropicale. Ma quali sono le cause di quella che ormai viene sempre più insistentemente definita la tropicalizzazione del Mediterraneo? «Concorrono - dice Andaloro - l'innalzamento di circa un grado della temperatura dell'acqua, l'aumento dell'anidride carbonica, le modificazioni climatiche. Inoltre l'inquinamento e la sovrapesca che modificano l'ambiente e favoriscono la diffusione di specie aliene indebolendo quelle locali».

Oggi, assieme alla Ricciola mediterranea, si trova ormai nei mercati la Ricciola fasciata, proveniente dall'Atlantico. In Israele Palestina ed Egitto, inoltre, vengono comunemente pescati e venduti triglie, cernie e tonnetti indopacifici.

Dalla «tropicalizzazione» anche qualche rischio per la tavola: i pesci palla, presenti nel Mediterraneo orientale, se mangiati non ben cotti possono avvelenare. Le loro carni contengono infatti una pericolosa tossina: la tetradontina. Sull'argomento il ministero dell'ambiente sta effettuando ricerche nei porti di Genova, Palermo e Napoli.

Il presidente della Camera Luciano Violante e il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto e sotto l'esponente del Polo Cesare Previti

Alessandro Bianchi/Ansa

Gli avvocati lanciano l'allarme
Frigo: «Senza accordo si rischia la paralisi»

Mentre maggioranza e opposizione si scontrano sul decreto sul giudice unico, il presidente dell' Unione delle camere penali, Giuseppe Frigo, lancia un appello «a tutte le componenti parlamentari» affinché trovino un accordo per scongiurare la «paralisi della giustizia».
«Nell'imminente scadenza del termine utile alla conversione in legge del decreto -dice Frigo- le camere penali rinnovano il più fervido appello a tutte le componenti parlamentari affinché trovino un accordo rispettoso dei diritti fondamentali dei cittadini, che consenta di evitare quella paralisi della giustizia penale e quella caduta di garanzie che si verificherebbero, qualora divenissero immediatamente efficaci le norme sulle competenze penali del giudice unico, differite dal decreto al 2 gennaio del 2000». (Ansa).

Giustizia, maggioranza e Polo ai ferri corti

Violante: «Intesa o applicherò il regolamento», ma il centrodestra insorge

NINNI ANDRIOLO

ROMA Diliberto, ministro di Grazia e giustizia: «Se il Polo ha annunciato battaglia questa battaglia, che non abbiamo voluta, vogliamo condurla anche noi senza concessioni, perché intendiamo vincerla». Michele Saponara, Forza Italia: «Diliberto ci sfida. Quello che ha dichiarato oggi è in contrasto con la volontà di dialogare e mi sembra molto pesante». Mantovano, An: «l'intervento del Guardasigilli è quello di un killer che mette un macigno sulla strada delle riforme». Carlo Leoni, Ds: «Previti vuol forse cambiare per legge il gip del suo processo? La Destra si sta assumendo la grave responsabilità di far saltare il dialogo». La determinazione della maggioranza contro l'ostruzionismo del centrodestra stretto tra le parole roventi pronunciate in aula (oltre duecento gli iscritti a parlare) e la speranza che si trovi una via d'uscita che non faccia ricadere sulle spalle di Fi Ccd e An la responsabilità di far franare il decreto sul giudice unico che dovrà essere convertito in legge entro venerdì prossimo, pena la decadenza. Una via d'uscita difficilissima che, di fronte ad un centrosinistra in questi giorni assai compatto, punta a trarre profitto dalla dichiarata intenzione del governo di ricorrere alla fiducia solo in caso estremo e a fare emergere, nel contempo, quelle che Sebastiano Neri, An, definisce «le difficoltà del governo D'Alema che non potrà rimanere immobile di fronte ad un clima infuocato voluto da una parte della maggioranza e che renderà difficile il percorso di altri provvedimenti». Il governo, però, ieri si è espresso con chiarezza per bocca appunto del ministro Diliberto: «Siamo disponibili a riprendere il filo del dialogo», ha detto in aula il Guardasigilli, ma non a prezzo di far passare un'impostazione «che non riguarda la generalità dei cittadini ma solo alcuni», perché «il garantismo o è per tutti o non è per nessuno e non può essere proporzionale al reddito o al potere degli imputati». Un riferimento a Cesare Previti che ieri non ha abbandonato l'aula nemmeno per un istante, ha interrotto il ministro durante il suo intervento e ha presidiato il suo scranno seguendo con grande attenzione le parole dei colleghi del centrodestra: un segnale chiaro a chi lo considerava ormai in disparte. Per quasi una settimana il caso Previti bloccherà di fatto i lavori del Parlamento, facendo da sfondo ad un dibattito serratissimo strettamente legato alle pendenze giudiziarie dell'ex ministro di Giustizia del governo Berlusconi. Se l'incompatibilità tra gip e gup, una delle norme previste dal decreto sul giudice unico, scattasse (come vuole il Polo) anche per i processi in corso, il giudice per le indagini preliminari che a Milano si occupa del processo "toghe sporche" (che vede Previti sotto accusa per corruzione), dovrà passare la mano: i tempi slitterebbero e le probabilità di prescrizione del reato aumenterebbero. Alla Camera si cerca una via d'uscita difficilissima: quale spazio di mediazione potrà esserci tra un Polo disponibile a ricercare tutte le soluzioni, a patto che contemplino la pendenza Previti, e una maggioranza decisa a non fare sconti ad un centrodestra accusato di essere «interessato ad un processo singolo»? Se per l'opposizione, ieri, la via d'uscita coincideva con l'emendamento Pisapia (far entrare in vigore l'incompatibilità gip-gup solo per quei procedimenti nei quali il gip ha emesso una misura cautelare), la maggioranza registrava che il gip di Milano aveva già trasmesso alla Camera, che l' aveva bocciata, una richiesta di autorizzazione a procedere per l'arresto. Se dai banchi della maggioranza arrivava una proposta - quella del verde Luigi Saraceni: far scattare subito l'incompatibilità tranne che per «i processi complessi» - il centrodestra evitava di raccoglierla certa che l'uso di quella terminologia non avrebbe risolto la pendenza Previti. Ma i tentativi di trovare una via d'uscita, tuttavia, proseguivano, soprattutto nel pomeriggio visto il muro contro muro che sta mettendo a rischio un decreto che, al di là della norma sull'incompatibilità che tanto interessa il Polo, proroga al 2 gennaio del Duemila l'entrata in vigore delle norme della parte penale del giudice unico. Gli uffici giudiziari non sono preparati a sostenere l'avvio immediato di quella riforma: nei tribunali sarebbe il caos, nella sostanza. Il presidente della Camera, Luciano Violante, spingeva per un'intesa e convocava la conferenza dei presidenti dei gruppi per le 19,30. Poi ritornava in aula e prendeva la parola. «Per il numero di interventi previsti e il numero di emendamenti presentati - ha detto -, il decreto legge rischia di non avere la votazione finale, qualunque essa sia, entro il termine previsto dalla Costituzione. Gli effetti della mancata conversione, tanto per quanto riguarda i diritti di libertà dei cittadini, tanto per quanto riguarda lo stato dell'organizzazione della giustizia, come ha rilevato anche il presidente delle camere penali, sarebbero molto gravi, e persino contraddittori rispetto alle finalità espresse dai colleghi dell'opposizione che finora sono intervenuti». Violante ha aggiunto che «la soluzione abituale in questi casi è l'apposizione della questione di fiducia, ma impedisce all'opposizione di avere il confronto e il voto sui propri emendamenti. Così anche applicare una norma ghigliottina, ossia arrivati alla scadenza si vota a qualunque punto si sia arrivati, avrebbe lo stesso effetto negativo. L'unica ipotesi che, sulla scorta del regolamento risulta praticabile, è il contingentamento dei tempi». O si va ad un'intesa o si «scongela l'interpretazione secondo la quale si debbono contingentare anche i decreti legge»: questa la posizione del presidente della Camera espressa ai capigruppo. L'ipotesi del contingentamento del dibattito, che il Polo considera «inaccettabile», verrebbe applicata ai decreti legge per la prima volta. Consente di driblare l'ostruzionismo assegnando un numero di ore prestabilito ad ogni gruppo e di fissare subito la scadenza del voto. Per trovare un'intesa, quindi, ancora una notte nel corso della quale la presidente della commissione Giustizia, Anna Finocchiaro, ha ripreso il filo dei contatti. Stamattina, prima del dibattito, tornerà a riunirsi la conferenza dei capigruppo.

Massimo Di Vita

IL CASO

Previti guida in aula l'attacco al Guardasigilli

ROMA Scambio di battute, in aula allaCamera, tra Cesare Previti e altri deputati del Polo con il ministro Oliviero Diliberto, che stava concludendo il suo intervento di apertura nel dibattito sul decreto che differisce i tempi diattuazione delle norme sul giudice unico.

Il Guardasigilli stava ripercorrendo le tappe che hanno portato alla decisione di varare il dl, fino alla pubblicazione della bozza del testo su Internet e alla diffusione in Parlamento. Il ministro ha ricostruito con abbondanza di particolari.

«So bene che gli uffici giudiziari avrebbero dovuto programmare la propria attività per tempo, in modo da non trovarsi al 2 giugno , quando si sapeva che sarebbe entrata in fuzione l'incompatibilità, in una situazione di difficoltà», ha detto, «tuttavia, non si può negare che sino a pochi giorni prima, da più parti si sosteneva che comunque vi sarebbe stato un ulteriore rinvio dell'entrata in efficacia. Dal primo giorno del mio ingresso in via Arenula i giornalisti hanno iniziato a chiedermi quando sarebbe stata spostata l'entrata in funzione del giudice unico».

Il guardasigilli ha spiegato come si arrivò a un testo che prevedeva il differimento di sei mesi dell'entrata in vigore dell'incompatibilità, testo che così com'era fu trasmesso al Senato. Al Senato l'intera maggioranza votò l'entrata in vigore dell'incompatibilità, accompagnata però dalla sospensione della prescrizione dei procedimenti, in modo da consentire al gip e al gup di preparare i processi.

Poi Diliberto ha riferito dell'ultima fase, quando al ministero cominciarono ad arrivare segnalazioni relative a difficoltà che gli uffici avrebbero entrato all'entrata in vigore della legge. «Sulla base di queste pubblicazioni -dice il ministro- quella su internet che la faceva diventare di dominio pubblico e quella presso i collehi sono arrivate segnalazioni da più parti, relativamente a un punto , quello che stiamo discutendo oggi: l'incompatibilità tra gip e gup, visto che il decreto originariamente presentato al presidente del Consiglio prevedeva che il 2 giugno sarebbe entrata immediatamente in funzione l'incompatibilità». Quali sollecitazioni? «Sollecitazioni diverse -afferma Diliberto- vi prego di credere non, come qualcuno ha scritto, delle procure, pagano sempre le procure...».

Ed è proprio a questo punto che il resoconto della seduta di Montecitorio registra una interruzione di Previti.

«I nomi!», esclama il deputato azzurro. «...della Procura», corregge il collega Vittorio Tarditi. E Domenico Gramazio aggiunge: «la procura è una sola...». «Nè delle, né della procura», controreplica subito Diliberto.

Da sottolineare che il ministro aveva già sottolineato come altre riserve fossero arrivate «da parte del Parlamento, altre, in particolare, da parte dell'avvocatura associata», riguardanti la monocraticità del giudice unico.

IL PROBLEMA

Cosa c'è nella legge

La normativa in discussione vuole impedire che il Gip (giudice delle indagini preliminari) **sia lo stesso, in veste di Gup** (giudice della udienza preliminare), **che celebra il primo processo.**

Il testo approvato

Il testo approvato al Senato dalla maggioranza dispone che la norma non si applica ai processi già arrivati all'udienza preliminare (per impedire di ripartire da zero per 1600 procedimenti)**. L'opposizione ritiene che ciò viola le regole dei cittadini, denuncia l'atteggiamento persecutorio nei confronti di Previti.**

PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO DI GARA
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per **l'appalto dei lavori di realizzazione del nuovo Polo Scolastico in San Giovanni in Persiceto (Bo) - Il stralcio. Importo a base di gara L. 4.939.000.000 (euro 2.550.780.,62),** di cui L. 23.000.000 (euro 11.878,51) per criteri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Cat. ANC prevalente G1, classifica 7. L'asta è fissata per il giorno 7 settembre 1999 alle ore 10.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le **ore 12.00** del giorno **6 settembre 1999**, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224), oppure acquisito via Internet al seguente indirizzo: (http://www.provincia.bologna.it).
IL DIRIGENTE ***(Dott. Francesco Marafioti)***

Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità

Il terrorista Carlos: «Le Br colpiranno ancora»

Intervista all'agenzia di stampa Adnkronos dal carcere parigino

MILANO «È inevitabile» che le Brigate rosse colpiscano ancora. Dal carcere parigino della Santè, dove è rinchiuso dal 1994, Ilich Ramirez Sanchez, meglio noto come Carlos, lo «Sciacallo», parla, in una intervista all'agenzia Adnkronos, del ritorno del terrorismo in Italia. Raggiunto tramite il suo avvocato italiano, il milanese Sandro Clementi, l'ex nemico pubblico numero uno - che in passato ha avuto contatti con le Br - si dice convinto che l'omicidio D'Antona non sia una azione destinata a rimanere isolata.

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista rilasciata all'Adnkronos.

Secondo lei, che cosa si propongono le nuove Brigate Rosse con il ritorno alla lotta armata?

«Credo che le Br abbiano voluto sottolineare in maniera drammatica il fallimento del compromesso storico alla Berlinguer, un vero tradimento di classe, per proporre al popolo italiano la via alternativa fatta sparire a Yalta».

Il ritorno delle Br oggi ha un senso, in un'ottica rivoluzionaria?

«Naturalmente, se progettano la loro azione come avanguardia armata, unendo in un'ottica di guerra rivoluzionaria le lotte locali e settoriali con la lotta anti-imperialista mondiale».

Prevede che le Br torneranno a colpire?

«È inevitabile».

Secondo lei è possibile che le Brigate Rosse abbiano agito su input dei serbi, come affermò il generale Wesley Clark a Padova?

«Dopo il generale Obren, la dirigenza dei servizi jugoslavi si è allontanata dal campo rivoluzionario. Le infime perdite militari jugoslave dopo la selvaggia aggressione della Nato, provano il poco che vale la parola del generale Clark e dei suoi portavoce».

Dalle sue informazioni, secondo lei in passato le Br furono eterodirette o anche solo appoggiate da servizi stranieri?

«Le Br, contrariamente allo Stato italiano, non sono mai state dirette dallo straniero. Quanto agli appoggi all'estero, ci sono figure storiche delle Br più qualificate di me per rispondere».

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, lei ha parlato delle «forze oscure ancora presenti in Italia, che potrebbero ricominciare la loro sporca guerra se Langley lo decidesse». Quali sono queste forze?

«Alle ben conosciute "forze oscure" utilizzate nella "guerra sporca", si potrebbero unire elementi"attivabili" che gravitano intorno a Cossiga, Berlusconi e D'Alema».

Nella stessa intervista, lei ha parlato dei servigi che gli ex comunisti renderebbero agli Usa, «servigi che i Democristiani nella loro furia anti-comunista non si sarebbero mai sognati di prestare». A che cosa si riferiva?

«Anti-comunisti dottrinari come Fanfani, Moro, Andreotti, etc., in parallelo con la necessaria alleanza strategica con gli Usa, svilupparono politiche italiane avventurose in Medioriente, Asia, Europa Centrale ed Orientale. Il caso Ocalan e l'aggressione contro la Jugoslavia provano che i pentiti del comunismo non esitano a scendere a profondità abissali nel loro mea culpa».

OMICIDIO D'ANTONA
«Non resterà un'azione isolata Sottolinea il fallimento del compromesso storico»

DIRITTI E CONVIVENZA

V° Meeting Internazionale Antirazzista

15 - 24 LUGLIO 1999
CECINA MARE (LIVORNO)

Dibattiti, laboratori, sole, mare
e tanta musica...
Per pensare divertendosi

Per informazioni:
Arci Nazionale tel. 06/41609503 Arci Toscana 055/245344
arci

2

Tre «telecentri» per creare lavoro sull'Appennino tra Parma e Piacenza

Lo sviluppo delle imprese di montagna, nelle provincie di Parma e Piacenza, viaggia in rete. Con la realizzazione di tre telecentri, infatti, prende definitivamente corpo un sistema di infrastrutture telematiche che consentiranno l'uso di metodologie innovative nella gestione del lavoro, nella comunicazione e ricerca di informazioni e nel commercio. Promotrice di questo progetto, inserito nel programma comunitario Leader II per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è la Soprip spa di Parma (una società mista pubblico-privata che si occupa di sviluppo e promozione d'impresa). L'investimento complessivo, cui ha partecipato anche la Provincia di Parma, è pari a 400 milioni. Tre le sedi: a Borgotaro (dove l'inaugurazione è avvenuta venerdì scorso), Neviano degli Arduini e Morfasso. Qui imprese e soggetti in cerca di nuova occupazione troveranno personale specializzato, postazioni multimediali collegate a Internet, strumenti d'uso comune come fax e fotocopiatrice, tutto a disposizione sia per uso dimostrativo che didattico, sia a noleggio per attività di telelavoro. Il piano d'azione promossa da Soprip, sempre atrraverso il bando Leader II, ha anche consentito a ben 150 imprese del comprensorio montano di acquistare attrezzature informatiche con un contributo del 50%, mentre una ventina di loro è approdata su Internet con un proprio sito.

lavori in corso

I PRO E I CONTRO DEL LAVORO A DISTANZA

PER IL LAVORATORE ↑ Vantaggi	PER IL LAVORATORE ↓ Svantaggi	PER L'AZIENDA ↑ Vantaggi	PER L'AZIENDA ↓ Svantaggi
Diminuzione del tempo dedicato agli spostamenti	Minore visibilità e carriera	Aumento della produttività (tra il 10 e il 45%)	Difficoltà nella gestione dei lavoratori distanti
Lavoro secondo le proprie disponibilità e bioritmi	Isolamento, riduzione della vita relazionale esterna	Diminuzione dei costi e delle dimensioni aziendali	Riorganizzazione culturale dei processi aziendali
Aumento del tempo libero	Diminuzione del tempo libero (sindrome del Workaholic)	Maggiore motivazione dei dipendenti	Diversi contratti di lavoro da gestire
Controllo per obiettivi	Minore guida e aiuto nel lavoro (self control)	Riduzione del numero e ruolo dei capi intermedi	Conflittualità con i capi intermedi
Maggiore vicinanza a famiglia e amici	Maggiore vicinanza a famiglia e amici	Minori spese per l'affitto degli immobili e il turn over	Maggiori spese per apparati di telecomunicazione e formazione
Libera scelta del posto dove vivere	Riduzione della distinzione spaziale tra casa e ufficio	Maggiore flessibilità organizzativa	Ridiscussione dell'organizzazione aziendale

Fonte: www.apogeonline.com

Schema

INFO

In Europa 4 milioni di occupati

Nell'Unione europea negli ultimi quattro anni i telelavoratori sono saliti da 1,2 a 4 milioni (circa il 3% della forza lavoro complessiva). Queste le percentuali: Danimarca e Olanda 9,1% Gran Bretagna 7% Germania 1,9% Italia 1,2% Francia 1,1% Secondo il rapporto della Commissione europea il telelavoro è sperimentato soprattutto nei lavori a ricco contenuto di informazione e per professionalità medio-alte.

Scenari

Imprese e sindacati alla prova del telelavoro

CESARE CEREA*

Il tema del telelavoro è più che mai di attualità e difficilmente eludibile per le forze imprenditoriali e sindacali. Le dinamiche tecnologiche ed informatiche in atto con la loro pervasità, congiuntamente ai processi di riorganizzazione sono e saranno una costante per una fase lunga nel sistema produttivo.

In altre realtà questi processi hanno corso più velocemente che nel nostro paese e ci indicano che siamo in presenza di un processo irreversibile, che le dinamiche tecnologiche in atto abbiano il carattere distintivo della convergenza, la tecnologia digitale innesca un processo che consente di fornire su reti diversi servizi tradizionali ed innovativi.

Tecnologie e servizi convergono e moltiplicano l'offerta, sia verso il sistema produttivo che i cittadini, e portano con sé modifiche profonde del modo di lavorare inventando nuovi lavori e cancellandone altri. La convergenza dunque cambia il mercato, le filiere produttive, gli attori nel mercato, i loro comportamenti, influenzano profondamente il lavoro e l'organizzazione in cui si inserisce.

Il cambiamento è così pervasivo e profondo che la Confederazione Europea dei Sindacati ha proposto 25 punti per definire un nuovo modello di relazioni industriali nella società dell'informazione.

Il telelavoro è fortemente connesso con questa trasformazione e si inserisce pienamente in uno scenario nel quale rischi e opportunità convivono e sono destinati ad intrecciarsi ancor di più. Può prodursi una nuova qualificazione del lavoro se si valorizzano i percorsi di opportunità che la tecnologia offre, ma se questo processo è lasciato a se stesso può produrre effetti distorsivi.

Quest'ultimo scenario non è determinato dalla tecnologia in sé, o dalla modalità del lavoro, è il risultato di un modello di riorganizzazione cui si ispira una parte delle imprese.

Dire che non è tutto rose e fiori, non è ad alcun titolo una pregiudiziale ideologica; anzi il movimento sindacale ha manifestato verso il telelavoro grande interesse e prodotto sperimentazioni avanzate. Preme sottolineare in questa breve nota che il telelavoro svolgerà una funzione positiva se non produrrà una nuova divisione gerarchica del lavoro, se il carattere prevalente del telelavoro non si connoterà di prestazioni povere, e non assumerà le forme di surrettizie soluzioni fordiste, in un contesto organizzativo e tecnologiche che dovrebbe indurre a superare proprio il paradigma fordista. Oggi c'è più che una resistenza sindacale, che è più un alibi che una realtà, come dimostrano numerosi accordi sottoscritti, una forte resistenza culturale risiede in parte del sistema delle imprese a cogliere le opportunità di innovazione organizzativa insita nel telelavoro.

È ancora in sintesi patrimonio volontà di pochi avviare una ricerca in direzione di un uso creativo delle tecnologie, sul versante delle opportunità e della valorizzazione delle risorse umane.

Il telelavoro che ha in sé una straordinaria potenzialità per determinare una modalità di lavoro nuovo ed interessante, per determinare modelli lavorativi più autonomi e flessibili, per ricomporre professionalità.

Si trovano ancora troppe applicazioni in Italia povere, fino ad arrivare a forme di lavoro a domicilio sottopagato. Costruire un insieme di diritti e tutela in questo contesto non risponde dunque solo al compito di garantire condizioni fondamentali ai telelavoratori, ma può aiutare a indirizzare il senso e l'opportunità del telelavoro in una direzione autenticamente innovativa.

Alcuni punti fondamentali guidano l'azione del sindacato italiano: la prima condizione è che il telelavoro si deve muovere in un contesto di contrattazione.Il secondo punto da esaminare è quello che il telelavoratore non può operare ad una sola mansione, ma deve avere il diritto di partecipare a percorsi e processi certi di qualificazione e formazione, senza essere escluso da percorsi di crescita professionale e di carriera.

Il terzo diritto da garantire è quello della sicurezza, garantendo la tutela della salute, non solo attraverso le normative introdotte dalla 626, ma guardando con attenzione alle patologie possibili indotte da questa modalità di lavoro.

Diventa decisiva in questa mappa dei diritti fondamentali la piena garanzia di conoscere il telelavoro e l'organizzazione del lavoro in cui si inserisce da parte del Sindacato e delle RSU.

Confrontando e contrattando la relazione tra il telelavoro e la trasformazione più generale dell'organizzazione del lavoro stesso, e l'interazione che si crea, tra figure professionali nell'impresa.

ESPERIENZE NEGOZIALI IN ITALIA

La produzione negoziale nel nostro paese in materia di telelavoro è abbastanza recente, il primo accordo sottoscritto è l'intesa alla Santel (1994), seguito da quello Italtel, Seat, da quello Telecom Italia, e da quello Digital (1996). Si tratta di accordi promossi, con una forte caratteristica sperimentale, intervenendo generalmente su un numero esiguo di addetti.

I contratti di questa prima fase sono caratterizzati da elementi di convergenza rilevanti: non c'è nessuna modifica dello stato giuridico dei dipendenti che restano dipendenti a tutti gli effetti; si tratta di contratti prevalentemente difensivi; in molto casi operando le aziende nei settori della multimedialità il telelavoro è una sperimentazione organizzativa, ma anche un know-how che può essere riproposto o rivenduto; i diritti sindacali in queste prime esperienze anche per la modesta diffusione, sono in fase di definizione, per la difficoltà di collegare queste sperimentazioni con l'organizzazione del lavoro più generale dell'impresa.

Siamo ancora lontani da esperienze che siano davvero modelli flessibili, e da dimensioni di persone coinvolte davvero significative.

ACCORDI NAZIONALI PIÙ RECENTI

Successivamente a questi accordi si sono sottoscritti accordi nazionali più significativi che si possono definire di seconda generazione; i più significativi dei quali sono: l'accordo Caridata, ENPACL, Zanussi, Università di Pisa, e accordi nazionali di categoria nei quali si prevedono norme espressamente sul telelavoro (Aziende TLC, Aziende elettriche e settore del Commercio e Servizi).

Questi accordi a vario titolo ribadiscono alcuni principi di base:
la volontarietà delle parti;
la possibile reversibilità del rapporto;
pari opportunità rispetto alle progressioni di carriera;
la definizione delle condizioni relative alla prestazione;
la garanzia al mantenimento del medesimo impegno professionale, sia per quantità che per qualità con un'attenzione precisa a garantire opportunità di aggiornamento professionale;
le dinamiche dei rapporti tra il telelavoratore e la presenza esterna/interna all'azienda;
una parte rilevante è dedicata alla sicurezza del telelavoratore e dall'applicazione della 626/94;
si prevedono in alcuni accordi in particolare in quello TLC, la costituzione di Commissioni paritetiche con il compito di: monitorare gli esperimenti di telelavoro, di studiare soluzioni possibili di natura giuridica e assicurative per il telelavoro.

Da questa breve sintesi si può comprendere quanto sia difficile e in divenire definire un minimo di norme contrattate tra le parti che possono costituire una rete di protezione per i lavoratori e al tempo stesso non sia una barriera allo sviluppo del telelavoro stesso. E va aggiunto che la complessità diventa ancor più ingarbugliata se si sovrappone come sta avvenendo alla condizione del telelavoro, quella della parasubordinazione con tutto il carico di indeterminazione giuridica di queste figure e di debole tutela giuridica e contrattuale (...).

**segretario Cgil Lombardia, stralcio dell'intervento al convegno Ceiil «Il Telelavoro del 2000» del 28 maggio u.s.*

INFO

Indirizzi utili sul... web

Sono molti i siti internet dedicati al tema del telelavoro, basta fare una prova con un qualsiasi motore di ricerca. Noi ve ne segnaliamo tre: Mirti (Model of industrial relations in telework innovation) dedicato a contratti ed esperienze di telelavoro in Europa: www.iess-ae.it/mirti; Fare telelavoro, il sito del libro elettronico prodotto dal progetto Mirti: www.telework-mirti.org/handbook/ITALIANO/ e Telelavoro, il web ospitato da Mclink e dedicato al lavoro a distanza con una ricca serie di consigli, segnalazioni di appuntamenti e iniziative e raccolta di esperienze: www.mclink.it/telelavoro. Altre informazioni utili, dati, commenti o esperienze, si possono poi reperire nei seguenti siti: Cgil (www.cgil.it), Ceiil (www.ceiil.org), Banca-Telelavoro (www.bancatelelavoro.com), Assotelema (www.assotelema.it).

SEGUE DALLA PRIMA

Il telelavoro e l'Italia del 2000

Le principali motivazioni che portano al telelavoro si possono infatti distinguere in esigenze di innovazione aziendale ed esigenze di gestione del personale: la prima deriva dalla globalizzazione dei mercati e richiede un'innovazione del processo produttivo e/o un miglioramento del prodotto/servizio fornito; la seconda deriva dalla necessità di risolvere problemi di eccedenza del personale, ristrutturazione, etc., e/o dalla necessità di ottenere un più efficiente sfruttamento delle risorse umane.

Nel primo caso l'introduzione del telelavoro è considerato strategico, ossia la delocalizzazione del lavoro tramite le telecomunicazioni diventa la soluzione per rendere un'attività più efficace ed efficiente e quindi contribuisce a raggiungere un vantaggio competitivo rispetto la concorrenza. Ha seguito questa strada la società di traduzioni Logos che opera oggi tramite una rete di traduttori indipendenti dislocati in tutto il mondo.

Nel secondo caso si parla, invece, di telelavoro difensivo che viene introdotto non per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi, ma per risolvere problemi di gestione o di carenza del personale. Ne sono esempi la maggior parte dei contratti stipulati in Italia: in Telecom Italia il telelavoro è stato introdotto per cercare di risolvere il problema degli esuberi del personale di alcune sedi territoriali; Dun & Brandstreet Kosmos, in seguito a una ristrutturazione, ha adottato la soluzione del lavoro a distanza per poter ridurre i costi fissi e rendere variabile il costo del personale; analogamente, Saritel e Ibm hanno potuto ottimizzare il numero di filiali sul territorio.

Sia il telelavoro strategico che difensivo hanno come obiettivo quello di determinare un vantaggio competitivo, sono diverse però le modalità con cui si applicano e diverse sono le esigenze che stanno alla base della loro implementazione.

Il telelavoro difensivo, derivando da esigenze di gestione del personale, ha il grande vantaggio di risolvere problemi in termini di flessibilità operativa. Nei casi citati, dove è stato introdotto il telelavoro in seguito a una ristrutturazione interna, oltre al fatto di aver mantenuto una presenza sul territorio, si sono registrati anche vantaggi in termini economici come la riduzione dei costi indiretti (costi di affitto, energia elettrica, etc.) e l'aumento della produttività dei lavoratori a distanza.

Differente si presenta la situazione per un'impresa che adotta il telelavoro strategico, ossia utilizza le nuove tecnologie per differenziare i propri servizi oppure per riorganizzare l'impresa riducendone i vincoli.Le esigenze che stanno alla base di questa modalità spesso derivano da fattori esogeni quali una maggiore globalizzazione e un aumento della competitività dei mercati che implicano una riorganizzazione dell'azienda.Tramite il telelavoro essa decide di sfruttare tutti i vantaggi che sono propri di questo nuovo modo di lavorare, cioè una maggiore flessibilità organizzativa e una riduzione delle distanze sia spaziali che temporali ottenute tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, per poter fornire servizi o prodotti in modo più efficiente.

Il vantaggio principale ottenuto dall'azienda è quello di innovare il processo o il servizio offerto a costi inferiori rispetto a quanto si sarebbe potuto fare senza l'utilizzo del telelavoro. Per implementare un progetto di questo tipo un'azienda deve comunque ripensare o riprogettare gran parte dei suoi processi per poter integrare in essi il telelavoro. La base su cui si fonda questa ristrutturazione deriva dall'implementazione di una struttura aziendale organizzata come: "Impresa rete o Virtuale". La società Logos di Modena è l'esempio di un'azienda che ha saputo sviluppare il telelavoro strategico ottenendo notevoli vantaggi rispetto alla concorrenza.

L'introduzione del telelavoro, qualsiasi sia la tipologia adottata, comporta comunque anche costi iniziali (addestramento del personale, attrezzature qualora vengono fornite dall'azienda, etc.) e, soprattutto, implica la necessità di interventi organizzativi per poter adattare la struttura al nuovo modo di lavorare. È necessario infatti passare alla gestione e controllo basati sui risultati e non solo sulla supervisione dei lavoratori da parte del superiore e questo, soprattutto in Italia, è stato finora uno degli ostacoli più grossi allo sviluppo del lavoro a distanza. In Italia il sistema organizzativo è basato essenzialmente sul controllo "visivo" delle prestazioni e, quindi, l'introduzione di sistemi informatici di controllo gestionale è spesso apparso un costo non necessario e perciò evitabile. I quadri aziendali hanno fondato anche su questo il loro potere ed è sintomatico che numerose iniziative, intraprese dagli amministratori, volte a valutare le possibilità di introduzione del telelavoro, siano poi naufragate per la resistenza dei dirigenti e quadri stessi.

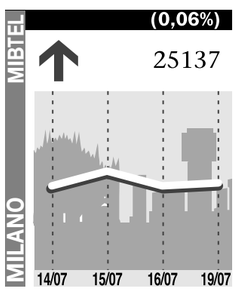
Come si può osservare dall'esperienza di altri paesi, dove la diffusione del lavoro a distanza si sta accelerando, il ruolo del legislatore, soprattutto a livello locale, risulta determinante per due motivi fondamentali:favorire la sperimentazione delle forme di lavoro remoto (sia promuovendone l'utilizzo all'interno dell'amministrazione pubblica, che attraverso la predisposizione di strumenti finanziari ad hoc, da destinare alla ricerca); contribuire alla rimozione di eventuali divergenze tra le parti sociali, che dovessero insorgere in fase di contrattazione delle nuove forme di lavoro a distanza.

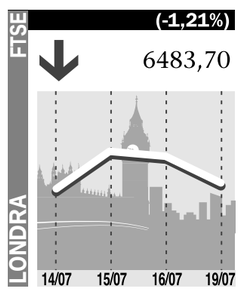
In particolare, pur senza introdurre limiti interpretativi, risulta necessario definire alcuni principi fondamentali del telelavoro, in grado di potenziare l'ordinamento giuridico attualmente in vigore, rendendolo quindi capace di disciplinare compiutamente questa nuova modalità di esecuzione della prestazione lavorativa. Negli ultimi tre anni, nel nostro Paese, si è sviluppato un crescente dibattito parlamentare intorno al telelavoro che si è concretizzato con l'approvazione definitiva della legge 191 del 16 Giugno 1998 (Bassanini ter) e la proposta di sette progetti di legge, presentati alla Camera dei Deputati ed al Senato, ultimo tra i quali il testo unificato del Senatore De Luca del 21 Gennaio 1999 (ottenuto rielaborando i precedenti disegni di legge nn. 2305, 3123, 3189, 3489), giungendo così ad una proposta intesa a normare il telelavoro, sia in termini definizioni, che di tutela dei lavoratori e di incentivi alla sperimentazione ed adozione, su cui sembrano concretizzarsi i futuri lavori parlamentari.

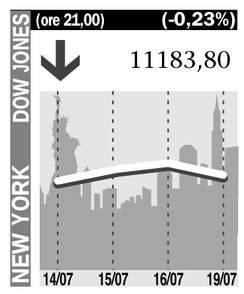
Il provvedimento della Bassanini ter rappresenta la prima iniziativa governativa volta a far sviluppare il telelavoro all'interno del settore pubblico. Esso, infatti, prevede espressamente che le pubbliche amministrazioni possano avvalersi, ai fini di una più efficiente organizzazione sul territorio, di forme di lavoro a distanza. In particolare le amministrazioni, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, possono installare apparecchiature informatiche e telematiche per consentire ai dipendenti di svolgere la prestazione di lavoro in luoghi diversi dalla sede di lavoro. Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato un regolamento che attua quanto previsto dalla Bassanini-ter. I dipendenti di ministeri, regioni, province e comuni, enti pubblici e Asl, facenti capo a strutture che stanno sperimentando il telelavoro, possono prendere parte a periodi di prova di lavoro a distanza. Tale disposizione attuativa, recepisce le linee guida espresse dall'A.I.P.A., per la diffusione del telelavoro nel comparto pubblico (...).

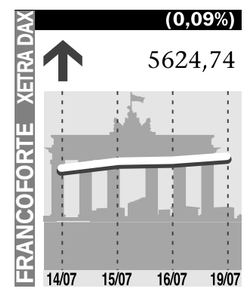
SERGIO CAMPODALL'ORTO

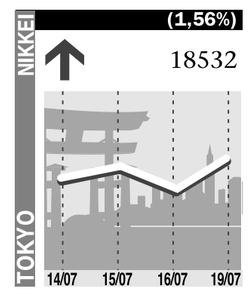
Docente di economia e organizzazione aziendale Politecnico di Milano, stralci dalla relazione su «Dieci anni di telelavoro in Italia» in occasione del convegno «Il Telelavoro del 2000» promosso dal Ceiil il 28 u.s a Milano.











BORSA

Mibtel stabile, male i titoli Buffetti

FRANCO BRIZZO

Avvio di settimana fiacco per Piazza Affari che ha ridotto, a causa dell'incertezza di Wall Street, gli scarsi guadagni del listino, già appesantito dallo stacco dividendi di 21 titoli. Tra scambi scesi a 1.596 milioni di euro, il Mibtel ha chiuso pressoché invariato (+0,06% a 25.137) una seduta dominata da Fiat (+3,9). Forti anche le holding Ifi e Ifil, trattate dopo il raggruppamento delle azioni a seguito della ridenominazione del capitale in euro. In recupero le popolari e i titoli legati a Internet: Poligrafici, Snai, Classeditori, Seat Pagine Gialle. Debole invece Buffetti (- 3,12%) dopo che Montepaschi (-0,53%) ha comunicato di essere scesa entro il 2% del capitale.

LA BORSA

MIB	1062+0,188
MIBTEL	25.137+0,055
MIB30	35.681 -0,254

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,014
-0,006	1,020
LIRA STERLINA	0,651
+0,001	0,650
FRANCO SVIZZERO	1,606
+0,001	1,605
YEN GIAPPONESE	121,600
-1,550	123,150
CORONA DANESE	7,438
+0,001	7,437
CORONA SVEDESE	8,713
-0,023	8,737
DRACMA GRECA	324,430
+0,050	324,380
CORONA NORVEGESE	8,098
-0,028	8,127
CORONA CECA	36,653
-0,070	36,723
TALLERO SLOVENO	197,036
-0,015	197,051
FIORINO UNGHERESE	249,010
-0,410	249,420
SZLOTY POLACCO	3,954
-0,017	3,971
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,512
-0,001	1,513
DOLL. NEOZELANDESE	1,940
-0,007	1,947
DOLLARO AUSTRALIANO	1,543
-0,002	1,545
RAND SUDAFRICANO	6,245
-0,015	6,261

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Benzina, continua la corsa al rialzo

Ritocchi di Esso, Shell, Q8 e Tamoil. Presto effetti del caro-petrolio su luce e gas

ROMA Continua la corsa al rialzo della benzina che, spinta dalle quotazioni internazionali del greggio e dalla debolezza dell'euro nei confronti del dollaro, viaggia ormai sui livelli massimi. Dopo l'ondata di rialzi delle scorse settimane, oggi la Esso e la Shell hanno deciso di rimettere nuovamente mano ai listini dei prezzi di vendita consigliati ai propri gestori. Da oggi la super, nei distributori delle due compagnie, segnerà così quota 1.995 lire al litro, la 'verde' 1.910 per la Esso e 1.915 per la Shell, e il gasolio, rispettivamente, 1.515 e 1.510 lire al litro.

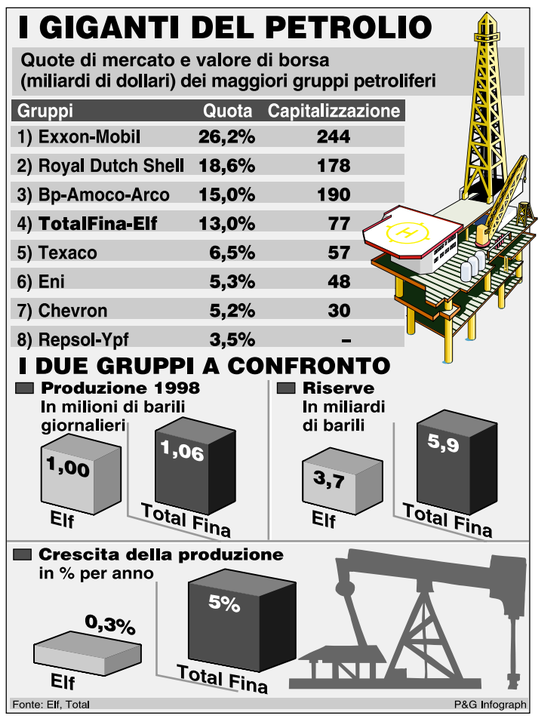
Seguono a ruota Q8 e Tamoil, presso i cui distributori il prezzo della super 'sfonda' quota 2.000 lire al litro anche in città. Oggi le due società consiglieranno ai propri gestori un prezzo di vendita, rispettivamente, di 2.000 e 2.005 lire al litro. Dopo aver già toccato tale livello in autostrada e nelle zone disagiate dove è previsto un differenziale, i prezzi della benzina raggiungono così in tutt'Italia una quota mai toccata prima.

Benzina sempre più cara dunque per gli automobilisti in partenza per le vacanze estive. Nei distributori autostradali - dove è prevista una maggiorazione di 10 lire al litro - il carburante ha già da qualche giorno superato in molti casi quota 2.000 lire al litro. Ed i riflessi per le tasche dei vacanzieri cominciano ormai ad essere di un certo rilievo: per un pieno di 'super' quest'estate sono necessarie 7 mila lire in più rispetto all'anno scorso. Un aggravio che si fa ancora più consistente considerando le auto (sono ormai la maggior parte) che utilizzano la 'verde'. Per la benzina senza piombo, anche a causa dell'entrata in vigore della carbon tax che ha portato da inizio '99 un aumento di 32 lire al litro, la differenza per un pieno di benzina rispetto alla fine del luglio dell'anno scorso si avvicina alle 8 mila lire. Una tendenza, quella al rialzo, che sembra destinata a proseguire con le compagnie che continuano ogni giorno, come si è visto, a ritoccare al rialzo i propri listini.

E presto non saranno solo gli automobilisti ad accorgersi del caro-petrolio ma anche tutte le famiglie italiane quando riceveranno le bollette di luce e gas. Le tariffe elettriche che già nel prossimo bimestre luglio-agosto, subiranno un rialzo dell'1,9% legato al rincaro della materia prima e all'apprezzamento del dollaro, potrebbero infatti risentire ulteriormente delle fluttuazioni sui mercati internazionali innescando, tra l'altro, una ripresa dell'inflazione.

IL CASO

Contro-Opa di Elf su Totalfina. Alleanza con Eni?



MARCO TEDESCHI

ROMA La compagnia petrolifera francese Elf Aquitane ha lanciato una controfferta in contanti e azioni da 50,3 miliardi di euro (quasi 97.000 miliardi di lire) per la rivale Totalfina, che due settimana fa aveva a sua volta lanciato un'opa ostile su Elf. La compagnia francese ha reso noto che pagherà tre azioni proprie più 190 euro per ogni cinque titoli Totalfina, riconoscendo agli azionisti diTotalfina un premio del 10% circa sul prezzo di chiusura di venerdì.

«Rumors di mercato» dicono con insistenza che alleato dell'Elf in questa impresa sia l'Eni. La voce, tornata a circolare ieri con insistenza alla Borsa di Parigi. «Non commentiamo le voci», hanno riferito fonti del gruppo Elf Aquitaine. Anche da Roma fonti del gruppo Eni hanno ribadito di non voler commentare.

Da fonti informate francesi si è però appreso che la Elf, alla ricerca di un partner europeo 'paritario' , avrebbe avuto contatti sia con l'Eni sia con la spagnola Repsol oltre che conla Total stessa, cioè le tre uniche compagnie petrolifere che avrebbero consentito quella che viene definita una «fusione equilibrata».

Contestualmente alla controfferta Elf ha reso noto che creerà due gruppi distinti: una società per l'energia, che sarà la quarta al mondo per dimensioni, e un gruppo chimico separato che sarà al quinto posto nella classifica globale.

Sceso in trincea da quando Totalfina annunciò la sua offerta ostile il 5 luglio scorso, il board della Elf, guidato dal presidente Philippe Jaffre, all'unanimità con una astensione, ha approvato la controfferta. La Elf ha fatto sapere che in termini di utile per azione e cash flow per azione la nuova società fusa «sarà significativamente accrescitiva sia per gli azionisti di Elf che di Totalfina». Gli esuberi previsti sono circa 6000 a fronte dei 4000 del piano di Totalfina (di cui 2.000 in Francia). Elf ha comunicato inoltre che venderà il 15% di Sanofi-Synthelabo, ma manterrà il restante 20% come parte della nuova divisione chimica.

L'OFFERTA IN CIFRE
Proposta di 97mila miliardi di lire
Ristrutturazione con 6mila esuberi

Venerdì scorso le azioni Totalfina hanno chiuso in borsa a132 euro, mentre i titoli Elf a 176. Basandosi su questi prezzi le azioni Totalfina sono state valutate 143,6 euro. I titoli Elf, da quando è stata lanciata l'opa Totalfina, apprezzata dal mercato per la logica del piano industriale, sono cresciuti del 20,6%.

Nessun commento per ora sull'operazione da parte di Totalfina. Philippe Jaffre, da parte sua, ha dichiarato che spera di far diventare amichevole la controfferta. Ha affermato inoltre di aspettarsi l'approvazione dell'offerta da parte delle autorità di controllo dei mercati francesi entro luglio, dando così la possibilità all'opa di partire intorno al 5/7 agosto.

Arrivano i supermercati delle auto

Novità nel mondo della distribuzione automobilistica. Con un investimento di 1,2 milioni di dollari (circa 2.300 miliardi di lire) una nuova catena di centri commerciali specializzati nella vendita di veicoli sorgerà nelle maggiori città dell'Europa occidentale, rivoluzionando probabilmente le abitudini dei clienti europei. Già entro il 2000 arriverà il primo centro, che sorgerà in Gran Bretagna, a cui ne seguiranno altri a Milano, Parigi, Strasburgo, Essen. Il progetto, nato dall'intesa fra un gruppo di investitori orientali e alcuni distributori britannici, prevede la creazione di showroom comuni per diverse case automobilistiche in centri appositamente costruiti, dove i clienti potranno effettuare direttamente prove di guida. Secondo il Financial Times, Ford, Fiat, Toyota e Volkswagen avrebbero già espresso il loro interesse per il progetto. Malcolm Donald, concessionario Ford e direttore della Autex, la compagnia commerciale che si occupa dell'investimento, ha fatto sapere che i primi tre centri nasceranno in Gran Bretagna seguiti da altri quattro nell'Europa continentale. Il primo sarà costruito entro la fine dell'anno prossimo a Burton-upon-Trent in Inghilterra, gli altri saranno a Milano, Parigi, Strasburgo ed Essen. Sarebbe già predisposto un investimento di 100 milioni di sterline per la costruzione del primo centro.

IN PRIMO PIANO

Fiat vola a +4% sulla spinta di un interessamento di Daimler

Una fiacca seduta a Piazza Affari è stata dominata ieri dal titolo Fiat (+3,9%), spinto ai massimi dell'anno dalla scommessa del mercato sul fatto che il no di Torino a una eventuale vendita di Fiat Auto a Daimler-Chrysler possa non essere definitivo. Tutto nasce dalla voce che Daimler-Chrysler sarebbe interessata ad acquisire Fiat auto. Lo dichiara in un'intervista al quotidiano tedesco «Die Welt» il responsabile della divisione auto della casa automobilistica, Juergen Hubbert. Ma - spiega Hubbert nell'intervista «ci siamo accorti che i proprietari della Fiat non hanno alcuna intenzione di vendere», e aggiungeva di suo: «Pertanto bisogna aspettare».
Gli analisti sono perplessi sulle notizie rimbalzate dalla Germania nel week-end. Ma il mercato sembra credere a possibili nuovi accordi. «Di solito quando le possibilità di trattativa sono serie non escono così - dice un analista Comit - l'unica spiegazione che riesco a immaginare è che Daimler-Chrysler con questa dichiarazione voglia fare uscire allo scoperto eventuali concorrenti di cui sospetta la presenza».
E questo intepretazione, secondo l'analista, è stata fatta propria anche dal mercato.
Perplesso è anche un analista di Caboto: «È da un anno o due che il titolo Fiat si muove solo sulle voci di alleanze, poi più o meno smentite mentre dal punto di vista dei fondamentali, anche se le cose negative sembrano ormai passate, mi pare ancora presto per comprare».
Intanto da Stoccarda si getta acqua sul fuoco dell'intervista di Juergen Hubbert. «Essa significa niente di più e niente di meno di questo: che nell'industria automobilistica, al momento, tutti parlano con tutti», spiega un portavoce del gigante tedesco-americano.

La Daewoo evita di un soffio il crack

Mega ipoteca del colosso coreano per far fronte ai debiti bancari

ROMA La Daewoo, secondo gruppo industriale sudcoreano, ha annunciato ieri di avere ipotecato beni immobiliari, pacchetti azionari e altri beni per un totale di 10.000 miliardi di won (8,6 miliardi di dollari) per ottenere una dilazione nel pagamento di debiti a breve che rischiavano di portarla alla bancarotta entro questa settimana.

Chung Joo Ho, responsabile del programma di ristrutturazione del gruppo, ha precisato che le nuove garanzie offerte alle decine di banche creditrici comprendono una donazione personale di 1.250 miliardi di won da parte del presidente, Kim Woo Choong.

La mossa disperata consentirà alla Daewoo di ritardare il pagamento di debiti in scadenza questa settimana per 7.000 miliardi di won, oltre che di ottenere nuovi finanziamenti per 4.000 miliardi di won che permetteranno il pagamento di debiti già scaduti e non ancora onorati.

Un eventuale tracollo del colosso automobilistico Daewoo rappresenterebbe la più grande bancarotta nella storia sudcoreana e rischierebbe di compromettere gli sforzi fin qui compiuti per uscire dalla più grave crisi del paese in quasi 50 anni, che nel dicembre del 1997, sulla scia della crisi, partita dalla Thailandia e via via estesasi alle altre tigri asiatiche, costrinse Seul a concordare con il Fondo monetario internazionale finanziamenti d'emergenza per 58 miliardi di dollari.

Sui progressi compiuti da allora, testimoniati anche dal boom della Borsa di Seul nell'ultimo anno, continua a gravare l'incognita della effettiva capacità dei cinque più grandi gruppi industriali - Hyundai, Daewoo, Samsung, LG e SK - di applicare un piano di risanamento studiato dal Fmi e sul quale ha più volte insistito in prima persona il presidente sudcoreano Kim Dae Jung.

Nel dicembre dello scorso anno i vertici dei cinque gruppi si impegnarono ad accettare un programma di ristrutturazione che prevedeva la riduzione da 264 a 130 del numero delle società controllate complessivamente e una drastica riduzione del debito, allora calcolato in 130 miliardi di dollari. Il progetto prevedeva anche la cessione dalla Daewoo alla Samsung del comparto elettronica, in cambio dell'acquisizione dal gruppo rivale del suo settore automobilistico.

I primi cinque gruppi (chaebol in coreano) hanno rappresentato agli occhi dell'opinione pubblica internazionale il simbolo del miracolo economico sudcoreano degli anni '60 e '70, ma la loro vertiginosa crescita è stata resa possibile anche dalla concessione indiscriminata di linee di credito favorita da criteri più politici che economici.

STATI UNITI

La Ford abbandona il settore componentistica

Insoddisfatta della quotazione dei suoi titoli a Wall Street, Ford sta programmando una serie di iniziative per innalzarne il valore. Secondo alcune indiscrezioni l'azienda starebbe progettando la cessione di Visteon Automotive Systems, la divisione impegnata nella componentistica. La seconda industria automobilistica del mondo sta considerando la possibilità di uno «spin-off» o di una fusione di Visteon con la Lear Corporation, la prima azienda del Nord America nella produzione di interni per auto. Nonostante tre anni di crescita ininterrotta gli investitori non hanno premiato la Ford, i cui titoli sono scambiati intorno a 54 dollari, con un passo di crescita inferiore rispetto agli utili. Il portavoce della Ford, Mel Stephens, ha dichiarato che l'azienda sta studiando strategie in grado di aumentare i suoi profitti, innalzare la produttività e ridurre i rischi.

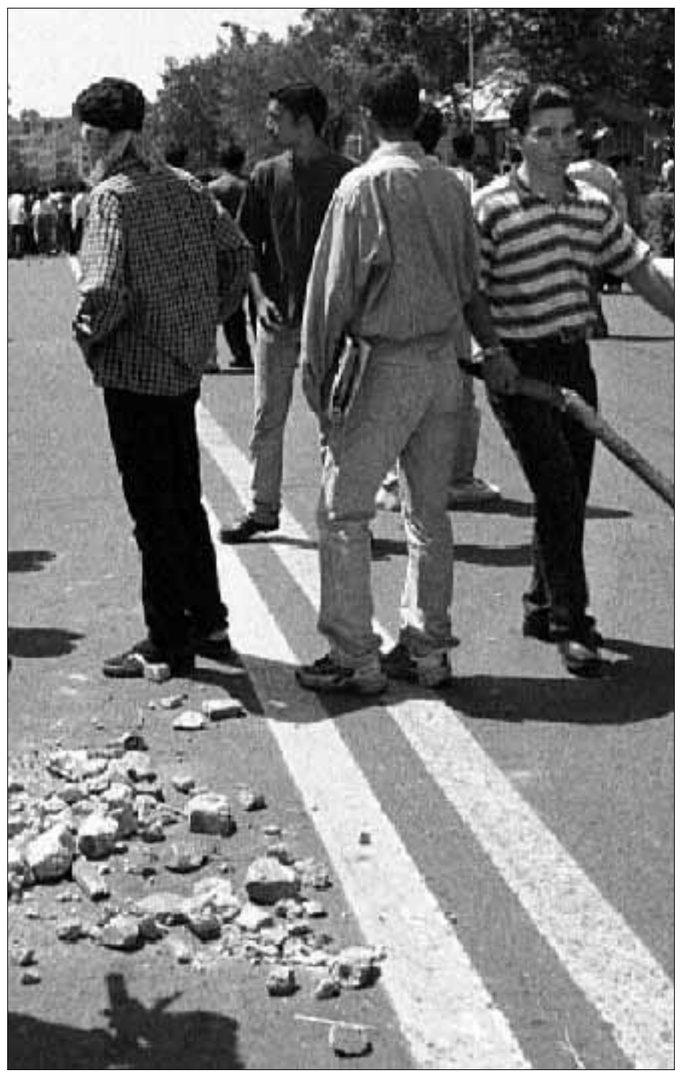
20EST03A2007 ZALLCALL 12 22:25:41 07/19/99

◆ *La città universitaria è militarizzata. Difficile riuscire a parlare con calma con qualcuno*

◆ *Il regime lancia accuse pesanti Ma i ragazzi non cedono «Khatami doveva fare di più»*

Teheran, gli studenti non abbassano la testa

«Siamo soli, ma alle nostre idee non rinunciamo»



Le manifestazioni degli studenti a Teheran In basso il presidente Khatami

SEGUE DALLA PRIMA

cianti buttavano di corsa le merci esposte dentro ai negozi, abbassavano le saracinesche e fuggivano via. E la gente scappava, cercando rifugio nelle vie laterali. Alla fine il mistero di tutto quel caos è stato svelato.

La settimana di passione degli studenti di Teheran e di Tabriz, e di Mashhad, Esfahan, non era altro che il frutto di un complotto controrivoluzionario orchestrato dall'estero e da gente che si è recata in Turchia e in altri paesi europei e ha ricevuto dalle banche cospicui finanziamenti. I capri espiatori sono stati trovati. L'arcano è stato svelato dal comunicato numero due del ministero dell'Informazione alias dei servizi segreti che, appunto attraverso riservate informazioni ha fatto luce sui fatti di quel venerdì nero di dodici giorni fa, quando una spedizione punitiva fece irruzione nei dormitori degli studenti, colpendo alla cieca. Il ministero ha anche annunciato l'arresto di due persone. Tutto, in queste ore si gioca sull'interpretazione degli eventi, con accuse pesanti da una parte e dall'altra. I clericali più estremisti arrivano a imputare al governo la connivenza con gli studenti. Il «Fronte», un settimanale dai toni scandalistici, quasi tutto foto e poco testo, pubblica immagini raccapriccianti per accusare il governo e gli studenti e dall'altra parte invece si chiede che davvero si giunga a individuare la responsabilità di chi ha commesso le violenze contro gli studenti. Sarà, evidentemente, alla luce di questi nuovi elementi che le forze di sicurezza piantonano l'Università di Teheran, la più antica della grande città, teatro delle assemblee della settimana scorsa: un piantone ogni dieci metri e divieto per tutti di camminare sul marciapiede antistante le mura di cinta.

Meglio arrischiarsi, allora, in mezzo al traffico caotico del pomeriggio, meglio bighellonare fra le librerie universitarie, ancora memori dei raid compiuti dai barbuti durante la rivoluzione, dove è più facile scambiare qualche chiacchiera con gli studenti, con quelli, naturalmente, che se la sentono perché, fra i tanti con cui ci fermiamo, c'è chi, con i libri di anatomia sotto il braccio, dice: «No, io non sono una studentessa». E tante altre che hanno appreso dei fatti dalla televisione o dalla radio e quindi non possono essersi formate un'opinione compiuta. Il bel visetto truccato, jeans e scarpe di gomma sotto il chador nero, cambiano discorso e chiedono alla giornalista, anche lei grondante di sudore a 40° sotto l'hejab, il fazzoletto che copre la testa, e la tunica che nasconde le fattezze femminili, di raccontare delle città d'arte italiane.

Meglio cambiare discorso, insomma, ma non tutte le pensano allo stesso modo. Mariam, ad esempio (chiamiamola così, con un nome persiano molto diffuso nelle ultime generazioni), aspetta di essere sola perché ha voglia di dire qualcosa: «Vuole sapere come la pensiamo in casa? Beh, pensiamo che Khatami avrebbe dovuto dire qualche parola in più in difesa degli studenti. In queste condizioni non ci resta che aspettare perché se non si ha una sponda esterna è inutile il nostro sacrificio. Saranno stati ammazzati una quindicina di studenti ma, senza qualcuno dalla nostra parte, nessuno ne parla». Mariam studia management. Non si sente particolarmente afflitta da quell'abbigliamento monacale a cui è costretta: «Ci siamo abituate e poi, la miglior prova dell'uguaglianza fra maschi e femmine sta nel fatto che hanno arrestato anche noi, durante le proteste, con tanto di chador». Altro che complotto, «la nostra era una protesta pacifica».

REGOLE FERREE
Donne con il velo a quaranta gradi Anche noi occidentali

Colpisce quell'espressione usata all'inizio: «Come la pensiamo in casa». La casa come luogo dove si elabora un'opinione che, fuori, non si può esprimere se non attraverso la formalizzazione di un comunicato, come quello apparso su «Neshat», un quotidiano dell'opposizione non legale ma «tollerata». In questo caso è il «fronte della libertà» a parlare, una formazione che si ispira alle idee dell'ex premier Bazargan. Vi si respingono le accuse di complotto, di aver alimentato la protesta violenta: «Noi rispettiamo la legge e ci muoviamo nella legalità». O come quello del «consiglio centrale dell'associazione islamica di Teheran e della facoltà di medicina» che, dalla prima pagina dell'«Iran News», racconta la ricostruzione degli eventi di quella famigerata notte in cui le forze antisommossa e le forze dell'ordine mossero contro gli studenti. E poi fa sfoggio di grande diplomazia: «Chi si è macchiato del brutale assalto all'università di Teheran in nome degli hezbollah non è figlio del Leader» (Leader è la guida spirituale Khamenei) e «se loro si chiamano hezbollah a me dispiace di essere un membro della stessa organizzazione».

In casa, dicevamo, si forma un'opinione che, se viene da un ambiente intellettuale, è comune fra genitori e figli, almeno sul piano politico; a proposito della religione padri e madri, racconta Mariam, raccomandano attenzione, «se vuoi studiare, andare avanti, meglio rispettare le regole alla lettera». Ma l'esigenza di riforma accomuna le diverse generazioni.

Le donne più belle, più affascinanti, sono fra i 40 e i 50 anni: nei loro occhi cova una brace, negli abiti resta l'eleganza di un tempo: la sfida con i guardiani della rivoluzione si gioca in modo sofisticato, le palandrane si trasformano in drappeggi, l'hejab diventa un cappuccio grazioso. Sono artiste, intellettuali. Il futuro, forse, spetta alle ragazze più giovani, cresciute nella disciplina mimetica del chador, ma loro sono maestre. Forse, cattive maestre, secondo il modo di pensare dei più tradizionalisti. Eppure hai l'impressione che, attraverso di loro, di madre in figlia, passi la memoria del paese e, insieme, quella vivacità combattiva delle donne di Teheran, efficienti negli uffici, spesso al volante di una macchina, senza complessi nel cambiare di aspetto a seconda delle situazioni, sandali e giacca corta in una borsa, foulard e lungo manteau nell'altra. Le cose cambiano se arrivi a studiare in città dalla campagna. Allora si può creare la frattura generazionale e l'Iran, con la scolarizzazione di massa e il 65% della popolazione al di sotto dei 25 anni, sta vivendo proprio un momento di questo tipo.

RISPOSTE PUNTUALI
«Ci accusano di complotto? Noi agiamo nella legalità delle nostre leggi»

Quella nottataccia dell'8 luglio che ha segnato prima l'esasperazione della protesta e poi la sua fine, la ricostruisce per noi Majied (anche questo un nome di fantasia), venuto dalla provincia a studiare ingegneria nella capitale. Per lui la prova provata che si voleva lo scontro sta nel fatto che, non appena gli studenti, cinquecento circa, sono usciti dai dormitori, si sono trovati di fronte alle forze antisommossa, che salivano il viale, prima ancora che ci fosse alcun segno di «degenerazione». Quanto agli incidenti, dice ancora Majied, «bisogna mettere in conto che, insieme alle persone politicamente motivate, c'è chi si aggiunge senza capire la posta in gioco».

Ma quante orecchie ci sono ad una fermata dell'autobus? Majied non si sente tanto tranquillo, saluta e se ne va, immergendosi nel traffico di quell'immenso villaggio di cemento che è Teheran, casamenti grigi, spesso in costruzione, in mezzo ai quali ogni tanto compare qualche esperimento di architettura contemporanea.

Nella capitale sembra di essere al passo indietro, secondo il vecchio precetto leninista, eppure la speranza è ancora intatta e guarda al cambiamento che promettono le elezioni politiche. Nella speranza che si realizzino le riforme propugnate dal presidente. È stato lui il primo, sostiene il giovane Alì, con cui chiacchieriamo nei pressi delle case degli studenti, a parlare in Iran di società civile, il primo a porre il problema di una riforma politica e non semplicemente economica, è stato lui a porre la questione della legalità e della non violenza. Comportamento a cui attenersi anche quando la violenza venga dagli avversari, secondo un'idea che ricorda quella dello stato di diritto per cui si batteva Gorbaciov.

JOLANDA BUFALINI

KOSOVO

Trovate altre due fosse comuni

I soldati canadesi della Kfor hanno rivenuto l'altro ieri sera i cadaveri di quattro albanesi uccisi in una fattoria a Gornji Petric, nella regione di Klina (Kosovo occidentale). Intanto a Podujevo, nel Kosovo settentrionale, è stata trovata un'altra fossa comune. Sotto gli occhi dei parenti in lacrime e dei soldati del contingente britannico della Kfor sono stati esumati i resti di 19 vittime, compresi 4 bambini. Tra i resti delle vittime della violenza serba ci sono anche quelli di un 80enne che era scomparso diversi mesi fa. Anche se il suo volto era stato orrendamente mutilato, i parenti hanno riconosciuto Fariz Fazliu subito, non appena i soldati lo hanno tirato fuori dalla fossa numero 7. La cinta del suo abito tipico gli stringeva ancora il corpo.

Addio sanzioni per Kosovo e Montenegro?

Dall'Ue prime aperture. Appoggio cauto alle opposizioni di Belgrado

BRUXELLES Sanzioni economiche addio, o quasi. Kosovo e Montenegro sono vicine ad un ritorno alla «normalità» dopo il conflitto concluso da poco tempo. Mano ferma, invece, nei confronti della Serbia e del regime di Slobodan Milosevic: questo è il messaggio giunto ieri dai ministri degli esteri dell'Unione europea, alle prese con una strategia per isolare l'uomo forte di Belgrado e per incoraggiare la crescita di forze di opposizione democratiche. I capi delle diplomazie dei Quindici hanno passato in rassegna gli scenari del «dopo Kosovo»: al popolo serbo ed agli oppositori di «Slobo» - che secondo Dini «non hanno ancora forza tale da imporre un cambiamento nel paese» hanno inviato segnali di sostegno e promesso interventi per alleviare le loro sofferenze. La posizione nei confronti di Belgrado, invece, non cambia: sì agli aiuti umanitari, ma in tema di ricostruzione i cordoni della borsa della comunità internazionale sono destinati a restare chiusi fino a quando la democrazia non farà sostanziali passi avanti. Sullo sfondo del dibattito permane l'ambiguità - che sarà probabilmente risolta caso per caso - sulla definizione di aiuti umanitari in senso stretto e quelli che rivestono comunque carattere di emergenza per le pesanti conseguenze sui cittadini: «La linea di confine - ha sottolineato Dini - è spesso assai tenue. Al di là del fabbisogno alimentare c'è la necessità di ripristinare le forniture di acqua potabile, di energia elettrica, di carburanti da utilizzare in agricoltura, così come quella di rimuovere le macerie dei ponti bombardati sul Danubio per far riprendere il traffico fluviale. Sono tutte questioni che andranno affrontate». I primi atti concreti - hanno preannunciato i ministri Ue - riguarderanno Kosovo e Montenegro: c'è intesa sulla necessità di «esentarli rapidamente» dalle sanzioni petrolifere e di altra natura. Per quanto concerne la Serbia, cadranno «per prime» - ma non è stata fornita un'indicazione precisa sui tempi - le misure restrittive con più forte impatto sulle popolazioni civili, come il bando sui collegamenti aerei e le limitazioni alle manifestazioni sportive. Per il resto delle sanzioni - ha sottolineato Dini - «non c'è consenso nell'Ue su una loro eliminazione»: Belgrado dovrà prima adempiere a tutte le condizioni fissate nella risoluzione 1244 dell'Onu. Dini ha osservato che sarebbe comunque opportuno sondare le forze di opposizione serbe per capire se ritengano utile o meno la rimozione dei provvedimenti di embargo. I ministri dell'Ue hanno infine dato via libera alla creazione dell'Agenzia Ue per la ricostruzione del Kosovo: il quartier generale sarà a Salonicco, il centro operativo a Pristina.

La decisione è stata annunciata da un portavoce della Commissione europea in margine al Consiglio dei ministri degli Esteri in corso a Bruxelles. «A Salonicco - spiegano da Bruzelles - si incontrerà il consiglio direttivo dell'agenzia, e avranno un loro ufficio anche i direttori, che però opereranno in genere a partire da Pristina. Sarà a Pristina che si svolgerà «il vero lavoro» dell'agenzia, e verranno prese le decisioni in materia di ricostruzione del Kosovo. I direttori, una quindicina, verranno affiancati da personale operativo locale, fino a 300 persone, mentre a Salonicco risiederanno tra 20 e 30 funzionari. Sarà lì che si riuniranno i dirigenti che potranno però decidere di riunirsi anche a Pristina in determinate occasioni. La decisione di portare a Salonicco la sede dell'agenzia per la ricostruzione del Kosovo era stata avversata dalla Commissione europea che aveva proposto Pristina come unica sede.

IRAN

«Bombardati dai turchi» Ankara smentisce

La tensione è salita nuovamente ieri tra Iran e Turchia, dopo che Teheran ha denunciato un bombardamento aereo turco su una zona frontaliera, dove avrebbero perso la vita tra una e cinque persone. Ankara ha decisamente smentito, ma la stampa conservatrice iraniana ha rincarato la dose, accusando la Turchia di aver fomentato i violenti disordini scoppiati nei giorni scorsi a Teheran e in altre città. L'attacco sarebbe stato condotto ieri mattina da 4 velivoli contro un posto di frontiera e «alcune tende tribali» nei pressi di Piranshar, in Azerbairgian occidentale. La zona è abitata in prevalenza da curdi e già in passato l'Iran aveva accusato la Turchia di dare la caccia in territorio iraniano ai separatisti del Pkk, i quali, secondo Ankara, sarebbero appoggiati da Teheran.

◆ *Raggiunto l'accordo a Palazzo dei Marescialli Il procuratore aggiunto della Dna è il candidato unico per la Procura siciliana*

◆ *Fava (Ds): «L'unità è un segnale forte» Ferrara di Unicost riconosce al magistrato «elevata professionalità e doti di riservatezza»*

Palermo, è Piero Grasso il successore di Caselli

Nessun voto contrario in commissione referente

Via D'Amelio a Palermo il giorno dell'attentato al giudice Borsellino Ansa

ENRICO FIERRO

ROMA Alla fine il Consiglio superiore della magistratura ha scelto di non dividersi. Il nuovo capo della procura antimafia per eccellenza è Piero Grasso, sarà lui ad occupare la poltrona più importante degli uffici che videro le vittorie e le sconfitte di uomini come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sarà lui a prendere il posto di Giancarlo Caselli, il «torinese» che dopo le stragi del '92 chiese al Csm di essere mandato nella trincea di Palermo. Ironia della sorte, in quella seduta (era il 17 dicembre 1992) il nome di Grasso fu portato nella discussione davanti al plenum di Palazzo dei Marescialli insieme a quello di Caselli. Ora come allora (Grasso andò ad affiancare il procuratore Vigna alla direzione della superprocura nazionale antimafia), le strade dei due magistrati si dividono per incontrarsi sullo stesso terreno: Caselli sarà al vertice della direzione delle carceri italiane, il cinquantaduenne magistrato originario di Licata sarà a Palermo. Anche se si attende il voto finale del plenum (ieri, con quattro voti a favore e due sole astensioni, si è pronunciata la commissione per gli incarichi direttivi) previsto per giovedì prossimo. E se il copione della ritrovata unità sarà rispettato, la procura di Palermo avrà un capo eletto con un'ampia maggioranza.

Come quella sera di sette anni fa, quando il Csm nominò Caselli con 24 voti a favore, cinque astensioni e nessun voto contrario. «Nessuno ha vinto e nessuno è stato sconfitto», è il commento di Gianni Di Cagno, avvocato barese e membro laico di area Ds, ma il cammino verso una soluzione unitaria è stato lungo e difficile.

Unicost, la corrente più forte delle toghe italiane, e i «laici» del centro destra, sostenevano un altro candidato, Giovanni Puglisi, presidente dei Gip del Tribunale di Palermo. E fino a pochi minuti prima dell'inizio della riunione della Commissione, i nomi in discussione sono stati sempre due. Come nei giorni scorsi, quando sembrava impossibile una scelta unitaria. In ballo, insieme ai nomi dei due candidati, questioni di «merito». L'anzianità, in primo luogo, fattore che giocava a favore di Puglisi, che è in magistratura dal 1961, Grasso ha indossato la toga nel 1969. Un punto contestato dai sostenitori dell'ex numero due della Dna, che hanno opposto il criterio della specifica professionalità. Grasso è stato giudice a latere del primo grande maxi-processo contro Cosa Nostra, consulente della Commissione parlamentare antimafia, applicato a Palermo e a Firenze sulle inchieste per le stragi. Un profondo conoscitore, quindi, della mafia siciliana e dei suoi rapporti con i vari sistemi di potere.

Scontri discussioni, un dibattito che rischiava di diventare lacerante proprio sulla scelta per la procura più esposta sul terreno della lotta alla grande criminalità, e che gli stessi vertici di Unicost avevano tentato di «sbloccare». Al punto che lo stesso segretario della corrente, Umberto Marconi, aveva invitato il dottor Puglisi a ritirarsi per favorire l'accordo su un unico candidato. Un invito che forse nascondeva il timore che sulla scelta per il successore di Caselli potesse giocarsi una partita più grande e dagli effetti devastanti e che potessero entrare in gioco le divisioni tra Polo e maggioranza in materia di giustizia. Accanto a ciò non è stata ininfluente per i membri del Csm la lettura dell'articolo che Giancarlo Caselli ha scritto ieri per il quotidiano torinese «La Stampa».

Un ricordo della strage di Via D'Amelio e di Paolo Borsellino, ma anche un severo monito sul presente della lotta a Cosa Nostra. Nell'articolo, il procuratore di Palermo, com'è nel suo stile, non entra nel merito della scelta del Csm, ma ricorda a tutti che «la mafia è ancora pericolosamente forte, mentre le ricorrenti divisioni sul tema della lotta ai poteri criminali, le vergognose e sistematiche aggressioni agli uomini che vi sono impegmnati, testimoniamo tristemente che i temi legati al contrasto della mafia sono tornati ad essere preda delle contingenze del momento e di ben precisi interessi di bottega». Unità, quindi per la nomina del nuovo procuratore di Palermo.

A favore di Grasso hanno votato Visconti (Mi), Spataro (Movimento per la giustizia, i «verdi»), Viazzi (Md) e il «laico» ds Di Cagno. Astenuti, si diceva, il «laico» Michele Vietti, di area Ccd, e il magistrato Ettore Ferrara di Unicost. Grasso, ha detto il relatore della proposta Sergio Visconti, è stato scelto «per la sua conoscenza unica del fenomeno della mafia e per le sue esperienze professionali, questo senza nulla togliere a Puglisi». «I candidati erano entrambi validi - è stata l'opinione espressa da Gianni Di Cagno (Ds) - e non è vero che uno dei due abbia vinto sull'altro». E se la candidatura alternativa di Puglisi non è stata formalizzata ha detto Ettore Ferrara (Unicost) «è per la delicatezza dell'ufficio da ricoprire, il senso delle istituzioini e la necessità di non delegittimare Grasso ci hanno indotto a a questa soluzione». E Grasso, la cui nomina ha ricevuto il plauso del procuratore Vigna e di Ottaviano Del Turco, presidente dell'Antimafia, sarà «un buon direttore d'orchestra, garanzia di continuità dell'impegno di Caselli». Parola di Vincenzo Rovello, procuratore generale di Palermo.

Filippo Monteforte/ Ansa

IL RITRATTO

Un magistrato da sempre impegnato nell'antimafia

Siciliano di Licata, Piero Grasso, 54 anni, ha indossato la toga nel 1969. Da sempre - dicono i suoi amici più intimi -, fin dagli anni dell'università ha voluto fermissimamente fare il magistrato. Nella sua Palermo, la città che lo ha adottato, dove ha iniziato la carriera da uditore. Ma quella che il magistrato che si appresta a raccogliere l'eredità di Giancarlo Caselli, considera la sua esperienza più entusiasmante, è racchiusa nei giorni del maxi-processo a Cosa Nostra. Grasso fu giudice a latere di quel primo grande processo alla mafia. Era l'inizio degli anni Ottanta, anni di speranze ma anche di delusioni. Nasceva il pool di Falcone, Borsellino, Ayala e Caponnetto: finalmente la mafia veniva analizzata e giudicata come una struttura unitaria e verticistica. Un «approccio» che però stenta ad affermarsi e che viene negato da diverse sentenze della Cassazione. È il 14 dicembre del 1988 quando la Suprema corte decide di trasferire la competenza di un processo contro la «mafia delle Madonie» da Palermo a Termini Imerese. Le motivazioni rischiano di cancellare anni di inchieste e di lavoro. La Cassazione, infatti, afferma che la mafia non ha un'organizzzione strutturata in modo verticistico con sede a Palermo, si tratta di singole associazioni dotate di propria autonomia. Altro che Cupola e Cosa Nostra, come si affannavano a dimostrare le pagine della sentenza del maxi-processo. In quella occasione Grasso non si tira indietro. «Voglio pensare - dice ai giornali - che la Cassazione abbia deciso su atti e fatti diversi da quelli che sono stati prospettati nell'ambito del processo di Palermo. Ai nostri atti c'è una logica concorde che conduce all'unità dell'organizzazione di Cosa Nostra». Insomma, «c'è un modo di operare della mafia che coinvolge all'interno di un unico disegno e di una unica responsabilità, mafiosi appartenenti a varie famiglie territorialmente distinte». La linea Falcone- Borsellino, l'unicità della mafia come fenomeno criminale, la sua diversità con camorra e 'ndrangheta, che Grasso aveva avuto modo di approfondire nella stesura (7mila pagine) della motivazione della sentenza del primo maxi-processo. Una linea seguita da Giancarlo Caselli nei suoi sette anni di permanenza al vertice della procura di Palermo, e che Grasso intende continuare al punto da meritarsi il plauso del procuratore generale Rovello: «È un buon direttore d'orchestra, continuerà l'opera di Caselli». Tutto questo Cosa Nostra lo sa bene: Grasso è uno dei nemici della mafia. Tanto che appena cinque anni fa Cosa Nostra era pronta ad eliminarlo, con una strage identica a quella di via D'Amelio, dove fu ucciso il giudice Paolo Borsellino. Pronti i timer, pronto l'esplosivo, raccontano i pentiti. Un attentato sventato, per il magistrato che dopo l'esperienza palermitana aveva affiancato Piero Luigi Vigna alla Direzione della superprocura antimafia indagando sui legami di Cosa Nostra con i «nuovi sistemi criminali», e sulle stragi di Firenze e Roma.

ANNIVERSARIO

Strage via D'Amelio, Ciampi ricorda Borsellino

PALERMO Una giornata di commemorazione«in silenzio» ieri a Palermo per ricordare la strage di viaMariano D'Amelio, il 19 luglio 1992 - quasi due mesi dopoquella di Capaci - in cui persero la vita il procuratoreaggiunto Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Emanuela Loi,Agostino Catalano, Walter Cusina, Claudio Traina e Vincenzo LiMuli. Rimase ferito Antonio Vullo. La moglie del giudice, Agnese Borsellino, ha preferito chenel settimo anniversario non si svolgessero manifestazioni condibattiti pubblici, concerti o partite di calcio. Alle 18 padreGiuseppe Bucalo ha celebrato una messa nel centro intitolato almagistrato e in serata il consiglio comunale si riunirà in viaD'Amelio. Alle 20 invece partirà da piazza Vittorio Veneto unafiaccolata organizzata da 'Azione giovanì. Una giornata di riflessione anche per la sorella di PaoloBorsellino, Rita, che invita «tutta la città a meditare perpoi ripartire con più energia». «Ho capito che le tragedie - dice - non si affievolisconocol passare del tempo. Il dolore è costante, forse si acuiscevedendo anche come le cose non cambino». Il Presidente della RepubblicaCarlo Azeglio Ciampi ha inviato alla signora Agnese Borsellino ilseguente messaggio: «Ricordo con commozione la figura di PaoloBorsellino e ne onoro la memoria, insieme a quella degli agenti dellascorta, nella ricorrenza della loro tragica uccisione. Uomo mite emagistrato esemplare si è sempre battuto con coraggio per affermarei principi di legalità e di giustizia contro una criminalità che netemeva la appassionata dedizione alle istituzioni e alla legge». «Difendere la democrazia - continua il messaggio - e la possibilità di migliorarla vuoldire promuovere nella coscienza collettiva quella autentica culturacivica di cui Paolo Borsellino è stato convinto sostenitore. Il suosacrificio è testimonianza preziosa -continua Ciampi- per l'impegnodei magistrati, delle forze dell'ordine, di tutti i cittadini onestiche in Sicilia e in ogni parte d'Italia vogliono difendere i valori della pacifica convivenza e del progresso civile della Nazione. Consentimenti di affetto e disolidarietà, sono vicino a lei, gentilesignora, e a tutti i familiari in questo giorno di intenso dolore erimpianto». Il Presidente del Senato, NicolaMancino, ha inviato a don Giuseppe Bucaro del Centro PaoloBorsellino di Palermo un messaggio nel quale afferma: «Impegniprecedentemente assunti non mi permettono, purtroppo, diaccogliere il suo invito a essere presente alla S. Messa chesarà celebrata in memoria di Paolo Borsellino presso il Centroa lui intestato. Di lui desidero, però, ricordare l'altoimpegno professionale e la limpida figura di uomo, dotiapprezzate da quanti hanno avuto la possibilità di conoscerlo odi lavorare con lui. La sua tragica scomparsa non ha segnato lafine di un ininterrotto servizio nell'interesse del Paese: lasfida lanciata allo Stato con l'attentato che è costato la vitaa Paolo Borsellino ha fatto registrare una ancora piùdeterminata ed incisiva iniziativa delle forze dell'ordine,della magistratura dei diversi poteri dello Stato nella lottacontro la criminalità organizzata. E notevoli risultati sonostati, da allora, ottenuti, anche se molto resta ancora da fare.È questo lo spirito che mi fa sentire vicino a quanti, con lei,rinnovando sette anni dopo il ricordo di Paolo Borsellino,riaffermeranno la loro fiducia nelle ragioni forti di una nuovaconvivenza civile. La prego di salutare la signora Borsellino ei figlioli».

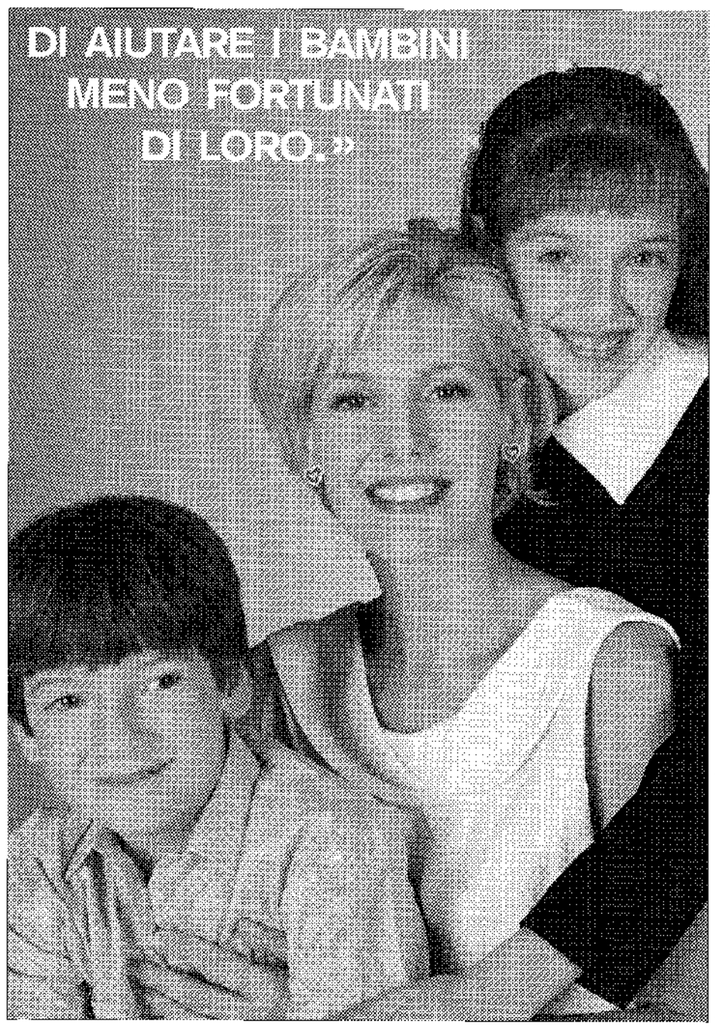
MESSAGGIO DI ANGIUS

«La battaglia contro i poteri contrari allo Stato è tuttora in corso»

«PROPRIO PERCHÉ I MIEI FIGLI SONO SANI SENTO IL DOVERE DI AIUTARE I BAMBINI MENO FORTUNATI DI LORO.»

Associazione per la cura del Bambino Cardiopatico O.N.L.U.S.

Ancora oggi il destino e la felicità di molti bambini dipendono dalla nostra solidarietà. Noi dell'A.B.C., l'Associazione per la cura del Bambino Cardiopatico presieduta dal Professor Carlo Marcelletti, cardiochirurgo di fama mondiale, abbiamo in progetto di "portare speranza" a tutti i bambini affetti da gravi cardiopatie congenite che vivono in quei paesi del mondo massacrati da guerre, miseria e fame. Senza il nostro aiuto morirebbero, ma per aiutarli abbiamo bisogno di te. Non chiudere gli occhi di fronte al dolore ma apri il tuo cuore ad un gesto prezioso: bastano pochi minuti per aiutarli a vivere.



Aiutaci a realizzare il progetto "Portare Speranza" contattandoci ai seguenti indirizzi:

Sede legale: 00135 Roma Via Misurina 63 int. G Tel. 06/33 19 371

Segreteria Esecutiva: 00197 Roma - Via G. G. Porro 5 Tel. 06/80 88 686 Fax 06/80 88 684

Segreteria Organizzativa manifestazioni ed incontri: 20162 Milano - Via Antonio Maffi 13 Tel. 02/64 73 527 - Fax 02/64 33 885

20SPE03A2007 ZALLCALL 12 20:35:05 07/19/99

Zapping

TELE CULT

QUANDO LA LUNA NON FACEVA AUDIENCE

MARIA NOVELLA OPPO

Trent'anni a domani ricorre il «primo piede umano sulla Luna», come disse Tito Stagno nella smania di rubare la notizia dell'evento a Ruggero Orlando. Se non ci fosse stata la tv, ce ne saremmo forse dimenticati e la memoria del fatto sarebbe entrata nella storia senza fare tappa nel nostro archivio personale. Invece, da quando c'è la tv, la Storia è costretta a venire fino a casa nostra, in cucina o in salotto e pure ai piedi del letto. Un'altra considerazione che ci scappa in questa memorabile circostanza si riferisce invece all'estate. Oggi 20 luglio la tv è già in vacanza e la programmazione è un fiume carsico sparito nel sottosuolo etereo. I dati di domenica ci dicono che davanti al piccolo schermo nell'ora di punta c'erano solo 15.172.000 inamovibili. Tutti gli altri avevano di meglio da fare (speriamo) che sorbirsi brandelli di varietà e telefilm usati. Mentre è chiaro che il 21 luglio del 1969, giorno appunto dello sbarco sulla Luna, era ancora piena stagione. Se no avrebbero rinviato il lancio a un'audience migliore. In tempi ancora più remoti gli eventi accadevano quando volevano, in una riprovevole casualità che ha cancellato a volte fatti anche decisivi. E così, per esempio, nessuno sa quando, dove e come è stata inventata la ruota. Se la cosa fosse successa sotto l'occhio della telecamera, oggi ce la riproporrebbero insieme alle repliche di «Linda e il brigadiere» in estate e insieme al film «La tunica» a Natale, tanto per riempire. Queste profonde considerazioni sono quanto ci suggerisce la calura. Sempre meglio che stare a parlare di «Ballo amore e fantasia», condotto da Albano e Manuela Folliero.

Il tabaccaio di Brooklyn

Una tabaccheria a Brooklyn, crocevia di strani personaggi; fidanzate gelose, proprietari ansiosi, italiani di colore, e molti cammei illustri, da Madonna a Lou Reed e Jim Jarmush. Piccolo manuale di sopravvivenza nelle metropoli, «Blue in the face» (stasera alle 23.10 su Raidue) è stato girato da Wayne Wang e Paul Auster approfittando felicemente del cast e della location di «Smoke».

SCELTI PER VOI

■ RAITRE 20.50

PANE, AMORE E FANTASIA

■ Un vero classico della commedia all'italiana, per scenario un paesino dell'Abruzzo - mondo rurale che non c'è più - dove sbarca un maresciallo dei carabinieri di Sorrento, assai sensibile al fascino femminile. Compreso quello della bella Bersagliera, che però è innamorata di un giovane carabiniere del nord-est...

Regia di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Roberto Risso. Italia (1954). 97 minuti.

■ TMC 23.40

ADELE H

■ L'amore come ossessione, come follia, in questo tragico e bellissimo melodramma di Truffaut, ispirato alla storia vera della figlia di Victo Hugo, Adele. Innamorata di un giovane ufficiale inglese che prima si interessa lei ma poi l'abbandona, Adele inizierà una lunga peregrinazione pur di stargli vicino. Fino alla pazzia.

Regia di François Truffaut, con Isabelle Adjani, Bruce Robinson. Francia (1975). 96 minuti.

■ RAIUNO 22.55

ALL'OPERA!

■ Stasera nella settima puntata del programma condotto da Antonio Lubrano e dedicato alle grandi opere liriche, si parlerà del grande amore al centro della *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, amore che tutti sognamo, amore ostacolato dal denaro ma anche da un terzo incomodo. I cantanti, diretti da Muti, dal Teatro alla Scala, sono Maria Guleghina, José Cura, Lucio Gallo. La regia è di Liliana Cavani.

■ RETEQUATTRO 1.20

SUPERSEXY '64

■ Nei «liberi» anni Sessanta la rivoluzione sessuale passava anche per questi filmini sexy mascherati da documentari, che con la scusa del reportage sulla vita notturna di Parigi o Hong Kong, ti rifilavano spogliarelli tipo «Black Queen» e «Marika e la mummia». Trash d'annata, con colonne sonore molto rivalutate dalla moda «lounge».

Regia di Mino Loy, con Cecilia Barnett, Jacques Ary, Katina. Italia (1963). 100 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
– .– CHE TEMPO FA.
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità.
10.05 SAMMY VA AL SUD. Film avventura (USA, 1963).
11.30 TG 1.
11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 MATLOCK. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità.
14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: **Vacanze d'inverno.** Film commedia (Italia, 1959).
16.05 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
18.00 TG 1.
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo fa.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 LA ZINGARA. Gioco.
20.50 QUARK SPECIALE '99. Rubrica. "Scoperte ed esplorazione sul pianeta Terra". Conduce Piero Angela.
22.50 TG 1.
22.55 ALL'OPERA! Rubrica.
24.00 TG 1 - NOTTE.
0.20 STAMPA OGGI.
0.25 AGENDA.
– .– CHE TEMPO FA.
0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
1.00 SOTTOVOCE. Attualità.
1.35 SEGRETI.
2.00 CATWALK. Telefilm.
2.40 LA CASA DEL TAPPETO GIALLO. Film-Tv thriller (Italia, 1983).

RAIDUE

8.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
10.15 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm.
11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica.
11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.45 TG 2 - MATTINA.
12.00 METEO 2.
12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica di medicina.
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm.
15.10 HUNTER. Telefilm.
16.10 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno:
16.30 Tg 2 - Flash.
17.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. All'interno:
17.30 Tg 2 - Flash.
18.10 METEO 2.
18.15 TG 2 - FLASH.
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva.
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
19.05 SENTINEL. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20,30.
20.50 FUGA DALLA ZONA 14. Film-Tv azione (USA, 1995). Con Esai Morales, Stephen McHattie.
22.35 TG 2 - NOTTE.
22.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
23.00 BLUE IN THE FACE. Film commedia (USA, 1995) **Prima visione Tv**.
0.25 METEO 2.
0.35 MISSIONE TRION. Film fantascienza (USA, 1994) **Prima visione Tv**.
2.10 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.00 IL GENE SFIGURATO. Attualità.
10.50 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Engaly: Ciclismo. Tour de France. 15ª tappa: St. Gaudens-Engaly.
– .– T 3 METEO.
12.00 T 3.
– .– RAI SPORT NOTIZIE.
14.00 T 3 REGIONALI.
– .– METEO REGIONALE.
14.15 T 3.
– .– T 3 METEO.
14.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica.
18.00 T 3 METEO.
18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm.
19.00 T 3.
– .– METEO REGIONALE.
20.00 ELLEN. Telefilm. "La promozione".
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 PANE, AMORE E FANTASIA. Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini.
22.30 T 3.
22.45 T 3 REGIONALI.
22.55 DIARIO AUSTRALIANO DI DACIA MARAINI. Attualità.
24.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta:
0.30 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.
– .– T 3 METEO.
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. All'interno: Superzap. Attualità; 1.30 Rassegna stampa Herald Tribune. Attualità; 1.45 Golem.

RETE 4

6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica).
6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
8.45 AROMA DE CAFÉ. Telenovela.
9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
11.30 TG 4.
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica.
12.30 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4.
14.00 CHI C'È C'È. Rubrica.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo.
16.00 ASSEDIO D'AMORE. Film commedia.
18.00 DOCUMENTO NATURA. Rubrica.
18.55 TG 4.
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
20.35 RIMINI RIMINI UN ANNO DOPO. Film farsesco (Italia, 1988). Con Renzo Montagnani, Corinne Cléry. Regia di Giorgio Capitani.
22.30 TAXI GIRL. Film commedia (Italia, 1977). Con Aldo Maccione, Edwige Fenech. Regia di Michele Massimo Tarantini.
0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità.
0.50 FAUSTO LEALI SPECIAL. Musicale (Replica).
1.20 SUPERSEXY '64. Film documentario (Italia, 1963).
2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica).
3.10 QUELLI BELLI SIAMO NOI. Film commedia.
4.30 L'ALTRO AZZURRO. Documenti (Replica).
5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. (Replica).

ITALIA 1

6.40 CARTONI ANIMATI
9.20 DUE SOUTH. Telefilm.
10.20 COLPO AL LUNA PARK. Film avventura (Svezia, 1997). Con Kalle Eriksson, Jonathan Flumée. Regia di Christjan Wegner **Prima visione Tv**.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm.
14.00 LA GUERRA DEI GIORNALI. Film-Tv commedia (USA, 1996). Con Robert Englund, Kyle Howard. Regia di Blair Treu **Prima visione Tv**.
17.00 TARZAN. Telefilm.
17.30 BAYWATCH. Telefilm. Con David Hasselhoff.
18.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson, Philip Micheal Thomas.
19.30 STUDIO APERTO.
20.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm. "Le videomamme". Con John Goodman, Roseanne Barr.
20.45 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Fiorello e Alessia Marcuzzi.
23.10 MILO. Film (USA, 1998). Con Antonio Fargas, J. Jostin. Regia di Francot Pascal **Prima visione Tv**.
1.05 SPECIALE GIFFONI.
1.15 SPORT ESTATE.
1.50 LITTLE WITCHES. Film-Tv horror (Canada, 1996). Con Zelda Rubinstein, Jennifer Rubin. Regia di Jane Simpson **Prima visione Tv**.
3.30 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica).
4.00 NON È LA RAI. Varietà.
5.00 VILLAGE. Rubrica.
5.30 BAYWATCH NIGHTS. Telefilm.

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.35 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità.
8.55 HAPPY DAYS. Telefilm.
10.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm.
11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm.
12.00 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm.
12.30 COSBY. Telefilm.
13.00 TG 5.
13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo.
14.05 VIVERE. Teleromanzo.
14.35 LA CULLA VUOTA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Linda Grey, Scott Reeves. Regia di Paul Schneider.
16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm.
17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
18.35 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Raul Cremona, Naike Rivelli, Roberta Lanfranchi e il Gabibbo.
21.00 TRAPPOLA DI GHIACCIO. Film-Tv avventura (USA, 1995). Con Anthony Holland, Mark Post. **Prima visione Tv**.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica).
2.20 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
4.00 TG 5.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

TMC

6.58 INNO DI MAMELI.
7.05 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi.
8.55 TELEGIORNALE.
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (Replica).
9.05 MAGIE DI MEZZANOTTE. Film commedia (Canada, 1987). All'interno:
10.00 Telegiornale.
11.05 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
11.35 IRONSIDE. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TELEGIORNALE.
– .– METEO.
13.05 IL SANTO. Telefilm (Replica).
14.00 DUELLO A FORTE SMITH. Film western (USA, 1958).
16.35 CARTA CHE VINCE CARTA CHE PERDE. Film commedia (USA, 1967).
18.00 DOCUMENTARIO (Replica).
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi.
19.45 TELEGIORNALE.
20.10 TMC SPORT.
20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000: LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva.
20.40 VITE IN PRIMA LINEA. Attualità.
20.45 IN THE LINE OF DUTY: LE STRADE DI BROOKLYN. Film-Tv poliziesco (USA, 1992). Con Peter Boyle, Mario Van Peebles. Regia di Dick Lowry.
22.35 TELEGIORNALE.
23.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva.
23.40 ADELE H UNA STORIA D'AMORE. Film drammatico (Francia, 1975).
1.45 CHARLIE CHAN E L'ANELLO CINESE. Film giallo (USA, 1947, b/n).
3.05 CNN.

TMC2

12.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale (Replica).
13.20 CLIP TO CLIP.
13.40 VIDEO DEDICA.
14.00 FLASH.
14.05 1+1+1 = 3.
14.30 VERTIGINE. Rubrica.
15.25 SHOW CASE.
16.00 VIDEO DEDICA.
16.15 COLORADIO.
18.00 VIDEO DEDICA.
18.15 COLORADIO.
19.00 FLASH.
19.10 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale.
20.30 VIDEO DEDICA.
20.45 CUTTER'S WAY. Film thriller (USA, 1981).
22.40 DESPERADIO.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
0.05 DESPERADIO.
1.05 SHOW CASE.

TELE+bianco

11.10 BREAKING UP - LASCIARSI. Film drammatico (USA, 1997).
12.40 AUSTIN POWERS - IL CONTROSPIONE. Film commedia (USA, 1997).
14.15 HOMICIDE. Telefilm.
15.00 QUALCOSA DI PERSONALE. Film drammatico.
17.05 MARE LARGO. Film drammatico (Italia, 1998).
18.35 DUE PADRI DI TROPPO. Film commedia.
20.15 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
21.00 THE INFORMANT. Film drammatico.
22.45 VULCANO - LOS ANGELES 1997. Film azione (USA, 1997).
0.30 DONNE IN TOPLESS CHE PARLANO DELLA LORO VITA. Film drammatico.
1.55 ANCORA VIVO. Film.

TELE+nero

11.20 IL PAZIENTE INGLESE. Film drammatico.
13.55 L'ORCO. Film.
15.50 L'ISOLA PERDUTA. Film fantastico (USA, 1996).
17.25 ULTIMA FERMATA SABER RIVER. Film western (USA, 1997).
19.00 I DILETTANTI. Film thriller (Irlanda/GB, 1997).
20.45 LE CASCATE DEL NIAGARA. Documentario.
21.40 ARIZONA DREAM. Film drammatico (USA/Francia, 1993).
23.55 VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES. Film poliziesco (USA, 1985).
1.50 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film commedia (Italia, 1996).
3.40 JAGUAR. Documentario.

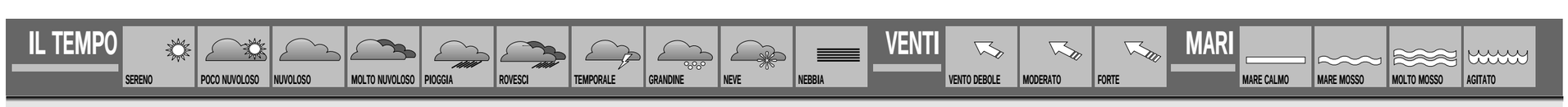
PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 15.05; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.09 Radiouno Musica; 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Questione di soldi; 12.05 Come vanno gli affari; 13.27 Parlamento news; 13.33 Novecento: Novecento e antinovecento modernità; 14.02 Medicina e società; 14.08 Bolmare; 17.05 Come vanno gli affari; 19.33 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose; 19.42 Zapping; 20.50 Le speranze d'Italia; 21.04 Ghiaccio bollente; 22.33 Bolmare; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.45 Uomini e camion; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.45 Best seller. Originale radiofonico di Alberto Gozzi. Con Roberto Accornero, Angiola Baggi; 9.00 Il programma lo fate voi. Con Emanuela Aureli, Paola Cortellesi; 11.03 That's amore. Varietà musicale. Conducono Ricky Gianco e Alberto Tonti; 11.54 Mezzogiorno con... "Veronica Pivetti"; 12.10 GR Regione; 13.00 Quota 2000. Appuntamento ad alto livello; 14.15 Un naso in salita. L'Italia piccola e felice di Gino Bartali; 14.45 Fusi orari; 16.30 Hit Parade Onde Beach. Con Fabio Volo, Andrea Pellizzari; 18.02 Radio City Caffè; 21.00 Beat generation; 21.30 Futura; 23.30 Alcatraz. Un dj nel braccio della morte (Replica); 0.15 Boogie Nights; 3.00 Solo musica; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Marcello Veneziani, editorialista de "Il Giornale"; 9.03 MattinoTre; 9.05 Ascolti a tema; 10.00 Accadde domani: La pagina degli spettacoli; 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900; 10.45 Accadde domani: La pagina degli spettacoli; 11.00 Le orchestre del mondo; 11.45 Inaudito. Incursioni sonore; 12.15 Agenda musicale; 12.45 Esercizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle letture "storiche" di RadioRai; 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni. "L'incontro improvviso. Di F.J. Haydn"; 13.54 Calma di mare; 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre. Conduce Giorgio Manacorda; 19.04 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite Festival; 20.00 Cento lire. Documenti d'autore. "Le stazioni di Marconi"; 21.00 Venezia - Biennale Musica. Musiche di M. Castelnuovo Tedesco, V. Rieti, L. Dallapiccola e G.F. Malipiero. Direttore Emilio Pomarico; 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

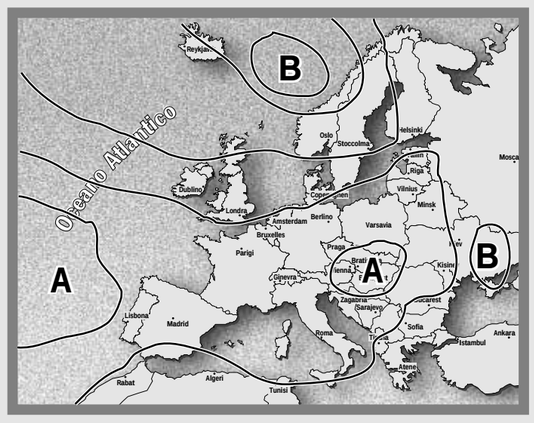


OGGI

● Al Nord nuvoloso con precipitazioni sparse sulle zone alpine; generalmente poco nuvoloso sul resto del Settentrione. Al Centro, al Sud e sulla Sardegna sereno la mattina e la notte. Sulla Sicilia sereno ma con tendenza ad un moderato aumento della nuvolosità.

DOMANI

● Al Nord irregolarmente nuvoloso con addensamenti sulle zone alpine e possibili precipitazioni. Al Centro sereno o poco nuvoloso. Al Sud, sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo sereno e poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone montuose e sulla Sicilia.



LA SITUAZIONE

● Un sistema nuvoloso, sull'Europa centrale, interessa marginalmente il nostro arco alpino. Il resto d'Italia è inserito in un campo di alte pressioni, tuttavia nelle zone interne nel pomeriggio saranno presenti condizioni di instabilità specie lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	17	28	VERONA	20	30	AOSTA	15	28
TRIESTE	22	27	VENEZIA	19	28	MILANO	20	30
TORINO	16	25	MONDOVÌ	np	25	CUNEO	18	27
GENOVA	25	28	IMPERIA	21	27	BOLOGNA	20	32
FIRENZE	21	32	PISA	16	33	ANCONA	16	26
PERUGIA	15	29	PESCARA	15	28	L'AQUILA	11	25
ROMA	18	30	CAMPOBASSO	17	26	BARI	19	28
NAPOLI	21	32	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	21	26
R. CALABRIA	20	29	PALERMO	22	27	MESSINA	23	np
CATANIA	20	29	CAGLIARI	19	28	ALGHERO	19	30

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	12	24	OSLO	14	21	STOCCOLMA	16	23
COPENAGHEN	15	21	MOSCA	18	22	BERLINO	18	31
VARSAVIA	16	26	LONDRA	17	28	BRUXELLES	19	30
BONN	18	32	FRANCOFORTE	17	31	PARIGI	20	32
VIENNA	14	27	MONACO	13	28	ZURIGO	15	30
GINEVRA	18	31	BELGRADO	15	27	PRAGA	14	28
BARCELLONA	21	27	ISTANBUL	21	26	MADRID	18	34
LISBONA	19	25	ATENE	22	32	AMSTERDAM	17	27
ALGERI	21	30	MALTA	21	31	BUCAREST	14	28

Supercomputer e satellitare per il «bobby»

Quando si dice supertecnologia. Non porta la pistola, ma il «bobby» britannico - se andrà in porto un progetto annunciato nei giorni scorsi dal ministro degli interni britannico Jack Straw - sarà munito dal 2001 di un computer formato tascabile che gli permetterà di accedere in pochi secondi alla principale banca dati della polizia. L'iniziativa, per la quale serviranno fondi per circa tre miliardi di lire, fa parte di una serie di cambiamenti che Straw vorrebbe introdurre tra le forze dell'ordine del Paese per renderle «più efficaci nella lotta contro il crimine». «Questi sviluppi tecnologici - ha sottolineato il ministro nel corso della riunione annuale degli ufficiali di polizia a Manchester - renderanno i nostri agenti tra i più efficenti al mondo». Il minicomputer sarà attivato da un segnale satellitare e permetterà al classico «bobby» con elmetto e manganello (così come all'intera forza di polizia) di avere a disposizione in tempo reale una cartina della zona nella quale si trova e di indentificare impronte digitali e targhe automobilistiche sospette. Anche per questo lavoro, insomma, la svolta tecnologica è in arrivo.

Esperienze

La fotografia della situazione italiana, dalla prima sperimentazione del 1994 sino alle intese più recenti

Da Caridata a Telecom, da Seat a Zanussi ecco gli accordi-pilota

Alla prima sperimentazione nel campo del telelavoro, avviata nel '94 da Saritel, ne sono seguite, nel giro di pochi d'anni, altre 162, dando avvio ad un nucleo di esperienze che consentono, afferma il professor Campodall'Orto - di comporre un quadro generale, se non un modello di riferimento, per questo tipo di situazioni lavorative. Gli elementi comuni che contraddistinguono tali sperimentazioni e che prefigurano un modello tipico di questo inizio dell'esperienza italiana di telelavoro sono:
lavoro svolto nell'abitazione del lavoratore o in un luogo attrezzato (vicino all'abitazione di un gruppo di lavoratori) ad esclusivo uso interno all'azienda;
sperimentazione concordata fra azienda e sindacato e riservata a dipendenti giá in forza;
iniziativa assunta dall'impresa/organizzazione.

Ecco le esperienze più interessanti analizzate dal Ceiil.

SARITEL
Accordo dicembre '94, 16 postazioni
Saritel è stata la prima azienda italiana ad introdurre il telelavoro. Il programma di adozione del telelavoro ha interessato, in principio 16 addetti alle vendite, ed è stato poi esteso ad una sessantina. Il lavoro remoto è entrato in Saritel nell'ambito di una ristrutturazione che prevedeva la chiusura di alcune sedi di grandi cittá del Nord. Ad i dipendenti di tali sedi è stata offerta la possibilitá di telelavorare da casa, in collegamento con la sede centrale, grazie all'attrezzatura fornita dall'azienda. Oltre a provvedere ai mezzi di collegamento, Saritel si è impegnata a farsi carico di tutte le spese (manutenzione apparecchiature ed esercizio della linea telefonica utilizzata per il collegamento con la sede aziendale), nonché a provvedere ad un rimborso forfetario mensile per lo spazio occupato nel domicilio del telelavoratore.

ITALTEL
Accordo del gennaio '95, 13 postazioni
L'introduzione del lavoro a distanza in Italtel, realizzata con la partecipazione della Commissione Europea (DG XIII Direzione B - Tecnologie di comunicazione e servizi avanzati), ha riguardato 13 addetti per una durata di sei mesi, a partire dal primo dicembre 1994. Il gruppo di telelavoratori, definito prima dell'inizio della fase sperimentale, è stato assortito con figure ad alta professionalitá che, tradizionalmente, operano "per progetti" e che quindi meglio si adattavano ad un coordinamento fondato sulla valutazione dell'output. Durante il periodo sperimentazione, infatti, il controllo esercitato sui dipendenti si è svolto tramite la verifica della quantitá e della qualitá del lavoro eseguito, mantenendo un coordinamento per obiettivi (è comunque stata definita una finestra di due ore giornaliere in cui il telelavoratore deve essere rintracciabile per comunicazioni d'ufficio).

SEAT
Accordo del marzo '95, 39 postazioni
L'introduzione del telelavoro all'interno della Seat si è inserita nell'ambito di una riorganizzazione aziendale iniziata nel 1995, che ha portato alla chiusura di venti filiali, per cui il personale impiegato presso tali sedi avrebbe dovuto trasferirsi in altre localizzate in luoghi molto lontani dal proprio domicilio. Per venire incontro alle esigenze dei dipendenti (vendita telefonica e telesollecito), l'azienda ha offerto loro la possibilitá di partecipare a una sperimentazione di telelavoro domiciliare, in alternativa al trasferimento. A differenza di altri accordi siglati in Italia, quello di Seat non prevede la possibilitá di rientri periodici in azienda per il fatto che il domicilio dei telelavoratori si trova a molti chilometri di distanza dalla filiale più vicina. Non sono invece state apportate modifiche alla retribuzione rimasta sostanzialmente fissa.

D&B KOSMOS
Accordo del giugno '95, 17 postazioni (max)
La soluzione del telelavoro in D&BK è derivata da diversi fattori ed esigenze riguardanti sia aspetti legati alla produttività e flessibilitá interna sia il contesto esterno in cui opera l'azienda. L'obiettivo era quello di realizzare, in tempi brevi, incrementi di redditivitá, attraverso una riduzione del costo delle risorse umane (costituente circa il 60% dei costi fissi, che arrivava al 70% se venivano considerati anche i costi indiretti relativi al personale).

La tematica della redditivitá era inoltre direttamente collegata al contesto sistemico in cui operava l'azienda: il mercato delle informazioni commerciali, nel quale D&BK opera, era caratterizzato, negli anni '94/'95, da un'alta variabilitá della domanda che imponeva contenimento del costo del lavoro, rendendolo un costo variabile, mettendo a punto sistemi retributivi flessibili che avessero maggior governo sul breve periodo e minor rigidità.

In questo contesto è stata avviata la sperimentazione del telelavoro per i redattori del rapporto informativo, ovvero coloro che realizzano il prodotto finale da collocare sul mercato. L'accordo firmato a giugno del 1995 ha dato il via al periodo di sperimentazione (previsto per una durata di 6 mesi) e, successivamente, all'implementazione a regime. L'aspetto innovativo dell'accordo riguarda il superamento del concetto di lavoro basato sulla quantitá di tempo trascorso in un determinato luogo fisico. La modalitá di retribuzione dei telelavoratori è basata su parametri di produttivitá e tempi massimi di consegna dei rapporti finali.

TELECOM
Accordo agosto '95, 700 postazioni
Già nel 1988, fra le prime in Italia, la allora SIP realizzò uno studio di fattibilitá di telelavoro su alcune figure professionali: più precisamente nell'ambito del servizio «12» (informazioni elenco abbonati) presso l'agenzia di Torino Ovest. Lo studio multidisciplinare esaminò i profili organizzativi, normativi e sociologici che l'introduzione del telelavoro avrebbe comportato. A distanza di sei anni Telecom si propose di decentralizzare e virtualizzare alcune funzioni aziendali. Fattore determinante di rimeditazione della materia è stata, in quel momento, la fusione di cinque aziende telefoniche (SIP, IRITEL, ITALCABLE, SIRM, TELESPAZIO) in un gestore unico, che aveva comportato un inevitabile lavoro di riorganizzazione dei processi e razionalizzazione della presenza territoriale, oltre ad un poco piacevole, ma inevitabile, corollario di esuberi e necessitá di mobilitá territoriale. Nell'accordo sindacale del 1 agosto 1995 vengono formalizzate per la prima volta in documenti contrattuali e organizzativi le parole "telelavoro" e "remotizzazione di unità organizzative". È il lavoro che si sposta verso i lavoratori e non più il contrario (si evitano così le mobilità infra-aziendali). La remotizzazione ha permesso di assicurare l'equilibrio territoriale dell'occupazione, tutelando in parte i livelli occupazionali interni, spostando una quota del servizio (in questo caso il «12») da alcuni centri con elevati carichi di lavoro verso altri centri.

CARIDATA
Accordo del maggio '96, 8 postazioni
Caridata è sempre stata indirizzata alla ricerca di nuove tecniche e metodi operativi, anche a livello sperimentale e, già da tempo, la societá stava valutando la possibilitá di soluzioni organizzative volte sia a migliorare la qualitá della vita dei propri dipendenti, sia a sviluppare la propria competitivitá sul mercato. Una delle soluzioni prese in esame, con un possibile impatto su entrambi gli aspetti, era costituita proprio dal telelavoro. All'interno di questo contesto, è stato realizzato il Centro di Telelavoro di Caridata, primo centro di telelavoro aziendale avviato in Italia. La principale particolaritá del programma è costituita dal fatto che sono stati i dipendenti della societá milanese residenti a Piacenza (o a Lodi) a richiedere la possibilitá di lavorare a distanza. La valutazione del progetto è stata estremamente soddisfacente sia per quanto riguarda i benefici registrati dai singoli telelavoratori, sia relativamente all'impatto aziendale dell'iniziativa, che vedeva livelli di produttivitá simili (in alcuni casi, superiori) a quelli registrati precedentemente in ufficio.

COMUNE DI ROMA
Accordo del maggio '96, 70 postazioni (max)
Lo scopo del progetto Roma Tra.De. del Comune di Roma è stata la valutazione dei benefici ottenibili dall'introduzione del telelavoro in termini di riduzione del congestionamento del traffico urbano, dell'inquinamento e della qualitá della vita in generale. Il progetto ha previsto un periodo di sperimentazione pilota nella cittá di Roma, grazie all'intervento dell'amministrazione capitolina che ha dato la possibilitá ad alcuni suoi dipendenti di lavorare a distanza. La sperimentazione, che ha concretamente preso avvio nel giugno 1996, ha coinvolto 37 dipendenti per un periodo di tempo di tre mesi. La modalitá di telelavoro adottata è stata mista: telelavoratori potevano lavorare sia dalle loro abitazioni che da un telecentro opportunamente predisposto, oppure alternare le due soluzioni; alcuni lavoratori, poi, hanno scelto di adottare il lavoro mobile. Le attivitá telelavorate, non sono state rigidamente predefinite, anche se risultavano tutte di professionalitá medio alta, individuate tra quelle che non richiedevano un supporto tecnologico particolarmente evoluto. Il risultato è stato un complesso di attivitá interessate dalla sperimentazione molto eterogenee tanto da interessare ben dieci strutture operative interne.

ELECTROLUX ZANUSSI
Accordo del dicembre '97, 40 postazioni (max)
La sperimentazione del lavoro a distanza (max 40 casi), avviata in Zanussi, è nata per andare incontro alle esigenze delle lavoratrici che, per esigenze legate alla maternitá ed alla cura dei figli, sono costrette a chiedere di entrare in aspettativa non retribuita. Sostanzialmente, quando un dipendente avanzerá l'istanza d'aspettativa non retribuita, per gravi ragioni famigliari, l'azienda potrá valutare insieme all'interessato, la sostituzione del periodo d'aspettativa con il lavoro svolto a domicilio.

PROVINCIA DI BOLZANO
Accordo del luglio '98, 15 postazioni
Nel corso del '97, la Provincia di Bolzano ha avviato un proprio progetto per la verifica e l'individuazione dell'applicabilitá del telelavoro a domicilio all'interno delle sue strutture amministrative e gestionali, a cui ha fatto seguito una fase di sperimentazione. Si tratta del primo progetto di telelavoro in una pubblica amministrazione in Italia, completamente finanziato dall'amministrazione stessa.

REGIONE LOMBARDIA
Accordo del luglio '98, 20 postazioni
Anche la Giunta della Regione Lombardia si è posta l'obiettivo di esplorare le potenzialitá del telelavoro ed ha avviato un progetto specifico, tramite il quale si è giunti all'avvio di un periodo di sperimentazione della nuova modalitá lavorativa per i dipendenti dell'amministrazione regionale (che, per ora, telelavorano dal proprio domicilio e, in un prossimo futuro, da centri satellite localizzati presso sedi decentrate della Regione). Dalla fine di dicembre 1998, 12 dipendenti regionali, appartenenti a 8 diverse Direzioni Generali, svolgono la propria attivitá lavorativa, per 3 giorni alla settimana, dal proprio domicilio in costante collegamento telematico con l'ufficio di appartenenza; tutti sono stati dotati di una postazione lavorativa, allacciamento ISDN e indirizzo di posta elettronica. Nel corso di quest'anno la Regione ha già deciso di allargare la base di sperimentazione per giungere all'avvio di altri gruppi di telelavoratori, di cui 2 localizzati presso 2 sedi decentrate della Regione.

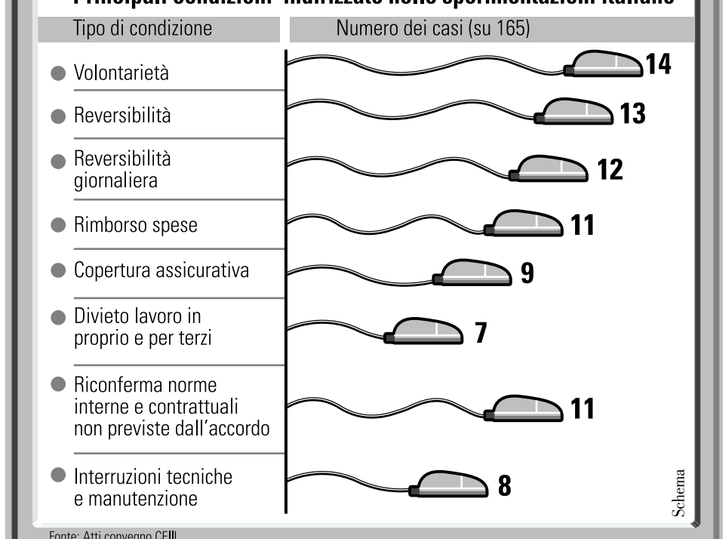
OSSERVATORIO

Ceiil a Milano, convegni e studi

L'articolo del professor Campodall'Orto, quello di Cesare Cerea e le schede sulle varie esperienze italiane riportate in questa pagina sono tratti dagli atti del convegno «Il telelavoro del 2000 in Europa e in Italia», svoltosi il 28 maggio scorso a Milano e promosso dal Ceiil - Centro Europeo Informazione Informatica e Lavoro - che gentilmente ci ha autorizzato l'utilizzo di questi materiali. I testi integrali del convegno sono reperibili sul sito internet: www.ceiil.org.
Il Ceiil, è stato costituito a Milano agli inizi degli anni '80 per iniziativa di Nadir Tedeschi e di un gruppo di persone impegnate in differenti realtà sociali e professionali (ricerca, università, politica, sindacato, settore informatico e azienda). Obiettivo studiare e diffondere le conoscenze relative alle relazioni tra moderni sistemi di informazioni e di informatica rispetto alla società, alle istituzioni, al mondo del lavoro, operando mediante studi, ricerche, convegni, corsi di formazione, pubblicazioni e consulenze.
Il Ceiil ha sede a Milano, in via Nirone 10, tel. 02.864.541.67, fax. 02.864.541.73.
Per informazioni: ceiil@ceiil.org.

I CONTRATTI AI RAGGI X

Principali condizioni indirizzate nelle sperimentazioni italiane



Fonte: Atti convegno CEIIL

TELELAVORATORI IN EUROPA

Paesi	Formali*	TOTALE
Austria	5	50
Belgio	5	200
Danimarca	100	250
Finlandia	15	150
Francia	30	240
Germania	400	600
Grecia	2	20
ITALIA	40	260
Irlanda	10	60
Paesi Bassi	200	600
Portogallo	3	60
Spagna	5	80
Svezia	30	180
Regno Unito	280	1.800

* Si intende il dipendente che oltre a svolgere la sua attività a casa o in un centro satellite e usare le tecnologie informatiche per accedere alla rete aziendale, può contare sul sostegno aziendale, attraverso schemi organizzativi

(dati in migliaia) Fonte: Istituto EDT 1997

Schema

I CONTRATTI

Il lavoro a distanza? È volontario

Con il contratto nazionale del settore telecomunicazioni del 9 settembre 1996, hanno avuto inizio, nel nostro paese, i momenti di contrattazione e normazione, del lavoro a distanza.

Oltre al settore delle telecomunicazioni (in particolare le aziende dell'ex gruppo STET) le esperienze che fino ad ora si sono succedute hanno riguardato le aziende del comparto elettrico, del settore commercio e servizi. In particolare, quest'ultimo (che tra quelli a carattere nazionale è il più recente), oltre alle clausole tipiche della contrattazione del telelavoro, prevede la possibilitá di nuove assunzioni di telelavoratori in pianta stabile.

Dall'esame degli accordi sindacali di sperimentazione del telelavoro fin qui conclusi in Italia, è possibile trarre una serie di indicazioni circa la forma contrattuale che prevale nella regolazione dei rapporti fra imprese e telelavoratore. Innanzitutto la volontarietá della scelta del dipendente. Quasi tutte le sperimentazioni avviate prevedono espressamente che il lavoratore dipendente aderisca volontariamente all'offerta dell'azienda, che in genere riguarda un numero limitato di posizioni di lavoro ed esclusivamente quei lavoratori che giá occupano le posizioni individuate. In qualche caso l'offerta è legata all'accettazione da parte del candidato di alcune condizioni non connesse al lavoro a distanza come il part-time o altre limitazioni contrattuali dettate dalla necessitá di ridurre l'occupazione o dal venir meno di preesistenti situazioni organizzative (es. chiusura di uffici periferici). Quasi sempre accanto alla volontarietá è prevista la reversibilitá, cioè la possibilitá per entrambi le parti di recedere dalla sperimentazione, ripristinando le condizioni preesistenti.

Contrariamente a quanto avvenuto in alcune esperienze condotte all'estero, in nessuna esperienza italiana è prevista l'alternanza nel tempo fra lavoratori della stessa impresa qualora le condizioni la rendano possibile ed opportuna. Non sembra tuttavia che sussistano ragioni per vietare questa forma di flessibilitá, che tuttavia resta forse piùcongeniale alla forma di telelavoro tipo «ufficio satellite».

La reperibilitá giornaliera è in genere richiesta, anche se limitata nel tempo ed ampiamente regolabile secondo le esigenze del telelavoratore e del rispettivo dirigente. In molti casi di home working è previsto un rimborso spese per compensare il telelavoratore di alcuni costi e vincoli cui è sottoposto con l'utilizzo delle dotazioni di lavoro e di trasmissione dati presso l'abitazione (ad es. rimborso spese energetiche). Viene quasi sempre considerata una copertura assicurativa per gli infortuni che talvolta copre anche i danni alle persone ed alle cose.

Infine, in alcuni casi viene fatto espresso divieto di lavoro in conto proprio o di terzi, soprattutto se in concorrenza con l'imprenditore stesso, a riprova della volontá di rafforzare il vincolo di subordinazione con l'azienda di appartenenza.

Tale vincolo risulta rafforzato anche dagli accordi di pronto intervento in caso di interruzione tecnica dei collegamenti o guasto delle dotazioni di lavoro, nonchè dalla totale copertura a carico dell'azienda delle operazioni di manutenzione.

INFO

Testi e libri per saperne di più

Bertin I., Denbigh A. (1996), «The teleworking handbook - New ways of working in the information society», TCA. Bracchi G., Campodall'Orto S. (a cura di), «Progettare il telelavoro - Manuale per l'utilizzo», F. Angeli, 1997 Butera F. (1996), «Telelavoro: progettare congiuntamente competitivitá dell'organizzazione e qualitá della vita del lavoro», Quattro anni dal Duemila - Summit della Comunicazione 1996, Napoli, luglio. Campodall'Orto S., Gori M. (1997), «La sfida del telelavoro. Un fattore di competitivitá per le imprese e l'economia nazionale», Industria e Sindacato, ETD (1998). Ettighoffer D. (1993), «L'impresa virtuale: i nuovi modi di lavorare», Muzzio Nuovo Millennio, Padova. Gordon G., Hodson N., Gray M. (1993), «Telework explained», John Wiley & Sons, Chichester.

Max Mara boicotta Previmoda e promuove fondi pensione privati

REGGIO EMILIA Partire dai fondi pensione per costruire nuove relazioni sindacali nelle aziende del gruppo Max Mara. È quello che proveranno a fare Cgil Cisl e Uil di Reggio Emilia. L'iniziativa nasce dopo che i sindacati hanno scoperto che il proprietario del prestigioso gruppo industriale specializzato nella moda, Achille Maramotti, invece di aderire a Previmoda (il fondo pensione chiuso di sindacati e Confindustria previsto dal contratto nazionale), ha offerto ai dipendenti tre pacchetti previdenziali in fondi aperti (quelli che nello spirito della legge dovevano servire per i lavoratori autonomi).

L'iniziativa «controcorrente» dell'imprenditore reggiano, dopo loo stupore del primo momento, non ha però scandalizzato più di tanto i sindacalisti. Le confederazioni sono infatti bene a conoscenza del fatto che Maramotti da 30 anni non riconosce i contratti nazionali di lavoro.

Ieri mattina, in un incontro stampa, Cgil Cisl e Uil hanno annunciato che avvieranno nelle aziende Max Mara la raccolta di adesioni a Previmoda, sfidando così la provocatoria iniziativa dell'imprenditore. «Poi vedremo - ha detto Mauro Beschi della segreteria nazionale di Filtea-Cgil - il nostro fondo è ai nastri di partenza e per raggiungere la soglia delle 50 mila adesioni minime prevediamo di dover coinvolgere 3.000 aziende perché è un settore molto frammentato».

I sindacati puntano a una massiccia adesione a Previmoda «così da impostare un nuovo livello di dialogo con il gruppo», ha detto Patrizio Manoli della Filta Cisl. La scelta di Maramotti che propone ai dipendenti fondi di Ras, Credem e Credit è legittima, ma «si tratta di valutare scenari e opportunità». Nessuno scontro, dunque, ma molte perplessità sull'operato di Maramotti.

Cgil verso il nuovo record di iscritti Boom nel settore degli «atipici»

ROMA La Cgil si appresta a superare il suo record di iscritti, in particolare tra i lavoratori attivi, ma soprattutto a conquistare i giovani. Nei primi sei mesi di quest'anno - ha reso noto ieri la Cgil con un comunicato - si è praticamente ad un passo dal record di iscritti stabilito lo scorso anno: cinque milioni e 231 mila 360 tra lavoratori attivi e pensionati.

La nota più positiva per il sindacato è rappresentata dalla partecipazione giovanile. Gli iscritti di età inferiore ai 30 anni sono - stando ad un'indagine campione effettuata dalla stessa confederazione - il 21% del totale. Le nuove leve, in altre parole, si stanno facendo avanti. Coloro che per la prima volta si sono iscritti al sindacato sono infatti 600 mila, il 12% circa del totale.

Rispetto al mese di giugno dell'anno scorso gli iscritti sono aumentati di 100 mila unità. Il boom viene dalla nuova categoria: gli iscritti al sindacato dei lavori atipici (Nidil) crescono ad un ritmo del 167%. Le nuove professioni cercano tutele, anche perchè il quadro normativo del settore è in continua evoluzione, come anche le necessità di questi lavoratori, presenti in numero sempre maggiore sul mercato. Si spiega così l'exploit degli atipici.

Stabili invece le adesioni tra i pensionati. In diverse regioni, come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Calabria e Sicilia, le adesioni sono tutte sopra il 95% degli iscritti a fine '98.

Tra le categorie hanno già superato il numero degli iscritti dello scorso anno, figurano la scuola e ricerca-università. I chimici lo hanno già fatto in 28 province come la federazione del terziario. La Fiom, che rappresenta i metalmeccanici, in tre province, il sindacato dei trasporti in 27 province e quello degli alimentaristi in 19. Molta, soddisfazione, dunque, in Cgil.

IL LAVORO

Bruxelles «assolve» Alitalia

L'Ue non procederà contro l'Italia: il caso è chiuso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sull'Alitalia «il caso è chiuso». I chiarimenti forniti dal governo italiano hanno convinto la Commissione Ue, che non riaprirà la procedura nei confronti della compagnia di bandiera del nostro Paese. A dichiarare la «fine delle ostilità» tra Roma e Bruxelles su una delle questioni più spinose degli ultimi anni è stata ieri la portavoce del commissario ai Trasporti dell'Ue Neil Kinnock. L'esecutivo europeo potrebbe emettere già oggi una dichiarazione al riguardo. Soddisfazione è stata espressa dal ministro ai Trasporti Tiziano Treu.

La Commissione aveva minacciato di riconsiderare la decisione con cui nel luglio 1997 aveva autorizzato la maxi-ricapitalizzazione Alitalia da 2.750 miliardi di lire. Quel via libera era infatti soggetto a 10 condizioni che la compagnia italiana era tenuta a rispettare. Ma su quattro di esse - relative alla price leadership, ai limiti di capacità offerta, alla produttività di Alitalia e alla non discriminazione nei confronti degli altri vettori - Bruxelles aveva rilevato nelle ultime settimane violazioni, chiedendo al governo italiano di intervenire. «Gli ultimi chiarimenti ricevuti da Roma - ha detto la portavoce Sara Lambert - ci soddisfano e non ci sarà bisogno di riaprire la procedura». In particolare, Lambert ha spiegato che sul fronte della price leadership (l'offerta di prezzi più competitivi su certe rotte, vietata dagli accordi con la Commissione) «gli italiani hanno ammesso che il problema esiste e si sono impegnati a risolverlo ed a far sì che non si ripeta: la Commissione, ovviamente, effettuerà un monitoraggio al riguardo». I limiti alla capacità offerta sono stati ridefiniti e fissati in un aumento massimo del 2% nel 1999 e 2000. Sulla produttività, gli italiani «hanno assunto nuovi impegni». Infine, anche sulla non discriminazione delle altre compagnie, per quanto riguarda l'assegnazione di fasce orarie assegnate con il trasferimento da Linate a Malpensa, e sulla dislocazione delle compagnie al nuovo terminal dell'hub milanese (vi andranno tutti i vettori, tranne quelli che vorranno restare al vecchio), l'Italia ha fornito chiarimenti che tranquillizzano Bruxelles.

L'altro punto aperto era quello della Convenzione tra Alitalia e Stato italiano, ed in particolare l'articolo 3, che riguarda le rotte extra Ue. La prima bozza, presentata a marzo, prevedeva una sorta di esclusiva dell'Alitalia su tali rotte. Grazie ad una modifica, introdotta la settimana scorsa, le rotte sono state «liberalizzate», fermi restando gli accordi bilaterali tra Stati. «Resta aperta - ha aggiunto Lambert - la questione del completamento delle infrastrutture autostradali per Malpensa: ma questo è un tema su cui la Commissione può intervenire in ogni momento e non riguarda il dossier degli aiuti di Stato». La conclusione dei lavori è fissata per ottobre.

Sempre sul fronte Alitalia, è arrivata ieri l'ultima novità «commerciale». Si tratta di un accordo siglato con la Tim per la commercializzazione del servizio «World in Touch», che sarà operativo alla fine di luglio in Nord America (seguirà poi il Giappone). Il servizio ideato da Tim, offre a quanti volano con Alitalia in Europa e in Italia la possibilità di noleggiare un telefono cellulare Gsm Tim direttamente nel paese di origine o all'arrivo in Italia, conoscendo prima ancora della partenza il numero di telefono che verrà assegnato. I passeggeri Alitalia possono beneficiare, di diversi vantaggi, come la reperibilità in Italia a costo zero, poiché le chiamate ricevute sui telefoni noleggiati sono gratuite.

IN PRIMO PIANO

Ora l'integrazione con la Klm è più vicina

ROMA Alitalia e Klm marciano verso una gestione paritetica dell'alleanza nata il 27 novembre 1998. Il consiglio d'amministrazione della compagnia italiana, previsto per il 29 luglio (ma potrebbe slittare al 30) dovrebbe infatti sancire una prima bozza di accordo per la gestione al 50% delle due compagnie. In questi giorni Amsterdam e Roma sono in continuo contatto: Domenico Cempella starebbe trattando anche un progetto per la divisione dei profitti tra le due compagnie. Intanto le direzioni tecniche di Alitalia e Klm hanno avviato tutte le operazioni per far decollare, dal prossimo ottobre, il cosiddetto «operativo in comune» con il debutto di una sigla unica per le due compagnie «Wg», che sembra già preannunciare la nascita della mega alleanza «Wings». Sempre da ottobre partiranno le due joint-ventures per i passeggeri e per le merci. Con l'arrivo di «Wg» spariranno dal firmamento dei vettori due sigle storiche, come «Az» e «Kl». Fra i primi effetti di questo «assaggio di integrazione» (che non esclude un possibile scambio azionario) ci sarà, oltre all'uso del codice comune per tutti i voli delle due società, anche l'affidamento della responsabilità del personale, del marketing e delle iniziative commerciali, ad un unico manager, quasi sicuramente olandese. I contatti per avviare tali operazioni comuni, che farebbero figurare Alitalia e Klm virtualmente come un'unica compagnia, sono ormai a buon punto. I manager delle due aziende hanno cominciato ad illustrare gli effetti di questa integrazione e coordinamento, sia nel trasporto merci che passeggeri, alle varie divisioni. L'integrazione aziendale faciliterà la fusione fra le compagnie.

IN BREVE

Operaio muore in un cantiere a Roma

Un operaio edile di 61 anni, Giovanni Renda, è morto ieri a Roma in un incidente verificatosi nel cantiere della ditta Pr Costruzioni, nel quartiere di Monteverde, dove stava lavorando alla costruzione di una palazzina. L'uomo, per cause ancora imprecisate, è stato violentemente colpito alla testa dalla pala meccanica di una ruspa in movimento. L'operaio si è accasciato al suolo ed è morto immediatamente. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri.

Sicurezza, Cgil Napoli denuncia irregolarità

L'operazione dei carabinieri che nel Napoletano si è conclusa con la denuncia di 180 persone per la mancata osservanza delle norme di sicurezza nei cantieri è anche frutto «delle oltre 250 denunce inviate dalla Fillea-Cgil di Napoli negli ultimi tre mesi alle Asl, all'ispettorato del Lavoro, all'ufficio vigilanza dell'Inps». Lo rileva il segretario napoletano dell'organizzazione degli edili della Cgil, Ciro Crescentini. «Abbiamo denunciato - spiega - che sono oltre 2.500 i miliardi di evasione contributiva a Napoli e in provincia riguardanti il mancato versamento Inps, Cassa edile, Inail e la mancata osservanza dei piani di sicurezza. Sono centinaia, inoltre, le buste paga fasulle, su cui vengono indicate somme superiori a quelle realmente percepite dai lavoratori». Per la Fillea-Cgil di Napoli bisogna in ogni caso «andare oltre», acquisendo da Soprintendenze, Enel, Anas, Inps, Iacp «l'elenco di tutti gli appalti e di tutte le imprese di fiducia»; dotare l'Ispettorato del Lavoro di una banca dati «per controlli incrociati con Camera di Commercio, Inps e ministero degli Interni»; creare «una vera polizia del lavoro», anche per verificare «quante assunzioni si sono fatte negli ultimi due mesi a Napoli».

Op Computers, riconvocato il tavolo di crisi

Tornerà a riunirsi venerdì prossimo a Torino il tavolo di crisi per la Op Computers di Scarmagno, l'ex azienda Olivetti dichiarata fallita nei mesi scorsi dal tribunale di Ivrea. A chieder una nuova convocazione del tavolo sono stati i sindacati al termine della riunione interlocutoria di ieri mattina. Il governo, intanto, sfumata l'ipotesi dell'ingresso di un partner finanziario libico nel capitale sociale di Eurocomputers (la società costituita dal management di Op e che ha in affitto fino al 31 luglio lo stabilimento) sta valutando l'ipotesi di un nuovo coinvolgimento di Itainvest e del sistema bancario piemontese.

Ansaldo reintegra 24 lavoratori «dismessi»

Dopo alterne vicende la Corte d'Appello del tribunale di Genova ha deciso il reiserimento di 24 lavoratori di Ansaldo Energia, degli stabilimenti di Legnano e Genova, «ceduti» nel settembre del '97 al consorzio Manital. Contro questa decisione avevano fatto ricorso 24 lavoratori dei servizi generali del Gruppo, su un totale di 160 dipendenti coinvolti. A distanza di anni, la Corte ha fatto proprie le argomentazioni dei ricorrenti e condannato Ansaldo Energia a reinserire gli appellanti nelle loro proprie funzioni lavorative, con le stesse retribuzione antecedenti il trasferimento.

Industria alimentare, la Agnesi torna italiana

Torna italiana la pasta Agnesi: il celebre marchio alimentare, diventato francese alcuni anni fa, sarà infatti rilevato dalla Colussi di Perugia. Lo hanno reso noto fonti della Paribas, la banca d'affari francese che aveva rilevato la Agnesi attraverso la Pai (Paribas Affaires Industrielles). Il colosso francese ha annunciato di aver firmato con la Colussi un accordo di principio per la vendita del pastificio ligure. Nessun dettaglio finanziario dell'operazione è stato reso noto. Pai aveva acquistato la pasta Agnesi dal gruppo alimentare francese Danone nell'ottobre del 1997.

TRASPORTI LOCALI

Soldi in arrivo per finanziare metrò leggeri

ROMA In arrivo nuovi finanziamenti pubblici per lo sviluppo dei trasporti non inquinanti, destinati in particolare al potenziamento della rete tramviaria e delle metropolitane leggere. A fare il punto è stato il sottosegretario ai Trasporti, Giordano Angelini, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, con la precisazione che le somme disponibili oltre adessere state «rimpinguate» nel corso degli ultimi anni, sono sensibilmente aumentate a seguito del ribasso dei tassi nel frattempo intervenuto. Le disponibilità aggiuntive createsi ammontano a circa duemila miliardi. Il sottosegretario ha aggiunto che i nuovi interventi riguardano in particolare le città di Brescia, Padova e Bologna. I finanziamenti destinati a Brescia serviranno a realizzare il metrò leggero S. Eufemia-Concesio, mentre a Bologna è previsto un contributo per completare la linea tramviaria fra Riva Reno e Borgo Panigale ed a Padova si finanzierà la linea Fornace Morandi-Prato della Valle.

Fs, tempi stretti per il negoziato

Il tavolo sul piano d'impresa potrebbe ripartire in settimana

ROMA Continua il silenzio sul fronte delle Ferrovie. La trattativa su un accordo quadro per il risanamento dell'azienda, sospesa il 7 luglio quando tutte le sigle sindacali, esclusa la Cgil, non vollero rinunciare allo sciopero fissato nel giorno successivo, non è ancora ripresa. Insomma, tredici giorni di stasi apparente. Ma dietro le quinte i contatti informali tra le parti non si sono mai interrotti. E questa volta il lavoro di lobbying sembra ancora più decisivo dei numerosi (e defatiganti) incontri che si sono svolti finora sotto i riflettori. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu è intenzionato a riaprire il tavolo solo a condizione che vi sia una disponibilità tra le parti ad affrontare e risolvere le questioni fondamentali: come realizzare i tagli al costo del lavoro previsti nel piano di impresa (2.400 miliardi) e come valorizzare la produttività dell'azienda. A questo punto non ci si può permettere, certo, di tornare a sedersi e poi ritrovarsi nelle sabbie mobili di una vertenza che finora non è uscita dallo stallo. Tantomeno ci si può permettere di perdere altro tempo, con le ferie estive in vista, la Finanziaria a settembre, e dopo tre mesi l'inizio del Giubileo. Dunque, o si riprende in questo scorcio di luglio, o le Ferrovie italiane, ed i loro 115mila dipendenti, rischiano grosso. In «soldoni», se si presentassero all'appuntamento Finanziaria senza un accordo quadro credibile, potrebbero anche rischiare di vedersi assegnati trasferimenti ancora più bassi di quei 4.400 miliardi dichiarati dal ministro del Tesoro, unico azionista dell'azienda. Proprio mentre i vertici stanno cercando di ottenere quanto aveva promesso l'ex ministro Carlo Azeglio Ciampi, cioè 5.800 miliardi, la somma su cui è stato tarato il piano d'impresa.

A quanto pare l'hanno capito un po' tutti che il conflitto non può restare aperto tanto a lungo. Tant'è che a parole tutti auspicano in una immediata ripresa della trattativa. In primis l'azienda, per la quale è vitale riuscire ad individuare i costi e i ricavi su cui far leva per rilanciare la struttura. Anche i sindacati più «ribelli» (quelli che hanno scioperato, cioè autonomi più Cisl e Uil), in questa lunga «pausa di riflessione» hanno ammorbidito le loro posizioni. Invocano il dialogo e si dichiarano disponibili a riprendere il negoziato sulla base di un documento informale. Ma finora ancora nulla. «Oggi sentiremo se ci sono novità», dichiara Giuseppe Surrenti della Fit. Più cauta la Cgil, che non vede per il momento spiragli d'apertura. Il nodo sta nel modo in cui arrivare a quei famosi tagli sul costo del lavoro, necessari per far quadrare il bilancio. Tra il primo gruppo di sigle sindacali ci sarebbe qualcuno disponibile a studiare canali «tradizionali», quali prepensionamenti o l'extracosto già proposto dall'amministratore delegato Fs Claudio Demattè (in sostanza, «scaricare» il differenziale che c'è tra il costo di un ferroviere italiano e quello della media europea su un fondo comune, da finanziare extra-bilancio Fs), la Cgil è di tutt'altro avviso. La Filt è disponibile ad abbattere i costi, ma non attraverso quelle che considera scorciatoie, che non fanno altro che trasferire i costi da una parte all'altra. Per la Filt c'è una sola strada percorribile: il rinnovo anticipato del contratto (scade il 31 dicembre). Con questa soluzione si raggiungerebbero due obiettivi: l'abbattimento del costo del lavoro, e la definizione di una vertenza che potrebbe minacciare il buon esito del Giubileo.

B. Di G.

IL CASO

Nasce Realty, la società che gestirà gli immobili delle Ferrovie

ROMA Novità in arrivo per il settore immobiliare delle Ferrovie dello Stato: le Fs stanno infatti preparando il conferimento di parte del loro patrimonio (per un controvalore di circa 1.457 miliardi di lire) ad una nuova società, Fs Realty. La costituzione della nuova azienda è parte integrante di un piano che la Lehman Brothers ha appena consegnato al management delle Ferrovie e che la prossima settimana avrà il via libera del cda. Toccherà poi all'area finanza della holding procedere alla gara fra gli istituti di credito per l'assegnazione del progetto esecutivo. La banca scelta dovrà individuare entro quest'anno il partner strategico, che potrà anche essere un consorzio di investitori con competenze operative e forza finanziaria. Il partner strategico - secondo la società - parteciperà nella prima fase al 2-3% del capitale, mentre, dopo la costituzione di un debito convertibil« (500 miliardi), la sua partecipazione si tradurrà nel 20-25%. Nel 2001 il patrimonio immobiliare conferito a Fs Realty si rivolgerà al mercato per una quota del 10-12,5%. Alla fine dell'operazione l'assetto azionario sarà il seguente: Fs (37,5-40%); investitore strategico (10-12,5%) il resto collocato sul mercato (47,5%-52,5%).

Il beneficio complessivo per le Ferrovie dalla cessione di parte del patrimonio immobiliare, tra l'operazione Fs Realty e quello affidato a Metropolis, è stato stimato dall'advisor in 790 miliardi di lire nel 2000, in 1.026 nel 2001 e in 1.091 miliardi nel 2002. Dei 9.792 miliardi di patrimonio Fs (al netto dei 15.232 miliardi di sedime ferroviario), i cespiti individuati hanno un valore di 3.222 miliardi.

Leopoldo Elia A. Marrazzo/ Fototema

L'INTERVISTA

Elia (Ppi): «Parità, l'accordo è un buon inizio»

ROMA Il presidente Leopoldo Elia è tranquillo, il gruppo dei popolari al Senato sulla parità terrà. Al momento «non si profilano crisi di coscienza» afferma, o opposizioni dichiarate come quella espressa dalla diessina Ersilia Salvato, anche se tra i senatori popolari vi è un indubbio «rammarico» per il risultato dell'intesa. E alle critiche che arrivano dal mondo cattolico - ieri è stata la volta della Sir, l'agenzia di stampa della Cei - replica il giurista, ex presidente della Corte Costituzionale. «Gli scontenti si trovano in tutti campi. La sinistra ha la Salvato. Settori del mondo cattolico protestano. Ma la via intrapresa dal disegno di legge Berlinguer, sia pure modificato nel corso della discussione, ha un'impostazione che supera il vecchio luogo comune della equazione che risolve il pubblico nello statale. Riconosce, infatti, che nell'ambito del sistema nazionale di istruzione ci sono sia le scuole statali che quelle non statali paritarie, private e in alcuni casi degli enti locali. Ora si incomincia a dare attuazione, sul piano degli enunciati di principio, all'articolo 33 della Costituzione che vuole norme generali sull'istruzione e contiene un esplicito richiamo alla possibilità che le scuole non statali possano chiedere la parità. E addirittura si dice che queste scuole, una volta ottenuta la parità, svolgono un servizio pubblico. Alla luce dei primi due articoli del testo dell'accordo non regge proprio la polemica della Sir».

E cosa replica a chi si dice preoccupato per la scarsa tutela della libertà di scelta delle famiglie e per una possibile invadenza dello Stato nelle scuole private?

«Sono state preoccupazioni che sono emerse anche nella discussione alla Costituente. D'altra parte bisogna distinguere tra l'intervento dello Stato regolatore e legislatore, che detta le norme generali sull'istruzione, dallo Stato gestore e organizzatore, che è quello che istituisce scuole statali per ogni ordine e grado. Con l'autonomia degli istituti scolastici è chiaro che queste valutazioni di rendimento riguarderanno anche le scuole statali e quindi non mi preoccuperei troppo. Quello che viene richiesto alle scuole che chiedono di essere paritarie corrisponde a requisiti già previsti per la parificazione e il pareggiamento. Quelle dei privati mi paiono preoccupazioni eccessive o non fondate. L'obiezione che ha qualche fondamento è la non parità in ordine alla scelta delle famiglie. È chiaro che il costo delle scuole private è superiore a quello della scuola statale...»

Il punto è quello dell'entità del "bonus"?

«Questa borsa di studio per esercitare meglio il diritto all'istruzione o una equipollente detrazione fiscale non è tale da garantire oggi come oggi questa piena libertà di scelta dei familiari. Però è un primo passo importante. E visto che questa spesa familiare deve essere documentabile e controllati i metodi di fruizione di questa borsa, si può prevedere che in condizioni di bilancio statali migliori, ci sia la possibilità di rendere più efficace questo intervento».

Per i popolari questo è solo il primo tempo di una partita?

«Sì e forse ci saranno anche dei tempi supplementari. È naturale per i cattolici che ci sia questa spinta a migliorare questa possibilità di scelta dei genitori. E per due motivi. Perché i cattolici ritengono che "senza oneri per lo Stato" non impedisce il finanziamento alle scuole paritarie, ma nel senso restrittivo accolto dai "laici", si riferisca alle scuole puramente private, che non chiedono o non ottengono la parità. E per la spinta del Parlamento europeo che per migliorare la capacità didattica, vuol mettere in concorrenza le scuole, realizzando parità di condizioni. Indubbiamente la distanza dagli standard europei è ancora forte, però il maxi emendamento della maggioranza rappresenta una rottura del ghiaccio su di un'inerzia cinquantennale. Anche se il rompighiaccio non arriva subito agli obiettivi desiderabili, vi è però un progresso che non può essere disconosciuto».

È una risposta a Buttiglione?

«Buttiglione espone quei motivi di insoddisfazione che le ho indicato con un riferimento specifico al programma di governo. Ma non è la prima volta che un programma di governo incontra dei limiti nel contesto delle possibilità. I popolari non rinunciano a far crescere le opportunità di scelta delle famiglie, ma prendono atto che oggi non si è riusciti ad indicare soluzioni migliori condivise da questa maggioranza».

L'Europarlamento sceglie il presidente

Oggi il voto di Strasburgo: in lizza Fontaine, Ppe, e il socialista Soares

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

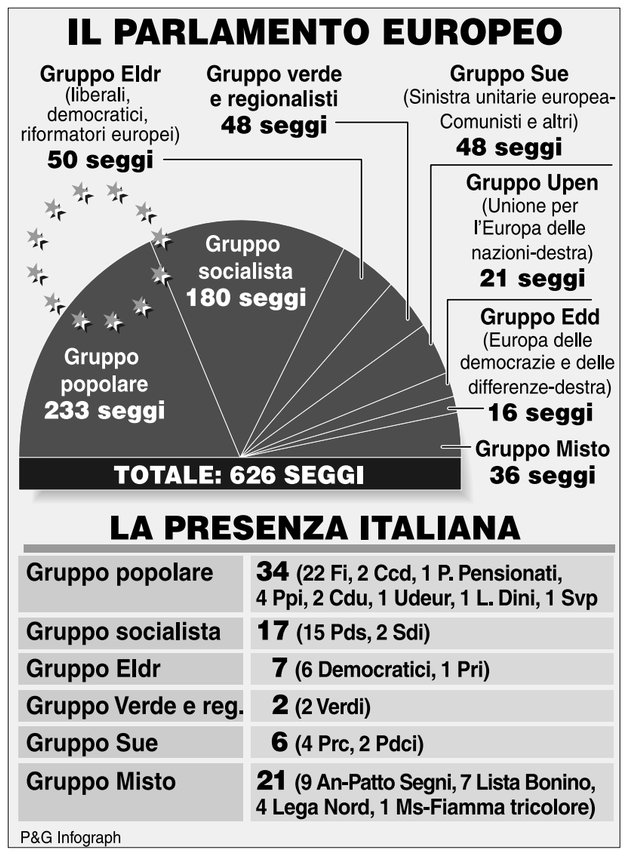
STRASBURGO Il parlamento europeo riparte da questo vascello fantasma sul ramo dell'Ill. Ancora fresco di costruzione, tutti si perdono tra corridoi e cerchi concentrici. Cerchi danteschi chiusi da vetrate da effetto serra. Assemblea nuova, palazzo nuovo in più di quattro ettari, una torre alta sessanta metri, 1133 uffici, 130 mila metri cubi di cemento. Costo: 2.776 milioni di franchi francesi, ottomila miliardi di lire. Deputati uscenti, che ritirano le medagliette, deputati entranti che si aggirano smarriti alla ricerca dei loro uffici molto somiglianti alla catena alberghiera Ibis. Telefoni in tilt, 300 giornalisti in preda ad una collettiva crisi di nervi. Ma tant'è. La democrazia è anche sudore e fatica. Via all'inaugurazione della nuova legislatura. Presiede, Giorgio Napolitano, è il decano visto che Soares che è candidato, non può farlo. Primo atto: l'elezione, oggi, del presidente. È battaglia ancora tutta aperta. È, certamente, favorita la francese Nicole Fontaine, grazie all'intesa tra Ppe e l'Eldr, il gruppo dei liberal-democratici. Parte con il vantaggio dei 234 voti del suo gruppo più i 50 degli alleati «tecnici». Ma il portoghese Mário Soares, candidato del Pse, non si da per battuto. Va alla battaglia, si gioca il tutto per tutto. Non si sa mai. Il capogruppo socialista, lo spagnolo Enrique Baron Crespo, galvanizza i 180 deputati del Pse e denuncia il «patto faustiano» che lega popolari e liberali. Un patto col diavolo che, dice, porta la destra alla gestione degli affari del parlamento. Un accordo definito come uno «sviluppo potenzialmente pericoloso per l'unione europea».

Nel vascello fantasma che si è improvvisamente animato, si compiono i primi giochi politici. Si va al voto, stamani alle 10. L'elezione è a scrutinio segreto, vince chi prende la maggioranza dei voti espressi. Si vota con l'urna e poi, per gli altri turni, attraverso il voto elettronico. Dopo la terza votazione, si va al ballottaggio tra i due candidati più votati. Per Fontaine voteranno anche i 21 parlamentari dell'«Upen», l'Europa delle nazioni, quella degli antieuropeisti alla Charles Pasqua? E a chi andranno i 16 voti dell'«Edd», l'Europa delle Democrazie e delle Differenza, altro gruppo di euroscettici ? C'è estrema incertezza. Si sa, dall'altro campo, che i Verdi, forti dei loro 47 deputati, voteranno dapprima per la loro Heidi Hautala, una finlandese, poi si sposteranno su Soares il quale, probabilmente, potrà godere anche del sostegno della sinistra unitaria e della sinistra verde nordica (42 deputati). In prima battuta, la sinistra voterà la comunista spagnola Laura Gonzalez. In questa conta, irrompe la decisione che più fa discutere, quella dei radicali italiani della Lista Bonino che, privi di un gruppo, decidono di dare vita ad un gruppo tecnico con tutti quelli che sono finiti nel girone dei «non iscritti».

Un girone fatto dei sette radicali italiani, dei nove di Alleanza Nazionale-Patto Segni, dei quattro della Lega Nord, del deputato del Msi, di cinque austriaci del populista xenofobo Jörg Haider e dei due fiamminghi nazionalisti del Vlaams Blok. Forse 33, forse 30 deputati se, all'ultima conta, verranno a mancare delle adesioni. Un'intesa che sdoganerebbe, facilitando l'accesso a strutture e posti di comando, formazioni politiche estremiste. Nel caso della formazione di un siffatto gruppo, una presidenza di una delle 17 commissioni permanenti potrebbe andare davvero a questo girone dai mille volti. La trattativa è ancora in corso. Qualcuno potrebbe ancora uscire da questo girone anche se il gruppo «misto-indipendente» viene dato ormai per costituito, con una presidenza di turno (il primo è coperto dal radicale italiano Gianfranco Dell'Alba).

«Accordo tecnico, solo un accordo tecnico», torna a ripetere Francesco Rutelli, deputato dei «Democratici». Il sindaco di Roma tiene a sottolineare la piena libertà di movimento che caratterizzerà il gruppo liberale. L'intesa con il Ppe, per votare Fontaine, non impegnerà il gruppo guidato dall'irlandese Pat Fox sulle successive scelte. L'on. Rutelli parla di un'iniziativa istituzionale in Parlamento, di fronte ad un Consiglio dei ministri di «sinistra-centro» e di una Commissione di «centro-sinistra». La decisione dell'Asinello è stata presa in «modo sofferto» ma è stata l'unica possibile di fronte alla pretesa dei socialisti di avere la presidenza per la prima parte della legislatura. Come va a Prodi questa decisione? Si sa che il presidente della Commissione, che presenterà domani pomeriggio il nuovo collegio, avrebbe preferito un accordo per la presidenza fondato sulle due gambe principali, i pilastri del Ppe e del Pse. Un accordo anticipatore del voto di settembre sul suo «governo europeo».

Rutelli è convinto: «Tutto sommato, Prodi non ne uscirà danneggiato. E, comunque, il nostro gruppo non farà un accordo con il centro-destra ma utilizzerà la sua funzione chiave nel parlamento sui temi concreti».



IN PRIMO PIANO

D'Alema-Marini, pace dopo il Colle Ma l'Asinello scalcia sul vertice

ROMA Con un faccia a faccia di un'ora a Palazzo Chigi è iniziato ieri il disgelo fra Massimo D'Alema e Franco Marini. Non si vedevano dai tempi delle «trattative» sul Quirinale, seguite da un black-out anche telefonico. Ieri mattina, invece, il segretario popolare (uscente) è andato dal presidente del Consiglio, prima che quest'ultimo facesse il suo blitz al Policlinico Umberto I, e prima che Marini volasse per Strasburgo senza dire una parola sull'incontro. «Un chiarimento a tutto campo», dicono da Palazzo Chigi, un confronto di ampio respiro sul futuro dell'alleanza del centrosinistra, un tiro di avvicinamento, per fiutare l'aria in prima persona, da parte del Presidente del Consiglio, che già dimostra di voler entrare nella discussione sull'Ulivo del 2000 fissando per giovedì l'incontro con i 42 senatori che venerdì scorso gli hanno rivolto un appello per il rilancio dell'alleanza. Ma il premier e il segretario popolare hanno evitato di perdersi nella lana caprina del vertice di fine luglio.

Vertice che sembra sempre più in forse, così come si allontana la prospettiva di un'assemblea degli eletti del centrosinistra. L'Asinello infatti recalcitra e vorrebbe dare un taglio: non ci sarebbero le condizioni politiche per un vertice di centrosinistra. Ma la decisione ultima sarà presa oggi nel quartier generale di piazza Santi Apostoli, dove si riunisce la presidenza e l'esecutivo dei Democratici, mettendo sul tavolo la sintesi fatta da Arturo Parisi, vicepresidente esecutivo, sul giro di incontri con gli altri partner. Se ci sarà o no la famosa riunione dei leader del centrosinistra, o dei capigruppo, auspicata dai Ds, dipenderà da loro, dagli Asinelli. «Valuteremo i pro e i contro, ma una cosa è sicura», annuncia Willer Bordon, coordinatore esecutivo, «diremo una parola decisiva per chiudere questa soap-opera incomprensibile che non interessa a nessuno». Che, appunto, potrebbe essere un no deciso, perché in queste condizioni, spiegano a Santi Apostoli, un vertice sarebbe dannoso per la maggioranza. Meglio rimandare, quindi, per evitare di «fare una foto di gruppo dei 12» con Sanza e Buttiglione che stanno con un piede dentro e l'altro fuori dalla maggioranza. Il nodo che non va giù all'Asinello, infatti, è il rifiuto alla loro proposta di un incontro, preliminare al vertice di tutta la maggioranza di governo, fra le forze dell'alleanza del 21 aprile. Perché l'idea dei Democratici era quella di costituire un «nucleo di qualità» attorno al quale, eventualmente, creare un'alleanza elettorale con Udeur, Cdu, Sdi, Pdci. Ma a mettere i bastoni sul «doppio binario» ci si è messo il cossighiano Angelo Sanza, che nella riunione fiume fra Democratici e Ds ha comunicato di non avere nessuna intenzione di essere escluso, cosa accettata da Veltroni per paura di incrinare la stabilità di governo. E Sanza ieri lo dice chiaramente: «Niente pasticci, né Ulivo due, né Margherite: il padre del governo D'Alema è Cossiga». A Botteghe Oscure intanto si lavora per trovare un accordo e mercoledì mattina Walter Veltroni incontrerà Romano Prodi a Strasburgo.

IL PREMIER AL SENATO Giovedì D'Alema incontra i 42 senatori firmatari dell'appello

A rischiare di morire sul nascere è anche l'assemblea degli eletti, cioè dei parlamentari del centrosinistra, idea cara a Veltroni e proposta da D'Alema ai 42 senatori. Il no dell'Asinello è già deciso, infatti circoscrive l'incontro con il premier ai 42 firmatari dell'appello, dopo avere illuminato il proprio (senatore firmatario) Occhipinti sull'esser caduto «in una trappola» (infatti sabato ha fatto marcia indietro sull'assemblea degli eletti). La trappola sarebbe, secondo Bordon, «cercare l'accordo a livello parlamentare aggirando il problema quando c'è qualcuno che dà fastidio a livello politico. Mi auguro che l'idea di un'assemblea parlamentare non abbia questi presupposti». E secondo Andrea Papini, presidente dei senatori democratici, l'assemblea ha senso solo se ha «l'obiettivo di creare un gruppo unico del centrosinistra al Senato e eleggere un portavoce». Antonello Soro, capogruppo popolare alla Camera, trova «più realistico» rimandare l'assemblea degli eletti a dopo l'estate e, se anche il vertice del centrosinistra dovesse saltare, invita tutti a «non enfatizzare» questi appuntamenti «come risolutivi dei problemi della maggioranza».

Al dialogo parlamentare come cura ricostituente per la maggioranza sta lavorando, alla Camera, Fabio Mussi, che si è proposto come punto di riferimento perché sia usato come metodo il confronto, sia politico che programmatico, fra i gruppi. E l'assemblea degli eletti trova d'accordo la diessina Rita Lorenzetti, il capogruppo cossuttiano Tullio Grimaldi, che anzi dice «di mettere all'angolo l'Asinello», e Roberto Manzione, capogruppo dell'Udeur a Montecitorio. N. L.

Il premier da Blair, primo punto la difesa europea

A Londra cena con le consorti. Nei colloqui anche il rilancio della sinistra

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

LONDRA «Criteri di convergenza». La magica espressione che evoca Maastricht e ha accompagnato l'ingresso dell'Italia nell'Euro, sta per tornare prepotentemente alla ribalta nel panorama della politica europea. Stavolta per la difesa comune del continente. L'Europa si vuole e si deve dotare di una forza di alcune decine di migliaia di uomini, in grado di intervenire in situazioni simili a quelle del Kosovo, e questo comporta soldi, spese, investimenti e appunto, criteri di convergenza dei singoli paesi alla definizione dell'esercito europeo. Non è l'unico, ovviamente, ma è questo uno dei principali temi di discussione nel vertice anglo-italiano che è iniziato ieri sera a Londra. Una cena privata in un ristorante famoso della capitale britannica tra Tony Blair e consorte e Massimo D'Alema ha dato il via al confronto che si preannuncia ricco e per nulla formale. Difesa comune, politiche sociali, riforme, sono i temi nell'agenda. A questi lo stesso Massimo D'Alema in una brevissima dichiarazione alla stampa prima di recarsi alla cena col premier inglese, ha aggiunto quelli «della ricerca comune della sinistra europea». Non ha usato, ed era scontato, il termine «terza via», cara a Blair e Prodi, ma il confronto, nella sostanza, è quello: la ricerca di nuove vie nel percorso della sinistra, in grado di rispondere alla sfide del duemila. Le posizioni, come è noto, non sono identiche, ma il confronto parte da basi assai meno distanti di quanto possa apparire. Modernizzare la sinistra è la missione che Blair sembra essersi assunto per la Gran Bretagna e l'Europa. Modernizzazione sembra anche l'orizzonte di Massimo D'Alema: per il paese, prima di tutto, ma anche per la sinistra.

Tony Blair e Massimo D'Alema Gerry Penny / Ansa-Epa-Afp

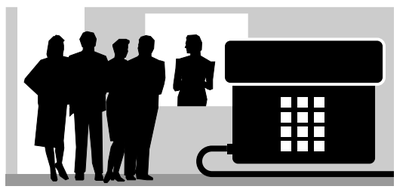
Dunque, «materia di riflessione», dice D'Alema, ce n'è in abbondanza, anche se rispondendo a una domanda esclude con un pò di fastidio che sia «in agenda l'analisi dei risultati elettorali». Sulla politica di difesa dell'Europa, dopo la vicenda del Kosovo, le cose da chiarire non sono poche. A introdurre il tema, è stato il ministro Scognamiglio, che insieme ai ministri Dini e Bersani compone la delegazione italiana, facendo capire che sull'argomento sta entrando nel vivo un confronto molto impegnativo con i maggiori partner europei. Le cifre dicono ad esempio che la Gran Bretagna dedica alla difesa circa il 2,5 del Pil, una quota che lo stesso Scognamiglio considera «irraggiungibile» a breve termine per l'Italia che si avvicina alla quota di 1,8. I criteri di convergenza di cui si parla a proposito della partecipazione dei singoli paesi nella difesa comune europea, non riguardano naturalmente solo quanto si deve o si dovrà dare in termini finanziari. In discussione, spiega sempre Scognamiglio, «c'è non solo l'aspetto quantitativo ma anche quello qualitatitvo». Si tratta cioè di definire natura, criteri di partecipazione, composizione, target di efficienza, della forza di difesa comune. Alla fine, però, anche l'aspetto economico, avrà il suo peso. Il problema esiste, anche se è presto per inserirlo tra le spine del governo. Che sono, come è noto, altre. Il vertice (il primo, formalmente, dal '95) si conclude oggi con una conferenza stampa congiunta di Blair e di D'Alema.

20VAR04A2007 ZALLCALL 12 00:19:31 07/20/99

4

100 miliardi per la formazione on-line

Oltre 100 miliardi stanziati dal Fondo sociale europeo e 17.000 operatori per un progetto di formazione professionale a distanza. Il Fadol (Formazione a distanza online) è stato messo a punto da Ministero del lavoro e Isfol, come rete telematica nazionale dedicata agli operatori della formazione professionale. Oltre a introdurre le nuove tecnologie, Fadol accelera il processo formativo e ne omogeneizza le metodologie.



Lavoro nero: un comitato a Palazzo Chigi

Si è insediato giovedì a Palazzo Chigi il Comitato per l'emersione del lavoro non regolare, comitato previsto dal collegato alla Finanziaria e istituito di recente con un decreto del presidente del Consiglio. Al comitato, presieduto dal professor Luca Meldolesi, docente di politica economica all'Università di Napoli, partecipano rappresentanti di Tesoro, Finanze, Lavoro, Politiche agricole, Inps, Inail, dell'Unioncamere e dell'Anci.

qui Italia

OSSERVATORIO TENDENZE

ITALIA

Il 42% dei dipendenti vive in «hamburger economy»

Lavoro dipendente ma dequalificato. Riguarda il 42% dei lavoratori dipendenti italiani che - scomodando la famosa polpetta - è costretta a vivere nella cosiddetta «hamburgher economy». Oltretutto i lavoratori a «professionalità bloccata» sono anche in aumento. Una discussione sul fenomeno si è svolta al Cnel e, tra le possibili soluzioni, sono stati individuati due dispositivi legislativi in corso di attuazione: la nuova legge sull'apprendistato e le prime strategie di formazione individuale. Ma la situazione chiama in causa anche il sistema scolastico che dovrebbe fornire strumenti adeguati alle nuove generazioni.

VENETO

Mercato del lavoro vivace Nel '98 «boom» del part-time

È un mercato vivace che, inattesa della regionalizzazione dell'impiego, si è creato una propria minima flessibilità. Così l'Agenzia regionale per l'impiego fotografa il lavoro nel Veneto nel tradizionale rapporto annuale. La disoccupazione si attesta al 5,5% a fronte del 12% nazionale e nonostante il mercato del lavoro abbia risentito di un trend congiunturale in rallentamento è significativo che gli occupati totali raggiungano quota 1.845.000 segnando una flessione, nel quarto trimestre del 1998, del solo 0,5% rispettoall'analogo periodo del 1997, con un tasso di occupazione del 41,9%. Le rilevazioni sull'ultimo trimestre denotano una crescita del lavoro dipendente del 9% rispetto al 1997 e la crescita del ricorso alla manodopera extracomunitaria con 31.000 nuove assunzioni. Calano i contrattia tempo indeterminato, sono stabili quelli a tempo determinato mentre crescono gli apprendistati e quelli part time che fanno segnare un vero e proprio boom: +26% pari a 12.000 unità nell'ultimo periodo del 1998; circa 45.000 in tutto l'anno, di cui ben 35mila sono donne.

FOGGIA

La maggioranza degli edili della Capitanata lavora in nero

In Capitanata due lavoratori edili su tre lavorano senza un regolare contratto. È quanto risulta da un indagine della Cisl. In provincia di Foggia - è stato rilevato - sono circa 20.000 i lavoratori impegnati nel settore edile e di questi solamente 7.000 sono «censiti» dalla Cassa Edile, l'ente di previdenza dei lavoratori delle costruzioni. Il fenomeno è veramente dilagante e da tempo i sindacati stanno chiedendo l'intervento degli organi ispettivi, «ma fino ad oggi - affermano - non è ancora successo niente». Tra le zone più «a rischio» Borgo Celano e Manfredonia.

INFO

Permaflex riprende a produrre

Buone notizie per la Permaflex. La settimana scorsa al ministero del Lavoro è stato infatti firmato un accordo per la ripresa dell'attività entro fine luglio, grazie all'intervento della Eminflex che fornirà il lavoro per tre mesi, con l'utilizzo di una ventina di operai, e in attesa di prendere una decisione definitiva per un eventuale acquisto. In pratica sarà una specie di prova, per verificare la capacità produttiva dello stabilimento, e avere un quadro più dettagliato dei costi. Il ministero ha anche preso la decisione di concedere la cassa integrazione alle maestranze dal primo gennaio 98 al 31/8/99.

Il caso

Il sindacato chiede interventi certi, a cominciare dagli investimenti L'obbiettivo è quello di agganciare l'Europa

Le Poste del 2000 tra deregulation e rilancio

FULVIO FAMMONI*

Quando si parla delle Poste SpA scatta un riflesso condizionato: nella maggior parte dei casi si fa riferimento ai problemi del passato più che alle necessità della prospettiva. Questo non significa che grossi problemi non permangono e che il retaggio del passato non pesi, ma è interesse generale un nuovo e più equilibrato approccio di sistema. È su questo che vorremmo misurarci senza remore, confrontando le diverse coerenze verso il cambiamento.

In Europa le grandi aziende nazionali sono considerate un punto importante del sistema infrastrutturale. In questo settore la piena liberalizzazione è prevista dal 2003, ma sono già in atto importanti posizionamenti dei diversi operatori, in pieno accordo con i loro Governi, rispetto a questa prospettiva.

La globalizzazione dell'economia, l'evoluzione tecnologica e l'improvvisa accelerazione dei processi competitivi, propongono dunque al sistema postale italiano scenari inediti e interventi all'altezza. Anzitutto da parte del Governo, nella doppia veste di regolatore del mercato e di proprietario.

L'atteggiamento è fluttuante. Improvvise impennate positive come la direttiva e la trasformazione in SpA, lunghe pause di vuoto nell'iniziativa. Un esempio significativo è il ritardo del protocollo di intesa fra Governo, imprese e sindacati, forse finalmente entrato in questi giorni nella sua fase conclusiva.

Ma evidenti sono anche le diversità di impostazione fra Ministerirelative a costi e qualità del servizio universale, come il recepimentodella normativa comunitaria ha dimostrato.

Una scelta di fondo deve essere definitivamente compiuta: è l'obiettivodi portare questa azienda, per dimensione e qualità, oltre che contoeconomico, allo stesso livello degli altri paesi europei; ma questascelta richiede interventi certi, a partire dagli investimentinecessari, attente verifiche, ma nessun ripensamento in corso d'opera. In questo senso deve essere letto ed applicato in modo evolutivo anche l'attuale piano d'impresa.

La teoria che nelle grandi aziende di servizio a rete sono possibili interventi solo traumatici, non solo non è condivisibile, ha già più volte dimostrato di non funzionare. L'impostazione generale del piano identifica strutturalmente nello sviluppo e nella qualità dei servizi le leve fondamentali per il rilancio dell'azienda. È una impostazione che il sindacato sostiene da tempo, spesso bollata dai commentatori di conservatorismo, mentre invece quando sostenuta da altri, considerata innovativa.

Di fronte a questa prospettiva non solo non ci sono chiusure, ma disponibilità a misurarci sui difficili temi della trasformazione e del risanamento ad un'unica condizione: la prospettiva dello sviluppo e della crescita. Non solo per noi, infatti, il tema qualità dei servizi e dell'occupazione deve risultare questione prioritaria, nella piena consapevolezza che lo sviluppo dei ricavi, il risanamento aziendale, la definitiva riforma del sistema postale sono fattori essenziali per la tenuta di entrambi questi aspetti.

È importante il continuo annuncio di nuove iniziative, ma il tema di fondo è come portare l'intera azienda, in tempi contestuali e in tutti i suoi settori di attività, a nuove condizioni. In alcuni casi elementi di sviluppo positivo si vedono e sono certificati dai dati, ma ancora evidenti sono anche elementi di difficoltà e di incertezza su cui si misurerà la vera capacità del gruppo dirigente dell'azienda a tutti i livelli.

Per questo la quantità e qualità di trasformazioni contenute nel piano d'impresa, dall'ammodernamento della rete allo sviluppo tecnologico, abbisognano di maggiori certezze e non possono far mantenere perplessità sui tempi di attuazione.

Problemi nell'applicazione del piano, di immagine dell'azienda, di metodo di rapporto fra le parti, di forti differenze fra le indicazioni centrali e le concrete applicazioni periferiche. Su questo oggi riscontriamo i maggiori problemi.

In un'azienda labour intensive come Poste SpA, gran parte del successo dei progetti è legato al grado di coinvolgimento del personale nei processi di trasformazione. Non solo la conoscenza del singolo intervento e delle relative ricadute, che spesso trasformano profondamente le condizioni di lavoro, ma anche la chiarezza del progetto complessivo. Questo ancora manca. Anzi, troppo spesso trapela una concezione che fa del lavoro un mero fattore di costo e non una opportunità per il rilancio. Emblematici sono da questo punto di vista i ritardi sul tema contrattuale.

Il rinnovo contrattuale è un diritto dei lavoratori, ma anche il concreto strumento per realizzare una nuova fase di relazioni industriali; insistere sulla mancanza di stanziamenti per realizzare il rinnovo non è solo contrario alle regole della politica dei redditi, ma del tutto controproducente rispetto alle necessità. Non è costringendoci all'utilizzo di forme di lotta per salvaguardare diritti generali che si lanciano messaggi positivi ai lavoratori e agli utenti.

Occorre dunque una sostanziale discontinuità nei rapporti relazionali. Oggi la situazione è ancora troppo precaria e inadeguata alla fase che si delinea.

A queste problematiche si può solamente rispondere riducendo le rigidità e ampliando l'area del confronto negoziale, sancendo una prassi di rapporti che non si esaurisca in formali procedure e atti unilaterali, ma in un ampio coinvolgimento preventivo sulle decisioni e sulle scelte da assumere, nella distinzione dei compiti e senza alcuna forma di vecchio consociativismo.

Credo si tratti di proposte e di volontà chiare ed esplicite sulle quali, a partire dalla definizione del protocollo, attendiamo risposte altrettanto chiare.

** Segretario generale SLC (Sindacato Lavoratori Comunicazione) CGIL*

I NUMERI DELL'ENTE

Movimentazione finanziaria annuale	**3.600.000** miliardi
Ricavi	**12.000** miliardi
Dipendenti	**180.000**
Uffici Postali	**14.000**
Cassette postali	**70.000**
Centri operativi di smistamento	**130**
Totale oggetti postali	oltre **6** miliardi
Lettere	**3.200.000**
Stampe	**2.270.000.000**
Raccomandate e assicurate	**320.000.000**
Invii Postel	**454.000.000**
Pacchi	**46.000.000**
Telegrammi	**22.000.000**
Invii Postacelere	**8.000.000**
Ammontare complessivo del risparmio postale	**250.000** miliardi di lire
Libretti di risparmio postale	**15** milioni
Numero di versamenti in conto corrente postale	**700** milioni

Volumi di attività

Prodotti e gruppi di prodotti	Tasso di crescita medio annuo Volumi '98-2002
Correre ordinario + Corriere Prioritario	**+6%**
Raccomandate/Assicurate	**-2%**
Stampe	**+2%**
Pacchi	**+13%**
Postacelere + SDA	**+12%**
Postel	**+16%**
Telegrammi	**-0,5%**
Giacenza media Buoni Postali	**+5%**
Giacenza media Libretti Postali	**+5%**
Versamenti in conto corrente	**+1%**

Schema

L'INTESA

«Patto per Milano» tra Cciaa e sindacati

NICOLA RICCI

Dare vita ad un'alleanza tra forze sociali e istituzioni con lo scopo di programmare una strategia comune per la qualificazione e lo sviluppo del lavoro nell'area milanese. Creare un «laboratorio» nel quale elaborare progetti e proposte sulle attività formative da sottoporre agli organismi regionali e provinciali. Collaborare insieme per promuovere condizioni e strumenti per favorire la competitività dell'area milanese con particolare riguardo all'ammodernamento e alla qualificazione delle infrastrutture. Sono questi alcuni degli obiettivi dell'intesa siglata venerdì scorso a Milano tra Camera di Commercio e sindacati.

«L'iniziativa nasce dall'analisi dell'attuale situazione milanese - ha spiegato Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio - gli occupati crescono del 2,2% (contro -1% del '97) e del 5% l'occupazione femminile; il tasso di disoccupazione diminuisce del 7,6% al 6,8%. Il terziario è in espansione (+3,4%), gli occupati nella manifattura scendono sotto il 30%. Non solo, ma Milano si conferma laboratorio di flessibilità del marcato del lavoro: i contratti atipici sono diventati la norma (67% delle assunzioni) mentre continua lo sviluppo delle forme di contratto parasubordinato. Siamo di fronte quindi - continua Sangalli - ad un sistema socio-economico in continua evoluzione nel quale le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro spingono ad adottare non solo nuovi e più mirati strumenti di analisi, di sostegno e di tutela, ma anche ad impostare una politica di intervento che sia condivisa dai soggetti pubblici e privati interessati alla qualificazione e allo sviluppo del lavoro e del tessuto economico».

«Questo protocollo - ha dichiarato invece Carlo Lesca, membro della giunta della Cciaa e rappresentante dei sindacati per la Cgil - rappresenta un fatto politicamente positivo in una fase nella quale i rapporti fra sindacato confederale ed istituzioni milanesi incontrano delle oggettive difficoltà. L'aver sancito l'apertura di un tavolo di concertazione sui grandi temi dello sviluppo di Milano, nella quale la Camera di Commercio detiene un ruolo fondamentale, è il segno evidente che, laddove esiste la volontà politica, il sindacato confederale non si sottrae ad un impegno serio e concreto. Si apre, nell'interesse di Milano, una fase importante di collaborazione fra due istituzioni quali la Cciaa e il sindacato confederale».

Il Protocollo d'intesa, che prevede anche l'istituzione di un Comitato misto, si fonda su 5 punti principali:

1. LAVORO: ampliare e rafforzare gli strumenti di analisi, proposta e intervento - relativamente alle trasformazioni e ai nodi critici del mercato del lavoro - per definire efficaci e innovative politiche per il lavoro. Previsto uno scambio di informazioni e dati sul mondo del lavoro;

2. FORMAZIONE: mettere a disposizione dei soggetti interessati le informazioni utili ad accrescere le capacità del sistema formativo di soddisfare le esigenze di qualificazione e sviluppo delle risorse umane nell'area milanese. Sarà poi avviato percorso percorso comune per elaborare proposte e progetti relativamente a indirizzi, meccanismi di funzionamento e programmi sulle attività di formazione;

3. INFRASTRUTTURE: promuovere una serie di strumenti per favorire la competitività del territorio e lo sviluppo occupazionale: in particolare sarà valorizzato il ruolo della Camera di Commercio quale sede di proposta e confronto;

4. LEGGE BASSANINI: Camera di Commercio e sindacati concordano sulla necessità di monitorare gli effetti e l'attuazione della legge Bassanini e di presentare proposte e progetti in materia di programmazione negoziate;

5. INCONTRI: organizzare seminari, convegni e incontri politico-culturali sul ruolo e sulle potenzialità delle autonomie funzionali.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Paolo Gambescia

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità

per la pubblicità su queste pagine: **Publikompass - 02/24424627**

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35

Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

CIRCOLARE INPS

Lavoratori socialmente utili, arrivano gli incentivi

Incentivi in vista per i lavoratori impegnati in attività socialmente utili o di pubblica utilità (L.S.U/L.P.U) e appartenenti al regime transitorio, che avviano forme di autoimpiego o di micro imprenditorialità. Lo stabilisce la circolare Inps n. 144 del 30/6, che fornisce istruzioni contabili ed elenca adempimenti fiscali, oltre a variazioni al piano dei conti.

Si tratta, in particolare, della erogazione del contributo di 18 milioni in favore dei lavoratori che rinunciano alla partecipazione alle attività di lavoro socialmente utili e che dimostrino di aver avviato forme di autoimpiego o di micro imprenditorialità. Ecco in sintesi i testi.

Incentivi ai lavoratori L.S.U./L.P.U. che avviano un'attività autonoma

L'articolo 12, comma 5, lett. b), del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, recante la disciplina transitoria delle attività L.S.U/L.P.U, dispone che i lavoratori che presentano un progetto di lavoro autonomo hanno diritto ad un contributo a fondo perduto a carico del Fondo per l'occupazione.

Il decreto interministeriale 21 maggio 1998, emanato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che ha stabilito le modalità di applicazione della normativa contenuta nel sopraindicato articolo 12, ha disposto tra l'altro all'articolo 3, comma 5, che ai lavoratori in parola, che avviano iniziative di autoimpiego o di microimprenditorialità, spetta la corresponsione del contributo a titolo di incentivo di cui al successivo articolo 4, comma 1, pari a lire 18 milioni pro capite, che deve essere corrisposto da parte dell'INPS.

Tale incentivo può essere riconosciuto anche in caso di avvio di nuove società cooperative in favore dei lavoratori che partecipino alle stesse in qualità di soci.

Gli interessati per ottenere l'incentivo in parola devono avanzare specifica domanda alla Direzione Provinciale del lavoro, competente per territorio in relazione alla residenza degli stessi, allegando, secondo quanto previsto nella circolare n. 138/98 del 21 dicembre 1998 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la seguente documentazione:

- il numero di partita IVA;
- il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio ovvero ad un albo professionale o di categoria;
- ogni altra documentazione idonea a dimostrare il possesso dei requisiti per lo svolgimento dell'attività, anche sotto forma di autocertificazione nei casi in cui ciò risulti consentito;
- nel caso in cui il lavoratore partecipi, in qualità di nuovo socio, all'attività di una società cooperativa, il documento comprovante l'iscrizione nel registro prefettizio;
- la rinuncia alla ulteriore partecipazione all'attività di lavoro socialmente utile a far data dall'eventuale accoglimento dell'istanza.

La Direzione Provinciale del lavoro, dopo aver verificato l'ammissibilità dell'istanza presentata, autorizza la corresponsione dell'incentivo di cui al sopracitato articolo 4, comma 1, del decreto interministeriale e trasmette il provvedimento di autorizzazione alla Sede INPS territorialmente competente che provvederà alla liquidazione in unica soluzione dell'importo dovuto.

Per quanto riguarda gli oneri che l'Istituto deve sostenere si fa presente che l'articolo 4, comma 5, del decreto interministeriale stabilisce espressamente che le somme erogate a titolo di incentivo saranno rimborsate annualmente all'INPS dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione Generale per l'Impiego, sulla base di apposito riepilogo delle spese sostenute.

Per la rinuncia alla partecipazione alle attività socialmente utili si ricorda che l'articolo 3, comma 4, del sopracitato decreto interministeriale prevede, oltre all'incentivo in parola, il pagamento in unica soluzione di un contributo pari al 50 per cento dell'assegno spettante (100 per cento per il solo anno 1998).

Le istruzioni per l'applicazione di tale disposizione sono state fornite con circolare n. 274 del 31 dicembre 1998, trasmessa con messaggio n. 13258 dello stesso giorno e con circolare n. 113 del 19 maggio 1999, trasmessa con messaggio n. 31538 del giorno successivo.

A tale riguardo si fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato inoltre, con la sopracitata circolare n. 138/98, che il contributo da corrispondere a tutti i lavoratori che rinunciano alla partecipazione ai progetti di L.S.U/L.P.U deve essere commisurato all'intera residua durata del progetto in corso, ivi comprese le proroghe ammissibili ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 468/1997.

Per ciò che concerne l'ulteriore contributo da corrispondere ai sensi dell'articolo 9 del decreto interministeriale, nel limite massimo di lire 20 milioni per ciascuna impresa cooperativa, in favore dei lavoratori partecipanti alle attività socialmente utili che hanno avviato entro il 31 dicembre 1998 nuove attività imprenditoriali, ivi comprese le cooperative, si fa riserva di successive comunicazioni, non avendo ancora il Ministero emanato le necessarie istruzioni.

AFFITTI

Sfratti, il 27 luglio scade la presentazione per le istanze

Ultimi giorni a disposizione degli inquilini per presentare le istanze di graduazione degli sfratti. L'ultimo giorno utile è il 27 luglio. Le istanze devono essere notificate al proprietario entro 5 giorni dal deposito in Tribunale. Da tale data il proprietario ha poi 10 giorni di tempo per presentare al Tribunale una memoria a sostegno delle proprie ragioni. E comunque Confedilizia ha istituito un numero verde (800804530) per chi ha bisogno di consigli. Anche il Sunia, sindacato a tutela degli inquilini, ha istituito un numero verde (16756646) riservato ai conduttori con procedimento di sfratto.

Fisco, corretti 500mila errori in due anni

Sgravi automatici per i contribuenti «vittime» delle Finanze

ROMA Mentre registra quasi 265 mila di incassi dall'autotassazione, il Fisco fa anche il primo bilancio della «autotutela», la correzione automatica degli errori fatti dall'amministrazione: sono state quasi mezzo milione le «pretese illegittime» cancellate nei due anni da quando è in vigore la nuova procedura.

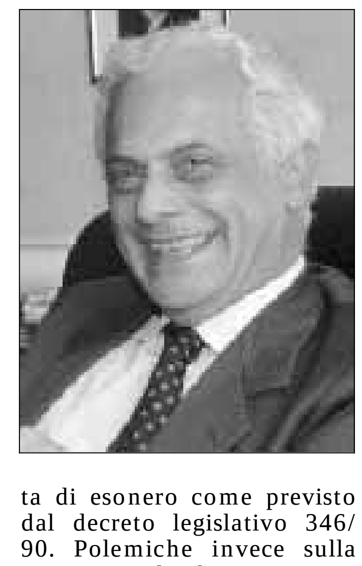
La mappa degli errori cancellati vede in prima fila la Lombardia con 108 mila casi, seguita dalla Puglia con 68 mila e dall'Abruzzo con 55 mila. A fare il bilancio dell'autotassazione di giugno è l'ultimo numero del «Notiziario fiscale», che pubblica il dato dei versamenti effettuati tramite il modello unificato F24 al 5 luglio: 264.870 miliardi di lire. Anche se il bilancio definitivo sulla «campagna estiva» delle imposte dirette bisognerà attendere i versamenti di luglio e vedere quale è stato il ricorso alla ratealizzazione, il dato è importante perché si può considerare ormai concluso l'afflusso telematico dei modelli F24 da parte di banche, Poste, concessionari. Gli sgravi automatici ottenuti dai contribuenti attraverso la «autotutela», cioè senza essere obbligati a fare ricorso sono stati in due anni 445.694.

In grandissima parte le «pretese illegittime» del fisco, 389.335, sono state annullate su richiesta dei contribuenti, mentre negli altri 56.359 casi l'iniziativa è stata della stessa amministrazione finanziaria.

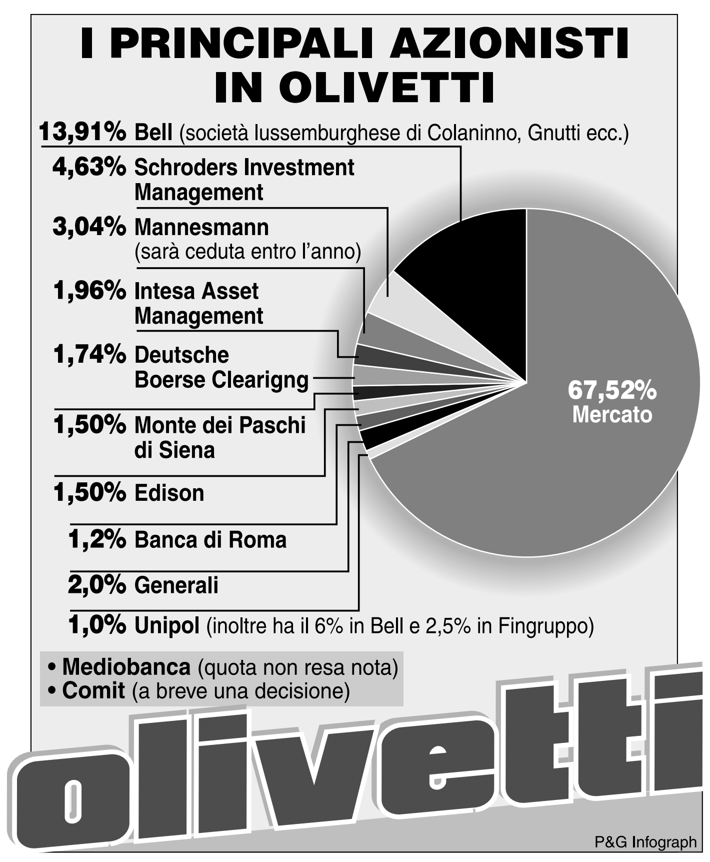
Restando sul fronte fiscale, ieri è arrivata un'altra notizia: i buoni postali restano esenti, al pari dei titoli di Stato, dall'imposta di successione: lo chiarisce in una risoluzione la Direzione regionale delle entrate per il Lazio, rispondendo a un quesito delle Poste Italiane. Secondo le Finanze, la trasformazione dell'Ente Poste in spa non ha inciso in alcun modo sulla disciplina normativa dei buoni: il risparmio postale, libretti compresi, resta di titolarità esclusiva della Cassa Depositi e Prestiti che ne cura l'emissione. I buoni sono anche esenti dall'obbligo di inserimento nella dichiarazione di successione.

L'erede è invece tenuto, afferma la risoluzione, a presentare la dichiarazione scritta di esonero come previsto dal decreto legislativo 346/90. Polemiche invece sulla tassazione dei lavoratori parasubordinati. L'accorpamento al 18,5% dell'aliquota minima Irpef produce «un ingiustificato e inatteso aumento del carico fiscale» sui lavoratori parasubordinati.

La denuncia è partita dal deputato diessino Elena Cordoni in un'interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Finanze. Il parlamentare proprio ieri ha ricordato che i collaboratori coordinati a basso reddito non godono delle detrazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi e sollecita «uno specifico provvedimento per evitare l'aumento dell'onere, in maniera da garantire l'invarianza del carico fiscale prevista dalla legge».



Il ministro Vincenzo Visco



Olivetti, ecco i nuovi «padroni»

Generali al 2%, ma trattano per incrementare la quota

MILANO Le Generali puntano al 3% del capitale Olivetti. La trattativa, data ieri per conclusa, però è ancora in corso e al momento la compagnia di Trieste dichiara di detenere una partecipazione nella società di Ivrea pari all'1,995%. Secondo indiscrezioni di stampa l'annuncio ufficiale dell'accordo verrà dato a giorni contestualmente ad un'altra intesa che porterà la compagnia triestina a gestire tutti i rischi del gruppo Olivetti-Telecom.

Ivrea ieri non ha voluto commentare l'indiscrezione. Le Generali, invece, con una nota hanno precisato d'essere ancora sotto la soglia del 2%. Quanto al resto «sono in corso trattative in ordine a un nuovo posizionamento delle Generali come azionista e come assicuratore».

L'intenzione della compagnia triestina di salire nell'azionariato del gruppo telefonico guidato da Roberto Colaninno era nota da tempo e caldeggiata innanzitutto da Mediobanca, nuova risulta invece la possibilità emersa negli ultimi giorni di stringere anche un accordo commerciale, ma su questa intesa i tempi potrebbero anche essere più lunghi del previsto. Fino ad oggi, infatti, l'interesse delle compagnie di assicurazione presenti nel capitale di Telecom o delle sue controllanti (come Olivetti e Bell) era tutto rivolto alla Meie assicurazioni, la compagnia «captive» della società telefonica (700 miliardi di premi), che Telecom ha deciso di cedere da tempo. In lizza per l'acquisto Unipol (che di Olivetti detiene l'1%, oltre al 6% di Bell e al 2,5% di Fingruppo) e, appunto, le Generali.

> NO COMMENT DA IVREA
> La compagnia di Trieste diverrà l'assicuratrice del gruppo Olivetti-Telecom

Per quanto riguarda invece gli assetti azionari più complessivi di Olivetti, la possibilità che le Generali salgono a quota 3% del capitale, non fa che riconfermare quanta cura e attenzione Mediobanca e soci mettano nella tutela di Telecom. Una volta conclusa la scalata all'ex colosso pubblico dei telefoni, infatti, è apparsa subito evidente la necessità di affiancare soci robusti alla cordata Colaninno-Gnutti. È in questa chiave che va letto l'ingresso di Edison e Banca di Roma nel capitale di Ivrea caldeggiato da via Filodrammatici.

Questo, al momento, l'azionariato di Telecom: alla Bell (società lussemburghese controllata da Colaninno, Gnutti e soci vari) fa capo il 13,91% del capitale, seguono Schroders Investment Management col 4,63% e Mannesmann col 3,04% (quota che però dovrà essere ceduta entro l'anno, Intesa Asset Management (1,96%) e Deutsche Boerse Clearing (1,74%). Quindi altri investitori italiani: Monte Paschi ed Edison con l'1,5% a testa e la Banca di Roma con l'1,2%. Oltre a Unipol e Generali, di cui si è già detto, è presente anche Mediobanca (ma la sua quota non è stata resa nota) mentre è attesa a breve una decisione da parte di Comit.

In Borsa la precisazione delle Generali non è piaciuta granché: i titoli Olivetti hanno infatti perso l'1,61%, la compagnia triestina lo 0,45%, mentre le Telecom per effetto dello stacco di una cedola da 280 lire hanno lasciato sul terreno addirittura i 2,75%.

P.B.

AZIONI

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,32	-3,19	0,24	0,32	614
	ACEA	11,11	1,33	10,82	11,06	21407
	ACQ NICOLAY	2,59	8,73	1,94	2,58	4998
	ACQUE POTAB	4,95	5,03	3,50	5,37	9577
	AEDES	7,65	0,66	6,38	9,72	14756
	AEDES RNC	4,70	-	3,15	6,82	9100
	AEM	1,86	-0,85	1,71	2,38	3627
	AEROP ROMA	6,27	-1,57	5,93	7,65	12276
	ALITALIA	2,60	2,56	2,51	3,55	5015
	ALLEANZA	10,72	-1,35	9,34	12,93	20794
	ALLEANZA RNC	6,80	-0,69	6,10	7,72	13182
	ALLIANZ SUB	9,12	-1,94	8,95	10,75	17810
	AMGA	0,87	-1,47	0,80	1,22	1683
	ANSALDO TRAS	1,28	0,31	1,20	1,65	2457
	ARQUATI	1,13	-	1,02	1,29	2192
	ASSITALIA	4,99	-2,21	4,69	5,77	9689
	AUTO TO MI	9,22	1,96	4,41	9,63	17889
	AUTOGRILL	10,20	2,98	6,78	10,99	19671
	AUTOSTRADE	7,50	2,54	5,09	8,03	14468
B	B AGR MANT W	0,80	-1,68	0,81	1,37	0
	B AGR MANTOV	11,81	0,58	10,86	14,98	22792
	B DES-BR R99	1,57	-1,88	1,53	2,00	3079
	B DESIO-BR	3,12	0,84	2,95	3,64	6051
	B FIDEURAM	5,81	2,60	5,05	6,67	11196
	B INTESA	4,49	0,56	4,08	5,59	8740
	B INTESA R W	0,41	-0,64	0,40	0,60	0
	B INTESA RNC	2,06	-0,15	2,06	2,73	4000
	B INTESA W	0,96	1,28	0,81	1,25	0
	B LEGNANO	5,58	-0,98	4,96	7,03	10801
	B LOMBARDA	11,65	0,87	11,50	14,25	22606
	B NAPOLI	1,38	0,15	1,10	1,42	2658
	B NAPOLI RNC	1,21	2,37	1,06	1,30	2325
	B ROMA	1,37	0,51	1,24	1,60	2666
	B SARDEG RNC	19,94	4,00	13,28	19,70	38148
	B TOSCANA	4,51	-0,73	3,86	4,92	8855
	BASSETTI	6,33	-	4,94	6,77	12340
	BASTOGI	0,09	9,54	0,06	0,09	169
	BAYER	42,70	2,42	30,37	43,13	81769
	BAYERISCHE	4,28	-0,40	4,18	5,63	8297
	BCA CARIGE	8,76	0,07	7,52	8,91	17039
	BCO CHIAVARI	3,32	1,13	2,84	3,74	6423
	BEGHELLI	1,82	-1,46	1,79	2,22	3555
	BENETTON	2,08	2,11	1,41	2,07	4004
	BIM	4,80	5,61	3,45	4,71	9120
	BIM W	1,12	1,82	0,64	1,08	0
	BIPOP	46,37	1,49	21,54	46,34	89727
	BNA	2,50	-	1,29	2,51	4831
	BNA PRIV	1,22	-	0,81	1,23	2360
	BNA RNC	0,98	1,72	0,72	0,99	1889
	BNL	3,17	-1,15	2,46	3,56	6167
	BNL RNC	2,68	2,02	2,01	3,18	5178
	BOERO	8,95	-	6,00	9,00	17330
	BON FERRAR	8,95	-0,56	7,60	9,87	17426
	BONAPARTE	0,36	-1,28	0,37	0,57	711
	BONAPARTE R	0,23	-	0,23	0,26	444
	BREMBO	12,16	-0,25	9,36	12,73	23661
	BRIOSCHI	0,17	0,12	0,16	0,28	331
	BRIOSCHI W	0,04	-	0,04	0,06	0
	BUFFETTI	7,36	-3,12	2,86	7,86	14158
	BULGARI	6,58	-1,23	4,50	6,67	12795
	BURGO	6,67	-1,27	4,82	6,78	12965
	BURGO P	8,12	-	6,82	8,69	15723
	BURGO RNC	6,73	-	6,33	7,65	13066
C	CAFFARO	0,95	0,62	0,91	1,26	1787
	CAFFARO RIS	0,98	-8,36	1,00	1,27	1940
	CALCEMENTO	0,98	-1,03	0,97	1,21	1904
	CALP	2,81	-0,71	2,59	3,23	5472
	CALTAGIR RNC	1,06	-3,08	0,80	1,09	2045
	CALTAGIRONE	1,04	-6,49	0,86	1,20	2025
	CAMFIN	1,90	0,05	1,58	1,95	3718
	CARRARO	4,65	2,49	4,01	5,09	8860
	CASTELGARDEN	4,61	-0,28	2,72	4,62	8928
	CEM AUGUSTA	1,67	-	1,59	1,81	3234
	CEM BARL RNC	2,93	-	2,72	3,35	5673
	CEM BARLETTA	3,58	-0,56	3,00	4,00	6969
	CEMBRE	3,12	4,00	2,67	3,13	5909
	CEMENTIR	1,03	0,29	0,77	1,07	1983
	CENTENAR ZIN	0,13	-0,79	0,12	0,16	242
	CIGA	0,61	0,02	0,57	0,71	1184
	CIGA RNC	0,84	-	0,74	0,89	1626
	CIR	1,35	3,77	0,88	1,34	2602
	CIR RNC	1,09	1,59	0,85	1,09	2107
	CIRIO	0,52	-1,09	0,51	0,64	1007
	CIRIO W	0,16	-0,64	0,14	0,28	0
	CLASS EDIT	8,19	6,79	2,13	9,83	15790
	CMI	2,25	-0,13	2,05	2,81	4359
	COFIDE	0,54	2,72	0,48	0,71	1037
	COFIDE RNC	0,50	1,77	0,46	0,66	968
	COMAU	6,20	-3,73	4,34	6,54	12005
	COMIT	6,91	0,36	5,26	7,84	13399
	COMIT RNC	6,89	0,04	4,37	7,60	13126
	COMPART	1,38	-0,17	1,04	1,55	2670
	COMPART RNC	1,04	-3,77	1,03	1,29	2041
	CR ARTIGIANO	3,53	-1,78	3,53	3,68	6839
	CR BERGAM	17,70	-0,06	15,40	19,79	34278
	CR FOND	2,16	-1,19	2,00	2,80	4196
	CR VALT 00 W	3,76	0,27	3,71	4,14	0
	CR VALT 01 W	4,21	-0,54	4,16	4,57	0
	CR VALTEL	9,45	-0,06	8,56	10,70	18323
	CREDEM	2,52	0,80	2,50	3,04	4862
	CREMONINI	2,21	-0,05	2,06	2,88	4287
	CRESPI	1,54	-	1,52	1,88	2999
	CSP	4,66	0,17	4,38	5,50	8949
	CUCIRINI	0,74	-	0,67	0,99	1420
D	DALMINE	0,23	0,36	0,21	0,27	437
	DANIELI	5,80	0,35	4,75	6,33	11190
	DANIELI RNC	2,76	0,69	2,54	3,40	5367
	DANIELI W	0,50	-0,04	0,45	1,14	0
	DANIELI W03	0,52	-4,08	0,47	0,74	0
	DE FERR RNC	2,12	9,59	1,77	2,01	3888
	DE FERRARI	4,50	3,21	3,78	4,50	8704
	DEROMA	5,48	0,55	5,26	6,60	10568
	DUCATI	3,06	0,39	2,52	3,06	5919
E	EDISON	8,85	0,56	8,21	11,69	17091
	EMAK	1,98	-1,00	1,87	2,17	3849
	ENI	6,16	1,68	5,10	6,31	11885
	ERG	2,87	0,07	2,67	3,30	5575
	ERICSSON	30,65	0,03	28,20	39,22	59424
	ESAOTE	1,91	-0,52	1,91	2,27	3692
	ESPRESSO	16,30	1,67	7,89	16,97	31292
F	FALCK	7,10	0,71	6,60	7,46	13695
	FALCK RIS	6,90	4,55	6,47	7,50	13360
	FIAR	3,60	-	2,82	3,85	6806
	FIAT	3,50	2,07	2,63	3,48	6705
	FIAT PRIV	1,73	-1,20	1,36	1,86	3288
	FIAT RNC	1,77	-1,61	1,46	1,91	3392
	FIL POLLONE	2,54	-2,20	2,58	3,07	4988
	FIN PART	0,56	-0,80	0,50	0,64	1083
	FIN PART PRI	0,40	-	0,28	0,40	782
	FIN PART RNC	0,46	0,22	0,34	0,45	880
	FIN PART W	0,05	-3,13	0,05	0,09	0
	FINARTE ASTE	1,98	-0,95	1,04	2,02	3826
	FINCASA	0,20	-0,73	0,21	0,26	397
	FINMECC RNC	0,76	-1,04	0,61	0,83	1480
	FINMECC W	0,04	-2,25	0,04	0,08	0
	FINMECCANICA	0,93	-0,81	0,77	1,11	1825
	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
	FOND ASS	5,23	1,14	4,21	5,62	10152
	FOND ASS RNC	3,95	-0,55	3,10	4,35	7604
G	GABETTI	1,30	0,78	1,21	1,45	2486
	GARBOLI	0,92	-	0,80	1,18	1779
	GEFRAN	3,14	0,64	3,04	3,57	6080
	GEMINA	0,52	0,19	0,52	0,65	1014
	GEMINA RNC	0,62	-	0,59	0,76	1200
	GENERALI	33,10	-0,45	33,32	40,47	64536
	GENERALI W	38,70	0,26	38,53	46,48	0
	GEWISS	5,93	0,30	5,20	6,49	11550
	GILDEMEISTER	4,05	4,84	2,79	4,00	7751
	GIM	0,91	-1,12	0,73	0,98	1769
	GIM RNC	1,10	3,58	1,04	1,83	2068
	GRANDI VIAGG	0,89	0,29	0,86	1,16	1710
	GRUPPO COIN	6,50	-0,02	6,50	7,03	12578
H	HDP	0,61	-0,44	0,53	0,70	1183
	HDP RNC	0,43	-0,23	0,43	0,53	835
I	IDRA PRESSE	1,97	-1,50	1,92	2,32	3828
	IFI PRIV	30,61	1,98	24,08	34,22	58224
	IFIL	6,99	0,52	5,77	7,83	13292
	IFIL R W 99	0,55	6,30	0,50	1,06	0
	IFIL RNC	4,45	-2,69	3,85	5,06	8448
	IFIL W 99	0,37	6,45	0,28	1,15	0
	IM METANOP	1,28	-3,31	0,88	1,40	2544
	IMA	6,82	-0,81	5,79	7,11	13021
	IMPREGIL RNC	0,78	-4,85	0,68	0,83	1508
	IMPREGIL W01	0,35	-2,28	0,36	0,46	0
	IMPREGILO	0,74	-1,53	0,63	0,85	1439
	INA	2,29	-2,05	1,94	2,79	4448
	INTEK	0,73	1,42	0,53	0,80	1396
	INTEK RNC	0,50	-4,76	0,44	0,58	983
	INTERBANCA	13,36	0,13	13,02	13,38	25909
	INTERPUMP	4,10	-1,04	3,72	4,37	7945
	IPI	3,65	-0,71	2,96	3,67	7098
	IRCE	4,06	2,04	3,74	4,72	7902
	IST CR FOND	7,60	-0,65	7,43	11,00	14919
	ITALCEM	11,63	-1,33	8,04	12,91	22689
	ITALCEM RNC	4,41	-1,12	3,97	5,02	8640
	ITALGAS	4,04	-1,30	3,93	5,68	7840
	ITALMOB	24,81	-0,64	21,41	27,87	48349
	ITALMOB RNC	15,11	0,74	14,88	17,61	29278
	ITTIERRE	2,41	0,46	2,05	2,46	4674
J	JOLLY HOTELS	5,01	-1,38	4,54	5,67	9701
	JOLLY RNC	4,80	-	4,60	5,30	9294
L	LA DORIA	2,40	-	2,37	2,82	4655
	LA GAIANA	3,70	-	2,10	5,46	7164
	LAZIO	5,90	-1,40	3,00	9,56	11465
	LINIFIC RNC	1,35	-	1,34	1,80	2624
	LINIFICIO	1,34	-	1,36	1,87	2626
	LOCAT	0,93	4,62	0,74	1,15	1809
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M	MAFFEI	1,29	1,18	1,19	1,50	2492
	MAGNETI	2,67	-1,51	2,37	3,04	5127
	MAGNETI RNC	2,44	-	2,42	2,94	4724
	MANULI RUB	2,36	0,55	2,35	3,34	4556
	MARANGONI	2,96	-8,92	2,80	3,41	5623
	MARCOLIN	2,39	-	2,46	2,46	4769
	MARZOTTO	7,46	-0,52	7,08	9,57	14479
	MARZOTTO RIS	7,60	-5,00	7,31	10,69	14716
	MARZOTTO RNC	4,95	-	4,95	6,47	9623
	MEDIASET	8,55	-2,31	7,07	9,19	16776
	MEDIOBANCA	10,42	0,79	9,30	13,24	20263
	MEDIOBANCA W	2,06	-0,10	2,06	3,15	0
	MEDIOLANUM	7,87	-0,44	5,44	7,97	15432
	MERLONI	4,14	0,56	3,92	4,88	8005
	MERLONI RNC	1,75	2,58	1,71	2,46	3379
	MIL ASS	2,66	-0,78	2,55	3,52	5168
	MIL ASS RNC	2,00	-0,40	1,85	2,32	3869
	MIL ASS W02	0,24	1,23	0,23	0,53	0
	MIRATO	6,20	0,49	6,13	6,60	11869
	MITTEL	1,61	1,26	1,23	1,63	3137
	MONDAD RIS	16,30	-0,55	8,95	17,19	31561
	MONDADORI	16,90	2,37	11,61	17,63	32531
	MONFIBRE	0,67	0,13	0,51	0,73	1288
	MONFIBRE RNC	0,57	-	0,51	0,74	1101
	MONRIF	0,72	6,90	0,62	0,80	1372
	MONTE PASCHI	4,12	-0,53	4,13	4,41	8003
	MONTED	1,67	1,77	1,51	2,30	3234
	MONTED RIS	2,00	1,78	1,84	2,37	3849
	MONTED RNC	1,19	1,88	1,12	1,68	2300
N	NAV MONTAN	1,34	3,63	1,28	1,60	2581
	NECCHI	0,33	-0,43	0,32	0,38	629
	NECCHI RNC	0,87	-12,52	0,87	0,99	1677
O	OLCESE	0,80	-	0,62	0,89	1549
	OLIVETTI	2,38	-1,61	2,32	3,13	4632
	OLIVETTI P	2,23	1,36	2,15	3,32	4266
	OLIVETTI RNC	2,03	-0,97	2,03	2,81	3933
	OLIVETTI W	2,08	-1,70	2,06	2,91	0
	OPENGATE	46,32	-0,43	37,91	52,16	89920
P	P BG-C VA	20,29	0,20	19,43	25,11	39732
	P BG-C VA W1	1,02	2,00	0,99	1,47	0
	P BG-C VA W2	0,72	1,77	0,71	0,93	0
	P CREMONA	14,75	-0,45	8,16	14,97	28608
	P ETR-LAZIO	16,64	0,17	14,01	17,48	32231
	P VER-S GEM	13,20	1,33	10,42	14,49	25567
	PAGNOSSIN	4,14	5,26	3,54	4,77	7892
	PARMALAT	1,22	-2,24	1,23	1,67	2374
	PARMALAT W	0,69	-3,51	0,70	1,12	0
	PARMALAT WPR	0,83	-0,25	0,81	1,20	0
	PERLIER	0,28	-	0,26	0,42	558
	PININF RIS	24,90	5,96	16,83	24,90	48213
	PININFARINA	26,08	2,68	16,68	25,79	49336
	PIREL CO	2,00	-0,20	1,40	2,14	3896
	PIREL CO RNC	1,42	5,26	1,34	1,65	2701
	PIREL SPA	2,51	-1,22	2,26	2,95	4879
	PIREL SPA R	1,91	-2,21	1,74	2,18	3658
	POL EDITOR	2,44	10,81	1,39	2,59	4512
	POP COM IN W	0,34	3,90	0,17	0,36	0
	POP COMM IND	27,24	2,95	15,13	27,03	52337
	POP INTRA	15,22	-0,83	10,00	15,86	29627
	POP LODI	11,30	0,95	9,11	12,53	21862
	POP MILANO	7,55	1,57	6,83	8,88	14716
	POP NOVARA	8,90	1,21	6,55	10,21	17142
	POP SPOLETO	9,39	1,40	8,22	9,99	18116
	PREMAFIN	0,52	0,14	0,51	0,79	1008
	PREMAIMM	0,43	0,93	0,40	0,75	830
	PREMUDA	0,82	-1,33	0,82	1,07	1583
	PREMUDA RNC	1,43	-	1,43	2,12	2769
R	R DE MED	2,36	1,90	1,95	2,66	4539
	R DE MED RIS	2,24	-	2,02	3,25	4337
	R DE MED RNC	2,23	-	1,94	2,56	4318
	RAS	9,26	-0,77	9,23	12,97	17980
	RAS RNC	8,09	-0,72	6,37	9,00	15664
	RATTI	2,85	8,90	2,32	3,83	5534
	RECORD RNC	4,41	-0,27	4,30	5,18	8523
	RECORDATI	8,39	-0,73	7,94	9,89	16263
	RICCHETTI	0,97	1,38	0,87	1,02	1862
	RICCHETTI W	0,14	-	0,12	0,22	0
	RICH GINORI	1,17	14,76	0,83	1,15	2223
	RINASCEN	7,14	-0,87	7,04	9,34	13870
	RINASCEN P	3,95	1,28	3,60	4,86	7697
	RINASCEN R W	0,30	0,27	0,29	1,07	0
	RINASCEN RNC	3,54	0,57	3,51	5,35	6880
	RINASCEN W	1,02	-2,39	1,03	2,08	0
	RISANAM RNC	12,27	0,16	8,20	13,03	23752
	RISANAMENTO	20,60	0,44	16,39	20,55	39790
	RIVA FINANZ	2,71	0,44	2,55	3,37	5247
	ROLAND EUROP	2,32	0,87	2,29	2,96	4494
	ROLO BANCA	21,16	-1,03	20,71	24,42	41126
	ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
	RONCADIN	3,14	-	3,30	3,30	6384
	ROTONDI EV	3,29	0,92	2,04	3,48	6395
S	S DEL BENE	1,24	-2,76	1,12	1,40	2389
	SABAF	8,16	2,45	6,93	8,11	15711
	SADI	1,88	1,62	1,82	2,29	3578
	SAES GETT	7,94	-0,26	7,68	9,06	15337
	SAES GETT P	6,80	-	6,40	8,30	13167
	SAES GETT R	4,13	0,73	4,01	4,96	7941
	SAFILO	5,71	2,20	3,70	5,89	11029
	SAI	9,99	-0,06	8,87	12,91	19320
	SAI RIS	4,96	-0,44	4,39	6,15	9652
	SAIAG	5,04	1,16	4,56	6,16	10030
	SAIAG RNC	2,95	0,68	2,78	3,50	5737
	SAIPEM	4,03	0,15	2,95	4,28	7795
	SAIPEM RIS	3,90	1,56	3,30	4,19	7551
	SCHIAPP	0,16	1,05	0,16	0,23	317
	SEAT PG	1,35	2,04	0,71	1,40	2612
	SEAT PG RNC	0,84	-0,27	0,56	0,89	1631
	SIMINT	7,44	0,58	5,77	7,72	14385
	SIRTI	4,72	-1,52	4,69	5,67	9135
	SMI MET	0,50	0,86	0,47	0,58	975
	SMI MET RNC	0,58	0,35	0,54	0,62	1121
	SMI MET W99	0,05	6,00	0,03	0,17	0
	SMURFIT SISA	0,75	-1,45	0,62	0,80	1395
	SNAI	5,83	8,33	1,90	5,73	11099
	SNIA	1,22	-1,92	1,18	1,46	2389
	SNIA RIS	1,25	5,66	1,13	1,47	2416
	SNIA RNC	0,79	-	0,74	0,98	1525
	SOGEFI	2,40	-0,17	2,09	2,60	4657
	SOL	2,34	0,86	1,93	2,56	4492
	SONDEL	3,25	2,10	2,85	4,13	6225
	SOPAF	0,66	-5,48	0,53	0,74	1302
	SOPAF RNC	0,53	-6,31	0,48	0,65	1022
	SORIN	3,00	-0,99	3,01	4,02	5832
	SPAOLO IMI	12,83	0,30	12,71	16,52	24924
	STAYER	0,98	-	0,64	1,05	1878
	STEFANEL	1,44	0,35	1,40	2,01	2753
	STEFANEL RIS	1,60	-	1,60	2,33	3098
	STEFANEL W	0,08	2,56	0,07	0,50	0
	STMICROEL	73,71	-1,55	34,72	76,02	146033
T	TARGETTI	3,88	-2,68	2,74	3,95	7646
	TECNOST	2,80	0,47	0,43	5,65	5367
	TELECOM IT	10,48	-2,75	7,58	11,13	20313
	TELECOM IT R	5,65	-2,62	4,62	6,59	10975
	TERME AC RNC	0,67	0,60	0,54	0,99	1270
	TERME ACQUI	0,84	-3,51	0,67	1,24	1588
	TIM	5,63	-0,32	5,18	6,86	10979
	TIM RNC	3,31	0,88	2,99	4,35	6399
	TORO	11,81	-1,71	11,12	14,52	23183
	TORO P	8,97	0,22	6,54	9,62	17184
	TORO RNC	8,74	-2,52	6,19	9,60	17283
	TORO W	5,11	-2,98	5,11	8,65	0
	TREVI FIN	2,72	0,48	2,68	2,79	5197
U	UNICEM	11,44	-0,35	7,72	12,01	22217
	UNICEM RNC	4,52	-0,31	3,88	4,79	8764
	UNICREDIT	4,49	1,91	4,13	5,79	8630
	UNICREDIT R	3,50	0,57	3,22	4,09	6688
	UNIONE IMM	0,42	-	0,36	0,49	818
	UNIPOL	4,07	1,70	2,99	4,45	7898
	UNIPOL P	2,26	1,80	2,00	2,76	4372
	UNIPOL P W	0,34	0,89	0,34	0,56	0
	UNIPOL W	0,55	4,58	0,38	0,60	0
V	VIANINI IND	0,73	0,34	0,69	0,85	1386
	VIANINI LAV	1,70	-2,86	1,70	2,04	3296
	VITTORIA ASS	3,90	-	3,73	4,61	7540
	VOLKSWAGEN	61,15	-1,42	55,21	77,30	118655
W	WCBM30C27MZ0	5,30	1,15	4,95	6,51	0
	WCBM30C30MZ0	4,06	-0,32	3,73	5,21	0
	WCBM30C33MZ0	2,95	2,79	2,81	4,32	0
	WCBM30C34NV9	1,88	1,46	1,88	4,43	0
	WCBM30C36MZ0	1,95	0,57	1,93	3,49	0
	WCBM30C38NV9	0,75	-1,00	0,76	3,31	0
	WCBM30C40MZ0	1,10	-0,90	1,11	2,50	0
	WCBM30C42NV9	0,40	-3,89	0,40	2,33	0
	WCBM30C44MZ0	0,91	-	0,91	1,80	0
	WCBM30C48MZ0	0,60	-	0,59	1,36	0
	WCBM30C50NV9	0,07	-15,36	0,07	1,43	0
	WCBM30C52MZ0	0,49	-4,85	0,49	1,02	0
	WCBM30P27MZ0	0,61	-9,85	0,61	1,37	0
	WCBM30P30MZ0	0,99	-	1,00	1,83	0
	WCBM30P33MZ0	1,23	-3,07	1,22	2,41	0
	WCBM30P34NV9	0,85	-4,97	0,84	3,41	0
	WCBM30P36MZ0	1,76	-3,30	1,75	3,07	0
	WCBM30P38NV9	1,79	-4,22	1,76	4,69	0
	WCBM30P40MZ0	2,91	-3,96	2,90	4,27	0
	WCBM30P42NV9	3,68	-	3,42	6,26	0
	WCBM30P44MZ0	4,68	-1,89	4,51	5,88	0
	WCBM30P48MZ0	6,55	-0,76	6,41	7,74	0
	WCBM30P50NV9	7,71	-2,03	7,16	9,73	0
	WCBM30P52MZ0	8,70	-	8,32	9,67	0
	WSGM30C30ST0	4,26	-	4,19	6,53	0
	WSGM30C32ST0	3,47	-	3,46	5,86	0
	WSGM30C34DC9	2,34	-	2,18	4,65	0
	WSGM30C35ST0	2,78	-	2,78	5,24	0
	WSGM30C36DC9	1,46	-	1,46	3,84	0
	WSGM30C37ST0	2,19	-8,37	2,19	4,55	0
	WSGM30C38DC9	1,04	-	1,04	3,38	0
	WSGM30C40DC9	0,63	-1,56	0,63	2,85	0
	WSGM30C40ST0	1,53	-3,16	1,53	3,79	0
	WSGM30C42DC9	0,38	-	0,38	2,43	0
	WSGM30C44DC9	0,16	-11,11	0,16	1,99	0
	WSGM30P27ST0	0,86	-	0,83	2,88	0
	WSGM30P28DC9	0,29	-6,45	0,29	2,11	0
	WSGM30P30DC9	0,50	-	0,50	2,63	0
	WSGM30P30ST0	1,18	1,72	1,16	3,50	0
	WSGM30P32DC9	0,75	-	0,71	3,10	0
	WSGM30P32ST0	1,62	-	1,62	4,24	0
	WSGM30P34DC9	1,05	-2,78	1,03	3,69	0
	WSGM30P35ST0	2,17	-	2,16	4,97	0
	WSGM30P36DC9	1,54	-	1,48	4,24	0
	WSGM30P37ST0	2,92	-	2,87	5,98	0
	WSGM30P38DC9	2,07	-3,72	2,07	5,11	0
Z	ZIGNAGO	8,00	-0,12	7,40	10,42	15500
	ZUCCHI	7,48	-	5,86	8,06	14421
	ZUCCHI RNC	4,28	-0,47	4,01	4,84	8287
	ZUCCHINI	8,05	-0,12	5,01	8,99	15587

◆ *Il coordinatore della segreteria indica il percorso per il rilancio del partito in vista delle regionali del Duemila*

◆ *Dure parole contro "l'Unità": «Non può chiedere ai Ds di essere papà nella crisi e un lontano parente negli articoli»*

Ds Emilia, passa il rinvio Per ora resta Matteucci

Folena: non c'è una lotta con Roma. E attacca i giornali

Pietro Folena e sotto una riunione in una sezione Ds Claudio Onorati/Ansa

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Otto ore di dibattito e la Quercia emiliano romagnola progetta una nuova stagione politica con un vero e proprio "patto" di cambiamento che avrà quale primo momento di verifica le elezioni regionali del 2000. La giornata più delicata dell'estate diessina si dipana fra autocritiche e grandi progetti sotto la sapiente regia di Pietro Folena. E si chiude, ma non è un paradosso, con la conferma "a tempo" di Fabrizio Matteucci. Il segretario regionale - è la decisione presa all'unanimità dalla direzione Ds - resta al suo posto fino all'assemblea congressuale che si terrà a fine settembre per eleggere il successore. La data esatta sarà fissata dalla Direzione regionale nei primi giorni di settembre. La riunione bolognese della segreteria nazionale Ds allargata alla direzione regionale si terrà invece a fine luglio oppure nei primi giorni di agosto. Pietro Folena con un articolato intervento di un'ora e quaranta minuti mette i paletti di quello che dovrà essere il percorso di innovazione della Quercia emiliano romagnola verso il 2000, dopo la sconfita elettorale drammatica patita ad opera di Guazzaloca a Bologna. Folena parte da una premessa: nessuno sta imponendo nulla alla Quercia emiliana . «Qui non c'è un'oscura lotta romana. Le dimissioni di Matteucci, presentate subito dopo la sconfitta di Bologna, sono spontanee». La precisazione arriva sull'onda dell' interpretazioni di molti giornali che sabato e domenica hanno parlato di "imposizioni romane". Nel mirino di Folena ci sono Il Manifesto, Repubblica, il Resto del Carlino e anche L'Unità. Tutti colpevoli di aver interpretato male i risvolti della riunione di venerdì a Bologna. Un siluro speciale per l'Unità: «Non può chiedere al partito di essere papà nei momenti di crisi economica e di fare il parente lontano quando si tratta di scrivere di questioni politiche».

Chiusa la parentesi polemica con la carta stampata Folena disegna il percorso della nuova stagione politica dei Ds. «Una cosa è certa. C'è la volontà comune del partito regionale e nazionale di dar vita ad un processo di cambiamento». Operazione che secondo il numero 2 di Botteghe Oscure dovrebbe sottendere una strategia innovativa con opzioni coraggiose e anche dirompenti, in grado di reinventare un rapporto più saldo con l'elettorato, soprattutto quello giovane. Folena non dimentica l'autocritica: «La responsabilità della sconfitta elettorale riguarda sia voi che noi». Anche se poi, precisa, la segreteria emiliano romagnola dopo i ko elettorali del '98 a Parma e Piacenza, è stata in grado di correre ai ripari «trovando rimedi veloci e vincenti» prima a Parma e quest'anno a Rimini e Ferrara. Folena inserisce la sconfitta elettorale dei Ds in un contesto di un lungo periodo critico partito nel dicembre del '98 e durato fino a marzo di quest'anno. Con sensazioni di una vera e propria emorragia di consensi dovuta a una serie di vicende internazionali (dal caso Ocalan alla guerra nei Balcani) e nazionali (caduta della Bicamerale). La sconfitta elettorale secondo Folena evidenzia comunque l'esigenza imprescindibile di rinnovare il partito avviando un progetto politico nuovo sintetizzato in un vero e proprio «patto» che dovrà avere in Emilia Romagna un primo importante laboratorio di verifica e sviluppo. L'Emilia Romagna - spiega Folena - dovrà mettersi alla testa di questo delicato processo innovativo che poggia su una serie di punti cardine. Anzitutto una scelta federalista imperniata sui su un pacchetto di scelte territoriali. Poi l'idea di scrivere l'idea di un soggetto politico federalistico di coalizione per il quale è già immaginato lo slogan: «Ripartire dal basso». Tutto sotto l'egida di un gruppo di garanti o saggi che governino tale processo. A seguire l'esigenza di ridisegnare il partito attraverso l'intensificazione e lo sviluppo dei rapporti col territorio, una maggiore partecipazione e un coinvolgimento dei giovani sulla base di progetti e battaglie sociali e civili che li coinvolgano da vicino. Primo appuntamento del nuovo partito sono inevitabilmente le elezioni regionali del 2000. Per l'Emilia Romagna il passaggio sarà delicatissimo. Si tratterà del primo responso del dopo-Guazzaloca. «Occorerrà individuare un candidato non di parte - spiega Folena - un personaggio che sia l'espressione del cambiamento e delle esigenze di riforma». Qui è esplicito nell'indicare in Vasco Errani, attuale presidente della regione, un candidato credibile e di spessore. Fra gli interventi del dibattito da ricordare quello di Luigi Mariucci, assessore regionale, che annuncia la nascita di «un movimento che si chiamerà Nuova Regione. Lo scopo è quello di arrivare a una nuova coalizione, non partendo dai partiti, ma dalla definizione di un programma, una squadra di governo e una leadership in vista delle elezioni regionali del prossimo anno. C'è un blocco molto preoccupante nella coalizione del centro sinistra. Concentriamoci sulle Regionali, specie se voteremo con l'elezione diretta del presidente».

IN PRIMO PIANO

Il «laboratorio emiliano» si rimette in moto

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Dopo il rovescio elettorale del 27 giugno Bologna sta diventando l'ombelico della politica nazionale. La città simbolo della sinistra che la sinistra ha generosamente regalato al centrodestra sarà il primo campo di battaglia tra Polo e Ulivo per la conquista del collegio 12 in cui fu eletto Romano Prodi, ma anche per il futuro governo del Paese. Sotto le Due Torri si misuserà inoltre la volontà e la capacità dei democratici di sinistra e dei democratici di Prodi di ricostruire la coalizione ulivista, di rinforzarne il cemento politico e programmatico e di rilanciarne lo spirito unitario che portò alla vittoria del 21 aprile 1996. E sempre Bologna, infine, sarà nei prossimi mesi il laboratorio della rivoluzione annunciata nella Quercia: per dare un volto meno indefinito alla sinistra, cambiare radicalmente il modo d'essere del partito, innovare il suo rapporto con la società.

Oggi a Strasburgo Berlusconi, Fini e Casini cercheranno di convincere Emma Bonino a candidarsi con il Polo nel Collegio 12 che a settembre, in concomitanza con l'insediamento del premier europeo, diventerà vacante. L'intento del centrodestra è chiaro: allargare l'alleanza ai radicali, cercare di sconfiggere nuovamente il centrosinistra in un collegio simbolo, preparare così la rivincita alle prossime politiche. Pannella non è andato per il sottile: ha chiesto a Berlusconi il finanziamento dei referendum radicali, 20 miliardi di lire, per dare l'ok alla candidatura Bonino. Come nel calciomercato, se l'accordo sul prezzo del cartellino della Bonino verrà concluso la squadra del Polo potrà contare su un nuovo centravanti di sfondamento (?) e avere qualche chances in più di vincere la partita e forse il campionato.

Di fronte la Bonino (ammesso e non concesso che si candidi) dovrebbe trovarsi il delfino di Prodi, Arturo Parisi. Il nuovo segretario bolognese dei Ds, Mauro Zani, dopo che qualche esponente diessino aveva cominciato a parlare di primarie, ha detto chiaro e tondo nei giorni scorsi: non se ne parla nemmeno, il precedente delle comunali di Bologna (Silvia Bartolini vincente alle primarie e perdente alle elezioni vere) basta e avanza, nel collegio dell'ex premier va candidato "un autorevole esponente dei democratici". Ma Parisi, invece di incassare il via libera dei Ds e cominciare a preparare la difficile campagna elettorale, ha risposto che vuole le primarie. Non è stata una buona partenza. Anzi, pare di capire che nel centrosinistra la spinta propulsiva a farsi del male non si è ancora esaurita.

Infine il partito. Mauro Zani, che aveva definito "affettuosamente" la sede di Bologna dei Ds "la Lubianka", ha dicendo che bisogna cambiare "l'idea stessa di partito". E a chi lo sollecitava ad aprire le sezioni ha risposto che oggi come oggi ciò servirebbe soltanto a farsele svuotare dai ladri. Come dire che la strada da seguire è un'altra, e che questa volta si vuole cambiare davvero. Nella riunione della direzione regionale conclusa ieri da Folena si sono sentiti toni altrettanto forti, ma anche una volontà forte di innovare, ricominciando dal federalismo e da "un nuovo patto" tra l'Emilia Romagna e Roma. I prossimi mesi ci diranno se il "laboratorio emiliano" funziona ancora e se può essere in grado di trasformare una sconfitta bruciante nell'apertura di una nuova stagione politica.

Bonino sceglie sul collegio 12 Il Polo: «Niente ultimatum»

DALL'INVIATO

STRASBURGO Il leader di An, Gianfranco Fini, mette le mani avanti ed avverte a scanso di equivoci: «Non ci si siede ad un tavolo ponendo condizioni unilaterali, altrimenti ci si alza subito».

Il *tavolo* è quello che questo pomeriggio dovrebbe vedere seduti, gli uni di fronte agli altri, ai margini della seduta inaugurale del parlamento europeo a Strasburgo, i leader del Polo (Berlusconi, Fini, Casini) ed i radicali, Emma Bonino e Marco Pannella. Oggetto: l'offerta della candidatura nel seggio per la Camera che si renderà libero a settembre in seguito alle dimissioni del «deputato di Bologna» Romano Prodi. La Bonino si è mostrata «interessata» alla proposta salvo a respingere la pretesa di Berlusconi di lasciar da parte, nella trattativa, l'ingombrante presenza di Marco Pannella. L'appello all'emancipazione dell'ex commissaria dal leader storico è caduto nel vuoto e Panella, si può star certi, sarà presente e parlante all'appuntamento. I radicali hanno anche aggiunto la richiesta che il Polo si impegni, politicamente e a suon di assegni, a sostenere e finanziare la campagna per i referendum lanciati dal loro partito. Una richiesta che ha suscitato più di qualche imbarazzo nelle file del Polo.

L'incontro di questo pomeriggio non sarà, viste le premesse, tutto rose e fiori. Se Fini, con un certo fastidio, ripete che i «diktat» non gli piacciono e che l'accordo «deve essere chiaro», anche Pierferdinando Casini, leader del Ccd, insiste sul fatto che gli «ultimatum» devono stare fuori dalla porta. Il leader di An aggiunge che alcuni referendum, cone quello sulla Guardia di Finanza, non possono essere condivisi, e che tutto non si può risolvere con la pressione politica e la richiesta dei soldi.

La «Lista Bonino», in un'inserzione a pagamento annunciata sul «Foglio», puntualizza che non c'è alcun ultimatum ma semmai la «riproposizione dei nostri obiettivi». Ma, alla vigilia, commenta anche Berlusconi già arrivato a Strasburgo per la riunione del gruppo del Ppe. «Io non posso approvare i metodi con cui questi signori avanzano le loro richieste. Non ho mai tollerato le prepotenze. Nella mia vita c'è una costanza: mi sono sempre opposto alle prepotenze ed ai prepotenti».

Messa così, la riunione chiarificatrice, si presenta rovente, più dell'aria che si respira nel nuovo edificio del parlamento europeo.

S.Ser

Bassolino: «Da anni aspettiamo un congresso vero»

L'ex ministro ai Ds: «Rinnovare l'esperienza dell'Ulivo prima delle elezioni»

NAPOLI «Sono quasi dieci anni che non facciamo un congresso vero». L'ex ministro del Lavoro e sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, partecipando ad una riunione informale dei Ds campani per discutere dei risultati dell' ultima tornata elettorale, apre il dibattito sul futuro dei Democratici di Sinistra e lo fa toccando i temi cari al partito. «C'è bisogno di un congresso vero - ha spiegato - . Deve essere fatto in gennaio, perché l'appuntamento non scivoli verso le prossime elezioni nel quale, come sostiene Veltroni, confrontarci con la società italiana».

Bassolino non ha dubbi: «Bisogna rinnovare l'esperienza dell'Ulivo». Qualcosa di diverso di più nuovo, che tenga conto di quanto sta accadendo nella società e nei partiti, ma che soprattutto sia in grado di «intercettare le spinte che vengono al fuori dei partiti».

Così l'ex ministro inquadra le esperienze dei «Democratici» e della «Bonino»: l'esigenza per una parte della società di riconoscersi in realtà «al di fuori dei partiti». Bassolino non demonizza le «componenti» in seno ai Ds: «sono state una conquista, un fattore di libertà, ma non corrispondono più alla realtà di oggi».

Sul risultato elettorale deludente, il sindaco preferisce essere «concreto». «Bisogna dissipare il vizio di origine», spiega, quello generato dalla «inevitabile scelta» di fare un governo nazionale, «non direttamente legittimato» da un voto popolare. Una «scelta obbligata, come ha riconosciuto anche D'Alema, e il vizio di origine si può superare continuando a governare bene e migliorando i rapporti tra le forze della coalizione». «Un prezzo politico ed elettorale» che, secondo Bassolino, è stato pagato anche per i riflessi che, a cascata, hanno toccato «troppe» realtà regionali del Mezzogiorno dove sono avvenuti i cosiddetti «ribaltoni».

«Ma adesso è essenziale, in queste stesse regioni, realizzare alcune scelte significative e presentare, fin dal prossimo autunno, programmi, coalizioni e candidati forti».

Intanto un altro congresso difficile attente i Verdi dopo le dimissioni di Manconi. L'ex leader ha accusato i dirigenti di partito di non aver fatto autocritica e annuncia che parteciperà alla ricostituzione della nuova formazione come semplice militante. «Due settimane fa, nel corso del consiglio Federale - ha detto Manconi conversando con i giornalisti - insieme ad una mia profonda autocritica ho chiesto una pubblica correlazione di responsabilità per la sconfitta elettorale ai dirigenti che da 15 anni gestiscono la politica dei verdi». Ma «pochi - ha aggiunto - hanno risposto positivamente. Molti hanno preferito rimuovere. È stato un esempio di pavidità politica e picciniería umana».

Si deve però evitare, per Manconi, di compromettere «con quella rimozione la radicalità del processo di rinnovamento, ora utilmente anche se contraddittoriamente, avviato». Manconi definisce poi «positivo» l'avvio del processo costituente per un nuovo soggetto politico verde da lui stesso auspicato il 14 giugno quando annunciò le sue dimissioni. E respinge la critica che il partito si è occupato poco di questioni ambientali: «anzi è vero il contrario».

Semmai un errore è stato quello di dedicare poche energie alla questione dei diritti umani e all'innovazione in politica ed economia».

APRIRSI AL NUOVO
«Dobbiamo tener conto di quanto accade nella società e intercettare ciò che è fuori dai partiti»

Antonio Bassolino Ciro Fusco/Ansa

Il terrorista Carlos avverte: «Le Br colpiranno ancora»

MILANO «È inevitabile» che le Brigate rosse colpiscano ancora. Dal carcere parigino della Santè, dove è rinchiuso dal 1994, Ilich Ramirez Sanchez, meglio noto come Carlos, lo «Sciacallo», parla, in una intervista all'agenzia Adnkronos, del ritorno del terrorismo in Italia. Raggiunto tramite il suo avvocato italiano, il milanese Sandro Clementi, l'ex nemico pubblico numero uno - che in passato ha avuto contatti con le Br - si dice convinto che l'omicidio D'Antona non sia una azione destinata a rimanere isolata.

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista rilasciata all'Adnkronos.

Secondo lei, che cosa si propongono le nuove Brigate Rosse con il ritorno alla lotta armata?

«Credo che le Br abbiano voluto sottolineare in maniera drammatica il fallimento del compromesso storico alla Berlinguer, un vero tradimento di classe, per proporre al popolo italiano la via alternativa fatta sparire a Yalta».

Il ritorno delle Br oggi ha un senso, in un'ottica rivoluzionaria?

«Naturalmente, se progettano la loro azione come avanguardia armata, unendo in un'ottica di guerra rivoluzionaria le lotte locali e settoriali con la lotta anti-imperialista mondiale».

Prevede che le Br torneranno a colpire?

«È inevitabile».

Secondo lei è possibile che le Brigate Rosse abbiano agito su input dei serbi, come affermò il generale Wesley Clark a Padova?

«Dopo il generale Obren, la dirigenza dei servizi jugoslavi si è allontanata dal campo rivoluzionario. Le infime perdite militari jugoslave dopo la selvaggia aggressione della Nato, provano il poco che vale la parola del generale Clark e dei suoi portavoce».

Dalle sue informazioni, secondo lei in passato le Br furono etero diretteo anche solo appoggiate da servizi stranieri?

«Le Br, contrariamente allo Stato italiano, non sono mai state dirette dallo straniero. Quanto agli appoggi all'estero, ci sono figure storiche delle Br più qualificate di me per rispondere».

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, lei ha parlato delle «forze oscure ancora presenti in Italia, che potrebbero ricominciare la loro sporca guerra se Langley lo decidesse». Quali sono queste forze?

«Alle ben conosciute "forze oscure" utilizzate nella "guerra sporca", si potrebbero unire elementi"attivabili" che gravitano intorno a Cossiga, Berlusconi e D'Alema».

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei D.S. si stringono con affetto attorno a Carlo Carli per la scomparsa della cara

MARIA ROSANNA

Roma, 20 luglio 1999

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al dolore di Carlo Carli per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA

Roma, 20 luglio 1999

Teo Ruffa è vicino a Carlo Carli in questo momento di dolore per la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA

Roma, 20 luglio 1999

Le compagne e i compagni della Presidenza del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo abbracciano affettuosamente Carlo Carli per il grave lutto da cui è stato colpito con la scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA

Roma, 20 luglio 1999

Francesco Riccio e i compagni della Tesoreria nazionale dei Democratici di sinistra sono vicini a Carlo Carli e partecipano al suo dolore per la prematura scomparsa della moglie

MARIA ROSANNA

Roma 20 Luglio 1999

La famiglia D'Alema ricorda con tanto affetto

GIUSI DEL MUGNAIO

Roma, 20 luglio 1999

Silvano, Maria e Anna ricordano la loro cara

GIUSEPPINA

Bologna, 20 luglio 1999

Ricordiamo con stima e affetto

MARIO SITIA

uomo della sinistra, tenace, appassionato, dai grandi ideali. I consiglieri comunali: Bassanini, Calamida, De Biasi, Draghi, Fiano, Fumagalli, Gay, Gilardelli, Iriondo, Luzzi, Maricos, Mattioli, Molinaro, Occhi, Rizzo, Tinelli.

Milano, 20 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

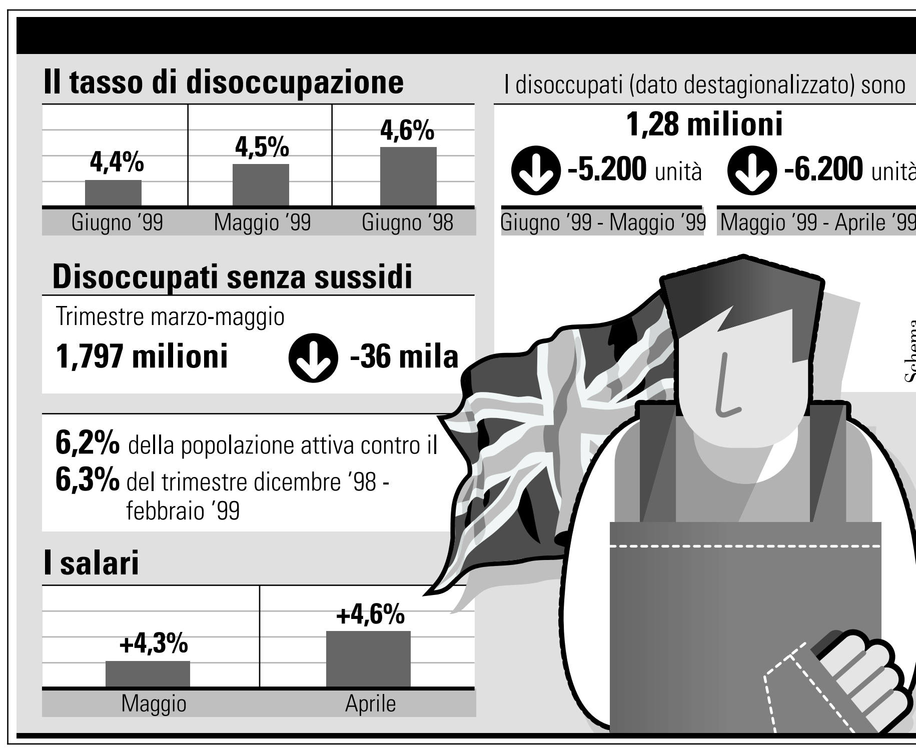
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

abbonatevi a **l'Unità**

Germania: crescita bassa e poco lavoro

Il ministero dell'economia tedesco prevede che per il corrente anno la crescita economica reale in Germania sarà compresa fra l'1,5 e l'1,7 per cento, secondo le ultime stime fatte dal sottosegretario Siegmar Mosdorf. Finora le stime governative indicavano una crescita ferma all'1, 5 per cento mentre in un rapporto pubblicato la settimana scorsa dall'istituto economico berlinese «Diw» aveva rivisto al ribasso i suoi calcoli sostenendo che l'aumento del Prodotto interno lordo nel 1999 sarebbe stato pari all'1,3 per cento. Mosdorf, parlando alla televisione pubblica, ha fornito le nuove stime del suo dicastero sottolineando che esse sono «nella media degli anni '90». Il sottosegretario ha però anche ammesso che la crescita non sarà sufficiente a comportare una riduzione significativa della disoccupazione, attestata attorno ai quattro milioni di persone in cerca di lavoro. Mosdorf ha ancora ricordato che «stando alle stime concordanti» degli istituti economici per il prossimo anno si può prevedere un tasso di crescita del 2,5 per cento in Germania e ha affermato che l'economia tedesca può «avviarsi con fiducia verso il 2000».



Gran Bretagna: in giugno la disoccupazione ha toccato un nuovo minimo storico

In Gran Bretagna in numero dei disoccupati destagionalizzati è sceso in giugno di 5.200 unità a 1,28 milioni, contro un calo di 6.200 in maggio. È il quinto calo consecutivo. Lo ha reso noto l'ufficio nazionale di statistica. Il tasso di disoccupazione è così sceso al 4,4% (4,5% in maggio e 4,6% un anno fa), ai minimi dal 1980. Sulla base delle statistiche bit (che includono i disoccupati senza sussidi), il numero dei senza lavoro in Gran Bretagna è diminuito, nel trimestre marzo-maggio, di 36mila unità a 1,797 milioni rispetto al trimestre precedente, raggiungendo il 6,2% della popolazione attiva (6,3% nel trimestre dicembre-febbraio). I salari medi sono aumentati in maggio del 4,3% annuo (gli analisti si aspettavano +4,2%), con una crescita rallentata dello 0,3% rispetto al 4,6% del mese precedente e ai minimi dal settembre 1997.

N o r m e

Un nuovo regolamento comunitario impone l'armonizzazione dei trattamenti in campo previdenziale. E inoltre...

Lavoro all'estero Pubblici e privati stessi diritti per tutti

SILVANO TOPI*

Il processo di armonizzazione in campo previdenziale - tra lavoratori pubblici e privati - fa passi avanti anche in sede europea. Con il Regolamento Ce 1606/98 sono state estese ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche le regole comunitarie di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale già in vigore per i lavoratori subordinati privati e i lavoratori autonomi che si spostano all'interno della Comunità.

Il primo dei tanti problemi affrontati in sede di attuazione del Regolamento 1606/98 è stato quello ritenuto di più immediato interesse per i lavoratori pubblici e cioè l'estensione, ai fini pensionistici, delle regole della "totalizzazione" dei periodi lavorati presso diversi paesi delal Comunità e quelle del calcolo del prorata.

Nel concreto sono state introdotte sostanziali e positive innovazioni:

- dal 1° novembre 1998 in poi, ai fini del conseguimento dei requisiti contributivi per avere diritto alla pensione a carico del regime generale (Inps) devono essere considerati anche i periodi di assicurazione come dipendenti pubblici negli altri Stati dell'Unione Europea.
- per avere diritto alla pensione nel regime speciale per pubblici dipendenti saranno considerati tutti i periodi di assicurazione come dipendenti pubblici presso altri Stati membri (es. dipendente pubblico in Italia e dipendente pubblico in Francia).
- saranno presi in considerazione per avere diritto alla pensione nel regime speciale per i pubblici dipendenti anche periodi di assicurazione nei regimi generali di altri Stati della Comunità relativi ad attività che, se svolte in Italia, comporterrebero l'applicazione di norme - come le leggi 29/79 e 322/58 - che prevedono la ricongiunzione di periodi lavorativi (es. carabiniere in Italia e muratore in Germania).
- più complessi sono i criteri che governano le carriere dei lavoratori che possono far valere periodi assicurativi in Italia in entrambi i regimi ma ai quali non si applicano le nrome sulla ricongiunzione viste sopra. Per questi lavoratori, in linea di massima, prevale il regome nel quale si perfeziona il diritto a pensione con il cumulo della contribuzione estera. Se invece il diritto si perfeziona in entrambi i regimi, sarà attribuito al lavoratore quello che assicura il trattamento più favorevole.
- in ogni caso i periodi esteri di assicurazione potranno essere computati una sola volta o dal regime generale o da quello dei dipendenti pubblici.

Il Regolamento 1606/97 detta, tra le altre, anche una norma transitoria in virtù della quale i criteri appena descritti sono applicabili alle pensioni dal 1° novembre 1998 con la conseguenza che le situazioni già definite, sia quelle respinte che quelle accolte, potranno essere riesaminate alla luce del Regolamento, a richiesta del lavoratore interessato.

Come si comprende, si tratta di un processo appena avviato che presenta non poche difficoltà circa l'attuazione concreta dei criteri fissati dal Regolamento 1606/98. Oltre a ciò esistono fattispecie che non sono state ancora estese ai pubblici dipendenti come la direttiva 98/49/CE del 29 giugno 1998, relativa alla salvaguarda dei diritti a pensione complementare in favore dei lavoratori subordinati privati e dei lavoratori autonomi.

Ora che, a seguinto dell'accordo quadro del 2 giugno 1999, nel nostro ordinamento previdenziale si realizzerà anche per i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche la costituzione di fondi pensione complementare, avvertiamo la necessità che la carenza descritta venga colmata il più presto possibile dal nuovo Parlamento Europeo.

**Consulta giuridica del Lavoro*

CONGIUNTURA

L'area Euro torna a crescere

Il miglioramento della congiuntura della zona euro è proseguito a giugno, particolarmente per quanto riguarda Italia e Francia. È quanto emerge dall'indagine mensile dell'Istituto statistico francese Insee. Con l'eccezione del Belgio, gli industriali della zona euro - indica l'Insee - stimano che la produzione si sia stabilizzata negli ultimi tre mesi e che le prospettive siano in netto miglioramento. Gli imprenditori non rilevano miglioramenti del portafoglio ordini, mentre giudicano le scorte decisamente più leggere e ormai su livelli normali. Le prospettive relative all'andamento dei prezzi sono in rialzo dall'inizio dell'anno.

FRANCIA

Carriera e pensione donne penalizzate

Pensioni e carriere: interessanti risultati da una ricerca francese. In Francia, infatti, le donne devono lavorare in medio due anni in più degli uomini perché, a causa di carriere un pò irregolari, hanno maggiori difficoltà a raggiungere il massimo dei contributi. Un dato forse scontato, come lo può essere anche da noi, del resto, ma che ora viene portato alla luce da uno studio particolarmente accurato e attendibile. Le francesi, indica infatti uno studio del ministero della solidarietà (nella foto il ministro Aubry), arrivano di rado, infatti, ai 60 anni con quei 150 trimestri di contributi necessari per assicurarsi il meritato riposo con il massimo della pensione. Perciò, al traguardo, arrivano in media a oltre 62 anni mentre gli uomini vi approdano a poco più di 60. Per la legge francese, uomini e donne possono andare in pensione a partire dei 60 anni se hanno accumulato appunto il massimo dei contributi. Secondo lo studio, i due anni di differenza sono da mettere in conto all'andamento delle carriere femminili, meno «lineari» di quelle maschili. Sul conteggio della media pesano anche però i «regimi speciali», in pratica il diritto di andare in pensione prima dei 55 anni, che regolano quei mestieri faticosi finora appannaggio quasi esclusivo degli uomini. Solo le donne che lavorano nel settore statale civile, cioè escluse forze armate e la polizia, precedono di un paio di anni i loro colleghi: le funzionarie, precisa il rapporto, se ne vanno in media a 57,9 anni contro 59,7 anni.

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Milano: incontro, organizzato da Assolombarda, Politecnico di Milano, Denkendorf, Assotec, Federtessile, sul tema «Concorrenza e risposte innovative nel tessile lombardo» (ore 9,30, presso Assolombarda, via Chiaravalle, 8).

DOMANI

Roma: l'Istat rende noti i dati sull'andamento degli indicatori del lavoro nelle grandi imprese relativi al mese di aprile '99.
Roma: presentazione del rapporto «L'italia nell'economia internazionale: rapporto Ice 1998-'99». Partecipano, tra gli altri, Gioacchino Gabbuti, Giorgio Basevi, Fabrizio Onida, Alberto Zuliani, Guidalberto Guidi, Mario Moretti Polegato, Luigi Roth, Giovanni Zonin e Piero Fassino (ore 17.30, presso la sala Pirelli dell'Ice, via Liszt 21).
Roma: presentazione della ricerca su «la geografia economica delle province. Come è cambiata alle soglie del 2000» e presentazione del pil provinciale 1996-'97 confrontato con i dati del 1991 e con la media dei paesi europei, realizzata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne. Partecipa, tra gli altri, Danilo Longhi, presidente di Unioncamere (ore 12, presso Centro di documentazione economica per giornalisti, via Cicerone 28).

GIOVEDÌ 22

Milano: incontro, organizzato da Apimilano, per la presentazione della indagine congiunturale - secondo trimestre '99 - nel milanese (ore 11, presso la sede di Apimilano, via Vittor Pisani 26).
Roma: l'Istat rende noti i dati sull'andamento del commercio al minuto relativi al mese di maggio '99.
Roma: presentazione del «rapporto annuale sulle prospettive dell'occupazione dell'Ocse», realizzato dal Cnel (ore 10,30, viale Lubin 2).

VENERDÌ 23

Roma: presentazione del secondo rapporto annuale sulla portualità italiana 1998-'99, realizzato dall'Uniontrasporti, in collaborazione con Unioncamere,Gruppo Metis e «il Sole 24 ore». Partecipano, tra gli altri, Tiziano Treu, ministro dei Trasporti e Danilo Longhi, presidente dell'Unioncamere (ore 11, presso la sede del Cnel, viale Lubin 2).

NUOVO IN ITALIA

Ditta Francese n. 1 nella vendita di profumi, cosmetici, trucchi, gioielli, articoli da regalo, cerca per sviluppare la sua rete italiana:

Venditori & Capigruppo

Lavoro Part-time oppure Tempo pieno
Formazione ed aiuti all'avviamento

Dott. Aimo: 011/817.09.73

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO ...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde ***167.254188***
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

20VAR06A2007 ZALLCALL 12 00:20:42 07/20/99

6

Metalmeccanici, una tabella errata

Alcune imprecisioni sulla tabella pubblica a pagina 4 di «Lavoro.it» della settimana scorsa. I minimi retributivi mensili sono in vigore dal 1/4/2000 e non dall'1/7/2000, il minimo retributivo della prima categoria è di lire 1.737.500 e non 1.735.500, infine il parametro della 7a categoria, per quanto riguarda gli aumenti a regime, è 218 e non 238. Ci scusiamo con il lettori e con l'autore dell'articolo, Cesare Damiano.

Edili, al via il confronto con l'Ance

Si è aperta lunedì 12, per entrare nel vivo a settembre, la trattativa tra i sindacati e l'Ance per il rinnovo del primo biennio del contratto degli edili (1 milione e 200mila addetti). Nella piattaforma rivendicativa figura, tra l'altro, un aumento salariale nel biennio di 72mila lire, l'applicazione dell'intesa, già prevista dal contratto, sulla previdenza integrativa, e il rilancio di concertazione ed enti paritetici.

il documento

Nuovo contratto

La nuova «area contrattuale» e i nuovi inquadramenti secondo l'intesa raggiunta tra Abi e sindacati

Nuova categoria in banca Ecco i «quadri direttivi»

Il 12 luglio scorso è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei bancari che interessa circa 300mila lavoratori. Per i sindacati «l'accordo dà alla categoria regole e garanzie molto utili di fronte alle ristrutturazioni del sistema». Tra i punti qualificanti vanno sottolineati, in particolare, l'introduzione dell'unitarietà del sistema di contrattazione per i dipendenti delle aziende bancarie e delle Casse di risparmio, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale accompagnata da una flessibilità funzionale all'estensione dels ervizio settimanale al pubblico, un modello di relazioni industriali innovativo, una nuova struttura della retribuzione. Di seguito pubblichiamo la parte dell'intesa relativa all'area contrattuale e ai nuovi quadri direttivi. La settimana prossima sarà la volta delle parti relative a orario e salario.

ORARIO

L'orario di sportello - con il nuovo contratto - passa da 35 a 40 ore, ma per i lavoratori c'è la possibilità di settimane lunghe (6 giorni per 6 ore) o cortissime (4 giorni per 9 ore). In generale l'orario settimanale passa da 37,5 a 37 ore (36 per chi fa i turni e orari disagiati) con permessi retribuiti. Banca delle ore: i lavoratori possono versare nella Banca 50 delle ore di straordinario fatte durante l'anno. Per altre 100 è possibile in recupero (riposi e parziale pagamento).

SALARIO

Niente aumenti ai bancari per il biennio 1998-99, mentre per il biennio 2000-2001 è previsto un incremento dello 0,2% oltre al recupero dell'inflazione programmata pari al 2,3%. Razionalizzata la busta paga: quattordicesima e premi di rendimento che vengono ridistribuiti su 13 mensilità. Gli scatti di anzianità, invece, diventano triennali.

CAPITOLO I

AREA CONTRATTUALE

Il contratto collettivo nazionale di lavoro si applica ai dipendenti delle aziende di credito, finanziarie ed ai dipendenti delle aziende controllate che svolgono attività creditizia, finanziaria, ai sensi dell'art. 1 del d.lgs.n.385/93, o strumentale, ai sensi degli artt.10 e 59 del medesimo decreto.

Per alcune attività, o processi e fasi lavorative, o raggruppamenti di attività organizzativamente connesse, sono previste nel presente contratto nazionale specifiche regolamentazioni in tema di orario e inquadramenti al fine di addivenire, con la necessaria gradualità temporale, ad una disciplina coerente con il mercato di riferimento (v. punti 1 e 2 che seguono).

Nell'attuale fase di ricerca di efficienza, di competitività economica e di sviluppo che caratterizza il settore, si possono determinare processi di riorganizzazione/razionalizzazione la cui realizzazione può comportare anche l'eventuale allocazione di personale e di attività a società non controllate. Al personale interessato da tali processi, per le attività di cui al punto 1 che segue, è garantita l'applicazione del presente contratto con le relative specificità. La garanzia vale anche nei confronti del personale che, per l'espletamento delle medesime attività, verrà successivamente assunto dalle predette società.

Nei casi di cui al precedente comma, si darà luogo alla procedura di cui al Cap.VII, lett. B), punto 5, che dovrà comunque coinvolgere sia l'azienda acquirente che alienante, e dovrà tendere ad individuare soluzioni idonee in ordine agli aspetti occupazionali, alla formazione, allo sviluppo dei livelli professionali ed al mantenimento dei trattamenti economici e normativi. L'azienda alienante potrà cedere le attività in questione a condizione che l'acquirente si impegni ad applicare il contratto collettivo del credito con le relative specificità e demandi ed a fare assumere, in caso di successiva cessione, il medesimo impegno al nuovo acquirente.

Le attività di carattere complementare e/o accessorio, per le quali è possibile sia l'applicazione dei contratti complementari che saranno concordati dalle Parti nazionali che l'appalto anche ad aziende che non applichino il presente contratto in quanto appartenenti ad altri settori, sono indicate al successivo punto 3.

1. Attività che richiedono specifiche regolamentazioni

Si individuano le seguenti attività cui si applicano le specifiche regolamentazioni di cui al successivo punto 2:

A) Intermediazione mobiliare.
B) Leasing e Factoring.
C) Credito al consumo.
D) Gestione delle carte di credito e debito e sistemi di pagamento.
E) Servizi o reparti centrali o periferici, di elaborazione dati, anche di tipo consortile.
F) Centri servizi, relativamente alle attività di tipo amministrativo/contabile, non di sportello, svolte in maniera accentrata (strutture centrali o periferiche), di supporto operativo alle seguenti specifiche attività creditizie:
- nell'area sistema di pagamento: bonifici Italia da/verso clienti; utenze; portafoglio cartaceo ed elettronico da clienti e corrispondenti; carte di credito e di debito; imposte e tasse; Inps; assegni circolari/bancari;
- nell'area estero: crediti documentari e portafoglio estero; bonifici estero; girofondi finanziari;
- nell'area finanza: amministrazione e regolamento titoli italiani in portafoglio non residenti; prodotti derivati trattati su mercati regolamentati; prodotti derivati OTC; forex/money market; depositi;
- nell'area titoli: custodia titoli; amministrazione azioni e obbligazioni; regolamenti c/cifra e franco valuta; banca depositaria; fondi di gestione; GPM/risparmio gestito; informativa societaria;
- nell'area supporto: anagrafe; conti correnti;
- nell'area servizi generali: contabilità, ivi compresa quella fornitori.

G) Gestione amministrativa degli immobili d'uso.(...)

CAPITOLO II

QUADRI DIRETTIVI

1. Definizione e inquadramento

Si definisce una nuova categoria denominata quadri direttivi e articolata in quattro livelli retributivi. Nel 1º e nel 2º livello retributivo della nuova categoria vengono collocati, rispettivamente, i lavoratori inquadrati nel 1º e 2º livello retributivo della 4 area professionale (ccnl Abi 19 dicembre 1994) e nei quadri del grado minimo e del grado superiore al minimo (ccnl Acri 19 dicembre 1994).

L'inserimento nel 1º e nel 2º livello della nuova categoria avviene automaticamente e correlativamente. Nel 3º e nel 4º livello retributivo, il più elevato dei quali corrisponde a quello in essere per il grado minimo di funzionario, vengono collocati gli attuali funzionari - che conservano tale denominazione per il periodo di vigenza contrattuale - esclusi coloro ai quali viene contestualmente attribuito l'inquadramento fra i dirigenti ai sensi dell'accordo quadro 28 febbraio 1998.

In sede aziendale – espletando la procedura di seguito prevista – potrà essere collocata nel 3º livello retributivo una quota degli attuali funzionari da individuare nell'ambito del grado minimo aziendalmente previsto, in relazione alle funzioni svolte, alla struttura ed all'organizzazione dell'azienda. La restante parte dei funzionari viene collocata nel 4º livello retributivo. Si conserva, in ogni caso, come assegno ad personam la differenza di trattamento economico. Fermo quanto stabilito in materia di riforma della retribuzione, tale assegno non sarà riassorbibile per effetto di futuri incrementi retributivi.

In sede aziendale si dà corso - entro 90 giorni dalla stipulazione del presente contratto - ad un apposito incontro nel corso del quale l'azienda stessa rappresenta agli organismi sindacali aziendali una delle seguenti eventualità:
la sussistenza delle condizioni per l'applicazione immediata della nuova normativa sui quadri direttivi;
un piano di graduale applicazione di detta normativa indicando i relativi tempi e modalità;
il rinvio dell'applicazione della medesima normativa in una fase successiva.
In ogni caso l'applicazione della nuova disciplina dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2000.

Fino alla data prevista aziendalmente per l'applicazione del nuovo sistema, continuano a trovare applicazione le corrispondenti norme contrattuali per la 4 area professionale (ccnl ABI 19 dicembre 1994), per i quadri (ccnl ACRI 19 dicembre 1994) e per il personale direttivo (ccnl ABI 22 giugno 1995 e ccnl ACRI 16 giugno 1995). (...)

In ciascuna delle ipotesi di cui al 6º comma che precede e secondo i tempi ivi indicati le parti aziendali dovranno verificare congiuntamente la conformità dell'applicazione della nuova disciplina ai criteri predetti secondo la procedura che segue.

L'azienda - nell'ambito dei criteri di sviluppo professionale adottati - rappresenta agli organismi sindacali aziendali gli effetti conseguenti all'applicazione della nuova struttura contrattuale rispetto all'ordinamento dei gradi aziendalmente in atto.

Lo sviluppo professionale nell'area dei quadri direttivi è collegato alla individuazione da parte dell'azienda di ruoli chiave correlati ai diversi livelli di responsabilità sia nelle attività espletabili nell'ambito delle strutture centrali che nella rete commerciale, con i connessi trattamenti retributivi che possono anche comportare il superamento del trattamento tabellare fissato in sede nazionale. In relazione a progetti aziendali per la gestione strategica delle risorse umane, l'azienda può prevedere percorsi professionali per la formazione di determinate figure ritenute strategiche che prevedono sequenze programmate di posizioni di lavoro e di iniziative formative.

Gli organismi sindacali formulano loro considerazioni e proposte. La predetta procedura di confronto, della durata massima di 30 giorni, è finalizzata a ricercare soluzioni condivise in ordine ai criteri di cui ai commi che precedono, fermo restando che al termine della procedura stessa l'azienda rende operativi i propri provvedimenti. Procedura analoga, ma della durata massima di 20 giorni, deve essere seguita nel caso di eventuali modifiche che l'azienda intendesse apportare successivamente. (...).

DECLARATORIA

Sono quadri direttivi i lavoratori, che pur non appartenendo alla categoria dei dirigenti, siano stabilmente incaricati dall'azienda di svolgere, in via continuativa, mansioni che comportino elevate responsabilità funzionali e elevata preparazione professionale e/o particolari specializzazioni, e che abbiano maturato una significativa esperienza, nell'ambito di strutture centrali e/o nella rete commerciale, ovvero elevate responsabilità nella direzione, nel coordinamento e/o controllo di altri lavoratori appartenenti alla presente categoria e/o alla 3 area professionale, ivi comprese le responsabilità connesse di crescita professionale e verifica dei risultati raggiunti dai predetti diretti collaboratori.

Tali funzioni e compiti possono prevedere l'effettivo esercizio di poteri negoziali nei confronti di terzi in rappresentanza dell'azienda, da espletarsi con carattere di autonomia e discrezionalità, in via generale, nell'ambito definito dalle deleghe di poteri aziendali conferite al riguardo, anche in via congiunta, restando comunque escluse le facoltà di firma a carattere meramente certificativo o dichiarativo o simili.

Nell'ambito della predetta declaratoria sono inquadrati nella presente categoria:
gli incaricati di svolgere attività specialistiche caratterizzate generalmente dal possesso di metodologie professionali complesse, da procedure prevalentemente non standard, con input parzialmente definiti ed in contesti sia stabili che innovativi (ad esempio nell'ambito dei seguenti rami di attività: legale, analisi e pianificazione organizzativa, controllo di gestione, marketing, ingegneria finanziaria, auditing, tesoreria);
i responsabili della gestione di significativi segmenti o gruppi di clientela o i responsabili di linee di prodotto e/o di attività di promozione e di consulenza finanziaria con rilevante autonomia di poteri conferiti per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.
i preposti a succursale, comunque denominate, che – in una complessiva valutazione dell'assetto organizzativo dell'azienda – svolgono, con significativi gradi di autonomia e responsabilità funzionale, avuto anche riguardo alla tipologia della clientela, compiti di rappresentanza dell'azienda nei confronti dei terzi nell'ambito dei poteri conferiti dall'azienda stessa, per quanto concerne le condizioni e l'erogazione dei crediti, la gestione dei prodotti e dei servizi, coordinando le risorse umane e tecniche affidate e rispondendo dei risultati dell'unità operativa in rapporto agli obiettivi definiti dall'azienda medesima.

Fermo quanto sopra viene comunque riconosciuto, quale inquadramento minimo, il 1º livello retributivo per i preposti a succursale da 5 a 6 addetti compreso il preposto; il 2º livello retributivo se gli addetti sono 7; il 3º livello retributivo da 8 a 9 addetti e il 4º livello retributivo da 10 addetti in poi. In deroga a quanto sopra previsto, per quanto riguarda le succursali con orari speciali, e/o ad operatività ridotta e comunque con un organico complessivo pari o inferiore a 4 addetti compreso il preposto, si applica - fatte salve diverse determinazioni nelle sedi aziendali in considerazione di situazioni particolari - la tabella che segue:

	N. Addetti complessivo	Inquadramento del preposto
succursali	1	3ª A - 2 ºliv.
	2	3ª A - 3 ºliv.
	3-4	3ª A - 4 ºliv.

Le Parti valuteranno la possibilità di individuare in sede nazionale ulteriori profili professionali esemplificativi.

2. Fungibilità

In considerazione delle esigenze aziendali in direzione della fungibilità ed anche al fine di consentire conoscenze quanto più complete del lavoro ed un maggiore interscambio nei compiti in azienda, può essere attuata la piena fungibilità – nell'ambito della categoria dei quadri direttivi – rispettivamente fra il 1º e il 2º livello retributivo e fra il 3º e 4º livello retributivo.

Ai sensi dell'art.6, l.n.190/85 (come modificato dalla l.n.106/86), si stabilisce un periodo di 5 mesi per l'assegnazione del dipendente a mansioni superiori, nell'ambito della categoria dei quadri direttivi, in deroga - per questo specifico aspetto - all'art.2103, 1º comma, c.c.

3. Prestazione lavorativa

La prestazione lavorativa dei quadri direttivi deve risultare orientata al raggiungimento di obiettivi e risultati prefissati, nell'ambito di un rapporto fiduciario.

La prestazione si effettua, di massima, in correlazione temporale con l'orario normale applicabile al personale inquadrato nella 3 area professionale addetto all'unità di appartenenza, con le caratteristiche di flessibilità temporale proprie di tale categoria e criteri di "autogestione" individuale che tengano conto delle esigenze operative.

Per il 1º e 2º livello le tabelle retributive fissate in sede nazionale sono commisurate – ivi compresa la c.d. forfettizzazione del compenso per lavoro straordinario di cui alla seguente nota a verbale – ad una prestazione corrispondente all'orario normale della 3a area professionale, maggiorata di 10 ore mensili medie. Prestazioni eccedenti in misura significativa il predetto limite orario convenzionale, che non sia stato obiettivamente possibile "gestire" secondo il meccanismo suesposto, verranno rappresentate dall'interessato all'azienda, la quale – valutatane la congruità - corrisponderà un'apposita erogazione. Per il 3º e 4º livello retributivo l'azienda valuta la possibilità di corrispondere un'apposita erogazione a fronte di un impegno temporale particolarmente significativo durante l'anno.

Le predette erogazioni possono essere corrisposte a cadenza annuale, alla data prevista per l'erogazione del premio aziendale.

NOTA A VERBALE

In relazione a quanto previsto dall'accordo quadro 28 febbraio 1998 per i primi due livelli retributivi dei quadri direttivi la quota forfettaria del compenso per lavoro straordinario viene fissata nei seguenti importi annuali:
- L. 2.150.000 per il 1º livello;
- L. 2.250.000 per il 2º livello.

4. Ferie

A far tempo dal 1º gennaio 2000 nei confronti di tutta la categoria dei quadri direttivi il periodo annuale di ferie è fissato in 26 giorni.

5. Contrattazione aziendale

Nuovi profili professionali conseguenti a nuove attività o a cambiamenti di organizzazione possono essere individuati, tempo per tempo, su richiesta di una delle Parti:
- con accordi aziendali per il 1º e 2º livello retributivo;
- nel rispetto della procedura di cui al capitolo II, punto 1, per il 3º e 4º livello retributivo.

6. Legge n.223/1991

Resta chiarita l'applicabilità della legge n.223/1991 a tutto il personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi (dal 1º al 4º livello retributivo).(...).

1. SEGUE

Da disoccupati a esperti di gestione

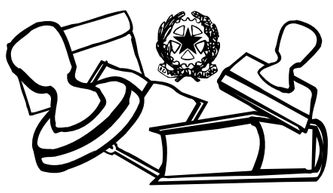
L'Istituto superiore formazione ricerca e servizi (Isfores) di Brindisi organizza un corso gratuito di 400 ore per «Esperto nel controllo di gestione», riservato a 15 disoccupati, laureati (preferibilmente ad indirizzo economico-giuridico), di età non superiore ai 27 anni, residenti in Puglia. Domande a: Isfores, Camera di Commercio di Brindisi, via Bastioni Carlo V 6, 72100 Brindisi. Scadenza: 21 luglio 1999.

Diritto Ue, un corso gratuito a Perugia

Il Seu di Perugia organizza un corso di formazione in diritto, economia e politiche dell'Unione Europea, completamente gratuito, per 16 laureati in giurisprudenza, scienze politiche ed economia, max 27 anni, cittadini della Ue, con conoscenza dell'italiano e di una seconda lingua (inglese o francese). Il bando si può richiedere a: Seu, Servizio Europa, tel. 075-5045600-5045606, fax. 075-5045602, e-mail: info@seu.it. Scad: 4/9/99.

cercalavoro

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Multinazionale** a pochi chilometri da Novara cerca 1 controller di divisione. Laurea, consolidata esperienza in analoga posizione in industrie manifatturiere e buona conoscenza dell'inglese. Qualifica di quadro. Curriculum a: Studio Giobbe, via Lagrange 26, 28100 Novara, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità CG11999.

● **Amiat** azienda multiservizi igiene ambientale di Torino, cerca 1 specialista gestione risorse umane e relazioni industriali (riferimento Studio Castellotti-L'Unità 99/SGRI), 30-40 anni, laurea preferibilmente umanistica, esperienza almeno quinquennale, competenza nella conduzione delle relazioni sindacali maturata in aziende "labour intensive" connotate da forte evoluzione nelle dinamiche gestionali, conoscenza delle normative e della contrattualistica in materia giuslavoristica, autonomia decisionale e capacità di problem solving. Inoltre: 1 specialista per servizio legale (riferimento Studio Castellotti-L'Unità 99/SSL), 28-35 anni, laurea in giurisprudenza e iscrizione all'albo degli avvocati, esperienza almeno triennale in contesti aziendali complessi e modernamente organizzati o primari studi professionali, competenza nell'impostazione e predisposizione di atti negoziali, istanze, ricorsi giudiziari e/o amministrativi, transazioni e citazioni a giudizio, approfondita conoscenza della normativa e della contrattualistica aziendale, con particolare riferimento alla normativa ambientale, autonomia decisionale, capacità relazionale e autorevolezza. Infine: 1 acquisitore (riferimento Studio Castellotti-L'Unità 99/ACQ), età inferiore a 35 anni, cultura universitaria tecnico-economica, esperienza almeno triennale nella funzione acquisti in attività di buyer in contesti aziendali complessi e modernamente organizzati, predisposizione ai rapporti interpersonali e di negoziazione con i fornitori, buone capacità di analisi. Curriculum, entro il 30 luglio 1999 ad: Amiat, Divisione Personale, via Germagnano 50, 10156 Torino, citando il riferimento d'interesse.

Impiegati

● **Studio legale** internazionale di Roma cerca 2 segretarie bilingue italiano-inglese madrelingua e 2 segretarie di direzione generale con ottima conoscenza dell'inglese e Windows 95. Curriculum a: Ali, largo Magna Grecia 24, 00183 Roma, tel. 06-77203670, fax. 06-77203323, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990720/1.

● **Società venditrice** di prodotti termosanitari cerca, per Modena, 1 responsabile show room con pluriennale esperienza in ruoli analoghi, preferibilmente nel settore termosanitario o ceramico. Approfondite competenze nella gestione globale di un punto vendita di notevoli dimensioni (circa 2mila mq), coordinando i relativi addetti. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, fax. 059-394357, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità SHO990907.

Informatici

● **Software-house** in provincia di Modena cerca 1 tecnico assistenza software gestionale. Curerà i contatti con i clienti fornendo assistenza tecnica soprattutto telefonica. Sono previsti interventi per avviamento impianti e riparazioni complesse nell'area del nord Italia. Esperienza nel settore. Curriculum a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, tel. 059-4390811, fax. 059-4390888, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 138/99.

Venditori

● **Hss di Gravina (Bari),** forniture di arredamenti, apparecchiature scientifiche, medicali, elettromedicali, prodotti di consumo, impianti tecnologici, impianti di trattamento aria e acqua, arredamenti per sale operatorie, reparti di degenza, pronto soccorso, cerca 5 venditori, 10 capi area e 7 tecnici per il servizio tecnico. Curriculum a: Hss, viale Falcone e Borsellino 25, 70024 Gravina (Bari), tel. 080-3258292, fax. 080-3222049, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990720/3.

Personale turistico

● **Hotel a cinque stelle** di Positano (Salerno) cerca 15 camerieri con esperienza di servizio di sala. Curriculum a: Ali, via Scaramella 20, 84121 Salerno, tel. 089-220715-220759, fax. 089-250711, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990720/4.

● **Worknet di Roma** cerca 4 addette agenzie viaggio, conoscenza inglese, francese, spagnolo e programma sabre. Telefonare allo 06-42012121 o curriculum al fax. 06-42013143, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990720/5.

● **Catena alberghiera,** categoria extra lusso, cerca circa 100 persone tra: receptionist, operatori telefonici, addetti di portineria, camerieri-facchini ai piani, cuochi, personale di sala-bar. Giovani con ottima conoscenza dell'inglese e buona di francese e/o tedesco. Indispensabile l'esperienza nella posizione, gradita la presentazione di referenze. Sede: Roma. Curriculum, con foto, a: Career, via E. Checchi 47, 00157 Roma, o al fax. 06-43599481, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità ALBERG.

Varie

● **Azienda di Matera** cerca 1 autista massimo 35-40 anni, sposato, di bella presenza. Curriculum con fototessera a: Manpower, vico Brancati 6, 85100 Potenza, tel. 0971-273253, fax. 0971-273190, citando il Riferimento studio Castellotti-L'Unità 990720/7.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Imbrigliati nella rete

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Dati sconfortanti: appena 3 italiani su 100 sono utenti di Internet. Niente rispetto ai 30 dei paesi scandinavi, ai 28 degli Usa, ai 14 di Svizzera, Gran Bretagna e Olanda. Se il 10,1% degli americani ha fatto acquisti in rete, noi ci "consoliamo" con lo 0,7%. E sono ben 40 milioni gli italiani sopra ai 15 anni che non hanno mai usato l'autostrada informatica. Cifre che ridimensionano certi smisurati entusiasmi nostrani, da inizio anni '90, intorno alle nuove tecnologie. E soprattutto intorno al commercio elettronico, cioè alle vendite tramite Internet. Indubbiamente una crescita per i prossimi anni è facilmente ipotizzabile. Ma non quantizzabile. Eppoi le cause del ritardo sono tutte lì, dalla scarsa informatizzazione del nostro paese alle tariffe telefoniche poco competitive, compresi abbonamenti costosi rispetto all'estero. Nei "soliti" Stati Uniti non solo si spende pochissimo per "navigare in rete" e si trovano prodotti in vendita a prezzi stracciati ma addirittura vengono offerti gratuitamente computer e abbonamenti, come nel caso della società Free-Pc. Questa situazione, che ci vede in coda tra i paesi industrializzati, penalizza doppiamente il mondo del lavoro: non solo la creazione di nuova occupazione procede a rilento, ma addirittura persiste un perverso meccanismo per cui le aziende del settore information technology non riescono, a loro volta, a trovare personale specializzato. Secondo una ricerca pubblicata da Idc e Microsoft, nell'Unione europea il 12% delle domanda di personale in questo settore rimane insoddisfatta. Ne sanno qualcosa le circa 2 mila aziende che nel nostro paese operano nella rete e si contendono quei professionisti che svolgono i "nuovi mestieri" collegati al cyberspazio: dal webmaster, il gestore del sito, al cosiddetto "accatiemmelista", cioè il conoscitore dell'html, il linguaggio comune di programmazione, fino a quella sfilza di tecnici molto specializzati, dal convertitore (adattore di software all'hardware) al simulatore (progettista di argomenti), dal tester (controllore della qualità) al localizzatore (esternalizzatore del prodotto), dal demomaster (realizzatore di cataloghi interattivi) al creatore di motori grafici. Non mancano gli spazi per gli stessi grafici, i webpromoters, gli autori di contenuti, gli scenografi, gli effettisti virtuali fino ai commerciali. Prospettive affascinanti, non c'è che dire. Ma solo incentivando l'offerta di innovazione è possibile "solleticare" la domanda, "agitare" il mercato e, di conseguenza, smuovere i settori della formazione e del lavoro.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

PROVINCIA DI SONDRIO
3 posti — scadenza 29/7/99

● **cerca**
2 collaboratori professionali di vigilanza, diplomati, con patente di guida B, idoneità all'impiego
1 funzionario tecnico, categoria D, responsabile del servizio controlli ambientali, con laurea in ingegneria chimica o ambientale, in chimica o in biologia. Informazioni: tel. 0342-531247. (G.U. n.51 del 29/6/99)

COMUNE DI POTENZA
6 posti — scadenza 29/7/99

● **cerca**
2 avvocati
1 pubblicista
3 istruttori informatici. Informazioni: tel. 0971-469211. (G.U. n. 51 del 29/6/99)

COMUNE DI SANT'OMBONO IMAGNA (BERGAMO)
3 posti — scadenza 29/7/99

● **cerca**
1 istruttore amministrativo, categoria C
1 agente polizia municipale, categoria C
1 autista, categoria B. Informazioni: tel. 035-851113 (G.U. n. 51 del 29/6/99)

RSA "GARIBALDI-POGLIANI" DI CANTU' (COMO)
3 infermieri — scadenza 29/7/99

● **cerca**
3 infermieri professionali, sesta qualifica, con diploma di infermiere professionale e iscrizione al collegio Ipasvi. Informazioni: tel. 031-714060. (G.U. n.51 del 29/6/99)

COMUNE DI GENOVA
20 insegnanti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
2 insegnanti, con diploma Isef e abilitazione all'insegnamento di educazione fisica
2 insegnanti tecnico-pratici, con diploma di scuola superiore conseguito all'estero, in un paese di lingua madre corrispondente all'insegnamento richiesto (letteratura inglese o francese)
1 insegnante di filosofia e storia
2 insegnanti di latematica e fisica
1 insegnante di lingua francese
2 insegnanti di lingua tedesca
1 insegnante di lingua spagnola
7 insegnanti di lingua inglese
1 insegnante di materie letterarie e latine
1 insegnante di discipline giuridiche. Informazioni: tel. 010557111. (G.U. n.52 del 2/7/99)

USL 11 DI FERMO (ASCOLI PICENO)
6 posti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
1 avvocato dirigente per il servizio legale
1 ingegnere dirigente
1 dirigente amministrativo
1 dirigente medico, primo livello, disciplina nefrologia-dialisi
1 dirigente medico primo livello, disciplina malattie metaboliche
1 dirigente medico, primo livello, disciplina ortopedia/traumatologia. Informazioni: tel. 0734-625033-625041. (G.U. n. 52 del 2/7/99)

ASL DI PAVIA
4 posti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
1 chirurgo generale, primo livello
1 medico, primo livello, discipluna medicina interna: 2 cardiologi, primo livello. Informazioni: tel. 0381-333521-333522. (Gazzetta Ufficiale n.52 del 2/7/99)

ASL DI MILANO
3 posti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
1 medico, disciplina malattia dell'apparato respiratorio, primo livello
1 psicologo, primo livello
1 chimico, primo livello. Informazioni: tel. 02-8578336-8578337-8578349. (Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2/7/99)

ASL DI FERRARA
4 medici — scadenza 2/8/99

● **cerca**
4 medici, disciplina medicina interna, primo livello. Informazioni: tel. 0532-235744-235673. (G.U. n.52 del 2/7/99)

USL DI SAN GIORGIO DI PIANO (BOLOGNA)
1 anestesista — scadenza 2/8/99

● **cerca**
1 anestesista e rianimatore, primo livello. Informazioni: tel. 051-6644929-6644971. (G.U. n.52 del 2/7/99)

ASL DI ORISTANO
3 psicologi — scadenza 2/8/99

● **cerca**
3 psicologi, primo livello, disciplina psicoterapia. Informazioni: tel. 0783-3171. (Gazzetta Ufficiale n.52 del 2/7/99)

ASL 22 DI NOVI LIGURE (ALESSANDRIA)
4 anestesisti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
4 anestesisti e rianimatori, primo livello. Informazioni: tel. 0143-332290-332293. (G.U. n. 52 del 2/7/99)

OSPEDALE "SAN GIOVANNI DI DIO" DI AGRIGENTO
7 posti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
4 anestesisti e rianimatori, primo livello
3 radiodiagnostici, primo livello. Informazioni: tel. 0922-402077. (G.U. n.52 del 2/7/99)

OSPEDALE "S.ANTONIO ABATE" DI TRAPANI
8 posti — scadenza 2/8/99

● **cerca**
6 anestesisti e rianimatori, primo livello
1 urologo, primo livello
1 medico di anatomia patologica. Informazioni: tel. 092-3809111. (G.U. n.52 del 2/7/99)

INFO

Corsi import export con l'Ifoa

L'Ifoa organizza un corso gratuito per «operatore import-export», di 400 ore, riservato a 15 disoccupati, in possesso di qualifica/diploma o di laurea preferibilmente linguistico, tecnico-economico o giuridico, con età non superiore ai 25 anni se diplomati e 27 se laureati (al 31-12-98); Sede: Ancona. Domande a: Ifoa, via G. Arezzo 6, 42100 Reggio Emilia. Informazioni: tel. 0721-67363, fax. 0721-67365, e-mail: ifoaps@tin.it, sito: www.ifoa.it. Scadenza: 26/8.

OLTRE FRONTIERA

VACANZE STUDIO

Esterofili sì ma bidonati no

La brochure parlava chiaro, anche grazie ad un invitante ed edulcorato supporto fotografico, dove una risata giovanile non è mai di troppo. Ben 10 giorni di lezioni in classe, con insegnante di madrelingua incluso; servizi igienici nelle camere; distanza dal college di studio a Parigi modesta, per un massimo di 15 minuti. Di fronte a tanta chiarezza comunicativa l'esterofilo giovane, smanioso di conquistare una lingua straniera, magari in compagnia di coetanei simpatici e confortato da posti incantevoli, ingenuamente "abboccava". La realtà: inesorabilmente diversa. Solo 4 giorni di lezione effettiva (gli altri 6 vaporizzati come lacrime nel vento); camere sprovviste di servizi (chissà che notti disperate); Parigi lontana svariati chilometri. Esito inaspettato, questo, per uno studente-viaggiatore che aveva scelto di investire ambizioni, desideri e velleità trendy in una vacanza-studio a Parigi (anzi, vicino Parigi), tramite la Ef, rinomato e patinato tour operator che da anni lega il suo nome e il suo marchio ad iniziative di questo tipo in Europa e in America. E' un settore oramai battuto, quello della gestione dello studio all'estero: molti sono, infatti, i ragazzi che sfruttano l'estate per praticare una nuova lingua, cercando di unire l'utile al dilettevole.
Londra, per esempio, e la provincia, sono invase, in questi giorni, da torbe di ragazzi che, zaino in spalla, walkmann alla mano, club sandwiches tra i denti, si adeguano all'habitat urbano e linguistico (resta sempre il dubbio su quale inglese possano praticare eserciti di ragazzini che, con spirito di gruppo oltranzistico, continuano a parlare uno slang condominiale).
La sfortunata esperienza è stata segnalata dal periodico "Altroconsumo", che ha presentato ricorso all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.
Risultato: la pubblicità della Ef è stata riconosciuta ingannevole, e ne è stata vietata ulteriormente la diffusione. Di qui scattano i consigli: contattare gli enti del turismo dei paesi interessati per scuole di lingua e alloggi sicuri; prendere più informazioni possibili dal tour operator, dal tipo di alloggio, ai mezzi di trasporto, alle distanze, alla durata dei corsi. E farsi mettere tutto per iscritto. Per problemi, c'è il servizio associati di "Altroconsumo": tel. 02-6961550.

NAVIGANDO NELLA RETE

www.enea.it

L'Enea è un ente di diritto pubblico operante nei campi della ricerca e dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile, finalizzata a promuovere insieme gli obiettivi di sviluppo, competitività e occupazione e quello della salvaguardia ambientale. Svolge, inoltre, funzioni di agenzia per le pubbliche amministrazioni mediante la prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica.

Nel sito è possibile valutare le attuali opportunità di supporto alla formazione di laureandi e laureati. Gli strumenti sono: tesi di laurea, borse di studio, dottorati di ricerca.

Per promuovere la preparazione del personale specializzato, l'Enea ha individuato, per esempio, 565 temi per tesi di laurea che potranno trovare svolgimento presso i centri dell'ente. Requisiti per i laureandi: l'impegno di sostenere non più di 4 esami, l'aver superato tutti gli esami di base direttamente connessi con l'argomento della tesi prescelta e una media non inferiore a 25/30. Gli argomenti variano: da architettura a economia, a filosofia, ingegneria, beni culturali. Inoltre sono 432 le borse di studio per laureati da fruire presso i centri di ricerca dell'Enea (le borse di durata annuale, eventualmente rinnovabili per ulteriori 12 mensilità, ammontano a 24 milioni di lire lordi l'anno); altre 63 borse per laureati (di 16,5 milioni di lire ciascuna + 2,5 milioni di lire forfettariamente attribuite all'organismo per la gestione della borsa) sono gestite da organismi che cooperano con l'ente per attività di comune interesse; in più, l'erogazione di contributi a corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione postuniversitarie (premi e contributi alle spese di funzionamento). Trovano, inoltre, svolgimento presso i centri di ricerca dell'Enea stage per la preparazione di laureati, con riferimento anche a tirocinii per abilitazioni professionali. Non solo. L'insediamento del Premio Nobel prof. Carlo Rubbia nell'incarico di presidente dell'Enea, ha portato ad un accordo di programma Ministero dell'Ambiente-Enea. L'accordo appare come il primo esempio di collaborazione istituzionale che, su base continuativa e strutturata, riconosce all'ente un ruolo determinante di organo tecnico per la ricerca e l'innovazione nel settore ambientale e di agenzia per la soluzione e gestione dei problemi ambientali del paese. Conseguenze: il ministero dell'Ambiente ha stanziato un finanziamento per l'accordo di programma della durata di tre anni, di 61,9 miliardi di lire. Di contro, l'Enea recluterà personale tecnico nuovo a tempo pieno e parziale.
In sostanza, grazie al finanziamento ministeriale, l'ente intende attivare un rilevante processo di formazione di esperti in campo ambientale che, a seconda del percorso formativo, potrà coinvolgere dai 140 ai 280 tecnici. Ma le cifre sono destinate, positivamente, a crescere. «Come dicono gli americani, science is business, la ricerca scientifica deve diventare anche qui da noi un business. Ma nell'accezione positiva del termine», spiega il professor Rubbia. E prosegue: «L'accordo con il ministero dell'Ambiente ci aiuta in questo indirizzo. Nuova ricerca, ma soprattutto nuove risorse umane da coinvolgere nel programma scientifico. L'Enea, in questo modo, ha tutte le carte in regola per coinvolgere laureandi e laureati, oltre ai diplomati, nella sua struttura. In questo momento abbiamo già chiuso una prima tranche di selezione di personale nuovo. In tutto inseriremo a tempo determinato 184 giovani ricercatori, su una panoramica di 16 mila canddature pervenuteci. Ma la nostra idea non è certo quella di fermarci qui. Le 184 figure citate diventeranno operative entro novembre del '99. D'accordo con il ministro Ronchi dell'Ambiente, prevediamo di raggiungere una cifra di mille nuovi inserimenti entro il triennio relativo al programma, cioè entro il 2002. Noi siamo un ente di ricerca, pertanto le risorse che ci interessano dovrebbero provenire da una formazione scientifia e tecnica. Dico dovrebbero perchè posso anche azzardare che questa non è la regola costante. Possiamo prendere in considerazione anche indirizzi formativi disparati. Tutto dipende certo dalle potenzialità del candidato. Ci interessano, in sostanza, laureati in discipline tecnico-scientifiche, laureati in discipline economico-giuridico- umanistiche e diplomati tecnici».
Sedi dell'Enea sono in tutta Italia. Importante nel Lazio è la sede di Frascati. Attualmente è il maggior centro italiano dedicato alle attività di ricerca e sperimentazione sulla fusione nucleare controllata. Vengono, inoltre, svolte attività di ricerca, sviluppo e promozione riguardanti le tecnologie ottiche ed elettroottiche, gli acceleratori di elettroni, la robotica e l'automazione industriale. Nel Centro di Frascati ha sede anche il coordinamento di una rete di monitoraggio ambientale.
Informazioni: via Enrico Fermi 45, 00044 Frascati (Roma), tel. 06.94001, fax. 06.9400.5400.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcan. Per scriverci e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

20ECO09A2007 ZALLCALL 12 21:15:28 07/19/99

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	120,990	121,000
BTP AG 94/04	117,710	117,520
BTP AG 94/99	99,660	99,670
BTP AP 94/04	117,210	117,300
BTP AP 95/00	104,760	104,750
BTP AP 95/05	129,400	129,000
BTP AP 98/01	101,700	101,760
BTP AP 99/02	98,020	98,100
BTP AP 99/04	95,440	95,460
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	153,250	153,250
BTP DC 94/99	101,860	101,880
BTP FB 96/01	108,950	109,060
BTP FB 96/06	127,000	127,000
BTP FB 97/00	101,700	101,720
BTP FB 97/07	111,900	112,010
BTP FB 98/03	102,850	102,900
BTP FB 99/02	98,210	98,250
BTP FB 99/04	95,760	95,800
BTP GE 92/02	118,500	118,500
BTP GE 93/03	124,830	124,700
BTP GE 94/04	116,650	116,650
BTP GE 95/05	123,450	123,000
BTP GE 97/00	101,340	101,360
BTP GE 97/02	105,700	105,770
BTP GE 98/01	102,380	102,440
BTP GN 91/01	114,720	114,790
BTP GN 93/03	123,740	123,700
BTP GN 99/02	97,840	97,870
BTP LG 95/00	106,950	106,990
BTP LG 96/01	108,300	108,760
BTP LG 96/06	123,000	123,600
BTP LG 97/07	112,060	112,200
BTP LG 98/01	101,800	101,810
BTP LG 98/03	100,990	101,050
BTP LG 99/04	98,390	98,500
BTP MG 92/02	120,880	120,900
BTP MG 96/01	110,200	110,300
BTP MG 97/00	102,360	102,380
BTP MG 97/02	106,260	106,400
BTP MG 98/03	101,900	101,950
BTP MG 98/08	100,340	100,300
BTP MG 98/09	96,410	96,380
BTP MZ 91/01	113,570	113,620
BTP MZ 93/03	123,810	123,860
BTP MZ 97/02	106,000	105,950
BTP NV 93/23	142,100	143,800
BTP NV 95/00	108,890	108,800
BTP NV 96/06	117,850	117,850
BTP NV 96/26	121,010	120,510
BTP NV 97/07	107,300	107,360
BTP NV 97/27	110,660	110,300
BTP NV 98/01	99,710	99,780
BTP NV 98/29	94,260	94,100
BTP NV 99/09	94,000	94,000
BTP OT 93/03	117,840	118,080
BTP OT 98/03	98,950	99,070
BTP ST 91/01	116,430	116,600
BTP ST 92/02	122,610	123,000
BTP ST 95/05	131,100	130,950
BTP ST 96/01	108,310	108,300
BTP ST 97/00	102,600	102,560
BTP ST 97/02	105,190	105,100
BTP ST 98/01	100,760	100,860
CCT AG 92/99	99,580	99,580
CCT AG 93/00	100,780	100,800
CCT AG 94/01	100,800	100,800
CCT AG 95/02	101,080	101,040
CCT AP 94/01	100,810	100,790
CCT AP 95/02	100,880	100,900
CCT AP 96/03	101,320	101,330
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,710	100,700
CCT DC 95/02	101,090	101,160
CCT FB 93/00	100,240	100,260
CCT FB 95/02	100,820	100,810
CCT FB 96/03	101,210	101,230
CCT GE 93/00	99,910	99,890
CCT GE 94/01	100,550	100,550
CCT GE 95/03	101,090	101,110
CCT GE 96/06	102,000	102,000
CCT GE 97/04	100,330	100,330
CCT GE2 96/06	101,800	102,000
CCT GN 93/00	100,670	100,730
CCT GN 95/02	100,880	100,890
CCT LG 96/03	101,290	101,280
CCT MG 93/00	100,590	100,660
CCT MG 96/03	101,260	101,300
CCT MG 97/04	100,310	100,330
CCT MG 98/05	100,310	100,320
CCT MZ 93/00	100,340	100,330
CCT MZ 97/04	100,340	100,340
CCT MZ 99/06	100,280	100,280
CCT NV 92/99	99,940	99,960
CCT NV 95/02	101,070	101,060
CCT NV 96/03	100,300	100,230
CCT OT 93/00	100,560	100,580
CCT OT 93/00	0,000	0,000
CCT OT 94/01	100,920	100,920
CCT OT 95/02	101,120	101,120
CCT OT 98/05	100,380	100,420
CCT ST 95/01	100,930	100,260
CCT ST 96/03	101,380	101,380
CCT ST 97/04	100,340	100,360
CTE FB 96/01	102,100	102,100
CTE GE 95/00	0,000	0,000
CTE LG 94/99	0,000	99,740
CTE LG 96/01	103,110	103,110
CTE MG 95/00	0,000	0,000
CTE NV 94/99	100,810	100,810
CTE ST 95/00	103,500	103,500
CTZ AP 98/00	97,720	97,760
CTZ DC 97/99	98,870	98,900
CTZ DC 99/00	96,000	95,550
CTZ FB 99/01	94,705	94,780
CTZ GE 98/00	98,472	98,520
CTZ GE 99/01	95,195	95,220
CTZ LG 98/00	96,890	96,942
CTZ LG 99/00	96,861	96,941
CTZ LG 99/01	93,300	93,320
CTZ MG 98/00	97,440	97,500
CTZ MG 99/01	93,924	94,060
CTZ MZ 98/00	98,101	98,110
CTZ OT 98/00	96,180	96,220
CTZ OT 98/99	99,376	99,376
CTZ ST 97/99	99,490	99,490
CTZ ST 99/01	96,350	96,500

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ANAS-85/00IND	112,680	112,670
AUTOSTRADE-93/00 IND	101,100	100,600
AZ FS-85/00 3 IND	112,980	113,000
BCA INTESA 96/03 IND	96,700	96,550
BCA INTESA 96/99 ZC	98,200	98,200
BCA INTESA 97/00 IND	98,450	98,450
BCA INTESA 98/05 SUB	95,500	95,140
BCA LEASING-ITAL 01 A10	99,600	99,550
BCA ROMA-03 277 IND	99,000	99,010
BCA ROMA-08 261 ZC	60,260	60,550
BIOP /16 REV FL	89,000	85,000
CENTROB /13 RFC	85,800	85,800
CENTROB /14 RF	86,000	86,500
CENTROB /15 RFC	83,000	0,000
CENTROB 01 IND	99,520	99,510
CENTROB 03 TF TRASF IN TV	98,500	98,100
CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,800	99,650
CENTROB 18 ZC	31,750	31,700
CENTROB 97/04 IND	98,450	98,400
COMIT /00 2	101,600	101,550
COMIT /08 TV 2	92,510	93,940
COMIT-96/01 7,15%	101,050	101,800
COMIT-96/06 ZC	61,000	60,980
COMIT-97/00 5,8%	101,110	101,210
COMIT-97/00 6,1%	101,350	101,400
COMIT-97/02 IND	97,510	97,700
COMIT-97/03 IND	97,850	98,990
COMIT-97/04 6,75%	107,850	108,200
COMIT-97/07 SUB TV	93,550	93,030
COMIT-98/08 SUB TV	93,900	92,260
COSTA CROCIERE 96/01 IND	100,000	100,000
CR BO-OF 97/04 314 TV	94,500	94,300
CREDIOP 98/00 9,65%8	101,300	101,300
CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FL	80,000	79,000
CREDIOP-00 3.A 9%	101,000	101,000
CREDITO IT-96/03 IND	99,200	99,190
EFIB/14 OPT CMS	82,050	83,000
ENEL-85/00 2IND	113,000	113,000
ENEL-85/00 3 IND	102,010	102,000
ENEL-86/01IND	101,900	101,750
ENEL-93/03 2 9,6%	109,450	110,300
ENI-93/03IND	104,750	104,750
ENTE FS 94/02 IND	100,310	100,310
ENTE FS-90/00 IND	102,440	102,450
ENTE FS-94/04 8,9%	116,600	115,500
ENTE FS-94/04 IND	102,600	102,600
ENTE FS-96/08 IND	99,860	99,850
FIN PART 98/05 6,45%	103,000	102,450
IMI-95/01 1 IND	99,800	99,510
IMI-96/06 2 7,1%	111,700	111,810
IMI-98/02 INDEX BOND MIB30	110,500	110,200
IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	100,350	100,250
IMI-98/03 VII	93,740	92,910
ITALCEMENTI-97/02 ZC	87,750	87,600
MED CENT/03 ENER B	100,760	100,320
MED CENT/18 REV FL	78,250	78,300
MED LOM/18 RF-C 75	81,000	82,000
MED LOM/19 3 RFC	79,050	80,000
MEDIO CEN-04 7,95%	99,300	99,450
MEDIOB /04 MIB30	93,110	93,200
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	95,800	95,000
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	82,250	83,500
MEDIOB-01 2 IND TAQ	98,800	98,900
MEDIOB-05 CUM PRE IND	98,200	98,150
MEDIOB-05 PREMIO BL CH	95,450	94,200
MEDIOB-96/06 DM ZC	67,000	67,010
MEDIOB-97/00 IND TAQ	122,800	123,000
MEDIOB-98/01 FARM 2 EM	100,000	99,950
MEDIOB-98/08 TT	95,170	95,850
MEDIOBANCA 97/04 IND	100,550	100,520
MEDIOBANCA-00 LST ZC	95,100	95,000
MEDIOBANCA-02 $ ZC	81,750	83,550
MEDIOBANCA-02 IND TM	162,750	163,000
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,800	99,820
MEDIOBANCA-96/06 ZC	69,110	69,600
MEDIOBANCA-96/11 ZC	47,300	48,000
MEDIOBANCA-97/07 IND	98,770	99,000
MEDIOCR C/03 IND MIB	99,550	100,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	85,100	87,900
MEDIOCR L/13 TF-TV 32.MA	100,000	100,100
MPASCHI/08 I-TEC10	100,500	99,900
OLIVETTI 94/01 IND	99,900	100,050
OPERE-93/00 29 IND	100,030	100,100
OPERE-93/00 30 IND	100,030	100,000
OPERE-93/00 31 IND	100,000	100,000
OPERE-94/04 1 IND	99,930	100,000
OPERE-94/04 3 IND	100,230	100,200
OPERE-94/04 5 IND	101,300	101,300
OPERE-97/02 7 6,75%	101,100	101,900
PARMALAT /07 2	93,800	94,500
PARMALAT F-07 7,25%	104,000	104,300
PARMALAT FIN-03 IND	99,200	99,000
REPUBBLICA GRECA 97/04	104,900	104,510
SPAOLO TO-13 161 5,58%	99,000	100,500
SPAOLO/02 169 ZC	98,290	98,000
SPAOLO/03 151	100,410	101,490
SPAOLO/03 165	100,670	100,600
SPAOLO/03 98 CAL	104,000	104,000
SPAOLO/16 FIX R VIII	81,050	80,100
TECNOST INT/04 TV	102,050	101,990

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
A.D. AZIONI ITALIA	5,565	5,602	10775	-3,963
ALBERTO PRIMO	7,016	7,035	13585	-
ALPI AZIONARIO	8,719	8,758	16882	8,296
APULIA AZIONARIO	11,580	11,638	22422	7,102
ARCA AZ. ITALIA	20,627	20,694	39939	1,733
AUREO PREVIDENZA	20,500	20,568	39694	1,877
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,868	18,958	36534	6,362
AZIMUT TREND I	12,574	12,635	24347	10,315
AZZURRO	31,066	31,220	60152	0,673
BIM AZION.ITALIA	5,040	5,069	9759	-
BLUE CIS	9,259	9,306	17928	5,900
BN AZIONI ITALIA	11,979	12,023	23195	0,435
BPB TIZIANO	16,166	16,221	31302	3,108
C.S. AZION. ITALIA	12,837	12,901	24856	0,330
CAPITALGEST ITALIA	17,736	17,818	34342	-1,472
CAPITALRAS	19,982	20,066	38691	0,416
CARIFONDO AZ. ITALIA	9,925	9,968	19217	0,018
CENTRALE CAPITAL	25,816	25,916	49987	5,159
CENTRALE ITALIA	15,235	15,298	29499	4,421
CISALPINO INDICE	13,738	13,807	26600	2,411
CLIAM AZIONI ITAL.	9,060	9,101	17543	-4,949
COMIT AZIONE	12,918	12,943	25013	4,612
CONSULTINVEST AZIONE	11,007	11,065	21313	-5,049
DIVAL PIAZZA AFFARI	8,104	8,137	15692	1,694
DUCATO AZ. ITALIA	12,999	13,088	25170	-3,995
EFFE AZIONARIO ITAL.	6,528	6,564	12640	-1,977
EPTA AZIONI ITALIA	13,292	13,362	25737	0,782
EUROM. AZ. ITALIANE	18,144	18,256	35132	11,756
F&F GESTIONE ITALIA	21,204	21,288	41057	-0,068
F&F LAGE. AZ. ITALIA	25,226	25,341	48844	1,412
F&F SELECT ITALIA	12,191	12,237	23605	1,283
FONDERSEL ITALIA	15,840	15,915	30671	3,445
FONDERSEL P.M.I.	11,029	11,044	21355	3,766
FONDICRI SEL. ITALIA	21,059	21,128	40776	4,371
FONDIN.PIAZZA AFFARI	19,271	19,355	37314	-0,112
G4 AZIONARIO ITALIA	6,114	6,150	11838	-
G4 BLUE CHIPS ITALIA	5,681	5,703	11000	-
G4 SMALL CAPS	5,912	5,929	11447	-
GALILEO	16,185	16,258	31339	2,139
GENERCOMIT AZIONI IT	12,143	12,193	23512	-0,930
GENERCOMIT CAP	13,983	14,034	27075	-2,129
GEPOCAPITAL	17,403	17,483	33697	0,554
GESFIMI ITALIA	13,813	13,865	26746	4,528
GESTICREDIT BORSIT.	15,707	15,775	30413	1,457
GESTICREDIT CRESCITA	12,754	12,767	24695	10,621
GESTIELLE A	13,372	13,443	25892	0,390
GESTIFONDI AZ.IT.	14,530	14,602	28134	1,511
GESTNORD P. AFFARI	11,115	11,172	21522	1,254
GRIFOGLOBAL	10,650	10,719	20621	0,011
IMI ITALY	21,526	21,652	41680	1,170
ING AZIONARIO	20,346	20,448	39395	0,667
INTERBANCARIA AZ.	26,895	26,971	52076	9,274
INVESTIRE AZION.	18,592	18,683	35999	-0,030
ITALY STOCK MAN.	12,756	12,815	24699	6,613
MEDICEO IND. ITALIA	8,351	8,388	16170	-1,947
MIDA AZIONARIO	18,829	18,912	36458	3,981
OASI AZ. ITALIA	11,525	11,562	22316	0,688
OASI CRESCITA AZION	12,343	12,390	23899	3,308
OASI ITAL EQUITYRISK	15,398	15,475	29815	6,759
OLTREMARE AZIONARIO	13,295	13,367	25743	0,797
OPTIMA AZIONARIO	5,790	5,819	11211	-
PADANO INDICE ITALIA	12,431	12,479	24070	1,645
PERFORMANCE AZ. ITAL	11,110	11,161	21512	-4,488
PRIME ITALY	17,805	17,859	34475	3,932
PRIMECAPITAL	48,239	48,392	93404	2,779
PRIMECLUB AZ. ITALIA	17,203	17,256	33310	3,340
QUADRIFOGLIO BLUE CH	6,231	6,261	12065	-3,704
R&SUNALLIAN.SMALL C.	11,973	12,013	23183	4,554
RISP. IT. CRESCITA	14,140	14,231	27379	0,233
ROLOITALY	11,402	11,452	22077	1,198
SANPAOLO ALDEB. IT.	18,604	18,675	36022	2,266
SANPAOLO AZ. ITALIA	9,220	9,261	17852	-0,036
SANPAOLO AZIONI	19,469	19,449	37697	11,901
VENETOBLUE	16,783	16,862	32496	1,222
VENETOVENTURE	14,034	14,033	27174	-0,934
ZECCHINO	11,932	11,987	23104	1,127
ZENIT AZIONARIO	11,645	11,690	22548	-2,411
ZETA AZIONARIO	18,734	18,821	36274	2,553

AZIONARI AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AZIONARIO	13,688	13,703	26504	10,294
AUREO E.M.U.	13,401	13,449	25948	-
CISALPINO AZION.	19,123	19,071	37027	16,032
CLIAM SESTANTE	9,336	9,369	18077	19,194
COMIT PLUS	12,464	12,466	24134	3,188
G4-EUROSTOXX	-	0,000	0	-
MIDA AZIONARIO EURO	5,619	5,615	10880	-
R&SUNALLIANCE AZION.	13,276	13,311	25706	4,211
SANPAOLO JUNIOR	21,432	21,532	41498	4,201

AZIONARI EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC EUROPE F.	18,713	18,760	36233	5,000
ARCA AZ. EUROPA	12,203	12,214	23628	1,365
ASTESE EUROAZIONI	6,132	6,086	11873	-
AZIMUT EUROPA	12,341	12,389	23896	4,616
AZIONAR.EUROPA ROMAG	14,973	15,010	28992	3,928
BN AZIONI EUROPA	10,364	10,393	20068	-
CAPITALGEST EUROPA	7,397	7,404	14323	-0,572
CARIFONDO AZ. EUR	8,016	8,026	15521	-1,528
CENTRALE EMER.EUROPA	6,943	6,988	13444	10,537
CENTRALE EUROPA	26,381	26,409	51081	1,616
DUCATO AZ. EUR.	9,236	9,253	17883	22,029
EPTA SELEZIO.EUROPA	6,082	6,056	11776	15,488
EURO AZIONARIO	7,109	7,106	13765	3,085
EUROM.EUROPE E.F.	17,788	17,828	34442	3,701
EUROPA 2000	19,133	19,216	37047	2,358
F&F POTENZ. EUROPA	8,443	8,426	16348	-
F&F SELECT EUROPA	21,285	21,310	41214	10,172
FONDERSEL EUROPA	15,248	15,243	29524	8,040
FONDICRI SEL. EURO.	7,718	7,653	14944	-0,815
FONDIN.SVILUP.EUROPA	7,078	7,087	13705	-
FONDINVEST EUROPA	18,016	18,038	34884	3,127
GENERCOMIT EURO TOP	5,000	5,000	9681	-
GENERCOMIT EUROPA	21,986	22,010	42571	-0,098
GEODE EURO EQUITY	5,279	5,280	10222	-
GESFIMI EUROPA	12,707	12,716	24604	5,647
GESTICREDIT EURO AZ.	18,815	18,826	36431	0,849
GESTIELLE EUROPA	15,007	15,047	29058	7,592
GESTNORD EUROPA	11,428	11,443	22128	0,311
IMI EUROPE	20,525	20,587	39742	4,112
ING EUROPA	20,215	20,247	39142	0,831
INVESTIRE EUROPA	15,057	15,090	29154	0,950
MEDICEO ME.	13,614	13,602	26360	4,010
MEDICEO NORD EUROPA	8,682	8,710	16811	3,253
PHENIXFUND TOP	13,989	14,020	27086	6,113
PRIME MERRILL EUROPA	23,330	23,384	45173	8,230
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,454	9,474	18305	-2,287
QUADRIFOGLIO AZ.	16,199	16,231	31366	-1,138
ROLOEUROPA	11,180	11,187	21647	0,831
SANPAOLO EUROPE	10,666	10,684	20652	5,957
ZETA EUROSTOCK	5,459	5,478	10570	-
ZETASWISS	22,687	22,772	43928	-9,347

AZIONARI AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC AMERICAS F.	21,659	21,501	41938	18,689
AMERICA 2000	17,114	17,021	33137	20,136
ARCA AZ. AMERICA	24,136	24,053	46734	28,347
AZIMUT AMERICA	13,373	13,285	25894	18,128
AZIONAR.N.A.ROMAGEST	17,869	17,827	34599	30,528
BN AZIONI AMERICA	10,727	10,673	20770	-
CAPITALGEST AMERICA	12,430	12,344	24068	22,964
CARIFONDO AZ. AMERIC	8,996	8,958	17419	20,988
CENTRALE AMERICA	19,988	19,899	38702	22,906
CENTRALE AMERICA $	20,392	20,299	0	22,908
CENTRALE EMER.AMERIC	6,936	6,928	13430	16,226
DUCATO AZ. AM.	7,808	7,773	15118	18,464
EPTA SELEZIO.AMERICA	7,131	7,095	13808	33,535
EUROM. AM.EQ. FUND	22,151	22,080	42890	7,916
F&F SELECT AMERICA	16,352	16,251	31662	29,295
FONDERSEL AMERICA	15,512	15,409	30035	25,356
FONDICRI SEL. AME.	8,458	8,416	16377	13,124
FONDINV. WALL STREET	7,397	7,357	14323	-
GENERCOMIT N. AMERIC	28,887	28,753	55933	20,255
GEODE N.A.EQUITY	5,560	5,483	10766	-
GESFIMI AMERICHE	11,823	11,741	22893	15,835
GESTICREDIT AMERICA	11,804	11,766	22856	24,771
GESTIELLE AMERICA	15,984	15,920	30949	37,975
GESTNORD AMERICA	21,739	21,629	42093	22,408
GESTNORD AMERICA $	22,178	22,064	0	22,409
IMI WEST	25,735	25,594	49830	25,557
ING AMERICA	23,190	23,046	44902	23,063
INVESTIRE AMERICA	24,221	24,058	46898	22,287
MEDICEO AMERICA	11,376	11,324	22027	19,842
OPTIMA AMERICHE	6,583	6,542	12746	-
PHENIXFUND	17,183	17,093	33271	27,460
PRIME MERRILL AMER.	24,640	24,476	47710	30,357
PUTNAM USA EQ($)	9,904	9,834	0	17,908
PUTNAM USA EQUITY	9,708	9,640	18797	17,910
PUTNAM USA OP ($)	8,746	8,714	0	19,613
PUTNAM USA OPPORTUNI	8,573	8,542	16600	19,619
ROLOAMERICA	14,398	14,327	27878	29,528
SANPAOLO AMERICA	13,442	13,370	26027	25,900

AZIONARI PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC FAR EAST F.	7,265	7,298	14067	40,839
ARCA AZ. FAR EAST	6,975	7,016	13505	44,242
AZIMUT PACIFICO	7,734	7,778	14975	43,192
AZIONAR.PACIF.ROMAG.	6,448	6,485	12485	41,859
BN AZIONI ASIA	10,787	10,808	20887	-
CAPITALGEST PACIFICO	5,109	5,149	9892	51,167
CARIFONDO AZ. ASIA	5,272	5,301	10208	29,873
CENTR. GIAPPONE YEN	748,136	750,790	0	44,631
CENTRALE EM. ASIA	7,025	7,089	13602	49,196
CENTRALE EMER.ASIA $	7,167	7,231	0	49,209
CENTRALE GIAPPONE	6,075	6,102	11763	44,631
CLIAM FENICE	7,339	7,361	14210	35,594
DUCATO AZ. ASIA	4,390	4,404	8500	40,013
DUCATO AZ. GIAPP.	5,463	5,501	10578	36,611
EPTA SELEZIO.PACIFIC	8,079	8,110	15643	52,155
EUROM. TIGER F.E.	10,420	10,560	20176	55,979
F&F SELECT PACIFICO	7,344	7,418	14220	47,862
FONDERSEL ORIENTE	6,601	6,648	12781	35,567
FONDICRI SEL. ORIEN.	5,515	5,559	10679	43,105
FONDINV. SOL LEVANTE	7,606	7,636	14727	-
FONDINVEST PACIFICO	7,253	7,309	14044	-
GENERCOMIT PACIFICO	6,393	6,420	12379	38,308
GEODE PACIFIC EQUITY	5,779	5,803	11190	-
GEPOPACIFICO	5,719	5,729	11074	-
GESFIMI PACIFICO	5,947	5,978	11515	35,089
GESTICREDIT FAR EAST	5,526	5,540	10700	46,012
GESTIELLE FAR EAST	6,740	6,758	13050	40,994
GESTNORD FAR EAST Y	1077,-686	1081,399	0	36,912
GESTNORD FAR EAST	8,751	8,789	16944	36,912
IMI EAST	7,553	7,580	14625	37,540
ING ASIA	5,334	5,360	10328	49,573
INVESTIRE PACIFICO	8,228	8,281	15932	35,323
MEDICEO GIAPPONE	6,225	6,248	12053	38,479
ORIENTE 2000	10,095	10,168	19547	42,374
PRIME MERRILL PACIF.	15,151	15,235	29336	43,013
PUTNAM PACIFIC EQ($)	5,961	5,992	0	45,773
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,843	5,874	11314	45,775
ROLOORIENTE	6,560	6,589	12702	49,769
SANPAOLO PACIFIC	6,748	6,790	13066	47,305

AZIONARI PAESI EMERG.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CARIFONDO PAESI EMER	5,311	5,348	10284	13,780
DUCATO AZ. P. EM.	4,125	4,133	7987	12,431
EPTA MERCATI EMERGEN	6,964	7,002	13484	32,197
EUROM. EM.M.E.F.	5,041	5,065	9761	18,011
F&F SEL. NUOVI MERC.	4,937	4,991	9559	26,597
FONDICRI ALTO POTENZ	9,931	9,866	19229	19,941
FONDINV. AMER.LATINA	6,554	6,561	12690	-
FONDINV.PAESI EMERG.	8,157	8,200	15794	30,239
GEODE PAESI EMERG.	5,783	5,783	11197	14,940
GESTICREDIT MER.EMER	5,219	5,218	10105	13,187
GESTIELLE EM. MARKET	7,783	7,816	15070	19,907
GESTNORD PAESI EM.	6,597	6,623	12774	15,389
ING EMERGING MARK.EQ	5,436	5,453	10526	15,869
MEDICEO AMER. LAT	5,817	5,774	11263	-1,776
MEDICEO ASIA	4,175	4,205	8084	52,010
PRIME EMERGING MKT	8,025	8,030	15539	23,419
PUNTNAM EMERG. MARK.	4,952	4,948	9588	14,392
PUTNAM EMER.MARK.$	5,052	5,047	0	14,389
R&SUNALL. EMERG. MKT	6,502	6,532	12590	36,148
ROLOEMERGENTI	6,702	6,695	12977	-
S.PAOLO ECON. EMER.	6,285	6,287	12169	14,320

AZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC GLOB. F.	16,384	16,355	31724	16,404
APULIA INTERNAZ.	8,953	8,950	17335	12,802
ARCA 27	16,554	16,539	32053	20,454
AUREO GLOBAL	12,978	12,972	25129	11,793
AZIMUT BORSE INT.	13,104	13,102	25373	15,007
AZIONAR.INTERN.ROMAG	11,719	11,734	22691	12,925
BIM AZION.GLOBALE	5,113	5,120	9900	-
BN AZIONI INTERN.	14,950	14,952	28947	17,714
BPB RUBENS	10,494	10,485	20319	21,577
C.S. AZIONARIO INTER	9,982	9,975	19328	20,227
CARIF. M.GRECIA AZ.	7,547	7,558	14613	15,829
CARIFONDO ARIETE	15,474	15,473	29962	13,932
CARIFONDO CARIGE AZ.	8,529	8,534	16514	13,759
CENTRALE G8 BLUE CHI	12,649	12,639	24492	16,356
CENTRALE GLOBAL	19,771	19,765	38282	11,580
CLIAM SIRIO	9,974	9,957	19312	14,647
DUCATO AZ. INT.	35,730	35,961	69183	8,155
DUCATO AZ.IMMOB.ATT.	6,080	6,091	11773	-
EPTAINTERNATIONAL	17,056	17,034	33025	11,861
EUROM. BLUE CHIPS	15,903	15,899	30793	7,945
EUROM. GROWTH E.F.	8,667	8,652	16782	0,984
F&F GESTIONE INTERN.	18,935	18,959	36663	20,583
F&F LAGE. AZ. INTER.	16,339	16,329	31637	20,852
F&F TOP 50	7,752	7,746	15010	20,688
FIDEURAM AZIONE	16,950	16,915	32820	19,223
FONDICRI INT.	22,445	22,368	43460	16,845
FONDINVEST WORLD	15,738	15,707	30473	15,844
FONDO TRADING	11,949	11,984	23136	45,594
GALILEO INTERN.	14,775	14,795	28608	17,415
GENERCOMIT INT.	20,674	20,642	40030	16,269
GEODE	15,778	15,761	30550	18,302
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,285	5,289	10233	-
GEPOBLUECHIPS	8,265	8,254	16003	6,298
GESFIMI GLOBALE	23,346	23,308	45204	14,328
GESFIMI INNOVAZIONE	12,188	12,183	23599	10,349
GESTICREDIT AZ.	18,180	18,159	35201	17,687
GESTIELLE B	13,526	13,513	26190	5,121
GESTIELLE I	13,608	13,609	26349	15,463
GESTIFONDI AZ. INT.	14,802	14,817	28661	15,772
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,061	8,053	15608	12,605
ING INDICE GLOBALE	16,972	16,922	32862	23,528
INTERN. STOCK MAN.	15,243	15,268	29515	19,579
INVESTIRE INT.	13,712	13,691	26550	19,579
OLTREMARE STOCK	11,892	11,875	23026	12,481
OPTIMA INTERNAZION.	6,509	6,482	12603	-
PADANO EQUITY INTER.	5,541	5,545	10729	-
PERFORMANCE AZ. EST.	13,103	13,065	25371	14,998
PRIME CLUB AZ. INT.	9,703	9,688	18788	24,273
PRIME GLOBAL	18,709	18,706	36226	26,649
PUTNAM GLOBAL EQ($)	10,325	10,301	0	17,559
PUTNAM GLOBAL EQUITY	10,121	10,098	19597	17,565
R&SUNALLIANCE EQUITY	6,826	6,832	13217	20,504
RISP. IT. BORSE INT.	21,491	21,472	41612	13,304
RISPARM. AZ.TOP 100	16,928	16,889	32777	1,764
ROLOTREND	12,959	12,946	25092	16,604
SANPAOLO INTERNAT.	16,450	16,404	31852	17,681
SOFID SIM BLUE CHIPS	7,293	7,307	14121	-
SPAZIO AZION. GLOB	5,046	5,030	9770	-
TALLERO	9,082	9,076	17585	15,252
ZETASTOCK	19,602	19,666	37955	10,597

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ..

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	8,052	8,063	15591	-6,016
AUREO MULTIAZ.	10,386	10,402	20110	8,060
AZIMUT CONSUMERS	5,144	5,149	9960	-
AZIMUT ENERGY	5,240	5,252	10146	-
AZIMUT GENERATION	5,227	5,210	10121	-
AZIMUT MULTI-MEDIA	5,718	5,712	11072	-
AZIMUT REAL ESTATE	5,033	5,065	9745	-
AZIMUT TREND	13,883	13,813	26881	2,463
BN COMMODITIES	10,376	10,358	20091	-
BN ENERGY & UTILIT.	10,285	10,308	19915	-
BN FASHION	10,351	10,354	20042	-
BN FOOD	9,958	9,934	19281	-
BN NEW LISTING	10,677	10,620	20674	-
BN PROPERTY STOCKS	9,937	10,013	19241	-
CAPITALG. SMALL CAP	5,228	5,232	10123	-
CARIF.BENI DI CONSUM	6,692	6,708	12958	-
CARIF.ENERG.E MAT.PR	7,303	7,338	14141	-
CARIF.TECNOL. AVANZ.	8,126	8,071	15734	-
CARIFONDO ATLANTE	14,163	14,160	27423	7,851
CARIFONDO BENESSERE	6,346	6,351	12288	-
CARIFONDO DELTA	25,820	25,915	49994	0,235
CARIFONDO FINANZA	7,125	7,123	13796	-
CENTRALE AZ. IMMOBIL	5,154	5,154	9980	1,645
CRISTOFORO COLOMBO	17,506	17,487	33896	7,134
DIVAL CONSUMER GOODS	6,956	6,970	13469	9,093
DIVAL ENERGY	6,725	6,733	13021	18,667
DIVAL FINANCIAL SERV	5,443	5,421	10539	-
DIVAL INDIVID. CARE	7,184	7,198	13910	9,710
DIVAL MULTIMEDIA	9,810	9,815	18995	44,491
EUROM. GREEN E.F.	10,586	10,591	20497	9,582
EUROM. HI-TECH E.F.	18,328	18,267	35488	55,111
EUROMOBILIARE RISK	27,280	27,379	52821	11,482
F&F SELECT GERMANIA	11,443	11,446	22157	0,007
FERDINANDO MAGELLANO	6,254	6,278	12109	65,678
FONDINVEST SERVIZI	18,077	18,019	35002	15,358
GEODE RIS. NAT.	4,589	4,578	8886	33,376
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,127	5,132	9927	-
GEPOENERGIA	5,519	5,542	10686	-
GESTICREDIT PHARMAC.	13,577	13,636	26289	7,979
GESTICREDIT PRIV	8,791	8,825	17022	3,018
GESTIELLE WORLD COMM	9,965	9,973	19295	39,353
GESTNORD AMBIENTE	7,652	7,660	14816	-0,947
GESTNORD BANKING	11,223	11,198	21731	1,845
GESTNORD TEMPO LIB.	5,393	5,369	10442	-
ING I.T. FUND	8,937	8,846	17304	-
ING INIZIATIVA	18,930	18,978	36654	21,768
ING INTERNET	5,000	5,000	9681	-
ING OLANDA	14,727	14,846	28515	-3,008
OASI PANIERE BORSE	9,102	9,077	17624	5,482
OASI FRANCOFORTE	12,206	12,200	23634	-9,350
OASI LONDRA	7,952	7,947	15397	5,186
OASI NEW YORK	12,090	12,024	23410	20,190
OASI PARIGI	14,530	14,588	28134	9,868
OASI TOKYO	7,150	7,166	13844	20,700
PRIME SPECIAL	15,746	15,716	30489	50,642
PUTNAM INTER.OPP.LIT	5,999	5,976	11616	-
PUTNAM INTERN.OPP. $	6,120	6,096	0	-
S.PAOLO AZ. INT. ETI	9,456	9,463	18309	33,635
SANPAOLO FINANCE	24,087	24,006	46639	7,746
SANPAOLO HIGH RISK	6,635	6,644	12847	26,647
SANPAOLO HIGH TECH	9,546	9,527	18484	68,308
SANPAOLO INDUSTRIAL	16,580	16,534	32103	26,635
SANPAOLO SAL.E AMB.	17,135	17,161	33178	6,918
ZETA MEDIUM CAP	5,655	5,661	10950	3,415

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC MULTI FUND	12,705	12,697	24600	8,706
ALTO BILANCIATO	12,265	12,345	23748	10,436
ARCA BB	29,239	29,301	56615	7,068
ARCA TE	14,458	14,461	27995	13,729
ARMONIA	12,573	12,576	24345	11,545
AUREO	24,311	24,361	47073	4,399
AZIMUT BIL.	17,576	17,627	34032	1,955
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,008	6,008	11633	-
AZIMUT EMERGING	5,240	5,233	10146	14,722
BIM BILANCIATO	18,233	18,283	35304	9,940
BN BILANCIATO	9,334	9,356	18073	4,856
CAPITALCREDIT	14,907	14,929	28864	6,332
CAPITALGEST BIL.	20,639	20,664	39963	4,148
CARIFONDO BLUE CHIPS	9,737	9,745	18853	9,352
CARIFONDO LIBRA	30,481	30,567	59019	1,703
CISALPINO BIL.	19,754	19,754	38249	9,860
EPTACAPITAL	13,847	13,917	26812	1,294
EUROM. CAPITALFIT	23,147	23,203	44819	9,852
F&F EURORISPARMIO	18,785	18,802	36373	5,935
F&F PROFESSIONALE	51,179	51,305	99096	0,197
FIDEURAM PERFORMANCE	11,102	11,038	21496	28,306
FONDERSEL	42,558	42,676	82404	5,202
FONDICRI BILANCIATO	12,906	12,926	24990	8,678
FONDINVEST FUTURO	22,116	22,172	42823	3,531
FONDO CENTRALE	19,578	19,594	37908	7,255
GENERCOMIT	27,922	28,009	54065	2,891
GENERCOMIT ESPANSION	7,215	7,215	13970	1,845
GEPOREINVEST	15,100	15,175	29238	2,118
GEPOWORLD	11,808	11,806	22863	5,522
GESFIMI INT.	12,986	12,982	25144	6,979
GESTICREDIT FIN.	15,864	15,859	30717	9,138
GIALLO	9,947	9,974	19260	4,942
GRIFOCAPITAL	16,352	16,448	31662	1,152
IMI CAPITAL	29,986	30,006	58061	8,129
IMINDUSTRIA	13,648	13,654	26426	12,318
ING PORTFOLIO	28,221	28,354	54643	6,652
INVESTIRE BIL.	14,143	14,171	27385	6,501
MULTIRAS	24,977	25,026	48362	4,148
NAGRACAPITAL	19,788	19,808	38315	9,879
NORDCAPITAL	13,898	13,945	26910	1,421
NORDMIX	13,815	13,808	26750	9,106
OASI FINANZA PERS.15	5,457	5,454	10566	-
OASI FINANZA PERS.25	5,705	5,700	11046	-
PADANO EQUILIBRIO	5,232	5,249	10131	-
PRIMEREND	26,406	26,472	51129	-1,237
QUADRIFOGLIO INT.	9,964	9,962	19293	0,212
ROLOINTERNATIONAL	13,212	13,214	25582	11,211
ROLOMIX	12,787	12,807	24759	5,098
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,108	6,124	11827	4,967
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,676	5,697	10990	7,316
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,104	24,154	46672	8,868
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,848	5,864	11323	-
VENETOCAPITAL	13,469	13,510	26080	2,036
VISCONTEO	26,139	26,206	50612	4,133
ZETA BILANCIATO	18,767	18,853	36338	2,751

OBBLIGAZIONARI MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,706	5,736	11048	2,290
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,496	6,522	12578	0,947
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,237	6,252	12077	4,323
AZIMUT SOLIDITY	6,226	6,231	12055	3,141
BN PREVIDENZA	12,594	12,613	24385	3,723
BPB TIEPOLO	6,558	6,573	12698	1,918
CARIF.STRONG CURRENC	7,135	7,141	13815	6,987
CLIAM REGOLO	6,256	6,261	12113	2,024
COOPERROMA MONETARIO	5,310	5,316	10282	2,082
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,410	5,423	10475	0,097
CRTRIESTE OBB.	6,071	6,096	11755	1,726
DUCATO REDDITO IT.	17,821	17,857	34506	2,712
EURO OBBLIGAZIONARIO	5,923	5,939	11469	3,900
F.M.ROMA CAPUT MUNDI	8,068	8,073	15622	4,605
FONDIMPIEGO	14,829	14,852	28713	-0,316
FONDO GENOVESE	7,954	7,974	15401	5,155
GENERCOMIT RENDITA	6,609	6,631	12797	3,183
GENERCOMIT RISPARMIO	5,000	5,000	9681	-
GEODE GLOBAL BOND	4,955	4,967	9594	-
GEPOBONDEURO	5,060	5,074	9798	-
GESTIELLE M	8,859	8,870	17153	2,255
GINEVRA OBBLIGAZ.	7,236	7,270	14011	5,083
GRIFOBOND	6,152	6,161	11912	5,238
GRIFOREND	7,579	7,604	14675	3,578
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,212	18,230	35263	4,067
LIRADORO	7,624	7,641	14762	4,658
MEDICEO REDDITO	7,377	7,404	14284	3,274
NAGRAREND	8,008	8,026	15506	3,384
NORDFONDO ETICO	4,966	4,979	9616	-
PRIMECASH	5,948	5,971	11517	2,232
QUADRIFOGLIO CONV.B.	8,000	8,006	15490	-2,196
RENDICREDIT	6,935	6,945	13428	3,614
ROLOGEST	14,588	14,604	28246	3,364
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,695	5,708	11027	3,784
SFORZESCO	7,601	7,618	14718	1,808
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,327	5,348	10315	2,611
VENETOREND	12,563	12,595	24325	2,925
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,130	6,142	11869	3,807

OBBLIGAZIONARI AREA EURO BR-TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,642	5,655	10924	2,615
ARCA BT	6,951	6,957	13459	3,055
ARCA MM	10,978	11,001	21256	3,528
ASTESE MONETARIO	5,312	5,321	10285	3,385
AUREO MONETARIO	5,470	5,475	10591	2,666
BIM OBBLIG.BT	5,003	5,005	9687	-
BN EURO MONETARIO	9,625	9,637	18637	2,862
BN REDDITO	6,169	6,173	11945	2,614
C.S. MONETAR.ITALIA	6,222	6,223	12047	2,706
CAPITALGEST MONETA	8,336	8,348	16141	3,340
CARIFONDO CARIGE MON	8,874	8,882	17182	2,833
CARIFONDO EURO PIU'	11,939	11,946	23117	2,487
CARIFONDO MAGNA GREC	7,484	7,489	14491	2,744
CENTRALE CASH	6,942	6,946	13442	3,000
CENTRALE T. VARIAB.	5,550	5,552	10746	2,668
CISALPINO CASH	7,099	7,106	13746	2,978
CLIAM LIQUIDITÀ	6,707	6,714	12987	2,806
COMIT REDDITO	6,149	6,149	11906	2,754
CR CENTO VALORE	5,301	5,309	10264	-
DIVAL CASH	5,481	5,486	10613	2,816
EPTA TV	5,562	5,565	10770	2,625
EUROMOBILIARE RENDIF	6,544	6,556	12671	3,812
F&F EUROMONETARIO	7,337	7,343	14206	2,967
F&F LAGEST MONETARIO	6,553	6,557	12688	2,424
F&F MONETA	5,600	5,605	10843	3,179
F&F RISERVA EURO	6,618	6,623	12814	2,538
FONDERSEL REDDITO	10,806	10,830	20923	4,142
FONDICRI INDIC. PLUS	7,752	7,762	15010	2,171
FONDICRI MONETARIO	11,307	11,314	21893	1,995
GENERCOMIT BREVE TER	5,951	5,954	11523	3,093
GENERCOMIT MONET.	10,449	10,455	20232	3,077
GEO EUROPA BOND 3	5,000	5,000	9681	-
GEO EUROPA BOND 6	5,000	5,000	9681	-
GEPOCASH	5,770	5,780	11172	3,418
GESFIMI MONETARIO	9,337	9,342	18079	2,849
GESFIMI TESORERIA	5,174	5,178	10018	-
GESTICREDIT MONETE	10,969	10,983	21239	2,678
GESTIELLE BT EURO	5,920	5,926	11463	3,659
GESTIFONDI MONET.	7,963	7,972	15419	2,906
GRIFOCASH	5,837	5,846	11302	3,769
IMI 2000	13,901	13,906	26916	2,467
ING EUROBOND	7,095	7,102	13738	2,728
INVESTIRE REDDITO	5,673	5,681	10984	3,773
LAURIN	5,439	5,445	10531	2,966
MARENGO	6,813	6,819	13192	2,780
MEDICEO MON EUR	5,932	5,943	11486	3,309
MEDICEO MONETARIO	6,827	6,838	13219	3,288
MONETARIO ROM.	10,468	10,478	20269	2,986
NORDFONDO CASH	7,107	7,111	13761	2,825
OASI FAMIGLIA	5,955	5,959	11530	2,593
OASI MONETARIO	7,598	7,613	14712	2,657
OLTREMARE MONETARIO	6,363	6,380	12320	2,295
OPTIMA REDDITO	5,184	5,198	10038	-
PADANO MONETARIO	5,679	5,684	10996	2,930
PASSADORE MONETARIO	5,446	5,451	10545	3,128
PERFORMANCE CEDOLA	5,273	5,275	10210	2,618
PERFORMANCE MON.12	8,092	8,102	15668	2,521
PERSEO RENDITA	5,458	5,476	10568	1,558
PERSONAL CEDOLA	5,210	5,217	10088	-
PERSONALFONDO M.	11,217	11,233	21719	2,574
PHENIXFUND 2	13,244	13,260	25644	2,847
PRIME MONETARIO EURO	12,842	12,861	24866	2,941
QUADRIFOGLIO MON.	5,430	5,435	10514	3,534
R&SUNALLIANCE MONET.	5,941	5,949	11503	3,076
RENDIRAS	12,420	12,441	24048	2,490
RISPARMIO IT. CORR.	10,716	10,735	20749	2,520
ROLOMONEY	8,755	8,767	16952	2,671
S.PAOLO OBBL.EURO BT	5,935	5,951	11492	2,595
SANPAOLO CASH	7,607	7,628	14729	2,528
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,194	5,208	10057	2,515
SICILCASSA MON.	7,185	7,190	13912	2,498
SOLEIL CIS	5,626	5,630	10893	2,875
SPAZIO MONETARIO	5,347	5,352	10353	3,460
TEODORICO MONETARIO	5,626	5,630	10893	2,914
VENETOCASH	10,137	10,141	19628	2,501
ZENIT MONETARIO	5,933	5,934	11488	2,396
ZETA MONETARIO	6,566	6,572	12714	2,760

OBBLIG. AREA EURO MED-L-TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,407	5,417	10469	2,225
APULIA OBBLIGAZ.	5,851	5,863	11329	2,507
ARCA RR	7,134	7,152	13813	2,540
ASTESE OBBLIGAZION.	5,235	5,237	10136	1,817
AZIMUT FIXED RATE	7,336	7,367	14204	2,603
BN EURO OBBLIGAZIONI	5,628	5,641	10897	1,107
BRIANZA REDDITO	5,426	5,449	10506	1,873
C.S. OBBLIGAZ.ITALIA	6,375	6,407	12344	2,821
CAPITALGEST BOND EUR	7,790	7,822	15084	2,185
CARIFONDO ALA	7,838	7,852	15176	1,817
CARIFONDO CARIGE OBB	7,942	7,958	15378	2,362
CARIFONDO EUROBBLIGA	5,349	5,363	10357	-0,249
CENTRALE BOND EURO	5,810	5,817	11250	2,882
CENTRALE LONG BOND E	6,465	6,472	12518	3,363
CENTRALE REDDITO	15,978	15,999	30938	2,680
CENTRALE TASSO FISSO	6,414	6,443	12419	2,927
CISALPINO CEDOLA	5,651	5,672	10942	2,852
CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	6,063	6,072	11740	1,926
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,010	5,017	9701	-
CONSULTINVEST REDDIT	6,060	6,064	11734	3,245
DUCATO OBBL. E.2000	5,719	5,726	11074	2,466
EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,513	5,542	10675	3,226
EPTA LT	6,198	6,256	12001	2,049
EPTA MT	5,769	5,813	11170	3,171
EPTABOND	16,476	16,545	31902	2,790
EUROM. N.E. BOND	5,892	5,921	11409	0,206
EUROMOBILIARE REDD.	11,133	11,177	21556	2,197
F&F EUROBOND	5,881	5,882	11387	2,338
F&F EUROREDDITO	9,991	10,034	19345	1,534
F&F LAGEST OBBLIGAZI	14,204	14,261	27503	1,206
FIDEURAM SECURITY	7,840	7,842	15180	2,169
FONDERSEL EURO	5,582	5,609	10808	2,099
FONDICRI 1	6,498	6,516	12582	1,547
G4 OBBLIGAZ.ITALIA	5,182	5,193	10034	-
GARDEN CIS	5,583	5,604	10810	1,152
GENERCOMIT RED. FIS.	5,000	5,000	9681	-
GEODE EURO BOND	4,872	4,886	9434	-
GEPOREND	5,618	5,640	10878	2,864
GESFIMI GOV.BOND EUR	5,123	5,138	9920	-
GESFIMI RISPARMIO	6,492	6,516	12570	3,322
GESTICREDIT CEDOLA	5,861	5,876	11348	1,853
GESTIRAS CEDOLA	6,480	6,502	12547	1,852
GESTIRAS RISPARMIO	22,825	22,945	44195	1,256
IMI REND	8,350	8,377	16168	2,480
ING REDDITO	13,927	13,963	26966	2,087
ITALMONEY	6,768	6,789	13105	1,483
ITALY B. MANAGEMENT	6,635	6,662	12847	2,302
MIDA OBBL.EURO RAT.	4,907	4,924	9501	-
MIDA OBBLIGAZ.	13,319	13,372	25789	2,541
NORDFONDO	12,705	12,731	24600	2,326
OASI BTP RISK	9,713	9,754	18807	4,326
OASI EURO	5,314	5,334	10289	2,575
OASI OBB. ITALIA	10,444	10,482	20222	1,681
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,682	6,717	12938	1,683
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,099	5,122	9873	-
PADANO OBBLIGAZ.	7,384	7,405	14297	2,358
PERFORMANCE OBBL. EU	7,733	7,763	14973	2,317
PERSONAL EURO	9,181	9,221	17777	2,572
PERSONAL ITALIA	7,045	7,065	13641	2,322
PITAGORA	9,374	9,385	18151	1,803
PRIME BOND EURO	7,089	7,113	13726	1,992
PRIMECLUB OBBL. EURO	13,796	13,846	26713	1,790
QUADRIFOGLIO RISP	5,432	5,450	10518	1,847
R&SUNALLIANCE OBBLIG	11,730	11,776	22712	2,636
ROLORENDITA	5,103	5,121	9881	-
SANPAOLO OB. EURO D.	9,434	9,487	18267	1,139
SANPAOLO OB. EURO LT	5,366	5,390	10390	-0,287
SANPAOLO OB. EURO MT	5,826	5,867	11281	1,381
VERDE	6,888	6,907	13337	2,058
ZETA OBBLIGAZION.	13,394	13,450	25934	1,587
ZETA REDDITO	5,868	5,888	11362	2,628

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	14,994	15,028	29032	0,971
AZIMUT REDDITO EURO	11,468	11,494	22205	2,744
CISALPINO REDDITO	11,242	11,267	21768	3,369
CLIAM ORIONE	5,492	5,499	10634	3,878
CLIAM PEGASO	5,462	5,472	10576	4,566
EPTA EUROPA	5,343	5,354	10345	3,703
EUROMONEY	7,055	7,064	13660	3,066
GENERCOMIT EUROBOND	6,154	6,160	11916	2,811
GESTIELLE LIQUIDITÀ	10,778	10,802	20869	3,512
NORDFONDO EUROPA	6,417	6,417	12425	2,941
PERSONAL CONVERGENZA	6,367	6,394	12328	2,601
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,298	5,305	10258	-
QUADRIFOGLIO OBBL.	12,673	12,719	24538	1,406
VENETOPAY	5,470	5,482	10591	2,442

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC US BOND F.	5,243	5,232	10152	-
ARCA BOND $	7,128	7,120	13802	8,164
AZIMUT REDDITO USA	5,129	5,117	9931	-
CAPITALGEST BOND $	6,190	6,177	11986	7,938
CARIFONDO DOLL. OB $	7,347	7,336	0	7,317
CARIFONDO DOLLARI OB	7,202	7,191	13945	7,327
CENTRALE BOND AMERIC	12,478	12,454	0	9,740
CENTRALE CASH $	12,051	12,047	0	11,867
COLUMB.INTERN.BOND $	7,776	7,771	0	16,511
COLUMBUS INT. BOND	7,622	7,618	14758	16,518
DUCATO OBBL. DOLLARO	6,426	6,415	12442	8,629
EUROM. NORTH AM.BOND	7,284	7,276	14104	8,499
F&F RIS.DOLLARI IN $	6,148	6,146	0	10,388
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,027	6,025	11670	10,395
FONDERSEL DOLLARO	7,413	7,400	14354	9,227
GENERC. AMERICABON.$	6,984	6,973	0	8,939
GENERCOMIT AMERICA B	6,846	6,836	13256	8,939
GEODE N.AMER.BOND	5,129	5,117	9931	-
GEPOBOND DOLL.	6,109	6,106	11829	4,854
GEPOBOND DOLL. $	6,232	6,229	0	4,842
GESTIELLE CASH DLR	5,520	5,520	10688	-
MEDICEO MON. AMERICA	6,624	6,619	12826	7,662
NORDFONDO AREA DOL $	12,378	12,362	0	8,506
NORDFONDO AREA DOLL	12,133	12,118	23493	8,511
OASI DOLLARI	6,490	6,476	12566	7,039
PERSONALDOLLARO $	12,871	12,840	0	7,534
PRIME BOND DOLLARI	5,641	5,635	10922	-
PUNTNAM USA BOND	5,570	5,564	10785	8,588
PUTNAM USA BOND $	5,683	5,676	0	8,602
S.PAOLO BONDS DLR	5,941	5,933	11503	8,727

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CAPITALGEST BOND YEN	5,216	5,228	10100	-
EUROM. YEN BOND	9,108	9,123	17636	19,790
OASI YEN	4,680	4,683	9062	17,319
PERSONAL YEN (YEN)	957,122	957,743	0	-
S.PAOLO BONDS YEN	5,630	5,640	10901	17,672

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	5,958	5,956	11536	18,466
CAPITALGEST BOND EME	5,571	5,578	10787	2,362
CARIFONDO HIGH YIELD	5,590	5,602	10824	0,779
CENTRALE EMER.BOND	5,298	5,301	10258	1,809
DUCATO OBBL. P.EMERG	6,003	6,006	11623	-
EPTA HIGH YIELD	5,246	5,248	10158	1,475
F&F EMERG. MKT. BOND	5,292	5,294	10247	2,457
FONDICRI BOND PLUS	4,818	4,819	9329	-11,405
GEODE B.EMERG.MKT.	5,074	5,073	9825	-
GEPOBOND P.EMERGENTI	5,108	5,113	9890	-
GESTIELLE BT EMER.M.	5,850	5,844	11327	-1,339
ING EMERGING MARKETS	9,624	9,647	18635	-1,741
INVESTIRE STRAT.BOND	11,349	11,350	21975	12,604
NORDFONDO EMERG.BOND	5,046	5,046	9770	-

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
A.D. OBBLIGAZ. GLOB.	5,438	5,448	10529	4,282
ADRIATIC BOND F.	13,209	13,216	25576	4,537
ARCA BOND	9,824	9,833	19022	6,738
ARCOBALENO	11,901	11,916	23044	5,005
AUREO BOND	7,018	7,014	13589	3,723
AZIMUT REND. INT.	7,128	7,137	13802	6,257
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,003	5,009	9687	-
BN OBBL. INTERN.	6,627	6,622	12832	6,681
BPB REMBRANDT	6,687	6,692	12948	6,549
C.S. OBBLIG. INTERN.	6,536	6,535	12655	7,623
CARIF. M.GRECIA OBB.	5,598	5,609	10839	2,450
CARIFONDO BOND	7,225	7,229	13990	2,286
CENTRALE MONEY	11,757	11,760	22765	5,744
CLIAM OBBLIGAZ. ESTE	7,618	7,623	14751	5,723
COMIT CORPORATE BOND	5,005	5,002	9691	-
COMIT OBBL.ESTERO	5,985	5,982	11589	5,083
DUCATO REDDITO INT.	7,331	7,335	14195	7,357
EPTA92	10,072	10,084	19502	6,018
EUROM. INTER. BOND	7,611	7,621	14737	2,233
F&F LAGE. OBBL. INT.	9,722	9,723	18824	7,703
F&F REDDITO INTERNAZ	6,469	6,469	12526	7,378
FONDERSEL INT.	11,010	11,027	21318	6,982
FONDICRI PRIMARY B.	9,268	9,269	17945	5,610
GENERCOMIT OBBL. EST	6,242	6,239	12086	5,445
GEPOBOND	7,013	7,020	13579	5,044
GESFIMI PIANETA	6,790	6,795	13147	8,012
GESTICREDIT GLOBAL R	9,774	9,779	18925	6,482
GESTIELLE BOND	8,899	8,903	17231	5,769
GESTIELLE BT OCSE	6,130	6,134	11869	5,683
GESTIFONDI OBBL. INT	7,257	7,265	14052	5,223
GESTIVITA	6,894	6,896	13349	5,146
IMI BOND	12,305	12,318	23826	6,294
ING BOND	12,887	12,868	24953	7,365
INT.BOND MANAGEMENT	6,311	6,324	12220	7,958
INTERMONEY	7,409	7,410	14346	6,352
INVESTIRE BOND	7,575	7,576	14667	6,958
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	9,887	9,905	19144	4,926
NORDFONDO GLOBAL	10,997	10,997	21293	5,115
OASI BOND RISK	8,278	8,284	16028	8,918
OASI OBB. INT.	9,708	9,726	18797	4,273
OLTREMARE BOND	6,561	6,575	12704	6,139
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,036	5,040	9751	-
PADANO BOND	7,539	7,532	14598	5,397
PERFORMANCE OBBL.EST	7,542	7,552	14603	3,975
PERSONAL BOND	6,528	6,538	12640	5,517
PITAGORA INT.	7,201	7,200	13943	4,552
PRIME BOND INTERNAZ.	12,035	12,027	23303	4,968
PRIMECLUB OBBL. IN.	6,544	6,540	12671	5,100
PUTNAM GLOBAL B ($)	7,203	7,203	0	4,321
PUTNAM GLOBAL BOND	7,060	7,061	13670	4,311
R&SUNALLIANCE BOND	7,024	7,034	13600	5,963
ROLOBONDS	7,831	7,835	15163	6,563
SANPAOLO BONDS	6,254	6,262	12109	3,579
SCUDO	6,516	6,521	12617	4,798
SOFID SIM BOND	5,639	5,639	10919	-
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,015	5,017	9710	-
ZENIT BOND	5,806	5,797	11242	5,271
ZETABOND	12,893	12,903	24964	4,865

OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC SPREAD FUND	5,118	5,131	9910	-
AGRIFUTURA	13,339	13,361	25828	2,577
AUREO GESTIOB	8,353	8,363	16174	2,729
AZIMUT FLOATING RATE	6,223	6,226	12049	2,104
AZIMUT TREND TASSI	6,599	6,614	12777	3,043
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,971	9,988	19307	-
BN VALUTA FORTE -CHF	10,804	10,802	0	8,659
CAPITALG. BOND CORP.	5,083	5,092	9842	-
GESFIMI CORP.BO.EUR.	5,132	5,139	9937	-
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,165	5,165	10001	-
GESTIELLE H.R. BOND	5,165	5,165	10001	-
OASI 3 MESI	5,883	5,882	11391	2,900
OASI FRANCHI SVIZZER	4,586	4,592	8880	2,148
OASI GEST. LIQUID.	6,547	6,547	12677	1,935
OASI OBBL. GLOBALE	10,802	10,836	20916	-0,770
OASI PREV. INTERN.	6,541	6,541	12665	2,369
PERSON. FRANCO (CHF)	9,879	9,906	0	-
PERSON.HIGH YIELD -$	10,147	10,131	0	-
RISPARMIO IT. REDDIT	13,984	14,000	27077	4,202
S.PAOLO OB. EST. ETI	5,556	5,559	10758	2,867
SANPAOLO BONDS FSV	5,207	5,213	10082	3,195
SANPAOLO OBBLIG. ETI	5,477	5,512	10605	0,567
SANPAOLO VEGA COUPON	6,331	6,352	12259	2,280
SPAOLO BOND HY	5,093	5,095	9861	-
VASCO DE GAMA	10,851	10,857	21010	2,985

F.LIQUID. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT GARANZIA	10,035	10,037	19430	2,692
AZIMUT LIQUIDITÀ	5,282	5,284	10227	0,229
BN LIQUIDITÀ	5,579	5,581	10802	2,841
CARIFONDO TESORIA	6,051	6,053	11716	2,793
CENTRALE C/C	8,041	8,041	15570	2,755
CLIAM CASH IMPRESE	5,592	5,592	10828	3,090
DUCATO MONETARIO	6,806	6,809	13178	2,268
EFFE MONETARIO ITAL.	5,415	5,420	10485	3,299
EPTAMONEY	11,149	11,149	21587	2,358
EUGANEO	5,916	5,919	11455	3,095
EUROM. CONTOVIVO	9,651	9,654	18687	2,856
EUROMOBILIARE LIQUID	5,776	5,778	11184	3,253
EUROMOBILIARE TESORE	8,957	8,961	17343	3,423
FIDEURAM MONETA	11,875	11,877	22993	2,648
FONDERSEL CASH	7,200	7,205	13941	3,237
FONDO FORTE	8,769	8,771	16979	2,506
GENERCOMIT TESORERIA	5,000	5,000	9681	-
GESTICREDIT CASH MAN	6,659	6,661	12894	2,910
GINEVRA MONETARIO	6,395	6,398	12382	3,419
ING EUROCASH	5,319	5,319	10299	3,165
INVESTIRE CASH	17,751	17,752	34371	3,317
INVESTIRE MONETARIO	8,163	8,167	15806	2,841
MIDA MONETAR.	9,859	9,862	19090	2,566
MIDA OBBLIG. IMPRESE	5,040	5,040	9759	-
OASI CRESCITA RISP.	6,630	6,630	12837	2,535
OASI TESOR. IMPRESE	6,517	6,517	12619	2,824
PERFORMANCE MON.3	5,709	5,710	11054	2,829
PERSEO MONETARIO	5,914	5,917	11451	3,153
PERSONAL LIQUIDITÀ	5,266	5,268	10196	-
PRIME LIQUIDITÀ	5,198	5,198	10065	-
RISPARMIO ITALIA MON	5,408	5,409	10471	2,905
ROLOCASH	6,691	6,693	12956	2,651
SANPAOLO LIQUIDITÀ	5,920	5,921	11463	2,915

FONDI FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT PROTEZIONE	5,821	5,830	11271	3,679
BN INIZIATIVA SUD	10,285	10,145	19915	-
BN OPPORTUNITÀ	7,642	7,659	14797	11,827
DUCATO SECURPAC	10,763	10,800	20840	21,346
F&F LAGE. PORTOFOL.1	5,931	5,936	11484	5,136
F&F LAGEST PORTFOL.2	5,938	5,940	11498	-
F&F LAGEST PORTFOL.3	6,505	6,492	12595	-
FONDATTIVO	12,576	12,600	24351	24,047
FONDERSEL TREND	9,572	9,575	18534	10,604
FONDINV. OPPORTUNITÀ	5,457	5,453	10566	-
FORMULA 1 BALANCED	5,283	5,283	10229	-
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,212	5,217	10092	-
FORMULA 1 HIGH RISK	5,570	5,560	10785	-
FORMULA 1 LOW RISK	5,095	5,098	9865	-
FORMULA 1 RISK	5,388	5,391	10433	-
GESTNORD TRADING	6,431	6,448	12452	6,885
INVESTILIBERO	6,989	7,019	13533	2,387
OASI HIGH RISK	10,467	10,452	20267	18,016
PERFORMANCE PLUS	5,708	5,707	11052	-2,554
QUADRIFOGLIO BIL.	18,258	18,299	35352	-1,228
R&SUNALLIANCE FREE	6,353	6,382	12301	17,601
SPAZIO AZIONARIO	6,778	6,799	13124	-
ZENIT TARGET	8,603	8,632	16658	2,075

20SPC31A2007 ZALLCALL 12 20:31:32 07/19/99

Stanley Kubrick. I nove capolavori.

fluidea • roma

Una collana impossibile da trovare. Facile da avere.

È sufficiente una penna.

Compila il coupon qui sotto ed il cinema di S. Kubrick arriverà direttamente a casa tua.

• Barry Lyndon • Il Dottor Stranamore • Rapina a mano armata • Lolita • Arancia meccanica • 2001: Odissea nello spazio • Shining • Orizzonti di gloria • Full metal jacket

I'U multimedia

Desidero abbonarmi alla raccolta Il grande cinema di Stanley Kubrick. Inviatemi le nove vhs a 145.000 lire + 5.000 lire di spese postali.

I miei dati (in stampatello)

• Nome _____ • Cognome _____

• Via/Piazza _____ • N° _____

• CAP _____ • Città _____ • Prov. _____ • Telefono _____

Per il pagamento:

❑ Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon) ❑ Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)

Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

20SPC32A2007 ZALLCALL 12 20:30:56 07/19/99

fluidea - roma

Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno

L'Unità cresce.
Sei supplementi nuovi, utili e necessari.
Realizzati dal quotidiano della sinistra che governa.

Redazioni: Roma, Milano, Bruxelles, Washington

l'Unità **Quotidiano di politica, economia e cultura**